Come sono moderni questi beni culturali

n solo testo di legge al posto di cinquanta. Due soli titoli e 166 articoli risalgono al 1939, e inserisce nel corpo normativo anche le leggi sugli archivi, la legge Ronper raccogliere tutta la legislazione sul patrimonio culturale e paesaggistico elaborata negli ultimi sessant'anni. È il turali, fra cuil'autonomia della Soprintendennuovo Testo Unico di legge sui beni culturali za di Pompei. La normativa abroga decine di approvato ieri dal Consiglio dei ministri. La leggi su 900 prese in esame e innova l'ambito sua filosofia è quella di rendere più semplice il normativo ad iniziare dall'allargamento della rapporto fra cittadini e amministrazioni pubdefinizione di «bene culturale», esteso da oggi bliche, ma anche di aggiornare e rendere mo- anche alle fotografie, aiudiovisivi, spartiti muderna la legislazione in materia di beni cultusicali, strumenti scientifici e tecnici. Non barali e ambientali. Il nuovo testo coordina tutta sta: al tradizionale concetto di tutela e conserla legislazione pregressa in materia, in partico- vazione, il nuovo testo, che entrerà in vigore lare le due leggi fondamentali sulla tutela che dopo la promulgazione del Presidente della

Ufficiale, affianca in modo organico anche la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale, campo nel quale viene riconosciuto un forte ruolo delle regioni e degli enti locali. La nuova normativa renderà inoltre più facile, spiega sempre il Ministero, la vita ai cittadini. I proprietari di immobili di interesse storico che vogliano avviare lavori di restauro, infatti, potranno richiedere una sola autorizzazione alla soprintendenza di riferimento. senza dover sottostare al complicato iter che precede l'Ok del governo centrale. E ancora: tempi certi e procedure trasparenti in materia

+

Repubblica e la pubblicazione sulla Gazzetta di vincoli, prelazioni, autorizzazioni e forte semplificazione anche per i commercianti di opere d'arte che, a parità di controllo sulla loro attività, avranno meno adempimenti amministrativi. La legge, ha sottolineato il ministro Giovanna Melandri, «aggiorna i concetti chiave della legislazione in materia di beni culturali e di paesaggio» ponendosi come «un passaggio fondamentale che si affianca alla riorganizzazione del ministero e che mostra come la tutela integrata dalla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale possa costituire il perno di una politica a tutto tondo del governo, in grado di creare processi di sviluppo e fondamentale della sovranità nazionale».

nuova occupazione». Qualche riserva dei Verdi, pur nella generale soddisfazione, sul Testo Unico di legge sui beni culturali varato ieri. Sauro Turroni, che pure definisce il testo «un passo importante», esprime «forte preoccupazione» per la parte che riguarda la tutela dei beni ecclesiastici che «se fosse stata approvata secondo le indicazioni date dalle Camere, costituirebbe una grave rinuncia alle prerogative dello Stato in favore delle gerarchie ecclesiastiche e in aperta violazione del Concordato. Mi auguro - conclude Turroni - che il Consiglio dei ministri non abbia rinunciato ad una parte

SOCIETÀ

L'INTERVISTA LO STORICO PIERO BEVILACQUA CONTRO I «NAZIOMERIDIONALISTI»

«Ma il Sud non è

Un'intervista a Mario Alcaro sul suo ultimo libro («Sull'identità meridionale», Bollati Boringhieri), apparsa sull'Unità del 9 settembre, ha provocato vivaci reazioni. La sua idea del familismo come possibile valore comunitario positivo, che sembra aver centrato come obiettivo quello di rovesciare le letture che la sinistra ha dato della «questione meridionale», sono state poi riprese da un polemico intervento di Luciano Cafagna (su «Repubblica») e dallo storico Salvatore Lupo su questo giornale. Estata quindi la volta di Franco Piperno, docente dell'Università della Calabria e impegnato nell'esperienza del mensile «Oralocale», nonché autore di «Elogio dello spirito pubblico meridionale» per la Manifestolibri. Continuiamo la nostra discussione con lo storico Piero Bevilacqua, che ha dato forte impulso agli studi critici e revisionistici sulla storia del Sud d'Italia.

SALVO FALLICA

Lo storico Piero Bevilacqua, direttore di Meridiana, rivista attorno alla quale si coagulano gli studi critici e «revisionistici» sulla storia del Sud d'Italia, non si sottrae al dibattito sul Mezzogiorno. Il nodo centrale della questione è il libro di Mario Alcaro, edito da Bollati-Boringhieri, sull'identità meridionale del quale Bevilacqua ha curato la prefazione e che ha già creato divergenze e prese di posizione.

La polemica, dunque, Bevilacqua, si gioca sul concetto di fami-

«Vorrei chiarire questo punto in maniera definitiva, altrimenti l'opinione pubblica rimane disorientata. Assumere la famiglia come chiave interpretativa della società, si è rilevato fallimentare nello studio della storia. Alcuni autorevoli storici ed etnografi hanno tentato di spiegare una presunta inferiorità dei meridionali rispetto ai popoli del Nord-Europa, partendo dai concetti di famiglia allargata e di famiglia nucleare. In sostanza, il Nord sarebbe stato facilitato nello sviluppo industriale dalla presenza della famiglia nucleare. Nulla di più errato sul piano storico-concreto! L'Italia meridionale si fondava sulla famiglia nucleare già nell'età moderna: Franco Benigno in un saggio su Meridiana lo ha dimostrato con una rigorosa ricerca scientifica. Ed allora? Il punto è che gli strumenti categoriali ed interpretativi del Sud nel passato sono stati adoperati in maniera poco rigorosa e raffinata, compiendo vaghe generalizzazioni, intrise dei più triti luoghi comuni sull'arretratezza del Meridione. Sono questi luoghi comuni che intendiamo ribaltare con rigorosi studi storici».

Ma il libro di Alcaro non ha sollevato questioni delicate come il ruolo della famiglia nella storia

culturaleesocialedelSud? «Certo, però non in maniera tra-

dizionale. Il punto non è chiamare in causa il familismo, ma capire il ruolo e la funzione dei valori comunitari nella storia del Mezzogiorno. Operazione che con razionalità e serietà può essere fatta anche in riferimento all'Italia centrale, e all'Emilia Romagna o al Veneto. Occorre ricostruire scientificamente i processi storici nella loro concretezza e nella loro complessità, cogliendone le plurime differenze e le sfumature, non per creare nuovi stereotipi, ma avendo chiaro il quadro generale. Gli studi di Cassano e di Alcaro vanno nella direzione di ridare dignità alla storia del Sud d'Italia comprendendone valori autentici come la solidarietà, l'amicizia, la valenza antropologica del dono, l'aiuto reciproco all'interno di una comunità. Non vi è nulla di scandaloso o arcaico in questo, siamo lontani mille miglia dal "familismo amorale" di Banfield, che ha coniato una felice definizione semantica con una caratteristica peculiare: non spiega nulla! Il "familismo amorale", la degenerazione in clan non è proprio del nostro Sud ma dei vari contesti umani. È ovviamente fuori luogo sostenere che è la famiglia nel Meridione a produrre atti immorali, in questo senso vi sono sociologi e politologi che hanno preso abbagli enormi».

È possibile che lo stereotipo della famiglia che produce atti immorali nel Sud nasca dall'errata interpretazione storica di fenomeniquali lacriminalità e la mafia? «Non v'è alcun dubbio. Oggi si crede che la criminalità e la mafia nascano grazie a forme parentali. Questo è un altro dogma da demistificare. La cosca è una struttura criminale che non ha nulla a che vedere con la famiglia, la sua forza sta nella "segretezza" e nella fragilità da parte dello Stato nel

controllo del territorio. Lo dico

in altri termini: la mafia non è il risultato della secrezione violenta e criminale della cultura meridionale. Perché se così fosse, resterebbe da spiegare perché la criminalità organizzata è fortemente radicata nella Sicilia occidentale, nelle aree di Napoli e Caserta ed in zone della Calabria, mentre ne restano esenti la Puglia, l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata. Queste aree regionali non fanno parte del Mezzogiorno? Un altro esempio calzante: fino agli anni 70 del '900 la Sicilia orientale, la parte più sviluppata dell'isola, era quasi esente da forme di localizzazione mafiose. Questa parte della Sicilia era America o Sud d'Italia?».

Sono tesi che vanno contro opinioni radicate e consolidate...

della rivista

Meridiana



un Meridione diverso che non solo si è sviluppato a macchia di

Aspetti di vita quotidiana in Sicilia, e sotto, a Napoli

tradizionali e che ancora durano

in molte aree del Mezzogiorno;

«Me ne rendo conto, ma non per questo possono essere taciute. Va compreso che la mafia è un fenomeno specifico che si evolve col tempo grazie al sistema politico che lo tollera e non lo combatte efficacemente».

Nella prefazione sull'identità meridionale perché ha posto l'accentosui valori comunitari? «Alcaro guarda ai valori comunitari non in chiave nostalgica. Non vi è in lui nessuna forma di rimpianto per una società agreste. Più semplicemente, tenta di evidenziare le caratteristiche di universalità spirituale e culturale dei valori presenti nelle società

breve e travolgente fase della ci-

vilizzazione industriale. Il Sud dal punto di vista cultural-pragmatico deve seguire un modello di sviluppo alternativo, fondato sulla rivalorizzazione dei beni culturali e del grande patrimonio ambientale, occorre innescare processi di economica agro-turistica ed agro-industriale. Bisogna puntare alla qualità della vita non solo alla quantità».

Indica, così, un modo per resistere ai processi di omologazione e globalizzazione del consumismo capitalistico?

«Non è possibile - a mio giudizio accettare un processo di mercifiÈ un dogma da demistificare che criminalità da forme

una incipiente e progressiva disumanizzazione dei rapporti fra individui e comunità. Non è un tornare indietro, ma uno sguardo al futuro con occhi disincantati e critici. In passato, un insieme di aree regionali ed intraregionali si sono sviluppate in maniera difforme. Erano aree attraversate o segnate dalla modernità, sempre in continua trasfor-

mazione, ma mai immobili!». Il concetto di un Meridione multiforme, che si è sviluppato a macchia di leopardo inizia a far breccia nell'opinione pubblica, ma crea fra gli studiosi dure prese di posizione: qualche anno fa Cafa-

Spuma lusso cultura e champagne

«Invisibile e incantevole il profumo che balla sopra il calice di champagne eccita a nostra insaputa, fino alla nascita della sensualità». Così Tran Ky parla di bollicine e passione al simposio internazionale «Lieti Calici», organizzato dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, dal ministero per i Beni culturali, da quello per le Politiche agricole e dall'Ente Vini Enoteca italiana. Il convegno è dedicato a storia, leggenda, cultura e scienza del piacere e, appunto, delle emozioni delle bollicine, italiane o francesi. «Naturaimente - continua KV - non (possibile dire quale sostanza dello champagne e dello spumante scateni la nascita di questo o quel sentimento. Ed è un processo che si crea con sfumature tra le componenti del vino e l'intensità dell'ambiente psico-culturale». Insomma, chimica e cultura, proprio i due elementi che si sommano in queste giornate distudio - oggi e domani nella sede della Treccani a Roma in cui si parla appunto di bollicine e civiltà, del rapporto con l'arte, e di quello con la tecni-

sta bevanda che frizza, che letteralmente esplode, che ubriaca lievemente e leggermente all'insaputa del bevitore, è assai lunga. Risale al Medioevo, alla cura dei vignaroli che da veri scienziati furono capaci di inventare e lanciare proprio in quella regione francese della Champagne - un metodo e un prodotto. Dal Medioevo a oggi molto champagne è passato sotto i ponti. Altri paesi, tra cui l'Italia, si sono messi in competizione e pare - a sentire il gradimento del mercato - con buoni risultati. Sopratutto per quelle ditte, piccole, di modeste dimensioni, che curano il loro marchio. Dopo la carrellata storica, quella antropologico-sociale.

Naturalmente, la storia di que-

gna vi ha definiti naziomeridio-

studioso da rileggere, ma le cui

teorie sono in gran parte supera-

te. Tranne, ma non credo, che si

voglia fare appello a qualche for-

ma di autorità aristotelica. Mi

rendo conto che costa fatica ap-

profondire la propria conoscen-

za con la montagna di letture

scientifiche prodotte negli ulti-

mi quindici anni dagli studiosi

dell'Imes (Istituto di studi stori-

co-sociali sul Mezzogiorno d'I-

A Palermo si celebra il processo

Andreotti, come si può inserire

nei processi storici del Mezzogior-

«La faccenda è assai delicata ed è

compito esclusivo dei giudici en-

trare nel merito delle vicende

giudiziarie. Sotto il profilo stori-

co-politico credo che Giulio An-

dreotti abbia responsabilità

enormi, per non avere contrasta-

to in maniera adeguata l'intrec-

Un giudizio storico chiaramente

cio fra criminalità e politica».

noedell'Italiaintera?

nalisti.

Scopriamo ad esempio, da Isabella Pezzini, la semiotica delle bollicine, ovvero che alla spuma «si associa il lusso, per la sua apparente inutilità, per la sua proliferazione abbondante che rimanda alle immagini di una grande ricchezza di elementi attivi in un piccolo volume». Simbolismo che ha avuto grande fortuna nel cinema e nell'opera, come spiegano Alberto Crespi, Francesco Ballo eArrigo Quattrocchi. Domani poi si torna alla realtà per parlare di questi vini a tavola. nella sessione: Spumante, Champagne e tecnica, sono previsti gli itnerventi di Mario Fregoni: La storia dei vini con le bollicine; Francesco Spagnolli: Bollicine al naturale: tecniche di spumantizzazione dei vini; Mario Sabellico: Bollicine a tavola. Conclusioni di Tullio Gregory. Quindi, i fortunati potranno sperimentare

«bollicine in degustazione».

tutti i rapporti umani, anche al-«Vede, ci sono intellettuali che esse sono l'esito di un processo millenario di civilizzazione che l'interno della famiglia. Nell'era hanno bisogno di certezze incrollabili, una di queste è che il precede e in certi casi resiste anpost-industriale la modernità che al trionfante industrialismo. consiste nel guardare a nuove Sud è "l'inferno". Se si mette in Vorrei spiegare meglio questo forme di sviluppo che non siano dubbio tale certezza entrano in passaggio: ciò non vuol dire sotesaurite dalla logica del profitto e crisi esistenziale». delle merci. Le forze del sistema Parlando di Sud sul «Corriere», tovalutare i problemi del Sud, che ci sono, piuttosto mostrare capitalistico agiscono in manie-Indro Montanelli consigliava cora più o meno uguale nel Sud d'Ime lettura esaustiva quella di talia come in tutto l'Occidente. GiustinoFortunato... Occorre riflettere su un modello «Si rende conto? Si tratta di un di sviluppo alternativo che eviti autore le cui tesi risalgono a cento anni fa. Per carità! Un grande

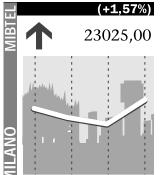
cazione che tende a regolare in

maniera univoca ed efficientista

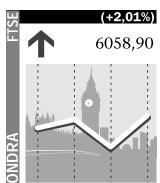
e mafia nascano parentali

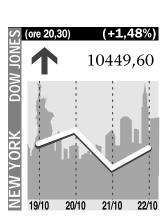
critico? «Le ragioni di dubbio sono tante, ad esempio non riesco a capire perché un politico romano avesse una sua così forte base correntizia in Sicilia...».

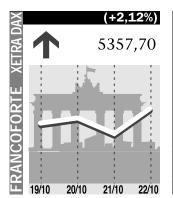
talia)».



l'Unità







+



Baby-sitter e massaggiatori come gli operai

FRANCO BRIZZO

📭 are la baby sitter o il massaggiatore è faticoso quanto stare in una catena di montaggio. Parola del Ministero del lavoro che ha inserito queste attività tra le 39 che potranno mantenere le regole pensionistiche della riforma nella bozza di decreto sulle «mansioni equivalenti a quella operaia». Operai e mansioni considerate altrettanto gravose erano state escluse nel '97 dagli inasprimenti previsti dalla riforma Prodi. Tra i lavori faticosi come l'operaio c'e il magazziniere ma anche il barista e il cameriere negli esercizi pubblici. Inseriti tra le attività gravose (ma non usuranti per le quali è già stato varato il decreto) anche la guardia giurata, il portavalori e il marinaio.

LAVORO Conomination

La Borsa

MIB	967.00+0,939
MIBTEL	23.025+1,570
MIB30	32.494+1,791

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,0
-0,004	1,0
LIRA STERLINA	0,6
-0,002	0,6
FRANCO SVIZZERO	1,5
+0,007	1,5
YEN GIAPPONESE	113,6
-0,870	114,5
CORONA DANESE	7,4
0,000	7,4
CORONA SVEDESE	8,7
-0,065	8,8
DRACMA GRECA	329,9
+0,070	329,8
CORONA NORVEGESE	8,2
-0,046	8,3
CORONA CECA	36,7
+0,010	36,7
TALLERO SLOVENO	196,7
+0,020	196,7
FIORINO UNGHERESE	257,7
-0,050	257,7
SZLOTY POLACCO	4,4
-0,025	4,4
CORONA ESTONE	15,6
0,000	15,6
LIRA CIPRIOTA	0,5
0,000	0,5
DOLLARO CANADESE	1,5
-0,017	1,6
DOLL. NEOZELANDESE	2,0
-0,005	2,0
DOLLARO AUSTRALIAN	NO 1,6
-0,011	1,6
RAND SUDAFRICANO	6,5
-0,035	6,6

sunti con tipologie flessibili: stagionali, formazione, tempo determinato. È quanto risulta da un'indagine svolta dall'Istat. Lo studio rileva che tra il '97 e il '98 si è registrata in questo comparto una diminuzione di 24.800 (industria) e di 13.800 unità (terziario) pari al -2,9%. Lombardia, Piemonte e Campania hannoperso da sole 14.600 occupati nell'industria; invece nei servizi-Lombardia (+1.300 uni-

Nella grande industria, su uno stock di occupati pari a circa 848.000 a fine '97, le entrate sono state pari a 96.000 e le uscite a 120.700; nei servizi, su un totale di 1.049.000 occupati, le entrate sono state 114.600 e 118.500 le uscite nel 1998. Le imprese, nella

scelta di nuovo personale, hanno fatto un largo ricorso alla flessibilità. In dettaglio: l'industria ha scelto il contratto a tempo indeterminato solo per il 40, 1% dei neoassunti. Il 26.4% è entrato con contratto a tempo, il 18,5% con contratto stagionale, il 14,7% con contratto di formazione e lavoro, lo 0,3% come apprendista. La tendenza è ancora più accentuata nei servizi: soltanto il 36,1% è entrato a tempo indeterminato nel corso del '98; $il\,29,7\%\,ha\,rice vuto\,un\,contratto$ a tempo determinato, il 20,9% è stato assunto come stagionale, il 12,7% con contratti formativi e lo 0,6% in qualità di apprendista. Un'analoga crescita della flessi-

ROMA Si riducono nella grande bilitàsi è riscontrata negli orari di impresa nel corso del 1998 i dilavoro nel settore terziario. Se pendenti con contratto a tempo nell'industria gli assunti a tempo indeterminato di ben 37mila parziale, nel 1998, sono stati solo unità ed aumentano quelli asil 5,1% del totale, nei servizi hanno rappresentato il 35,2%. Guardando alle singole categorie, i valori più alti si ritrovano nel commercio, dove quasi un nuovo dipendente su due (47,1%) ha trovato lavoro a tempo parziale; molto elevata la percentuale dei neoassunti a part time (38,8) anche negli alberghi e nei ristoranti. Il ricorso ai contratti atipici tuttavia non ha impedito la perdita di posti di lavoro nel corso hanno sofferto di più le regioni del 1998 (si parla, sempre, della meridionali (-5.200 unità) e ha grande impresa). La contrazione tratto i maggiori vantaggi la globale sul '97 è stata più generalizzata nell'industria,

con punte in Lombar-

dia, Piemonte e Campa

nia. Nei servizi, sono

state colpite soprattutto

Sicilia, Calabria, Cam-

Meno vincoli e, dallo

Stato, nonaiuti ma in-

frastrutture. Questa la

condizione per la cresci-

tadelle piccole e medie

pania e Puglia.

CARLO CALLIERI alle piccole aziende quei vincoli che non le fanno

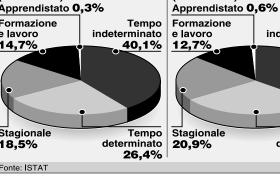
> imprese indicata da Confindustria inoccasione del convegno organizzato a Genova dalla Fondazione Giuseppe Taliercio sul tema «cultura manageriale d'impresa». «Chiediamo allo Stato di lavorare di più per favorire lo sviluppo di infrastrutture a iniziativa di più soggetti e conle forme più varie», ha dichiarato il vicepresidente di Confindustria e presidente della fondazione Taliercio Carlo Cal-

Nel suo intervento Callieri ha evidenziato i vari condizionamenti alla crescita delle piccole imprese. Fra questi, il sistema di soglie che «con lo scopo di proteggere le piccole imprese da certe interferenze in realtà le scorag-

L'OCCUPAZIONE IN CIFRE I nuovi entrati per tipo di contratto Industria (anno 1998) Apprendistato 0,6% Apprendistato 0,3% **Formazione** Tempo Formazione indeterminate 40,1% 12,7% 14,7% 36,1%

Nella grande impresa trionfa la flessibilità

L'Istat: nel 1998 perduti 37mila posti stabili e aumentati quelli precari



Direttiva Ue

sui lavoratori

Giro di vite contro lo sfrutta-

mento dei lavoratori atipici da

parte della Ue. È stata emanata

una direttiva che attua l'accor-

do quadro siglato dai sindacati

europei per evitare discrimina-

a termine, diformazione, ap-

prendistato e riqualificazione

professionale (non di interina-

le). Gli Stati dovranno definire

ragioni «obiettive» per giustifi-

tratti, il numero e la durata mas-

sima degli stessi. Dovranno sta-

bilire anche a quali condizioni i

derati successivi e non a tempo

indeterminato. Ilavoratori do-

vranno essere informati dei po-

stivacantie agevolatinella for-

mazione. E dovranno entrare

nel calcolo della soglia per la

costituzione degli organi di

rappresentanza.

contratti devono essere consi-

care il rinnovo di questi con-

zioni e abusi nei casi di contratti

atipici

Blitz sicurezza Su 503 imprese solo 39 regolari

Su 503 aziende ispezionate, in quattro diverse città, solo 39 sono risultate regolari: è questo il bilancio dei controlli della task force sulla sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche voluta dal ministro del Lavoro, Cesare Salvi, a Verona in maggio, a Romaingiugno, a Taranto in settembre e a Reggio Emilia in ottobre. Icontrolli hanno interessato 2.064 lavoratori: 1.132 sono risultati irregolari. L'operazione, costata 170 milioni, haportato a 8 sequestri, 293 denunce e una somma di viola zioni per circa 10 miliardi. La di rettrice generale del personale del ministero Paola Chiari ha detto che «il monitoraggio dovrà continuare e intensificarsi con investimenti di organico e strumentazione. Le task force regionali dovranno essere una presenza permanente»

Iodice: «La sinistra guardi in faccia alla rivoluzione industriale dei bit»

FELICIA MASOCCO

ROMA «Il futuro non va inseguito, va immaginato. I protagonisti dell'innovazione chiedono rappresentanza e nuovi diritti». Così in sintesi, «NetWork G» ha voluto presentare l'iniziativa che oggi radunerà ad Orvieto cinquecento giovani, lavoratori e studenti dell'innovazione, appunto, per un confronto aperto con esponenti della sinistra e del sindacato. «NetWork G» è un un'unità tematica dei Ds. giovani telematici che ritengono sia tempo di aprire nel partito e nella sinistra una discussione seria su quella che il presidente, Guido Iodice, definisce la «rivoluzione del bit, una nuova rivoluzione industriale».

Rappresentanza e diritti ai "protagonisti dell'innovazione": chi rientrainquestadefinizione? «Tutto quel mondo di giovani lavoratori e studenti dell'innovazione tecnologica, una realtà che comprende tanto chi crea pagine Web, quanto chi lavora nella comunicazione, fino agli studenti, ai giovani laureati in Informatica, in Scienze della comunicazione, in Ingegneria che oggi lavorano nelle aziende facendo, appunto, innovazione. Tutti, indipendentemente da come sono contrattualizzati: ma dato che tra i lavoratori atipici il 47% appartiene al terziario avanzato e il 37% al terziario, possiamo dire che i contratti "atipici" sono tipici di questo mondo. Ne sono titolari, perlopiù, i lavoratori dell'immateriale, impegnati nella realizzazione di un prodotto che non è un vestito o un'automobile, ma conoscenza e informazione».

Che cosa vi proponete col confronto di domani (oggi, ndr)? «Vogliamo mettere la sinistra di fronte a questi lavoratori. Nella precedente rivo-

luzione industriale la sinistra assunse a simbolo del mondo del lavoro e del blocco sociale l'operaio metalmeccanico, cioè colui che più di altri era esposto ai cambiamenti tecnologici e quindi subiva maggiormente tutte le trasformazioni in atto. Rappresentandolo e tutelandolo la sinistra rappresentò tutto il mondo del lavoro. Noi crediamo che il metalmeccanico di oggi sia il lavoratore dell'innovazione, che più di altri vive sulla propria pelle le difficoltà della "rivoluzione del bit". Crediamo che sia questa la realtà simbolicamente più rappresentativa di tutto il mondo del lavoro che la sinist deve rappresentare. E, partendo dalle aspirazioni e dai bisogni di questa nuova realtà, la sinistra può ridefinire le proprie politiche, sulla riforma del welfare, per esempio, o sullo Statuto dei nuovi lavori. Assumendo questi soggetti come referenti sociali, di fatto la sinistra muta anche la propria identità».

Qualisonolevostre proposte? «Ai lavoratori dell'innovazione vanno riconosciuti diritti e strumenti, specialmente per la formazione e per il sostegno ai periodi di inoccupazione. Devono essere messi in condizione di competere con i giovani degli altri paesi: una competizione di sistema, perché crediamo che l'Italia compete se competono i giovani. Per questo proponiamo, per la formazione, il Piano di alfabetizzazione informatica di massa (Pinai), allo scopo di dare a tutti la possibilità di utilizzare i nuovi strumenti. Riteniamo che sia un elemento fondamentale della modernizzazione solidale del nostro paese. Pensiamo inoltre che sia necessaria una nuova politica industriale che punti allo sviluppo delle nuove tecnologie con investimenti significativi, ingenti. Voglia mo discuterne, al congresso dei Democratici di sinistra saremo presenti con un nostro documento»

PICCOLE IMPRESE

1 euro= Lire 1.936,27

I cambi sono espressi in euro.

Piazza: «Sulle Rsu hanno ragione gli industriali»

■ Il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza ribadisce le critiche, già avanzate dai socialisti democraticie da altre forze della maggioranza, sulla legge di riforma del le Rsu in discussione alla Camera. E spezza una lancia a favore delle posizioni espresse dalla Confindustria contraria ad estendere l'obbligo di rappresentanza sindacale per le piccole aziende. «È importantehadetto Piazza alla convention degli artigiani - la rappresentanza dei lavoratori, ma è altrettanto importante che non si ostacoli l'attività delle piccole imprese». Secondo Piazza la legge «rischia di porre ulteriori vincoli, proprio quelli che le imprese ci chiedono di eliminare» «In origine - ha proseguito - la proposta conteneva norme inaccettabili. Sollevato il problema da mee da altri ora c'è almeno un dato positivo: quello di cercare soluzioni più adeguate per le esigenze delle

Inflazione a ottobre, conferma all'1,9% D'Alema: «Il governo vigila e il prezzo del petrolio sta calando»

L'inflazione nel mese di ottobre, re una nuova accelerazione del casecondo i primi dati provenienti dalle città campione, sarebbe aumentata dello 0,3% su base mensile, spingendo il tendenziale all'1,9% rispetto all'1,8% di settembre. Le stime sui dati diffusi dalle prime sei città campione, che pesano poco meno della metà dell'intero paniere nazionale (47,75%), forniscono un dato ancora grezzo, che potrebbe essere modificato dalle nuove rilevazioni attese per lunedì. Sulla base degli elementi disponibili, comunque, l'atteso stallo dell'inflazione in ottobre non sembrerebbe essersi verificato, avvicinando il dato tendenziale alla soglia del 2% da molti indicata come limite da non superare. L'esiguo margine di arrotondamento sul dato congiunturale impedisce, per il momento, giudizi definitivi, ma se la previsione dovesse essere confermata dall'Istat, ottobre farebbe registra-

rovita. Le stime degli istituti di ricerca puntavano invece su un aumento mensile dello 0,2%, dato che avrebbe bloccato il tasso di inflazione all'1.8 di settembre. I ribassi delle chiamate telefoniche, fisse e mobili, non sembrano quindi aver sufficient emente contrastato gli aumenti dei carburanti (il gasolio per auto a Milano è aumentato dello 0,6%, la super e il gpl hanno registrato un incremento dello 0,2% a Torino) ed i rincari delle bollette di luce e gas. I capitoli dedicati «abitazione, acqua, energia e combustibili» e «trasporti» sono quelli che hanno fatto segnare gli incrementi più consistenti. Se venisse confermata la prima stima, il tasso di inflazione registrato in ottobre sarebbe il più il elevato dall'ottobre dello Secondo il ministro dell'Indu-

stria Pierluigi Bersani l'inflazione

è comunque sotto controllo e il governo «non ha particolari motivi di allarme su questo fronte». Bersani è ottimista e prevede, per il '99 un dato medio dell'indice dei prezzi al consumo «non molto lontano dalla media prevista nella legge finanziaria» (1,5%). «Dobbiamo ragionare sull'inflazione media dell'anno e non solo guardare a questi ultimi mesi dove è possibile qualche gobba che andrà comunque ad abbassarsi nei prossimi mesi. Ricordiamoci inoltre - ha aggiunto - che questo governo ha fatto il risanamento domando l'inflazione; e quindi posso assicurare che avremo il massimo dell'attenzione verso questo dato». Ed è lo stesso presidente del Consiglio Massimo D'Alema ad intervenire sull'argomento. «Io credo che le misure che possono agire in senso antinflazionistico sono in parte in atto. Noi monitoriamo la situazione», ha detto

D'Alema, commentando i dati di ottobre. «È un fenomeno - ha aggiunto - che deve essere tenuto sotto controllo anche se siamo in una situazione che è dentro unabanda di oscillazione europea. La Spagna, che viene indicata damolti come il modello, è al 2,5 per cento». «Il pericolo di infazione ha aggiunto il presidente delconsiglio - è legato all'aumento del prezzo del petrolio, che adesso fa avvertire i suoi effetti. Nel frattempo il prezzo del petrolio ha incominciato a scendere e quindi man mano misureremo effetti positivi. Nello stesso tempo, attraverso le politiche di apertura dei mercati, stiamo lavorando perché si possa arrivare ad una riduzione delle tariffe». Allarme e critiche al governo per la perdita del potere di acquisto delle famiglie vengono dalla Cisl. Mentre preoccupazione viene espressa da Confcommercio e Confesercenti.

Da Italia e Germania proposti incentivi mirati per aree depresse

ROMA Guarda al Mezzogiorno, ma anche ad altre aree deboli dell'Europa, dove la disoccupazione supera il 20%, la richiesta fatta ieri dall'Italia al Consiglio del lavoro dei Quindici, a Lussemburgo, per una politica a favore dell'occupazione che tenga conto delle differenze regionali. Un appoggio al ministro Cesare Salvi è giunto dalla Germania che, alle prese con una disoccupazione crescente nei lander dell'est, ha il problema di differenziare gli interventi di sostegno. Durante il Consiglio, i Quindici si sono trovati d'accordo su un punto: prima che la Commissione pubblichi le raccomandazioni sulle politiche per l'occupazione dei singoli Stati membri, vogliono essere consultati. Le raccomandazioni - approvate dalla Commissione Ue uscente lo scorso 8 settembre e rimesse in discussione nell'ultimo Ecofin-possono essere «uno strumento utile», per

il ministro Cesare Salvi, purchè «selettive e basate sull'analisi dei processi in corso». Salvi ritiene «singolare» che in alcuni casi le raccomandazioni (sei quelle inviate all'Italia) siano tornate pressochè identiche a quelle degli anni precedenti: «L'Italia, ad esempio, ha fatto dei passi in avanti sul costo del lavoro e sul mercato del lavoro di cui va tenuto conto. Se non si riesce a fare questo, forse è meglio concentrarsi sulle politiche comuni, vedere insieme quali sono i problemi». Il sistema va ancora rodato. «Prima del prossimo vertice dei ministri - ha detto Salvi - ci sarà un incontro con la Commissione e il 12 novembre prenderemo una decisione in corso d'opera». La proposta italiana è distinguere le politiche del lavoro anche per aree territoriali. «La Ue non può continuare a discutere seguendo una logica di sommato-



l'Unità

 Vertice ad Helsinki tra leader europei e russi il giorno dopo le bombe del Cremlino Lo scontro caucasico paragonato a quello del Kosovo

Le promesse di Putin alla Ue: in Cecenia soluzione diplomatica

Prodi parla della «preoccupazione» europea Mosca: «Tratteremo ma non con i terroristi»



L'INTERVISTA **UITTORIO STRADA**, storico

tratta dalla televisione russa che mostra Grozny bombardata In basso il premier **Vladimir Putin** incontra i rappresentanti della Ue ad Helsinki

SERGIO SERGI

BRUXELLES A muso duro. Tra Unione europea e Russia, tra il duo Lipponen-Prodi e la controparte Putin-Ivanov. Nella quiete del palazzo di governo di Helsinki, l'incontro ormai quasi di routine tra i dirigenti dell'Ue ed il «partner» di Mosca si è tramutato, per buona parte, in un aspro scontro di opinioni sulle ragioni della guerra in corso nel Caucaso e sui rischi che potrebza elettorale. be innescare il proseguimento di un conflitto del genere. Vla-dimir Putin è giunto ad Helsinki inseguito dalle proteste per la strage al mercato di Groznij e, per non restare, come si dice sotto i primi colpi, ha subito altro le truppe russe, e nemmeno zato il tiro contro i terroristi, si è diffuso sulle bande di sanguinari che infestano la Cecenia e che seminano il panico per la Russia. Ma l'Ue non è caduta nella trappola diplomatica del premier russo che era accompagnato dal suo ministro degli esteri. GII e stato risposto: una cosa e la lotta al terrorismo, un'altra combatterlo con metodi ed azioni del tutto «sproporzionati». Il termine è quello usato da Paavo Lipponen presenti lo stesso Prodi ed anche Javier Solana,

Alto rappresentante per la poli-

tica estera e di sicurezza, ed il

commissario alle relazioni ester-

ne, Chris Patten. La discussione

è stata lunga, a volti anche spi-

golosa. Putin ha concesso, alla

fine, che si impegnerà per una

soluzione diplomatica, che cer-

cherà le vie del negoziato politi-

come ha ricordato il presidente

della Commissione, il premier

russo ha dovuto convenire ed

ha provato a rassicurare. Si è an-

dati avanti a lungo sulla diffe-

rente valutazione del conflitto,

sullo sfondo di uno scenario

Unione che si appresta, tra po-

chi anni, ad allargarsi ai paesi

più prossimi, ed il gigante eu-

fattori di seria instabilità e da

dai recenti scandali finanziari. sono la maniera più consona Lo scenario è effettivamente, per certi versi, complicato dalla decisione, ormai imminente, di accelerare i negoziati per l'allargamento ad est. Come avvenne per l'espasione della Nato, anche per le nuove adesioni all'Unione il rapporto con la Russia è una priorità da non dimenticare. I colloqui di Helsinki, e quelli che ne seguiranno, sono serviti a tastare il polso della Russia, alla vigilia di una prima scaden-

Il premier russo ha promesso all'Ue che una trattativa per la Cecenia si farà. Ma con chi? Di sicuro il Cremlino non si siederà al tavolo dei «terroristi», dei capi militari che combattono con-

Di fronte ad un perplesso So-

Putin ha preso lo spunto da un libro del generale americano Wesley Clark, il comandante militare supremo della Nato nel quale si ricorda la caccia data alle forze di sicurezza serbe in Kosovo individuate come responsabili delle uccisioni e della fuga di massa dei kosovari: «Anche noi, in Cecenia, perseguiremo i colpevoli per trascinarli davanti ad un tribulanale»

Ma la Cecenia è la stessa cosa scorso mese di marzo condannò



a quello del moderato Aslan Maco con i ceceni. Di fronte all'Europa seriamente «preoccupata», shkadov ritenuto anch'egli connivente con i «ribelli». Putin ha detto che il suo governo sta cercando dei «leader credibili» con quali avviare un negoziato. Una promessa che non è ritenuta sufficiente da più di un governo dell'Unione. Per esempio da ampio nelle relazioni tra una quello tedesco. Lo ha scritto, in una lettera inviata al suo collega Ivanov, il ministro degli esteri Joschka Fischer: «Il massiccio e roasiatico afflitto da parecchi violento attacco, e le sue incontrollabili conseguenze, vanno una credibilità internazionale immediatamente fermati». Per minata non solo dall'offensiva Berlino, i bombardamenti e una di guerra in Cecenia ma anche grande operazione di terra non

l'intervento della Nato, ha allontanato il sia pur minimo «parallelismo» tra le due guerre. «La Cecenia è nelle mani di un pugno di banditi», ha tagliato corto. L'Ue, d'altro canto, se deve mostrare il volto duro, può farlo sino ad un certo punto visto che non ha mai negato la sovranità russa sulla repubblica caucasica. In ogni caso, l'Ue «non accetterà una soluzione militare», come ha affermato Lipponen. E Solana ha aggiunto che è auspicabile un «affievolirsi del conflitto, un soluzione politica e una risposta ai problemi umanitari della regione».

per combattere quelli che Mosca addita come terroristi.

lana, alla sua prima «uscita» con il cappello dell'Ue, il premier

del Kosovo? Putin, a sua volta in imbarazzo perché Mosca nello



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «La grande maggioranza

dell'opinione pubblica russa giudi-

caquesto secondo conflitto ceceno

come una "guerra giustificata", la

reazione difensiva, per quanto du-

ra, agli attacchi del terrorismo isla-

mico. Sta innanzitutto in questo at-

teggiamento sostanzialmente "giu-

stificazionista" la differenza sostan-

ziale con la prima guerra russo-ce-

cena, che invece incontrò l'opposi-

zione di settori importanti della so-

cietà e dell'establishment politico e

intellettuale russi, e spiega peraltro

bia per punirla del suo "criminale estremismo", perché non dovremmo farlo anche noi con gli "assassini ceceni"?». «Il vero spauracchio per Mosca non è l'indipendenza della "piccola" Cecenia ma un devastante "effetto domino" che potrebbe portare alla costituzione di una federazione islamica del Caucaso indipendente da Mosca. E ciò rappresenterebbe l'inizio della disintegrazione della Federazione Russa». Una cosa comunque è certa, ripete più volte VittorioStrada nel corso del nostro lungo colloquio: «La mediazione politica non è solo un imperativo morale ma è un principio pragmatico, a meno che non si metta in conto il genocidio di un intero popolo».

«Il popolo russo sostiene la guerra»

sembra inarrestabile. La memoria torna alle migliaia di morti che segnarano il primo conflitto russo-ceceno. Lastoriasi ripete? «La risposta è no, se i tragici avvenimenti di queste ore vengono visti dalla parte russa. Ciò che è cambiato profondamente dalla prima guerra in Cecenia è la situazione russa, nel senso che mentre allora l'intervento armato incontrò l'opposizione e il dissenso profondo degli ambienti democratici russi - un dissenso dovuto sia a ragioni di principio che alla disastrosa conduzione tecnico-militare del conflitto oggi, al contrario, si manifesta un lar-

L'escalation militare in Cecenia

go sostegno dell'opinione pubblica all'intervento armato». Da cosa nasce que-

«Dalle azioni terroristiche attribuite ai gruppi del radicalismo islamico ceceno e daghestano. Sono le bombe scoppiate a Mosca ad aver determinato il mutamento dell'opinione pubblica russa che oggi ritiene l'intervento militare nel Caucaso una "guerra difensiva"».

Sono «difensive» le bombesuGrozny?

«Nell'ottica della popolazione russa direi proprio di sì. E questo, insisto, perché è cambiata profondamente la percezione del conflitto. Oggi non viene più visto come la reazione alla minaccia di indipendenza della piccola repubblica caucasica - come una reazione militare ad un'azione politica - ma come una sorta di contrattacco a quello sferrato dai terroristi ceceni. L'altro elemento che ha contribuito a modificare la percezione russa è stato il conflitto in Kosovo».

Cosa c'entra il Kosovo con il pugnodiferrocontrolaCecenia? «Vede, agli occhi dei russi, anche di quanti hanno disapprovato la politica ultranazionalista di Slobodan Milosevic, l'intervento in Kosovo è stato vi-

zioni. Non è limpida l'autodifesa

sto come un intervento premeditato dell'Occidente, della Nato, non contro un regime ma contro i "fratelli Serbi"; un'azione di forza volta a favorire la parte albanese. Quell'intervento porta oggi i russi a giustificare la guerra contro la Cecenia, utilizzando quel concetto di "guerra legittima" o comunque "giustificata" con cui da più parti si è voluto motivare il conflitto in Kosovo. Giustificata dal terrorismo islamico e dalle spinte secessioniste che minerebbero l'integrità della Federazione Russa. Ma l'intervento Nato ha fatto "scuola" anche da un altro

punto di vista...». Quale, professor Strada? «Sul piano della tecnica militare. Non L'effetto della guerra è stato anche

più dunque, come nella prima guerra russo-cecena, i intervento delle truppe di terra - che comportò altissime perdite - ma azione aerea massiccia e a seguire la lenta avanzata dell'eser-

Cosa teme di più, sul piano politico, Mo-

«Che le richieste di indipendenza della Cecenia e del Daghestan siano l'inizio di un progetto di federazione islamica caucasica indipendente. Eciò a sua volta, è il terroredi Mosca, potrebbe alimentare altre spinte secessioniste che segnerebbero

derazione Russa» Una federazione islamica caucasica. È il sogno solo dei guerrigliericeceni di Shamil Basaiev?

l'inizio della disintegrazione della Fe-

«No, è anche un obiettivo perseguito da quei Paesi musulmani che sostengono attivamente la guerriglia indipendentista. Va però annotato, come un fatto di grande rilevanza politica, che tra i Paesi che soffiano sul fuoco secessionista non c'è l'Iran. E questo è dovuto al fatto che l'Iran è legata da interessi molto forti - sul piano economico, militare e industriale - con Mosca. Un atteggiamento pragmatico che può favorire la ricerca di una soluzione non traumatica del conflitto in

Gli ultimi sondaggi danno il primo ministro Putin in forte ascesa. Vuol dire che la guerra «paga»

sulpianoelettorale? «Se è una guerra sentita come" giusta" o comunque "giustificata" - senza per questo cadere in un esasperato sciovinismo - è chiaro che chi la conduce, con decisione ma senza eccessi sanguinari e soprattutto senza quei disastri che i generali avevano combinato nella prima guerra, come dimostra di saper fare, almeno sino ad oggi, Putin è destinato a crescere in popolarità.

> Ma la questione caucasica puo esse re risolta con la for-

Anche il conflitto zadellearmi? «Senza un'azione politiin Kosovo ca intrecciata o almeno ha portato i russi seguente a quella milia giustificare tare il Caucaso è destinato a restare una polle bombe veriera pronta a riesplocontro i ceceni dere. La mediazione politica non è solo un im-

> perativo morale, se si vuole scongiurare un genocidio, ma è anche un principio pragmatico. Nonostante tutto, esistono ancora i margini per una soluzione di compromesso. Il Caucaso non è dominato da pericolosi estremisti islamici. Non lo è la Cecenia, non lo è il Daghestan. Esiste una classe dirigente moderata, penso in particolare a quella cecena, che è perfettamente consapevole dei forti inte ressi economici che legano la Cecenia alla Russia. D'altro canto, la Comunità internazionale non ha sostenuto le spinte separatiste nel Caucaso e forte di questo atteggiamento, e delle "armi" economiche, può oggi chiedere a Mosca moderazione. Sapendo che lo sbocco accettabile per la Russia può essere quello di un'ampia autonomia per i popoli del Caucaso ma mai la loro

IL CONFLITTO

Il premier si difende: quella strage non è colpa nostra I militari ammettono un'operazione speciale a Grozny

ROSSELLA RIPERT

A Grozny cinque missili russi hanno fatto una strage. Sono 137 i civili massacrati giovedì scorso vicino al palazzo presidenziale, nel mercato e nel reparto maternità. I feriti, molti gravissimi, sono 260. Chiede aiuto all'Occidente la Cecenia nel giorno del lutto. Chiede di condannare Eltsin, «Mandate vostri emissari, venite a veder la carneficina», ha chiesto la presidenza cecena destituita dal Cremlino. Mosca nega. «Non è nostra la responsabilità della strage», hanno detto a ruota il ministro della Difesa, quello degli Esteri e il premier Putin. «Disinformazione cecena», ha tagliato corto il ministro Ivanov. «Nessun bombardamento», confermano al ministro della Difesa. Nega anche Putin: «Si par-

la di bombe sui civili. Non è vero. Si parla di raid su un mercato. Posso confermare che effettivamente c'è stata a Grozny un'esplosione in un mercato. Ma non è un mercato nel senso comune del termine. È un mercato d'armi, una delle roccaforti delle bande armate». Smentisce il premier. Ma ambiguamente conferma la versione del comando militare russo. Giovedì sera a Grozny è scattata un'operazione speciale condotta dagli 007 russi per distruggere un arsenale strategico della guerriglia cecena. «Nel quartiere della Borsa di Grozny - ha detto il portavoce militare, Aleksandr Veklic alla rete Ntv - è stato individuato un mercato dei terroristi per la compravendita di armi e munizioni. In un'operazione speciale non condotta dai militari e senza la partecipazione di aviazione e artiglie-

ti sono stati distrutti». Ammettono le vittime i militari, ma non giurano che non sono stati colpiti i civili: «Se qualcuno è morto non è era certo un pacifico cittadino. Di sera se ne stanno a casa e non vanno in un posto dove trafficano

i banditi». Insorgono gli 007 russi di fronte alle versione del comando militare. «Noi non c'entriamo. Piuttosto può essere stata un'eplosione casuale, oppure organizzata da Basaiev e Khattab per addossare la responsabilità a Mosca. Insorge anche il ministro della Difesa, Sergheiev: «Non ho nessuna notizia di operazioni speciali». Le truppe federali sono a dodici chilometri dalla capitale, fa sapere il suo ministero: «Non possono colpire la città da quella distanza». Da Helsinki il premier che sta prendendo

ria, il mercato, le armi e i traffican- il posto di Eltsin, snocciola la sua versione: «Ci sono informazioni secondo le quali a Grozny sarebbe scattata un'operazione speciale da parte delle truppe russe. Sì, queste operazioni sono fatte regolarmente. Ma questo non ha alcun legame con quello che è accaduto ieri nella capitale cecena». Avanza un'altra ipotesi il delfino del presidente premiato dai sondaggi per il suo pugno duro nel Caucaso. «Non escludiamo che la forte esplosione sia il risultato di uno scontro tra bande rivali che secondo nostre informazioni stanno preparando attacchi ad obiettivi civili nella Federazione russa».

A Grozny l'esplosione c'è stata. Ma Mosca non sa dire con esattezza chi l'ha ordinata. Troppe versioni quelle raccontate dai russi per smascherare la «disinformazione cecena». Troppe contraddidi Mosca. Solo imbarazzo? O è frutto dello scontro tra falchi e colombe, raccontato dalla stampa russa? L'Occidente è preoccupato, l'Europa chiede alla Russia di fermare l'escalation. Eltsin per ora approva tutte le mosse di Putin. Tornato al Cremlino molto più «energico», dopo la convalescenza nella dacia fuori Mosca, non ha avuto nulla da rimproverare al suo delfino che in poche settimane ha conquistato la fiducia del paese. «Le sue dichiarazioni sui fatti di Grozny sono esaustive», ha commentato il portavoce del presidente. La fase due della seconda avventura cecena è avviata. L'Armata federale ha passato il fiume Terek e si è fermata a dodici chilometri dalla capitale: «Per ora non abbiamo intenzione di lanciare un attacco», ha detto il ministro della Difesa Sergheiev. «L'assalto a Grozny è inevitabile», dice la stampa moscovita all'unisono. I russi si prenderanno la città persa nel '96, hanno giurato i militari. E Putin non l'ha mai escluso. Può sempre ordinarlo, l'ex capo dei servizi segreti che ha superato nei sondaggi Primakov. Ha tempo almeno fino alle prossime elezioni.

NEW YORK

Un nuovo scandalo investe la Banca Mondiale

indipendenza».

C'è un nuovo scandalo russo alla Banca Mondiale: fra il 1992 e il 1997 uno degli alti funzionari della missione russa presso l'organizzazione multilaterale, Leonid Grigoriev, avrebbe offerto informazioni su possibili investimenti a una banca russa, la Inkombank, in cambio di percentuali sui profitti derivati dalle operazioni. La Inkombank era una delle più importanti banche russe fino all'anno scorso, quando le furitirata la licenza per operare. Grigoriev oggi lavora all'ufficio per l'analisi di Mosca, un centro studi finanziato in gran parte dalla Banca Mondiale. L'ipotesi di uno scandalo è emersa quando Andrei Brugov, il direttore esecutivo russo che rappresenta Mosca alla Banca Mondiale, haricevuto documenti firmati da Grigoriev e indirizzati al presidente della Inkombank, Vladimir Vinogradov. È stato Brugova chiedere che si aprisse un'inchiesta immediata per chiarire l'intera vicenda. In uno dei documenti Grigoriev suggeriva alla İnkombank di acquistare titoli obbligazionari emessi a nome dell'ex Unione Sovietica facendo capire che le condizioni sarebbero state favorevoli per un rapido profitto del 40% su un investimento di 10 milioni di dollari «meno una mia modesta commissione del 10%» era scritto nel documento. Grigoriev ha prima negato che l'operazione sia mai stata portata a termine. E in effetti da una inchiesta interna avviata dalla Banca Mondiale non sono state trovate tracce dell'affare. Successivamente Grigoriev ha anche negato di aver mai inviato il documento. In un altro documento Grigorie chiede İlrimborso di 3.980 dollari. «Eravamo tutti amici entusiasti davanti a una nuova era - ha dichiarato Grigorieval Wall Street Journal - in quel caso poteva essere che si trattasse di un rimborso spese per aver fatto un favore, nulla di irregolare». Sembra che le presunte attività di Grigoriev con Inkombank non avessero alcuna connotazione illegale. Erano tuttavia contro i regolamenti interni della Banca Mondiale



Il maltempo non dà tregua Danni in Campania e Lombardia

ta giovedì è proseguita anche ieri l'ondata di maltempo che accompagnerà la penisola per tutto il weekend. Disagi e superlavoro per pompieri e vigili in particolare in Lombardia, Campania e Puglia. Lo stato di allarme in Lombardia permarrà fino a mercoledì prossimo, dopo che ieri, su gran parte della regione, sono caduti oltre 50 millimetri di pioggia, con punte superiori agli 80 mm. In Campania, stato di attenzione per Sarno e Quindici, le due località colpite dalle frane del maggio '98, in seguito alla fitta pioggia

ROMA Dopo l'emergenza scatta- Caserta il Centro operativo comunale ha messo in preallarme la colonna mobile dei vigili del fuoco, mentre a Napoli i vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per rispondere a centinaia di chiamate di soccorso. In particolare, una voragine si è aperta in una strada nella zona collinare dei Camaldoli. A Benevento, il tetto di una scuola elementare è crollato a causa delle forte piogge, senza tuttavia provocare feriti perché avvenuto nel pomeriggio, fuori dagli orari delle lezioni. Il maltempo ha colpito anche il Salento, provocando danni in diabattutasi per ore sulla zona. A versi centri abitati. I vigili del fuo-

co di Lecce hanno ricevuto più di 1.000 chiamate, molte per liberare scantinati allagati. Tra i palazzi colpiti, la sede del Tribunale dei minorenni.

Possibilità di piogge anche intense fino a domani pomeriggio anche a Genova. Pur non essendo previste piene dei torrenti con rischi alluvionali - si legge in una nota del comune - è possibile che si verifichino allagamenti circoscritti e straripamenti di piccoli rivi. Per oggi e domani è previsto forte vento con mareggiate, specie sulla riviera di levante. Il Comune rinnova ai cittadini l'invi-

Termini senza pace, ritardi e immondizia Ancora disagi mentre gli ispettori di Treu avviano l'inchiesta

ROMA Ancora treni in ritardo alla stazione Termini, tabelloni elettronici che segnano orari inesatti, e poi sporcizia ovunque per lo sciopero della ditta delle pulizie. Un'altra giornata di disagi dunque, mentre gli ispettori nominati dal ministro dei trasporti Treu e quelli già al lavoro per conto delle Fs stanno cercando le cause della paralisi provocata nei giorni del-l'entrata in funzione del «cervellone» che controlla elettronicamente il traffico dello scalo romano. Ieri l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli ha voluto comunque chiarire che nelle due settimane di passione dello

scalo ferroviario romano ci sono le formedi rimborso per i passegdue problemi diversi. Il sistema informatico che controlla il traffico non avrebbe infatti alcuna responsabilità per ciò che riguarda i ritardi sulla direttrice tirrenica che nei giorni scorsi hanno fatto scattare la rivolta dei pendolari. Su quest'ultimo aspetto le Ferrovie dello Stato, anche con l'ausilio delle Associazioni dei consumatori, stanno studiando delle forme di risarcimento ai passeggeri coinvolti nei disservizi di mercoledì scorso. «Non abbiamo ancora deciso nulla - ha affermato Cimoli -. Mastiamo studiando anche con le associazioni dei consumatori del-

geri del trasporto pubblico loca-

Per quanto riguarda invece i disagi provocati dal nuovo apparato elettronico di controllo movimento treni nelle stazioni, fornito alle Ferrovie dalla Ansaldo, Cimoli ha confermato che la fornitura del nuovo apparato elettronico era «chiavi in mano». Epertanto si deve intendere che la fase di rodaggio del nuovo impianto era di competenza della ditta produttrice. Ora le due commissioni di tecnici dovranno stabilire di chi sia la responsabilità del pessimo esor-

Le associazioni dei consumatori intanto alzano la voce, chiedono risarcimenti immediati. L'Adusbef propone che le Fs diano ai pendolari colpiti dai disagi un mese di trasporti gratuiti e il rimborso del tempo perso, il Codacons chiede che vengano pagate 50mila lire per ogni ora di ritardo. I ritardi di questi giorni hanno ciascuno una causa diversa. Quelli di ieri ad esempio dipendono dai postumi del maltempo che ha creato problemi lungo la direttrice tirrenica. Quelli di mercoledì scorso invece erano dovuti a un guasto, sulla stessa linea, che però non ha nulla ache fare con il «cervellone».

Abusivismo edilizio Pronte le ruspe per 230mila case illegali

Il Consiglio dei ministri approva il ddl Micheli: «Una svolta irreversibile per il Paese»

ROMA Le norme sulla repressione ria saranno inseriti fondi per 1.100 dell'abusivismo edilizio nelle aree soggette a vincoli di tutela sono state approvate ieri dal Consiglio dei ministri, con un disegno di legge che ha l'obiettivo, come ha spiegato il sottosegretario Bassani- renza unificata Stato-Regioni-Citni, di potenziare la repressione deabusi edilizi, rafforzare i poteri degli enti locali e snellire le proce-

«Una svolta irreversibile per una nuova politica del territorio che consentirà di mettere fine ad uno scempio che negli ultimi cinque anni ha prodotto circa 232mila case illegali ed un'evasione fiscale che ha sfiorato i 7mila miliardi»: così il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Micheli, ha commentato l'approvazione del decreto. Si tratta, ha sottolineato Micheli, «di una legge dai contenuti fortemente innovativi che permetterà di chiudere con un passato caratterizzato da condoni e sanatorie e che consentirà un miglioramento nel sistema dei controlli».

Il provvedimento si divide in due parti. La prima si riferisce alle opere sorte nelle aree sottoposte a vincolo e quindi destinate alla demolizione, per la quale è prevista l'azione sostitutiva del prefetto, in caso di inerzia degli enti locali. Per gli abbattimenti il prefetto può ricorrere al genio militare, con cui è stata stipulata una convenzione. La seconda parte riguarda le misure per garantire lo snellimento delle procedure in vigore. È stato inoltre istituito un fondo di 10 miliardi per le spese degli abbattimenti, mentre per il cosiddetto abusivismo di necessità sono in arrivo altre risorse. «Nessuno rischia di restare sotto le stelle - ha rassicurato Micheli - visto che nella finanzia-

miliardi che saranno utilizzati per affittare nuovi alloggi alle persone sfrattate da edifici abusivi». La riforma, arricchita lo scorso mese da alcune osservazioni della Confetà-Autonomie locali, garantisce inoltre un più incisivo strumento di intervento ai Comuni. «Grazie anche all'ecomiabile contributo di diversi sindaci e rappresentanti di enti locali - ha aggiunto il ministro - spira finalmente un forte vento di novità, come dimostrano le azioni intraprese sulla costiera amalfitana e, più recentemente, a Roma e nell'oasi del Simeto a Ca-

tania». A que-

sto proposito,

ha concluso,

«intendiamo al

più presto sot-

toscrivere un

protocollo d'in-

tesa con la Re-

legalità nella

Valle dei Tem-

pli di Agrigen-

ripristinare

CRITICO IL WWF «Attenti ai tanti "abusivi di necessità" che mascherano così le ville delle vacanze»

E Regioni e Comuni sono soddisfatti. Enzo Bianco, presidente dell'Associazione dei Comuni (Anci) dà atto al Governo «di aver licenziato con tempestività il disegno di legge, frutto di una stretta collaborazione fra l'Anci e l'esecutivo, il quale ha recepito le indicazioni fornite dai Sindaci». «Con questo strumento - ha aggiunto Bianco - i Comuni potranno finalmente operare per un reale risanamento del territorio utilizzando, cosa molto importante, i necessari ammortizzatori sociali stanziati nella finan-

Sessanta miliardi ai barboni

Turco: «Costruiremo centri di prima accoglienza»

ROMA «Per la prima volta in Italia ne sociale. «Quello delle povertà difficoltà materiali, ma anche per la

estreme - spiega il ministro - è un

problema rilevante di cui lo Stato

deve farsi carico. Un fenomeno che

non riguarda più solo gli anziani, i

malati dimente o i tossicodipenden-

ti». Sono, infatti, due milioni le fa-

miglie povere in Italia per un totale

di sei milioni di persone. Solo a Ro-

ma i senza fissa dimora risultano ol-

tre 6 mila e tra loro aumentano i

giovani. «Nelle mense della Caritas

o della Comunità di Sant'Egidio -

aggiunge il ministro - ho visto gio-

vani coppie, famiglie con bambini

piccoli. Questo dimostra che non è

difficile scivolare in una situazione

di estremo disagio e non solo per

Ora il sottosegretario ai Lavori pubblici, Gianni Mattioli, auspica «un iter parlamentare rapidissimo» per il provvedimento. Il testo, secondo Mattioli, «recepisce alcuni importanti indicazioni avanzate soprattutto da quei Comuni che sono stati parte attiva già in questi anni nei ripristino della legalita» In particolare, aggiunge, «si prevede che i Comuni possano procedere ad interventi di demolizione in via diretta saltando la fase fin qui prevista, che stabilisce la sospensione dei lavori e dell'ordinanza di demolizione nei confronti dell'abusivo: provvedimenti che hanno fin qui provocato, anche con le impugnative al Tar, infinite lungaggini burocratiche». Quanto ai problemi sociali dell'abusivismo di necessità, per il sottosegretario «questi aspetti non devono cancellare il fatto che comunque l'abusivismo rappresenta la risposta illegale al proprio problema abitativo, una risposta che cresce nella cultugione Sicilia per ra politica dei condoni».

Îl Wwf parla di «notevole passo avanti da parte del Governo, visto che si assegna finalmente alle prefetture un ruolo fondamentale per combattere gli edifici abusivi e, nella pratica, procedere con urgenza agli abbattimenti». L'associazione continua però ad esprimere «pesanti perplessità circa il diritto ad una nuova casa per i cosiddetti abusivi di necessità, quelli cioè che, dichiarando di non avere reddito, hanno costruito illegalmente». Se si mantiene questo testo, rileva il Wwf, «c'è il rischio che nell'elenco finiscano i finti poveri costretti a trascorrere le vacanze nelle tante ville abusive italiane: ci aspettiamo che il governo chiarisca questo punto».

mancanza di relazioni sociali». «Il

provvedimento che, nei tanti in-

contri con le più importanti realtà

del volontariato, mi ero impegnata

a proporre - spiega Livia Turco - si

inquadra nelle misure già avviate



Tutti i numeri dello scempio

Il cemento illegale ha sommerso l'Italia dal 1994 con 32,5 milioni di metri cubi di case abusive. Nel solo 1998 le costruzioni fuorilegge sono state 25.000. Regione leader per lo sfregio del territorio è la Campania, con circa il 20% delle case abusive. Ecco tutti i nuneri del paesaggio violato. Le case abusive dal '94 ad oggi son 232.000 (25.000 solo nel 1998) per una superficie totale di 32,5 milioni di mg (3,5 milioni nel 1998). Il valore immobiliare complessivo è 29.000 mld (3.000 mld nel 1998) mentre l'evasione fiscale si attesta sui 6.700 mld (730 mld nel 1998). La percentuale di cemento abusivo è del 76,3% al sud e nelle isole per 24,8 milioni di metri quadrati, 14% al nord, 9,7% al centro. Le regioni in cui si registra il maggior numero di edifici abusivi sono Campania 19,8%, Sicilia 18,2%, Puglia12,8, Calabria 8,8%, Abruzzo 7%, Sardegna 5,9%, Lazio 4,8%. La regione più «virtuosa» è, invece, la Valle d'Aosta con nessuna casa abusiva. Le altre regioni sono Veneto 3,9%, Lombardia 3,8%, Toscana 2,7%, Emilia Romagna 2,5%, Molise 2%, Basilicata 1,9%, Piemonte 1,8%, Marche 1,5%, Liguria 0,9%, Umbria 0,6%, Trentino Alto Adige 0,5% e Friuli Venezia

Aids, detenuti malati fuori dal carcere

Bindi e Diliberto firmano il decreto

ROMA Soddisfazione per la firma dei 24 malati del Marassi di Geda parte dei ministri Bindi e Diliberto del decreto che rende operativa la legge che afferma l'incompatibilità tra detenzione e malati di Aids è stata espressa og-gi dal presidente della Lila Vittorio Agnoletto. I ministri della Sanità e della Giustizia hanno infatti firmato il decreto che stabilisce i parametri clinici in base ai quali scatta l'incompatibilità, e Agnoletto sottolinea che «è stato finalmente affermato un importante diritto alla salute dei detenuti malati di Aids, non certo in contrasto con la sicurezza dei cittadini». L'incompatibilità, spiega ancora Agnoletto, riguarda solo le persone in stato avanzato di malattia che non potrebbero essere altrimenti curate in carcere, e prevede l'accesso alle misure alternative (e non alla sospensione della pena);e che chi un volta scarcerato commette nuovi reati rientra in carcere; e che anche in presenza di una grave condizione clinica del detenuto, in casi particolari, il magistrato sia autorizzato a rifutarne la scarcerazione se vi sono prove evidenti che possa costituire un elemento di pericolosità sociale. Agnoletto ricorda poi che i magistrati dovranno ora riesaminare le richiesta già presentate da alcuni detenuti, come quelli di Rebibbia, e

nova che avevano annunciato lo sciopero della fame.

I sieropositivi detenuti nelle carceri italiane sono 1.648, secondo gli ultimi dati del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (al giugno scorso). Risultano invece 361 i detenuti in aids conclamato. Il test per l'hiv è però facoltativo. Il Dap, dunque, stima in 2.963 il reale numero dei sieropositivi. Rispetto al precedente rilevamento del 31 dicembre '98 si registra un aumento: i sieropositivi erano infatti 1.546, e 320 i malati gravi. È aumentata anche l'incidenza dei malati gravi rispetto ai sieropositivi: era del 20,70% in dicembre, è passata al 21,90% nel giugno scorso. La maggior parte di loro è tossicodinaente anche se la percentua le dei soggetti sieropositivi è in aumento tra la popolazione non tossicodipendente in carcere(14,87%). A sottoporsi volontariamente al test per l'hiv (che diventa obbligatorio solo nel caso la condizione clinica del detenuto lo richieda) sono stati 16.376 su un totale di 44.694 nuovi giunti, il 36,64%. Percentuale in forte diminuzione, così come è diminuita la percentuale di positività al test: dei 16.376 detenuti sottoposti a test è risultato positivo il 5,86%.



politica economia e cultura con l'occhio di chi vuole pensare

abbonamento 2000

privati L. 130.000 istituzioni L. 160.000 esteri L. 190.000 sostenitore L. 500.000

da versare sul cop n. 42658203 intestato a: Editoriale il Ponte srl, via Ponte Vetero 22, 20121 Milano

> oppure mediante bonifico su: Banco Ambrosiano Veneto, filiale Repubblica, cc n. 30940-46 Abi 03001, Cab 01615

> > Editoriale il Ponte





In edicola con **l'Unità**

Èmancata all'affetto dei suoi cari ZELINDA RESCA

I funerali oggi sabato alle ore 14.30 in via Bentini 22. La tumulazione avverrà al cimitero di Castelmaggiore. Non fiori ma offerte all'Istituto Ramazzinic/c postale 12781407. Bologna, 23 ottobre 1999

Le sezioni D.S. di Corticella ricordano con grande affetto e commozione la compagna

ZELINDA RESCA

e l'impegno di tutta la sua vita per l'affermazione degli ideali di democrazia e di giustizia. Esprimono sincero cordoglio e fratern solidarietà a tutti i familiari. Bologna, 23 ottobre 1999

Ha improvvisamente raggiunto in cielo la ca-**DAURO TUGNOLI**

Lo annuncia con dolore il figlio Eros insieme alla moglie Antonella e alle adorate nipotine Franceca e Martina. Le esequie saranno celebrate presso la Chiesa della Certosa sabato 23 ottobre alle ore 16,30 partendo dalla Camera Mortuaria di Via Certosa 16 (Bologna) Come da suo desiderio, in ricordo della moglie Bianca Gallerani, non fiori ma offerte al l'Associazione Nazionale Tumori (c/c postale 11424405).

Zola Predosa (Bo), 23 ottobre 1999

Èmancata all'affetto dei suoi cari **HELYETT AZAN GALLICO**

ne danno il triste annuncio i figli Violette, Gilbert, Annie, Sonia, Renato, il genero Franco, i nipoti Piero, Sergio, Flaminia Roma, 23 ottobre 1999

HELYETT AZAN GALLICO Nadia, Paola, Chiara e Francesca con Vasco,

Ciha lasciato per sempre

Libera, Irene e Sara sono affettuosamente vi-cine a Violetta, Jimmy, Annie, Sonia e Renato e nel riandare col pensiero a tutta la sua esistenza vissuta nelle gioie e nelle lotte assieme all'indimenticabile LORIS la ricorda Roma, 23 ottobre 1999

La Polisportiva «Modena Est» nella ricorrenza dell'80 anniversario ricorda con immutato al **TORRI**

Modena, 23 ottobre 1999

La moglie ed il figlio annunciano la scompar

LEANDRO PALMIERI

Bologna, 23 ottobre 1999

Giorgio Ioppolo e Silvana Fazio abbracciano

MILA MONTALENTI

tanza, l'amicizia, l'affetto di una persona Torino, 23 ottobre 1999

MARINO CANELLA Il tuo ricordo è più vivo che mai nei nostri cuori, un papà affettuoso e premuroso, un marito attento e un compagno esemplare. Arrivederci Marino. La moglie Enza e i figli

Sori (Ge), 23 ottobre 1999 23/10/1990 23/10/1999

SETTIMIO ORTOLANI

Gli amici e compagni della Cooperativa Arte Muraria lo ricordano con affetto per le sue doti di lavoratore e appassionato cooperato

ACCETTAZIONE

Forlì, 23 ottobre 1999

23/10/1998

NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021

oppure inviando un fax al numero

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA

dalle 17 alle 19 TFI FFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

non è più solo il volontariato o

qualche ente locale "illuminato" ad

occuparsi dei senza fissa dimora, ma

lo fa il Governo». A parlare dell'e-

mendamento, da lei proposto ed ac-

colto dal ministro Visco in Finan-

ziaria, che stanzia 60 miliardi in tre

anni per interventi a favore dei

"barboni" che abitano le strade del-

le nostre città è il ministro per la So-

lidarietà sociale Livia Turco. Basta

con i mega dormitori impersonali:

lo scopo è realizzare centri di prima

accoglienza, interventi socio-sanita-

ri, servizi per l'accompagnamento e

il reinserimento di queste persone

nella rete delle strutture di protezio-



 «Apprezzo il processo aperto con la fase costituente del nuovo Ulivo con l'invito al coinvolgimento di tutte le forze della maggioranza» «Il governo ha lavorato bene, iniziamo a raccogliere i frutti dei sacrifici»

D'Alema e la leadership Discutiamone insieme ma dopo il nuovo patto

«Le mie ambizioni? Conta di più il progetto politico Serve un'intesa che risvegli le passioni dei cittadini»

DALL'INVIATA MARCELLA CIARNELLI

GENOVA È una lunga e puntigliosa ricostruzione di quanto il governo di centrosinistra ha fatto in questi anni quella che Massimo D'Alema riserva ai partecipanti al convegno sulle prospettive economiche della città che lo ospita e dell'intero Paese. Parla della Finanziaria leggera che sta per essere discussa e che non è tale perché «scanzonata o di facili costumi» ma perché per la prima volta, da anni, porterà qualcosa nelle tasche degli italiani. Alla platea, ad una parte della quale si rivolge con un «cari compagni» che non si sente più facilmente, il presidente del Consiglio ricostruisce le difficili scelte di questi anni e la fatica di riuscire a portare il Paese «a giocare in seria A». L' «ex cittadino» D'Alema che in questa città ha vissuto da ragazzo, e vi è giunto da un paio d'ore, subito dopo aver concluso un Consiglio dei ministri nel corso del quale ha messo al corrente i membri dell'esecutivo di quanto era accaduto nella riunione dell'altra sera con gli esponenti della

D'Alema parla a Genova ma attende da Roun segnale. La riunione romana dell'Ulivo va avanti. Ma si conclude in tempo per consetire al presidente del Consiglio di trarre, in diretta, le valutazioni dell'atto politico compiuto dai segretari dei partito che fondarono l'Ulivo.

È soddisfatto il presidente che poco prima aveva ricordato come la litigiosità, il prevalere della polemica,

PARIGI «Questa legislatura deve

arrivare alla sua scadenza naturale.

Si voterà nel 2001, quando terminerà il mandato del governo».

Ciampi, da Parigi, conferma il suo

sull'esecutivo. È Laurent Fabius,

presidente dell'Assemblea naziona-

le, a domandare al capo dello Stato

qual è la situazione in Italia. Ciam-

pi coglie l'occasione e ripete quello

che da giorni va dicendo: l'Italia,

insieme agli altri paesi europei, ha

compiuto con l'ingresso nell'Euro

degli sforzi economici non indiffe-

renti. Ora, per consolidare i risulta-

ti raggiunti, c'è bisogno di stabili-

tà. Certo, chiosa il capo dello Sta-

to, i complimenti che ci arrivano

per i passi in avanti che l'Italia ha

compiuto ci fanno piacere, ma

«ora tocca a noi dimostrare di sa-

DALL'INVIATA

CINZIA ROMANO

ma certamente sul piano della coesione della maggioranza. Io credo che noi dobbiamo cambiare passo, rifondare un'allenaza strategica, ricostruire una solidarietà e su questa base rafforzare il governo. Non aprire una crisi. Quando si è parlato del governo verso le dimissioni, forse era un auspicio. Noi abbiamo la responsabilità di governare il paese non siamo persone alle quali può venire in mente di aprire una crisi di governo mentre c'è da approvare la Finanziare. Rafforzare il governo significa fare un patto politico nuovo, noi lavoriamo per questo patto».

danneggi il centrosinistra rendendo-

lo incapace di valorizzare i propri

successi. «È trascorso un anno -ricor-

da D'Alema- e noi abbiamo pagato

un prezzo a questa ambiguità politi-

ca, a questa diversità di prospettive,

non sul piano dell'azione di governo

Della riunione romana D'Alema parla come di «un fatto importante. I leader dell'Ulivo hanno concordato fra di loro di aprire una nuova fase costituente ed hanno rivolto un invito, che io apprezzo molto, alle altre forze politiche che sostengono i attuale governo dicendo che la fase costituente si rivolge innanzitutto ad esse, perché vi partecipino, nelle forme che riterranno opportune, con pari dignità. Si tratta di un'iniziativa importante che va esattamente nella senso che io avevo auspicato nella mia dichiarazione di lunedì scorso. Ora spero che di questo si possa discutere con serenità. Non basta più la solidariietà su cui in questo anno pure ho potuto con-

tare in Parlamento . Occorre anche una solidarietà politica che sviluppi la capacità di indicare una prospettiva comune, che ci metta in grado di comunicare con il Paese. Perché nessuna politica, e meno che mai una politica di trasformazione può essere soltanto una politica che si fa dall'alto. Se un governo vuol cambiare le cose o mobilita il Paese (perlomeno una parte importante di esso) o non è destinato ad avere successo. Se il cambiamento si riduce ad una pura operazione di modifica tecnica o tecnico parlamentare è destinato ad essere sconfitta. La storia di Italia è

piena di Giaco-

bini che pensa-

vano di cambia-

re tutto presi a

forconate dal

che sia essenzia-

le ricostruire un

patto del centro-

sinistra in grado

di parlare al Pae-

popolo.

perché

A GENOVA Prima della partenza al Consiglio dei ministri

se, di mobilitare energie, di suscitare passioni. Le passioni sono inesorabilmente respinte quando domina la polemica, la battuta, la ripicca e la politica appare come una cosa 'loro' che respinge e allontana i cittadini. Dobbiamo correggere questa sensazione. Prendetelo come un appello alle responsabilità, alle ragioni che ci uniscono. Ma credo che questo appello si stia facendo strada se non nei cuori certamente nella mente dei responsabili politici».

D'Alema va ad uno dei grandi problemi del progetto di rinnovamento. «È giusto scontrarsi sulle cose su cui vale la pena, progetti, programmi, idee. Il resto, come all'interno di una coalizione si regolino le questioni della leadership, questo è un tema che merita di essere regolato, in modo democratico. È del tutto naturale che non appena si costituirà la coalizione di centrosinistra si vada alla discussione delle modalità con cui, al momento opportuno, si dovrà scegliere la persona da candidare alla guida del governo. Siamo tra persone che, almeno per quanto mi riguarda, privilegiano il progetto politico. Non nel senso che rinunciano all'ambizione ma hanno imparato dai loro maestri che le grandi ambizioni sono quelle che si mettono al servizio di un soggetto comune e non sono quelle che si consumano solitariamente guardandosi allo specchio. Noi stiamo vivendo un'intensa e grande trasformazione senza riuscire a renderne consapecvole e partecipe, nel modo in cui sarebbe giusto, quel grande mondo delle persone che hanno fiducia in noi. È arrivato il momento di renderio consapevole e partecipe. Altrimenti non ce la faremo a consolidare questi risultati, non ce la faremo a trasformare i sacrifici in opportunità. Invece il Paese lo merita, se lo è guadagnato e noi abbiamo il dovere di dire agli italiani 'avete stretto la cinghia, avete vinto una sfida difficile ma ora avete più lavoro, una speranza per i vostri figli e una società più



Ulivo, tra passi avanti e rischio logoramento

DALLA PRIMA PAGINA nodi, è chiaro, sono sciolti solo in parte. Anzitutto c'è il problema di Cossiga, che boccia anche la versione aperta del documento finale del vertice, e che predice grosse difficoltà a D'Alema. È poi c'è il problema dei tempi. Non è chiaro se e quando ci saranno le condizioni per andare a un nuovo governo, dato che i Democratici insistono a legare il loro coinvolgimento pieno nell'esecutivo all'avvio della fase costituente del nuovo soggetto politico. C'è infine, non più sotterranea, come è chiaro dalle stesse parole di D'Alema, la disputa sulla premiership del cosiddetto Nuovo Ulivo. Il leader del Ppi Castagnetti lo dice espressamente: «D'Alema rischia di essere un problema per la coalizione». In realtà il tema non è nuovo, il

nisca per logorare tutto e tutti. Il documento finale approvato ieri nel vertice dei segretari menziona non a caso tra i punti costitutivi le regole per individuare il candidato premier. Veltroni, sempre non a caso, spiega che nel nuovo governo che si dovrà formare con l'ingresso dei Democratici, il premier sarà D'Alema, che dovrà guidare la coalizione fino alla scadenza naturale della legislatu-

ra. È una risposta a Cossiga, secondo cui D'Alema è il leader di questo governo e di questa maggioranza, difficilmente lo sarà per quello del Nuovo Ulivo dove, in ogni caso, lui non ci sarà. L'ex capo dello stato non ha gradito il documento finale del vertice dei segretari: il testo - dicono i suoi spiega che in realtà farà parte del governo solo chi è nel Nuovo Ulivo. La previsione è che noi dovremmo starci, nell'esecutivo, come ruota di scorta. Quindi no. «La situazione per D'Alema si fa grave», aggiungono i suoi. Cossiga, che ieri sera ha avuto un lungo incontro col sottosegretario Minniti a palazzo Chigi, invita i popolari a meditare sull'opportunità di stare in un agglomerato così indistinto, ma Castagnetti replica con calma: ha letto male il documento, nessuno vuole escludere nessuno. In effetti proprio Castagnetti e veitroni nanno avuto i loro dafare per limare le bozze del documento preparato da Parisi e per mettere nero su bianco che il Nuovo Ulivo è pronto al confronto in modo paritario con tutti. Se il no di Cossiga era scontato, gli estensori del docu-

mento pensano che possano rientrare le obiezioni dei socialisti di Boselli. Il

premier, dal canto suo, aveva affron-

tato il nodo delle «esclusioni» al con-

siglio dei ministri, prima di partire

per Genova. D'Alema non intende affatto escludere chi non crede nel nuovo Ulivo, gli chiede però di essere «osservatore non conflittuale » di questo processo di rilancio dell'Ulivo. «Nel frattempo - avrebbe concluso il premier - dobbiamo pensare al governo del paese. Abbiamo governato bene e sono certo che da questo processo na-sceranno le condizioni per il rilancio della coalizione e il rafforzamento del

L'opposizione è assai scettica sul rilancio e dice che D'Alema non tiene più il volante di questa confusa e rissosa maggioranza. Lo scetticismo dell'opposizione può apparire scontato, ma che ci sia un rischio logoramento della situazione e quindi del governo non lo nega nessuno all'interno della coalizione. Cossiga ha sempre definito un «trappolone» per D'Alema la disponibilità dei Democratici di andare a un nuovo governo, lo stesso presidente del Senato Mancino è apparso pessimista. Ha ricordato che la stabilità è essenziale e che il parlamento dovrebbe «almeno» avere il tempo di approvare la finanziaria. Tutto dipende quindi da come andranno le conmaggioranza (ieri ha sentito Veltroni e Cossiga). Si capirà se ci sono i margini per un rilancio vero della coalizione e si capirà anche se il rischio logoramento è destinato a superare la soglia di pericolo. In quest'ultimo caso la crisi diventa più che una minaccia un eventualità molto concreta. Ma di crisi nessuno vuol sentire parlare, per ora.

BRUNO MISERENDINO

Ciampi: questa legislatura deve durare fino al 2001 Per il capo dello Stato si andrà alle urne «quando terminerà il mandato del governo»

per andare avanti. La responsabiliottimismo e dirada le nubi che si addensano sulla maggioranza e

tà è solo nostra». Così, dopo aver ribadito ancora una volta che stabilità economica e politica vanno di pari passi, ecco che batte il tasto della credibilità. Se siamo entrati nell'Euro, se possiamo discutere alla pari non solo con i nostri partner europei, è perché abbiamo dimostrato di essere credibili. Ora, questo patrimonio non possiamo dissiparlo con una crisi politica al buio.

L'invito quindi alla responsabilità sembra indirizzato ai partiti della maggioranza che a Roma sono impegnati in un vortice di riunioni. Ciampi in queste due giornate

VIAGGIO A PARIGI Il presidente economica e quella politica marciano insieme

di incontri a Parigi ha cercato di lasciarsi alle spalle i tormenti della politica italiana. Nessuna telefonata con Palazzo Chigi e i leader poli-



Lui, il capo dello Stato, non ama i bizantinismi della politica da prima Repubblica. Tanto che in terra di

re la matassa e a

fitta rete di con-

tatti ci ha pen-

sato, dal Quiri-

nale, il segreta-

rio generale Gi-

Francia dice chiaro e tondo che l'Italia è già entrata nella seconda Repubblica. Ma c'è poco da fare: veti

tici. A sbroglia- incrociati, dichiarazioni di fuoco che poi diventano al miele e viceversa sono un copione che Ciampi, alle prese con quella che potrebbe diventare la sua prima crisi di maggioranza, non vorrebbe leg-

> Al punto che la partenza per la Francia, confidano gli uomini a lui vicini, è stata anche l'occasione per una boccata d'ossigeno. Certo, rapida. Meno di 48 ore, prima di rituffarsi, da ieri sera, nelle nebulose della politica italiana. «Vado via col cuore gonfio», dice la signora Franca salutando l'ambasciatore italiano Vento. Chissà se è così an-

che per il marito.

si è recato all'arco di Trionfo dove ha reso omaggio alla tomba del milite ignoto. Il tempo non è stato clemente: pioggia fitta mentre la banda intonava la Marsigliase. Ma Ciampi ha mandato via l'uomo che gli porgeva l'impermeabile, ed è rimasto immobile sotto l'acquazzone. «Il mio è stato un omaggio non solo al soldato francese, ma a tutti gli uomini che hanno dato la loro vita e a quelli che sono pronti a darla per la pace del mondo», dice ai giornalisti che incontra nell'ambasciata d'Italia.

Ieri mattina, dopo l'incontro

con Fabius, Carlo Azeglio Ciampi

Il capo dello Stato, prima del

pranzo con gli esponenti del mondo della politica e della cultura francese ed italiana, assiste alla firma dell'accordo di collaborazione tra la Normale di Pisa e l'Ecole normale superieure di Parigi. Per Ciampi, che della Normale è stato allievo, è un tuffo nel passato. Svela e dà voce ai ricordi la moglie Franca. «Ti ricordi Carlo, quando diventasti governatore della Banca d'Italia, Guido Calogero (fu uno degli insegnanti di Ciampi, ndr) ti disse: un normalista non deve avere paura di niente». Lui resta in silenzio. Chissà quante volte, nei momenti difficili in Bankitalia, a palazzo Chigi e poi al Tesoro, quella frase gli sarà tornata in mente. E ritornerà ad affacciarsi anche al Quirinale, se mai dovrà pilotare la sua prima crisi di governo. Ma ora, Ciampi preferisce ribadire che all'Italia serve stabilità e senso di responsabilità. L'esortazione è chiara ed è rivolta a tutti.

SEGUE DALLA PRIMA

I CONTI **COL PASSATO**

Qualcosa di paragonabile - per capirci - solo all'avvento dell'industrialismo, quando al posto dei vecchi partiti giacobini nascevano i partiti operai. Così i nostri avi fecero i conti col passato. Fecero il partito operaio. Ed è questo che dobbiamo fare noi.

Cosa bisogna fare per far capire che senza impegnarsi in una operazione del genere - che è politica ma anche altamente culturale - il terreno diventa sempre più franoso, esposto ai ricatti e alle manovre personali, e la politica si isterilisce perché incapace di produrre idee, passioni, speranze? Come convincere anche i nostri leader che se non si dedicano a un'opera del genere diventa difficile sia una grande

alleanza strategica, sia governare

Bisognerebbe fare una bella discussione su cosa significa oggi governare l'Italia. Nessuno come me è convinto che questo è il nostro vanto. Non c'è nessuna esagerazione nel dire che abbiamo salvato il paese, l'abbiamo portato nella moneta unica, abbiamo avviato la sua modernizzazione riformando i mercati finanziari, la scuola, il fisco, la Pubblica amministrazione. Ma dobbiamo pur chiederci perché questo paese, soprattutto nel Nord più avanzato e più coinvolto nei processi di mondializzazione, ci guarda senza amore e con poca fiducia. La risposta è che con la fine della prima Repubblica non è finito solo quel tipo di regime economico più o meno protetto dallo Stato-nazione (grazie al quale, peraltro, siamo diventati ricchi) ma è venuto meno un intero ordine sociale. Sono saltati i vecchi patti e interi ceti non si

sentono più protetti e cercano una nuova rappresentanza politica. Milioni di persone non sanno più quale sarà il loro futuro.

Tutto ciò significa che la domanda politica è radicalmente cambiata, ed è a questa che noi dobbiamo rispondere. È una domanda di regole e di nuovi diritti anche individuali (ecco in che cosa pesa ancora la storia del Pci come anche quella dello statalismo socialdemocratico: nel suo modo vecchio di leggere la società). Ma è soprattutto la domanda su come questa incerta sinistra pensa di guidare gli italiani in una impresa del tutto nuova, totalmente politica, nel senso più alto della parola: quella di integrare l'organismo italiano (e non a caso dico organismo, poiché chiamato in causa è l'insieme del sistema, insomma le virtù e i vizi degli italiani) in qualcosa, l'Europa, che è anch'esso un organismo storico nuovo, una grande potenza politica in

formazione. Per cui a seconda di come l'Europa si farà, e di come noi ci staremo dentro, cambiano tutti i termini delle nostre questioni: dalla sorte del Mezzogiorno, al modo di come si raggruppano le famiglie politiche, al ruolo nuovo degli Stati

Altro, quindi, che fine della grande politica. Gli strumenti non saranno più i vecchi partiti, bisognerà creare grandi coalizioni ma nella Europa in costruzione le nazioni con istituzioni e partiti deboli conteranno sempre meno. Conteranno le nazioni e i partiti che hanno radici. Anche perché delegare una sovranità non è impresa semplice: dipende dalla capacità di ridefinire il profilo anche culturale della nazione e di rielaborare il meglio della tua storia.

La quale storia, dopotutto (mi sia consentito di aggiungere), è una grande storia, perfino sorprendente se ci ricordiamo gli abissi di miseria

e arretratezza che trovarono i garibaldini in Sicilia, e il brigantaggio e poi gli eccidi e gli stati d'assedio fino a quando Giolitti volse lo sguardo anche verso la sinistra e le masse popolari realizzando così, in pochi anni, il Triangolo industriali, il suffragio universale, le otto ore, il riconoscimento dei sindacati. E poi il tradimento della vecchia classe dirigente liberale che consegnò il potere al fascismo. È da allora che la borghesia italiana è uscita politicamente di scena: nel senso che non è più stata capace di dar vita a un suo partito di governo e si è affidata via via al fascismo, poi alla Dc e alla Chiesa, poi a Berlusconi. Mi stupisco quindi che una parte della sinistra si vergogni di una grande storia che ci ha portato in pochi decenni ai vertici del mondo. In gran parte essa è opera nostra. E della Dc. E sarebbe bene dirlo e regolare la ritrattistica di conseguenza.

ALFREDO REICHLIN



Dott. Adriano Musi Per informazioni: Sinistra Oggi (Milano) - tel. 02/58327383 fax 02/58327358

Prof. Gustavo Ghidini

«Don Giovanni», uno sparviero

Muti e un'ottima compagnia alla Scala con la versione di Strehler

RUBENS TEDESCHI

l'Unità

MILANO In ricordo di Strehler, Muti ha riportato alla Scala il *Don* Giovanni con cui, dodici anni or sono, il regista concluse la collaborazione col gran teatro e, in pratica, con la lirica. Don Giovanni era la sua opera «ideale», da realizzare (diceva) con artisti educati da lui, capaci di assicurare stabilità alla regia «per mesi». Utopia irrelizzabile con le istituzioni italiane. In effetti, già nel 1989 e nel '93, quando lo spettacolo venne «ripreso» con fedeltà da Carlo Battistoni, tutti gli in- pare alla incerta luce delle cande-

terpreti erano cambiati, così come, a maggior ragione, nell'attuale ricostruzione affidata a Marina Bianchi. L'omaggio potrebbe trasformarsi in un tradimento, ma non è così. Certo i gesti dei personaggi, calibrati dal maestro, non sono (e non possono essere) identici, ma la visione del «dramma giocoso» di Mozart resta quella di Strehler, con l'accento dichiaratamente posto sul primo elemento. *Don Giovanni* di Strehler, come notammo a suo tempo, è uno sparviero notturno, con Leporello come complice in subordine. Agisce e scom-

le, in una misteriosa penombra, addensata dalle imponenti colonne disegnate da Ezio Frigerio e dalla prevalenza dei colori scuri (per i personaggi nobili) nei bellissimi costumi di Franca Squarciapino. Scomparsa la caligine nella festa contadina, l'ombra ridiscende sulla festa aristocratica e sulla progressiva solitudine del protagonista, privato a cena dell'orchestrina per cui «spende i suoi denari». Soluzione, questa, che continua ad apparirmi scenicamente e musicalmente erronea, anche se è soltanto un dettaglio nello spettacolo costruito con mirabile raffinatezza, in pie-

no accordo con Muti.

Qui non v'è cesura. La concezione, maturata assieme, riappare intatta in una realizzazione musicale dove l'inesauribile vitalità mozartiana esalta le avventurose imprese del libertino e la sua incrollabile ribellione contro ogni costrizione. Anche qui l'accento cade sul dramma, e il vero dramma è quello della indomabile libertà dello spirito, vittorioso nonostante i fumi dell'infer-

A questo fine è fondamentale il contributo di una compagnia di prim'ordine, soprattutto nel settore maschile, reduce da una lunga esperienza a Vienna e a Ravenna assieme a Muti. Ognuno possiede la propria parte alla perfezione, a cominciare da Carlo Alvarez che offre al protagonista l'aristocratica superiorità del gran signore, capace di muoversi con disinvoltura tra le dame e le contadinotte. Poi c'è lo straordinario Leporello che Ildebrando D'Arcangelo disegna magistralmente come servo e controfigura del potente padrone, e c'è un inconsueto Don Ottavio a cui Giuseppe Sabbadini dà, con ammirevole vocalità, la malinconia e la fierezza del personaggio. Lorenzo Regazzo e Angelika Kirschschlager (Masetto e Zerlina) completano con grazia l'assieme ravennate. Nuove, Barbara Frittoli nel ruolo dell'appassionata Donna Elvira e Adrianne Pieczonca che sostiene con dignità la parte della fiera Donna Anna partecipano

IL «LOHENGRIN» DIRETTO DALLA JONES

«Io, donna e wagneriana» La prima volta di Julia



DALLA REDAZIONE STEFANO MILIANI

FIRENZE Ci voleva il clamoroso forfeit di Giuseppe Sinopoli dal Lohengrin, in cartellone al Teatro comunale di Firenze dal 2 novembre con la regia di Luca Ronconi, perché una donna salisse per la prima volta in Italia sul podio per un titolo wagneriano. La direttrice in questione è Julia Jones, 38 anni. Inglese cresciuta come pianista a suon di Mozart, maturata artisticamente in Germania, mescola l'idioma britannico al tedesco e si barcamena con l'italiano. Direttrice principale dell'Opera di Basilea, proprio nel teatro svizzero dirige il Lohengrin da settembre fino a dicembre e lì l'ha pescata il direttore artistico Cesare Mazzonis.

Julia Jones, amante di Mozart e ancor più di Verdi, ma che a casa ascolta i Genesis. Phil Collins, Laura Pausini, Eros Ramazzotti, Lucio Dalla e Gianni Morandi, non sembra intimorita dal compositore teutonico. «Una donna che dirige per la prima volta Wagner? Già lo dirigo a Basilea. Qui non era pianificato, forse è un segnale divino, non so se è un segno di cambiamento», commenta in un'affollata conferenza stampa. «Tanto arrivare sul podio è difficile anche per gli uomini». Comunque la metta per la terra del belcanto lei sigla un debutto. «Anche in politica fino a 20 anni fa non c'erano donne. È la società che cambia in ogni suo aspetto». Quanto a lei non ritiene di aver subito particolari discriminazioni. «Quando ero più giovane - riconosce - non c'erano direttrici d'orchestra da prendere a modello». Così ricorda che per uno dei suoi insegnanti una donna non poteva dirigere. «Ma quando mi ha sentito a Basilea nel Cavaliere della rosa è stato molto contento». L'altro suo insegnante «pensava che per una donna fossero più adatti Mozart e Haydn. È una mentalità. Eppure in Germania quando ho fatto un'audizione in concorrenza con dieci uomini alla fine hanno scelto me». Ci tiene invece a rivendicare la sua identità di musicista: «Non ho due teste e tre braccia, sono una musicista». E come tale vuole essere valutata. «D'altronde dirigere non è una forma di potere, non esistono più i direttori-dittatori».

Lohengrin è considerato l'ultima opera romantica di Wagner. È molto tedesca, con il mito del misterioso cavaliere che arriva sulle rive di Anversa del X secolo su una barca trainata da un cigno, salva da ingiuste accuse la nobile Elsa, la sposa ma dovrà abbandonarla quando lei infrangerà il divieto di conoscerne la vera identità perché lui è uno dei cavalieri a custodia della coppa del Graal e figlio di Parsifal. «L'opera si muove su tre livelli, c'è l'innocenza, ci sono i cattivi, c'è l'inferno», spiega Julia Jones. «Nel testo c'è la mentalità tedesca, la musica mi pare più interessante, più intensa, più problematica. Ma non voglio un'opera troppo "tedesca", troppo dura. L'importante è rispettare la partitura». Certo, quando Wagner scrive di «Reich» tedesco d'istinto si può pensare al nazismo: «Sì, uno pensa alla Seconda guerra mondiale, ma il testo va preso per l'epoca in cui fu scritto, la metà dell'Ottocento», conclude la direttrice. Il Lohengrin, costo oltre due miliardi di lire, avrà quattro repliche fiorentine, fino al 16 novembre.

Sanremo, giallo all'Accademia

Trucchi, favoritismi e mazzette sulle selezioni dei giovani?

DALL'INVIATO

MARCO FERRARI

SANREMO Il bel giocattolo si è rotto. L'unica porticina dalla quale intravedere il Festival di Sanremo, e cioè l'Accademia della Canzone, si è improvvisamente macchiata di giallo. E il caso, per iniziativa del deputato Bonatesta (di An), arriva in Parlamento. L'accusa è pesante: selezioni stonate, musiche e intrallazzi, favoritismi e corsie preferenziali verso il sogno dell'Ariston a cui possono accedere solo tre delle migliaia di concorrenti che partecipano alle selezioni regionali e quindi alle finali sanremesi. Il cumulo delle irregolarità presunte, sussurrate e denunciate è giunto precipitosamente a quota tre: un contributo stato chiesto da un dipendente dalla società concessionaria che gestisce le selezioni a Napoli per essere ammessi direttamente allo stage sanremese senza gara regionale; la vendita a ragazzi concorrenti nelle regioni meridionali di basi musicali, talvolta la stessa, al prezzo di quattro milioni di lire; infine la distribuzione di un modulo da parte della società Publimod che gestisce d'Accademia per conto del Comune di Sanremo in cui si chiede il 30% dei compensi per cinque anni di tutti i ricavi dei

futuri cantanti, modulo ritirato dopo svariate proteste.

Āl bazar delle speranze, nel piccolo teatro ovale del Casinò di Sanremo dove sono in corso le finali dell'Accademia, i ragazzi non sembrano turbati dall'incedere dello scandalo, dalla pretese della Rai che chiede chiarezza, dai seri dubbi avanzati di Fazio e Baudo, dalla denuncia sull'Accademia fatta all'Antitrust, dalla richiesta dei discografici che pretendono di tenere fuori il concorso-lotteria dal Festival della

Canzone. «An-

diamo avanti

con le nostre

forze, non ci

interessa altro»

tagliano corto i

ragazzi di un

no; «C'è del

buono, ma an-

che del mar-

ACCUSE E SMENTITE Bissolotti: «Non ci sono prove» E intanto parte l'interrogazione parlamentare

cio» assicura il napoletano Antonio; «Non devono uccidere le nostre aspettative, la nostra vita professionale può anche finire qui» mormora la giovane Alessandra. Angelo Esposito, manager della Publimod, è passato al contrattacco proponendo l'abolizione delle eliminatorie regionale e una due categorie: semiprofessionisti e A salutare i futuri eroi della canzo-

dilettanti puri. «Con quel modulo ci volevamo tutelare» rammentano negli uffici della società. «La firma era facoltativa» insistono «volevamo aiutare i ragazzi a cercarsi una casa discografica. Comunque, visto che il documento è stato oggetto di un'interpretazione errata, d'accordo con la delegazione di vigilanza che in questa manifestazione esiste mentre al Festival no, è stato subito ritirato». Anche l'assessore comunale al turismo Bissolotti difende l'Accademia: «Non abbiamo prove delle irregolarità. Ho preteso dalla Publimod una relazione accurata che mi arriverà prontamente». Oggi verrà depositato un esposto

Al Casinò in molti allargano le braccia di fronte all'odore di scandaio. «Non c e pace per i concorsi in Italia» dice la romana Alessia. «Anche tra noi c'è chi gioca sporco» afferma un ragazzo lombardo «perché qualcuno ha già il contratto discografico in mano». I 160 finalisti - poi ridotti a 48, 24 e da domani a 12 - hanno firmato un documento in cui chiedono che l'Accademia continui a vivere. «È l'unico sbocco - dicono - per chi non ha alle spalle una casa discografica e non può sostenere costi elevatissimi per cercarsi una unica selezione a Sanremo per strada nel mondo della canzone».

alla Procura di Sanremo.



ne sono venuti anche i Quintorigo, impegnati al Tenco, che proprio dall'Accademia sono saliti sulla rampa di lancio conquistando il Premio della critica all'ultimo Festival della Canzone. «Coraggio e avanti tutta!» hanno detto ai finalisti. Da qui, dai palchi in

legno del Casinò, il firmamento della musica sembra allo stesso tempo afferrabile ed imprendibile. Dall'Accademia sono passati Andrea Bocelli, Laura Pausini, Niccolò Fabi. Alessandra Drusian e Luca Sepe: quanto basta per dimenticare questo brutto capitolo.

Per Fabio Fazio un'altra edizione di Sanremo? In alto, la direttrice d'orchestra del Maggio fiorentino Julia Jones

MUSICA 2000

Torino, una proposta dai gruppi rock «Festival itinerante per farci conoscere»

DALL'INVIATA ALBA SOLARO

TORINO Un «Lollapalooza» per il rock italiano. Un grande festival itinerante per far uscire le band dal guscio della semi-clandestinità, per dare una definitiva spallata al mercato: «Facciamo fatica a capire - rivendica infatti Manuel Agnelli, leader degli Afterhours perché dal vivo vengono sempre in tanti a vederci, i nostri concerti sono pieni, ma poi in classifica non ci finiamo mai, i media ci ignorano, non riusciamo ad avere visibilità».

Non resta che «prendersela», la visibilità, magari come hanno fatto in America con il «Lollapalooza», ovvero il carrozzone che da dieci anni porta in giro per gli States il meglio della scena «alternativa». L'idea è di fare lo stesso anche in Italia: Almamegretta, Marlene Kuntz, Afterhours. La Crus, Mau Mau, l'hanno lanciata ieri pomeriggio al Salone della Musica di Torino durante l'incontro più affollato della giornata, dedicato alla «nuova musica italiana» e coordinato dal critico rock Alberto Campo.

L'appuntamento è per la primavera del Duemila, sul palco ci saranno anche altre band, come Prozac+ e Subsonica, si sta cercando una sigla, e anche un promoter per organizzare il tutto.

In gioco c'è molto più che qualche titolo sui giornali, c'è la voglia, e la necessità, di rivendicompiuto ma di cui ancora non si raccolgono i frutti. Ed è tutto da vedere, se la «nuova musica italiana» saprà poi dare forza a questa rivendicazione, piuttosto che continuare a piangersi addosso perché i discografici sono impreparati e non investono, perché i media sono corrotti e non li seguono, perché il mercato è provinciale e manca di strutture. Forse dovrebbero prendere esempio dalla Chiesa, che invece sa sempre come organizzarsi. Ieri al Salone, sacro e profano

si sono mescolati per tutta la LE ALTRE giornata, tra INIZIATIVE gli incontri col rock italiano e Un convegno i cori del «Gofa il punto spel Jubilee Festival», tra la sulla musica lunga serata dance con Jungle Brothers, e sulle possibili Royalize, Dj contaminazioni Spooky, Bar-

rumba Tribe, e il convegno su «musica e Chiesa» di ieri mattina, dove si è parlato fuori dai luoghi comuni sul Giubileo e i pellegrinaggi delle rockstar in Vaticano. L'Italia, ha spiegato don Antonio Parisi della Ĉei, ha un fiore all'occhiello «che gli altri ci invidiano: un Corso di perfezionamento liturgico musicale, che dura tre anni e prepara i quadri futuri delle diocesi. Finora abbiamo diplo-

care un salto culturale che si è mato una quarantina di giovani e speriamo che tutte le diocesi ci mandino qualcuno». Tutto questo lavoro nasce dal-

l'esigenza, spiega don Parisi, di rivedere la musica liturgica che negli ultimi anni «si è troppo appiattita sulle canzoni». È arrivato il momento di allargare il repertorio, ed ecco allora che a Milano è nato un «Laboratorio di musica contemporanea al servizio della liturgia», con giovani compositori che seguendo le orme di Ligeti, di Arvo Part, dei musicisti di questo secolo che hanno «riscoperto la spiritualità nella musica», sperimentano la possibilità di rinnovare il repertorio ecclesiastico sposandolo con le avanguardie e la sperimentazione di nuovi linguaggi sonori. «Una cosa possibile per la Chiesa cristiana - ha raccontato il musicologo Enrico Fubini - che ha sempre avuto una dinamicità maggiore nei rapporti con la musica. È molto diverso invece nel caso della musica ebraica, che non fa distinzione tra sacro e profano, perché per la cultura ebraica l'ambito della sacralità ricopre tutta la vita: e infatti nelle sinagoghe in Israele si può assistere, al termine della liturgia, a balli sfrenati con i rotoli della Torah, balli che poi continuano anche in strada, mentre al sabato, in molte famiglie ebraiche, dopo mangiato si intonano gli

stessi canti che si ascoltano in si-



AI CINEMA

COLA DI RIENZO - DELLE MIMOSE

EURCINE - MAESTOSO - JOLLY

al cinema Cola di Rienzo allo spettacolo delle ore 22,30 saranno presenti il regista e gli interpreti del film





Luna Rossa nelle acque neozelandesi

Luna Rossa non conosce eclissi

Rimonta con rush finale: battuta America One di Paul Cayard

AUCKLAND «Luna Rossa» si è aggiudicata anche la temuta sfida con «America One», la barca guidata da Paul Cayard, e resta in testa alla classifica del girone di qualificazione per la Coppa America, in corso ad Auckland, in Nuova Zelanda. L'imbarcazione dello skipper Francesco De Angelis del team Prada si è imposta contro la barca ritenuta la più accreditata, con 17" di vantaggio. La regata avrebbe dovuto svolgersi il giorno precedente, ma era stata rinviata a ieri per rispettare il regolamento che prevede l'annullamento della prova qualora il vento soffi co-

almeno cinque minuti. Diciasset- feo, la Coppa America. Nella baia te secondi, qualche metro di vandi Auckland, quando in Italia non taggio conquistato proprio nelle era ancora l'alba, Francesco De ultime battute e Luna Rossa si è ag-Angelis, ha fatto un piccolo miracolo e con una serie di strambate giudicata il primo vero duello delle qualificazioni della coppa Amenell'ultima parte di gara, ha beffarica, quello con« America One». to Cayard, vecchia conoscenza battendo anche i problemi tecnici degli italiani, nonostante sullache ne stavano compromettendobarca italiana si fosse ripetuto per la vittoria. L'imbarcazione azzurra due volte lo stesso problema tecnico. Poco dopo la partenza, con Luè ora sola in testa alla classifica, sena Rossa saldamente in testa, il guita proprio da America One e da Young America, l'altro scafo amemoschettone che regge lo spinnaricano che assieme a Prada forma ker si è aperto, bloccando improvil terzetto favorito per la vittoria fivisamente la barca. America One nale. Chi, tra i tre, vincerà, si gionon è però riuscita ad approfittare cherà a febbraio del 2000 con la dell'inconveniente tecnico per stantemente a più di 18 nodi per Nuova Zelanda, detentrice del tro- portarsi al comando. Operazione

però riuscita a Cayard quando il problema si è verificato per la seconda volta. Luna Rossa non si è data però per vinta e a 300 metri dalla linea d'arrivo ha ripreso e sorpassato America One, grazie anche ad un problema tecnico sull'imbarcazione americana e ad una serie di attacchi aggressivi di De Angelis. A riconoscere il valore della vittoria dell'imbarcazione azzurra, è stato lo stesso Paul Cayard. «Prada ha meritato di vincere questa gara - ha detto lo skipper - noi abbiamo fatto uno brutta partenza. Comunque, sono soddisfatto della prestazione della

IN BREVE

«Boia chi molla» Multato Buffon

Gianluigi Buffon, portiere del Parma, dovrà pagare 5 milioni di multa per aver esposto sulla sua maglia la scritta a pennarello «Boia chi molla» in occasione della partita Parma-Lazio del 26 settembre

Mondiali di scherma In ballo Sydney 2000

Ai Campionati del mondo di scherma,in programma a Seul dal 2 all'8 novembre prossimi, ali schermidori azzurri si giocheranno il titolo iridato e la qualificazione ai Giochi Olimpici di Sydney 2000. In gara 70 paesi tra i quali Francia, Ungheria Germania, Russia, Polonia, Cuba, Ucraina, Corea del sud e la già citata Italia. Saranno ammesse alle Olimpiadi le prime otto squadre di ciascuna delle cinque armi olimpichee 24 tiratori nella prova individuale per ciascuna arma in rappresentanza dei paesi classificati per la competizione a squadre (3 atleti pernazione).

Pezzi di Wembley in vendita su Internet

In vendita pezzo per pezzo in una serie di aste bandite su Internet: questo il destino riservato il prossimoannoallostadio di Wembley, sede storica del calcio inglese. Al suo posto sorgerà un nuovo moderno stadio la cui realizzazione costerà 760 milioni di dollari, pari a circa 1.368 miliardi di lire. Tra le parti dello stadio che andranno vendute cisono 78 gradinate, il tappeto reale rosso, il tunnel con per l'ingresso in campo dei giocatori e i seggiolini dello stadio.

Contratto di nozze per Ronaldo e Milene

Quanto più a lungo durerà il matrimonio più beni avrà la sposa in caso di separazione: questi i termini del contratto che Ronaldo firmerebbe con la fidanzata Millene Domingues prima delle nozze che avverranno a dicembre a Rio de Janeiro. Un rotocalco brasiliano avevarivelato ai primi di ottobre che Ronaldo e la futura consorte si sarebbero sposati con il regime di divisione di beni (quelli del calciatore sono valutati in circa 80 milioni di dollari, circa 130 miliardi di lire). Mileneavevacommentatoche perlei and avabene.

Tennis in toga per beneficenza Oggi sui campi del Foro Italico si

svolgerà il 3º Trofeo Michele Coiro

nell'ambito del «VI Torneo di ten-

nismagistrati-avvocati». Oltrea

notimagistratie avvocatisis fide-

ranno a colpi di racchette diversi

vip tra i quali Luigi Abete, Chicco

Testa, Gianni Rivera, Enrica Bonac-

corti, Daniela Poggi, Carolina Morace. I contributioffertidaalispon-

sor Bnl, Ina, Samocare Fendisa-

ranno devoluti all'Associazione

«Bambini in emergenza» e alla Fondazione «Villaggio Don Bo-

sco» di Tivoli.

COMUNE DI CHIESINA UZZANESE (PISTOIA) Estratto Bando di Gara per la Concessione dei servizi di Raccolta dei rifiuti solidi urbani e assimila ti, la raccolta differenziata e relativo trattamento e/o smaltimento delle materie prime/seconde dei rifiuti urbani pericolosi, dei rifiuti primari da imballaggio e lo spazzamento stradale Il Comune di Chiesina Uzzanese intende affidare in concessione, a mezzo di Licitazione Privata. servizio in oggetto. La gara è esperita ai ensi degli art. 6 lett. "b" e 23 comma 1 lett. "a" del D. Las 157/95 e aggiudicazione con il criterio del massimo ribasso sul prezzo base d'asta di L 1.225.000.000 (Euro 632.659,701) oltre I.V.A. 10%. La concessione avrà durata di 5 (cinque) anni, con decorrenza dall'inizio del servizio. L'affidamento del servizio avverrà nel pieno rispetto delle modalità, prescrizioni e condizioni previste nella documentazione depositata in libera visione presso l'U.O. Urbanistica - Ecologia. Si procederà all'aggiudicazione anche quando sia pervenuta una sola offerta.Le Ditte interessate alla partecipazione dovranno far pervenire la propria richiesta entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 19.11.1999, nel rispetto delle condizioni previste dal bando di gan

Il Responsabile dell'U.O.: Geom. Roberto Sturlini

II destino della Rossa è nelle mani dei cinque saggi

Parigi, oggi il verdetto. C'è aria di compromesso La Ferrari non fa pronostici. Stewart soddisfatto

DALL'INVIATO GIANNI MARSILLI

l'Unità

PARIGI È andata bene? È andata male? Mah. Il responso stamane, nella sede dell'Automobile Club di Francia. Indirizzo tra i più prestigiosi al mondo: Place de la Contorde, Parigi. Giusto a fianco deil'hotel Crillon, tempio alberghiero e culinario. Lì davanti fotografi e cineprese fanno parte del paesaggio quotidiano. Capi di Stato, attori, rock-star entrano ed escono dal Crillon come noi dal caffé sotto casa. Nel bel portone accanto al sontuoso ingresso dell'albergo si sono infilati ieri Jean Todt, Eddie Irvine, Aldo Costa (che è l'ingegnere dell'aerodinamica), Nigel Stepney (che è il capomeccanico e che portava una bella borsa rossa: non c'erano carte, ma quel maledettissimo deflettore), Ross Brawn. Nessun altro ha avuto accesso nella sede dell'Automobile Club. La stampa fuori, sotto la pioggia battente. Dentro, tra tappeti, mura rivestite di legno, oli alle pareti e lampade del prezzo di un monolocale si decideva la sorte della Ferrari, di Irvine, del popolo ferrarista, di Hakkinen e di un tal pacco di miliardi che è meglio non pensarci.

I ferraristi sono arrivati seri e compunti come scolaretti. L'unico che sorrideva era quell'impunito di Irvine. Poi una delle cento telecamere che gli si agitavano in-



torno l'ha preso dritto in un occhio, e il sorriso è scomparso. La presenza di Irvine non era prevista. Ma non sarebbe stato carino ha spiegato poi Henry Peters, l'avvocato della Scuderia - che l'irlandese restasse a dorarsi come una sogliola su una spiaggia malese mentre a Parigi si facevano e disfacevano cotanti destini. «Davanti alla corte - ha detto il legale - sarebbe apparso come una mancanza

d'interesse». E allora Montezemoloe Todt gli hanno fatto un fischio e lui (secondo «alcune fonti», perché altre fonti lo davano su un aereo di linea con doppio scalo) ha preso il suo jet e hop, da Hong Kong a Parigi. Ed eccolo lì, nel suo blazer blu e lo stemma della Scuderia, avviarsi davanti ai cinque giudici ai quali potrebbe tornar utile spiegare che lui, da quei dieci millimetri di carbonio in più, non

L'arrivo di Jean Todt negli uffici della FIA offices a Parigi Alessi (Aci): «Probabile che non esista violazione» ranello. «Sono stato a Parigi - ha detto Alessi - so che si dà **«**È molto probabile che non esista violazione. La differenzarisulterebbe infatti nell'ambito della tolleper scontato un caso che non lo è. I nostri tecnici e gli avranza». Lo ha detto durante la registrazione della vocati hanno dibattuto sulle misure eviene fuori che la trasmissione «Porta a Porta» la cui puntata era dediviolazione potrebbe essere nell'ambito della tolleranza». Il presidente dell'Aci harivelato che la parte mar ata ierisera all'appello della Ferrari contro la squai fica in Malesia, il presidente dell'automobile club d'Icante nei deflettori incriminati è di 5,1 mm e non di 10. talia Rosario Alessi. Il presidente dell'Aci ha parteci-Anche l'avvocato della Ferrari Henri Peter ha confermapato all'udienza del tribunale d'appello Fia introduto che nella discussione si è parlato anche di «natura e misura della violazione». cendo davanti al tribunale il ricorso della casa di Ma-

ha tratto neanche un pelo di vantaggio. Cosa che pare abbia fatto, non si sa con quale capacità di

convinzione. La fase dibattimentale è durata cinque ore. Le parti in causa sono quattro: Ferrari, McLaren, Stewart (che se la squalifica di Irvine e Schumacher venisse confermata guadagnerebbe un secondo e terzo posto) e la Fia. L'avvocato Peters ha naturalmente lisciato la corte per il verso giusto: «Giudici di grande esperienza e serietà, nei quali la Ferrari ha totale fiducia». Si tratta di cinque signori (di cui vi risparmiamo i nomi) che nessuno ha visto né prima né dopo l'udienza: un belga, un portoghese, un austriaco, un olandese, un greco. Hanno ascoltato arringhe e spiegazioni tecniche, e persino una testimonianza «di carattere storico e morale» del signor Rosario Alessi, presidente dell'Aci, che ha provato a dimostrare che semplicemente «non si può accusare di truffa le Ferrari». La Ferrari queste cose non le fa, punto e basta. Ci può essere

una distrazione. Ma dolo, mai. La consegna, almeno fino a ieri sera, era quella di un silenzio totale. Nessun brusìo esterno doveva turbare il lavoro della giuria. Prima di cominciare il dibattimento si sono tutti chinati sull'oggetto incriminato. Ce n'erano due: quello portato dal capomeccanico e l'originale sequestrato in Malesia, già in possesso della corte. Solo Paul Stewart, uscendo nel primo pomeriggio, si era lasciato andare ad un commento che aveva gelato il sangue nelle vene dei ferraristi: «Sono soddisfatto», aveva detto. L'avvocato della Ferrari ha fatto buon viso a cattivo gioco: «Stewart è estremamente compe-

tente, è soddisfatto come noi». Tutti soddisfatti, dunque. Ma oggi qualcuno lo sarà di più, e qualcun altro di meno. E quei cinque saggi faranno meglio a tornare nell'anonimato. Ieri, su istruzioni precise di Luca di Montezemolo, il tono era quello dell'avvocato Peters e del collega Martel: «È stata un'udienza seria e approfondita, ma non facciamo pronostici». Quanto agli avversari, erano rappresentati da avvocati «di altissimo livello». Gli unici ad aver anticipato la sentenza erano stati ieri i soliti gazzettieri del «Bild», il foglio che più crucco non si può: punire il costruttore e salvare i piloti (o meglio «il» pilota: indovinate chi). Magari finirà proprio così, perché una sola cosa è certa: quel centimetro in più non l'hanno aggiunto né Irvine né Schumacher. Ma non prendetelo per un pronostico.

418042 Fax. 0572/411034.

Derby al «Meazza»

INTER-MILAN, NOVANT'ANNI DI UOMINI, LEGGENDE E GOL

STEFANO BOLDRINI

Luigi Cevenini nel 1912 ha dodici anni. È il terzo di cinque fratelli calciatori, è figlio di un ferroviere, è milanese, ha imparato l'arte del «football» giocando con una palla di carta pressata per strada. È un tipo un po' matto. Ha la lingua lunga, ha voglia di divertirsi, ha uno stile tutto suo: non gioca, balla. E segna: 163 gol in 188 gare con la maglia dell'Inter, dal 1912 al '27. È il primo vero asso italiano, e anche il primo vero stravagante. È interista nel cuore, ma nel periodo della prima guerra mondiale indossa la maglia del Milan e in 3 derby rifila 6 gol ai nerazzurri.

Herbert Kilpin è inglese, sbarca in Italia alla fine del secolo e nel 1899, all'Hotel du Nord, fonda insieme a Piero Pirelli il Milan. L'evento avviene a tavola, partecipano al banchetto italiani e inglesi, si mangia il «lesso». Kilpin è il primo capitano del Milan. Lo sarà per dieci anni. È un trasformista: merossonero), terzino nel 1906 (se-

condo titolo), interno nel 1907

Giuseppe Meazza nasce il 23 agosto 1910, è milanese di Porta Vittoria, cresce a pane e football. Mamma Cesira gli nasconde le scarpe, ha paura che le distrugga. Peppino non fa una piega: gioca scalzo e questa scuola lo fa diventare uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi. Fa un provino al Milan: bocciato. "Ripassa, ragazzino, quando sarai più robusto". Prova all'Inter: promosso. Firma il cartellino nella primavera del 1927. Debutta in prima divisione nazionale il 27 settembre 1927, partita Inter-Dominante Genova 6-1. Segna il primo dei 247 gol con la maglia nerazzurra. La prima rete in un derby arriva il 29 aprile 1928. Il ragazzo ha solo 18 anni e si vendica nel migliore dei modi per la bocciatura di qualche anno prima. L'Inter vince 2-1, è suo il gol decisivo. È un fuoriclasse, Peppidiano nel 1901 (primo scudetto no Meazza detto Balilla: dribbling perfetto, tiro potente, scatto ful-

minante, velocità. Nell'Italia che sogna mille lire al mese, Meazza ne guadagna diecimila. Vince due titoli mondiali, è tre volte capocannoniere, poi, il 28 novembre 1940, passa dall'Inter al Milan. Il 9 febbraio 1941 disputa il primo derby con la maglia rossonera. Alla fine del primo tempo l'Inter è in vantaggio 2-0. Finisce 2-2: il Milan pareggia con un gol di Meazza.

Lo chiamavano il «Pompiere», era svedese, era nato a Hoernfors il 19 ottobre 1921 ed aveva otto fratelli. Aveva un vizio: il gol. Il Milan lo arruolò il 19 gennaio 1949. Si presentò al primo derby, finito 4-4, con una doppietta. La sfida stracittadina lo esaltava: il 12 novembre 1950, un'altra doppietta, nella partita vinta 3-2 dall'Inter, che segnò con Skoglund (2 reti) e Nyers. Ma fu ancora lui, nel derby di ritorno, a decidere la partita: superò di slancio Giovannini e segnò di potenza. Questo signore, che vinse cinque volte il titolo di capocannoniere e realizzò 210 gol in 257

gare con la maglia rossonera, si chiamava Gunnar Nordahl Era biondo, geniale in campo,

spaurito nella vita. Ebbe due amori: il pallone e la bottiglia. Aveva un soprannome che era dolcezza: Nacka, al secolo Lennart Skoglund. Nacque alla vigilia di Natale del 1929 a Stoccolma, morì alcolizzato nel luglio 1975. L'Inter lo acquistò nel novembre 1950, il 12 affrontò il Milan nella sua seconda gara italiana. Giocò da Padreterno: due gol, giocate di classe. Fu interista in 241 partite di campio-

nato, 55 igol. Nils Liedholm, Gunnar Gren, Stefano Nyers, Cesare Maldini, Pepe Schiaffino, Giorgio Ghezzi, Gianni Rivera, Armando Picchi, Alessandro Mazzola, Giacinto Facchetti, Luisito Suarez, Alessandro Altobelli, Evaristo Beccalossi, Lothar Matthaeus, Marco Van Basten, Ruud Gullit, Franco Baresi, Paolo Maldini: il derby milanese è anche questi signori, tranquilli, non li abbiamo dimenticati

Vieri-Ronaldo Bierhoff fuori 184 tv, record

in panchina: comincerà così, stasera (20.30 Tele +) il derby milanese numero 244 (92 vittorie Milan, 67 pareggi, 84 successi Inter) Jugovic debutterà al posto dello panchina anche Serginho e Ayala. Collegamenti tyrecord: 184 le emittenti accreditate. La gara sarà trasmessa in diretta in tutto il Golfo Persico, da Ispn in America e in Oceania. Non ci sarà il primato d'incasso: previsti 3 miliardie 350 milioni contro i 3 miliardie 762 milioni di Inter-Milan del 1993-'94. Neppure il numero di spettatorisarà da record: annunciati al massimo 79.000.

Vieri e Ronaldo in coppia, Bierhoff squalificato Di Biagio, nell'Interin

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

pubblicato sulla G.U.C.E. ed allegando le documentazioni in esso richieste, al seguente indirizzo:

. Comune di Chiesina Uzzanese - Via Garibaldi n. 8 Cap 51013. Per informazioni Tel. 0572/418028

numero verde 167-865021 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

Sì, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamer to con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito a

vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta

SUPPLEMENTO de l'Unità Anno 1 - Numero 20

SABATO 23 OTTOBRE 1999

M icroclimi

Si vede che si può

Enzo Costa

Si vede che si può: si può dipingere il quadro fosco di città in balia di criminali liberi di delinquere grazie al governo, e al contempo gigioneggiare in tivù. Si può (Berlusca docet) informare contono accorato e pedagogico il Questore di Milano che la violenza è ben più diffusa di quanto lui sostenga, e subito dopo dare rilassate lezioni di giardinaggio (in anteprima da Vespa e in replica su Retequattro). Si può (Formigoni insegna) redarguire il ministro Jervolino perchè sottovaluta l'angosciante dilagare del crimine in Lombardia, e subito prima folleggiare con Columbro a «Scherzi a parte». Si può (Gasparri lo dimostra) dire che a Genova - amministrata dalla sinistra - regna l'illegalità, e intanto stonare allegramente «Svalutation» da Bonolis. Si può (Casini lo prova) invocare dolentemente il fuoco sugli scafisti e poi disquisire di figurine Panini a «Telecamere». La logica farebbe pensare che chi ogni giorno grida all'allarme criminalità (mica per bieca strumentalizzazione!) non ha motivo nè voglia di scherzare e divertirsi in pubblico. E invece no: strepitano che il Bronx è in Italia e fanno gli scemi alla televisione. Si vede che si può.



Quotidiano di politica, economia e cultura

Regolamenti

Radersi o depilarsi? Non è vietato... se c'è il poliziotto

nche un regolamento può dare il senso del nostro rapporto con l'immigrazione. Lo straniero che è costretto al soggiorno in un Centro di permanenza temporanea, deve ovviamente sottostare ad alcune norme, che incrociano prevedibile buonsenso e assurdi burocrati-smi. Nel regolamento degli ospiti del Centro di Milano (regolamento non ufficiale, come precisa la Croce Rossa) si legge ad esempio: «L'ospite... dopo i controlli effettuati dall'Autorità di Polizia entra in contatto con il personale della Croce rossa che prenderà in consegna tutti i beni personali che non possono essere introdotti nell'area ospiti... Le persone che non fossero state sottoposte a visita medica preliminare, saranno visitate dal medico della Croce Rossa che è presente nel centro 24 ore su 24 ore e che si accerterà sullo stato generale di salute dell'ospite per la tutela della salute di tutti. La visita è comunque facoltativa e può essere rifiutata dall'ospite». Ma non si chiede all'ospite se la visita la vuole fare o no.

«All'ospite vengono consegnate lenzuola di carta, coperta d lana, busta per l'igiene personale, asciugamano, abbigliamento esterno», di solito una tuta. Orari del centro: contrappello alle 7,30, colazione ore 8, pranzo ore 13,30, cena ore 19,30, contrappello ore 23,30. All'interno del centro ci sono alcuni telefoni a scheda. Tra le 10 e le 11,30 un tabaccaio è disponibile per vendere sigarette, schede telefoniche e altri generi di confronto. Lo shampoo e il bagnoschiuma vengono consegnati due volte alla settimana. «Gli ospiti di sesso maschile potranno radersi la barba e le ospiti di sesso femminile potranno depilarsi tutti i giorni dalle ore 15 alle 18 sotto controllo della polizia di stato e della Cri: qualora per motivi vari non fosse possibile avere l'assistenza tale servizio non verrà effettuato». Gli ospiti potranno ricevere tutti i giorni visite dalle 15 alle ore 19. «Gli ospiti potranno ricevere dal'esterno beni di prima necessità quali generi alimentari o capi di abbiglia-mento: questi beni saranno consegnati dopo un'ispezione da parte dell'autorità di Polizia. Non saranno ammessi cibi non confezionati, oggetti di vetro o metallo, i caricabatteria dei telefoni cellulari e qualsiasi oggetto elettrico e elettrognati per la ricarica al personale della Cri alle ore 21 e saranno riconsegnati la mattina dopo. Un ministro di culto cattolico visiterà gli ospiti a cadenze regolari». Chi vuole incontrare i ministri di altre religioni dovrà farne richiesta.

Amnesty International. «Stare lì

dentro non è piacevole, ne sono

convinto, ma è uno strumento di

legge utile e necessario», dice scegliendo l'understatement il que-

store di Milano Giuseppe Finazzo.

Ma le violazioni denunciate sono

molte, le più gravi riguardano il di-

ritto all'informazione e quindi alla

difesa. Esempio: da una relazione

del Naga del 30 giugno si legge:

«Incontriamo per la prima volta

dei cinesi reclusi: non parlano ita-

liano, sono nel centro da 29 giorni

senza mai aver potuto usufruire di

un interprete». «Si tratta delle vio-

lazioni dell'articolo 13 e dell'arti-

colo 24 della Costituzione, il pri-

mo riguardo alla privazione della

libertà personale, il secondo sulla

violazione del diritto alla difesa»



I m m i g r a t i |

Vita da recluso di chi è stato colpito da un decreto d'espulsione e che non sa neppure d'aver poco tempo per presentare ricorso Un dossier ad Amnesty International sui Centri di permanenza

Il cinese che tra le sbarre "temporanee" aspettò ventitré giorni un interprete

PAOLA RIZZI

QUESTE SONO STORIE DI CHI STA IN UN LIMBO O IN UNA TERRA DI NESSUNO, QUASI IN PRIGIONE, IMMIGRATO IN ITALIA MA PRONTO A LASCIARE L'ITALIA PER ORDINE DIPOLIZIA, PER UN DECRETO D'ESPULSIONE

i può essere «non detenuti», eppure costretti a stare in un recinto di sbarre di acciaio alte sei metri, un piazzale di cemento sorvegliato continuamente da telecamere a circuito chiuso e di notte illuminato a giorno dalle fotoelettriche come un campo di calcio, dove non puoi portarti nulla, dove ti puoi rasare solo in orari prestabiliti davanti ad un poliziotto, dove la mattina e la sera devi uscire sul piazzale per fare il contrappello. È vero che se scavalchi la gabbia e scappi, non commetti un reato di evasione, ma tutt'attorno è pieno di camionette e poliziotti, che ti inseguono e ti riportano dentro. Per aver commesso un reato di tipo amministrativo, come passare con il rosso o non pagare una multa perché così è considerata l'immigrazione clandestina dal nostro ordinamento - si può subire una limitazione della libertà personale dalla durata imprecisata, dai vincoli labili, in apparente violazione di tutte le leggi vigenti di garanzia dei diritti individuali. Guardando la desolazione del «centro di per-

grati clandestini in attesa di espulsione» di via Corelli, nella terra di nessuno tra i confini grigi di Milano e la sopraelevata della Tangenziale est, gli interrogativi sono spontanei e inevitabili. I vincoli imposti dal trattato di Schengen e ribaditi nel summit di Tampere, l'altra settimana, da tutti i governi europei, soffocano un pezzetto di umanità in un limbo che sfugge alle tutele garantite nelle istituzioni carcerarie tradizionali, o nelle strutture per i profughi, o i centri di accoglienza. Non avere i requisiti per il soggiorno in Italia, non è un reato penale, come vorrebbe il sindaco di Milano Albertini, ma chi si macchia di quel reato è soggetto a restrizioni della libertà personale che può durare fino a trenta giorni. I limiti e i vantaggi della legge 40 del 1998, promossa dal governo, sono stati ampiamente dibattuti, la Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato non si è ancora pronunciata sulla legittimità dell'attuazione della legge. Intanto la gente continua a finire in questi centri, quindici quelli attualmente aperti, dislocati Foto di Enrico libro «Gente chiamata

GIOVANI

tra Nord esoprattutto Sud. Secondo i dati della Caritas diffusi questa settimana, sono seimila le persone passate in questi centri da gennaio. Di questi ben 2096 nel solo centro di via Corelli, uno dei primi, dei più efficienti e dei più grandi, 150 posti. Anche quello forse più sorvegliato dalle associazioni antirazziste. Secondo i dati

diffusi dalla Croce Rossa, che gestisce il centro, dei 2096 ospiti transitati fino al 30 settembre, la metà sono stati espulsi, l'altra metà sono stati rilasciati e questo, secondo loro, dimostra che il sistema funziona e gli accertamenti sono fatti sul serio. Dei rilasciati, circa cinquecento, anche se clandestini non potevano stare lì: minorenni,

Prove a sinistra

ANTONIO PANZERI

ei giorni scorsi si è presentata ufficialmente a Milano la Giovane Giunta Milano 2001, con l'ambizioso obiettivo di proporsi come il governo ombra della città.

nerazioni.

Tale necessità non riguarda solo l'esigenza di mettere in campo un'ideadiversa di governo della città masoprattutto l'urgenza di rivitalizzare una dialettica che oggi appare francamente anchilosata, priva del mordente necessario utile per rimescolare le carte ed assicurare condizioni migliori al confronto politico e sociale.

Tral'altro in questa città la situazione si presenta più difficile che altrove perchénon c'è una forte tradizione politica e la società civile ha sempre cercato di non utilizzare gli spazi della politica, ma piuttosto di difendersi e di salvaguardare un proprio ambito di autonomia.

SEGUE A PAGINA 5

INFO I luoghi

Ilministero degli Interni non è stato in grado di fornirci nè la capienza dei centri di permanenza nè un elenco de-

finitivo.Comunque questi dovrebbero essere quelli in funzione: Milano, Torino, Agrigento, Ponte Galera (Roma), Crotone, Brindisi,

donne in stato di gravidanza, am-

malati, persone che non si è riusci-

te ad identificare nei termini di

trenta giorni. Gli altri cinquecen-

to, dopo gli «accertamenti» se ne

sono tornati a casa loro, perché ri-

sultati in regola. La casistica è ster-

minata: molti lasciano il permesso

di soggiorno a casa, oppure hanno

la ricevuta per la richiesta di sana-

toria nell'altro paio di pantaloni e

nessuno può andarla a prendere,

molti altri sono richiedenti asilo

senza ricevuta. «Posso testimonia-

re personalmente che molte perso-

ne che non dovevano stare lì den-

tro sono uscite solo grazie all'inter-

vento delle associazioni. Parlo ap-

punto di minori, donne incinte, ri-

chiedenti asilo, coniugati con ita-

liani» spiega Fabio Parenti del Na-

ga, una delle molte associazioni di

volontariato che tentando di rom-

pere il muro tra dentro e fuori e per

quattro giorni alla settimana, due

ore nel pomeriggio, possono in-

Un muro che vogliono rompere

anche con iniziative clamorose: il

Naga presenterà a giorni un espo-

sto alla magistratura per violazio-

ne della legge 40 sul diritto alla co-

municazione, che non sarebbe ga-

rantito all'interno della struttura

milanese. Mentre un altro gruppo,

il centro delle Culture, ha prepara-

to un dossier con l'intenzione di

mandarlo alla sezione inglese di

contrare i reclusi.

dice Franco Melloni, avvocato, operatore del Naga, che spesso si occupa di rifugiati: «Il clima di tensione e di assai scarsa cordialità nei confronti esempio degli avvocati o delle associazioni ad opera della polizia che sorveglia il centro e

degli operatori

Trapani, Fontanarossa (Catania), Lamezia Terme. Altri centri al momento sarebbero vuoti e sono quello

di Otranto, Pian Del Lago (Caltanissetta), Pozzallo (Reggio Calabria). Quello di Trieste è chiuso. La settimana scorsa.il complesso dei centri ospitava ottocento persone.di cui 110 a Milano, 160 a Roma, 160 a Brindisi, 115a

Trapani.

sa non aiuta di certo, per non parlare del fatto che a quanto ci risulta chi finisce nel centro spesso non è correttamente informato del fatto che può presentare ricorso contro il decreto di espulsione entro e non oltre cinque giorni, e del fatto che lo può fare anche da solo, senza avvocato, se sa scrivere in italiano». Tutti, gli avvocati e le associazioni di volontariato, lamentano il clima pesante, instaurato da polizia e operatori della Croce Rossa nei rapporti con gli ospiti. «I colloqui tra avvocato e assistito dovrebbero avvenire in un container, che però contemporaneamente serve da ufficio per il magistrato di turno, da sportello per le associazioni di volontariato, da sala per i colloqui con i parenti - racconta Melloni quindi spesso mi è capitato di incontrare il mio assistito all'aperto, in un via vai di poliziotti e di dover

SEGUE A PAGINA 6

L'iniziativa non solo è interessante, ma va incoraggiata soprattutto perché può rappresentare un rinnovato atto civico delle giovani ge-

Milano ha assoluto bisogno di una nuova ventata politica.



manenza temporanea per immi-

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Illita





Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 23 OTTOBRE 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 243 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

I CONTI COL PASSATO? **FACCIAMO QUELLI COL PRESENTE**

ALFREDO REICHLIN

a cosa che più mi colpisce è lo stato di debolezza politica e di mancanza di fiducia in se stessa che emerge da questo continuo dividersi della sinistra tra nostalgici e pentiti. Ma nostalgici o pentiti di che cosa? Di un partito come il Pci che non c'è più, che certamente ha molto pesato sulla storia d'Italia, ma la cui vicenda, nel bene e nel male, è tutta iscritta dentro la storia dell'Italia del '900, la quale anch'essa è storia conclusa, così come è conclusa la storia dell'Urss e della guerra fredda.

La questione che io sollevo è questa: perché non riusciamo a misurarci con la nuova storia in cui è ormai entrata la nazione italiana? E - attenzione - misurarci non intellettualmente (giacché i convegni e le Fondazioni si sprecano) ma dando vita a un nuovo soggetto politico, un grande partito di governo della sinistra riformista, la cui base sia anche internazionale e che perciò sia in grado di governare il problema della europeizzazione non subalterna dell'Italia. Non vogliamo partire da qui? Preferiamo partire dal passato? Non stupiamoci allora se la transizione italiana dura ormai da troppo tempo e rischia di concludersi male, se la maggioranza dà segni di riscossa ma siamo lontani dal ridefinire la sua missione e un suo progetto per l'Italia, se i giovani considerano ormai la politica distante da loro anni-luce. Certo le ragioni sono tante. C'è l'avversario, il suo gioco allo sfascio. Ma c'è anche questa nostra incertezza sul ruolo della politica e dei partiti in questa fase storica, questo passare di Cosa in Cosa, questo guardare al passato sia pure per negarlo. Col risultato che resta molto difficile la costruzione di un partito realmente nuovo, del tutto post-comunista la cui identità derivi non da una astratta tavola di valori ma dalla orgogliosa sicurezza della sua funzione storica

i riusciremo al congresso? Questa è la speranza. La condizione è che si capisca finalmente che una forza politica (non un gruppo di professori) ha un solo modo per fare i conti col passato. E questo modo è: farli col presente. Esattamente il contrario di ciò che ho letto non so dove secondo cui «sono dieci anni che il Partito non riesce a decollare perché non si fanno i conti col Pci». Magari. Se non decolliamo è perché non facciamo i conti con l'Italia. Con l'Italia, cioè con un paese - mi vergogno perfino a ripeterlo - che è di fronte alla più grande mutazione del suo modo di essere come Stato, come organismo economicoproduttivo, come compagine nazionale, come percezione di sé.

SEGUE A PAGINA 2

Nuovo Ulivo per un nuovo governo

Veltroni: alleanza più larga. Il premier sarà D'Alema. Cossiga attacca il Ppi

De Giovanni: prima l'esecutivo Il soggetto politico si costruirà per gradi

ROMA «Prima bisogna fare il nuovo governo, partendo dal programma e poi procedere alla costruzione del nuovo Úlivo. Senza preclusioni e senza sommatorie indistinte tra soggetti. İpotizzando una struttura federale con momenti di sovranità comune che però rispetti l'autonomia delle singole forze». Parla Biagio De Giovanni, filosofoed ex presidente della Commissione europea Affari istituzionali, e già membro della segreteria dei Ds, che ricostruisce le vicende che hanno condotto alle soglie del D'Alema bis, e delinea la forma dell'Ulivo del 2000. «È un terreno di incontro tra i diversi riformismi della storia d'Italia che ha già scongiurato la vittoria della destra e può garantire un patto tra ceti sociali diversi per la modernizzazione del paese». Ela sinistra? «Deve avere una sua casa, e rilanciare la sua presenza nel paese, rafforzando le sue radici sociali, le sue culture di riferimento. Non può vivere di solo politicismo e nemmeno di solo trasversalismo democratico». GRAVAGNUOLO

A PAGINA 5

ROMA Avanti a piccoli passi, ma leati «un appello al senso di reavanti. Il nuovo Ulivo, o come si chiamerà, inizia a prendere forma e compie il primo atto fondativo, dichiarandosi aperto al contributo di tutti quelli che formano la maggioranza. Niente steccati, dunque. E nel frattempo, confermano tutti, nessuna crisi, perchè una maggioranza c'è e un governo che lavora, pure. Dunque il progetto, nonostante le resistenze e forse qualche manovra, resiste: si va avanti per rilanciare la coalizione e andare in tempi ragionevoli, se non proprio ravvicinati, a un governo rinnovato. È questo il senso del vertice dei segretari di Ds, Ppi, Democratici, Verdi e Rinnovamento Italiano ed è questa la riunione che ieri ha dissipato almeno qualcuna delle molte nubi che avevano percorso l'orizzonte della maggioranza la sera prima. Gli scenari sono ancora molto aperti, ma lo stallo sembra superato. D'Alema, da Genova, esprime soddisfazione e lancia a tutti gli al-

+

sponsabilità per far prevalere le ragioni che ci uniscono» e per arrivare a un patto di di centrosinistra «capace di ricreare passioni tra i cittadini». Il premier chiarisce anche un punto caldo della discussione di questi giorni: «È giusto scontrarsi sulle cose importanti, le idee, i progetti, il resto, cioè come all'interno di una coalizione si regolano le questioni della leadership è un tema che merita di essere regolato in modo democratico». Ovvero, aggiunge il premier, quando si sarà rilanciata la coalizione di centro-sinistra «si dovrà anche discutere come scegliere il premier». Pare di capire, abbastanza in fretta. Per quanto lo riguarda, ribadisce, è tra quelli che mette sempre le ambizioni «al servizio di un progetto comune» e non intende consumarle solitariamente «guardandosiallo specchio». La svolta nella situazione c'è, i

SEGUE A PAGINA 2

Occupazione, è boom dei contratti a termine



I SERVIZI

Guerra agli abusivi edilizi Via libera alla legge contro cemento selvaggio

ROMA Pronto il testo di legge organico contro gli abusi edilizi CARI ITALIANI, PASSEGGIARE NON STANCA FRANCO CASSANO

commessi nelle aree vincolate: lo ha licenziato ieri il Consiglio dei ministri ed ora va all'esame delle Camere. Il testo, spiega il ministro Bassanini, prevede la possibilità per lo Stato di sostituirsi alle amministrazioni locali per l'abbattimento, potenzia l'attività repressiva e snellisce le procedure. Înoltre ci sono sostegni economici per il risanamento del paesaggio alle amministrazioni che trovano il coraggio di demolire. «Una svolta irreversibile per una nuova politica del territorio che consentirà di mettere fine ad uno scempio che negli ultimi 5 anni ha prodotto 232.000 case illegali ed un'evasione fiscale intorno ai 7.000 miliardi» dice il sottosegretario Micheli.

Entusiasmo dal mondo ambien-

I SERVIZI

talista e dalle Regioni. A PAGINA 10

utti gli uomini che hanno potere dovrebbero scendere dalle auto blindate e iniziare a passeggiare. Una passeggiata vuol dire essere restituiti alla strada e alla nudità casuale delle persone, guardare gli alberi, i palazzi o il mare, inseguire pensieri spesso splendidamente banali. Passeggiare vuol dire un cane per amico, oppure un amico libero come un cane, con cui parlare di tutto, uno che ti ascolta e ha voglia di perdere tempo con te.

Passeggiare è interrogare il cielo, chiedersi se quelle nuvole stanno per arrivare o invece se ne stanno andando, assaggiare l'aria con il naso e con la pelle, d'estate cercare l'ombra, e d'inverno il sole. Passeggiare è commentare i titoli dei giornali con uno che non conosci, indicare una strada a un passante, ricordarsi di comprare qualcosa prima di

Passeggiare è imbattersi in chi non t'aspetoppure in qualcuno che attendi al varco, è fermarsi al bar e guardare la gente che passa, parlare con chiunque dell'ultima partita, tanto per scambiarsi calore. Passeggiare è giocare dolcemente con la giornata, decidere che ne puoi perdere un pezzo, perché lo vuoi guada-

Passeggiare è il piacere dell'anonimato e quello della compagnia, incrociare gente che non conosci e facce note, salutare o non salutare, attraversare la strada per incontrare o per evitare, quando non prevedi duetti e preferisci l'assolo. Passeggiare è evadere dalla corsa feroce, da quell'assedio che chiude le porte da cui potrebbe entrare la vita, da quelle giornate murate che fanno del telefono cellulare un cellulare di polizia.

SEGUE A PAGINA 18

LE STRADE DEL RIFORMISMO

PIER CARLO PADOAN

👕 l dibattito sulle nuove vie del riformismo è molto vivo ed è destinato a diventarlo ancora di più nei prossimi mesi. Ciò malgrado, guardando alla molteplicità degli interventi nel dibattito stupisce il peso estremamente ridotto e spesso la totale assenza dei temi relativi al governo dell'economia internazionale o, se si vuole, della globalizzazione. La cosa è tanto più strana se si pensa che è proprio l'esplodere del tema della globalizzazione che ha, in buona parte, aperto il dibattito sulle nuove sfide che i governi di sinistra e riformisti hanno di fronte. Pur a rischio di qualche semplificazione, si può affermare che il dibattito ha avuto una svolta fondamentale quando la sinistra si è resa conto che il problema non era quello di «resistere» all'avanzare della globalizzazione ma quello di governarla per poterne sfruttare al meglio le potenzialità disviluppo e di creazione di benessere.

Il dibattito sulla globalizzazione, d'altra parte, è andato molto

SEGUE A PAGINA 18

Andreotti, il giorno del verdetto New York, guerra sul corteo del Kkk

CHE TEMPO F. di MICHELE SERRA

Luci di posizione

penti i fari abbaglianti dell'utopia, la sinistra si era ragione-volmente acconciata a illuminare tratti di strada più modesti, di portata anabbagliante. Tra questi, non sfigurava l'onesta idea di riformare la politica. Cioè di sottrarla alla palude dei patteggiamenti, dei rimpasti, dei veti e dei ricatti incrociati, e di far sì che a una maggioranza elettorale chiara corrispondesse una maggioranza di governo altrettanto chiara. A giudicare da quanto accade in questi giorni (e di quanto accadde dopo la caduta di Prodi), pure quella speranza era azzardata. Nessuno può offendersi se diciamo che lo scenario è tipicamente da prima Repubblica. Non è un'opinione, è una constatazione. La riforma elettorale è una macchina in panne, ed è difficile ricordare dove è stata parcheggiata. La natura del governo è sempre più alchemica, appesa a un malumore di Cossiga o a un buonumore dell'Asinello. E perfino eventuali successi dell'esecutivo (considero tale, personalmente, l'adeguamento al costume europeo delle norme sulla propaganda elettorale) sbiadiscono di fronte alle ormai insopportabili tiritere sulle manovre tra alleati (parenti serpenti). Spenti gli abbaglianti, spenti gli anabbaglianti, siamo nell'era delle luci di posizione.

STEFANO DI MICHELE

a porta dello studio si apre. Giulio Andreotti fissa i suoi collaboratori che a loro volta fissano lui. «È per domani mattina alle undici, mi hanno appena telefonato...». Almeno, adesso, dopo la comunicazione dell'avvocato Coppi, si sa quando tutto finirà. Quando questa lunga, stressante attesa mascherata dietro grandi e piccoli riti quotidiani - la Messa e la posta per una rivista, vecchi amici rimasti fedeli e qualche ambasciatore dei tempi passati - avrà termine. E il mondo potrà così tornare quello di prima. O forse, chissà, il mondo, quello di prima non sarà più.

SEGUE A PAGINA 6

ANDRIOLO PASQUINO

L'attesa del senatore tra messe e incontri politici | I giudici autorizzano e poi bocciano la marcia razzista



NEW YORK Razzisti in piazza, in nome del primo emendamento? Con i famigerati cappucci bianchi calati sul volto, i «cavalieri» del Ku Klux Klan potrebbero sfilare oggi a Manhattan, forti dell'autorizzazione concessa loro da una corte federale. Ma il tribunale d'appello ha dato ragione al sindaco di New York, Rudolph Giuliani, che inizialmente aveva negato l'autorizzazione alla manifestazione non riferendosi ai suoi contenuti razzisti, ma appellandosi ad una legge dello Stato di New York del 1845 che vieta manifestazioni pubbliche con persone dal volto coperto, a meno che non si tratti di feste in costume. I giudici federali avevano invece ritenuto che questa misura violasse il primo emendamento, che tutela la libertà di espressione. Resta ora da vedere se il raduno si terrà comunque.

GINZBERG

Cecenia, parla Strada» DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7 **ESTERI** Papon arrestato ed estradato MARSILLI A PAGINA 11 **ECONOMIA Venduta Op Computers** IL SERVIZIO A PAGINA **15 CULTURA** Chiude il Sinodo SANTINI A PAGINA 18 **SPETTACOLI**

FERRARI A PAGINA 19 SPORT Ferrari, oggi la sentenza MARSILLI A PAGINA 21

Sanremo, è polemica

METROPOLIS Non toccate l'ausiliario PIVETTA NELL'INSERTO



ALCESTE SANTINI

I vescovi dell'Est e dell'Ovest, al

l'est ora esclusi ed alle loro cul-

ture. Un'esigenza di cui si è fatto

La Chiesa: umanizzare l'Europa monetaria

La conclusione dell'assemblea sinodale dei vescovi dell'Est e dell'Ovest

termine della loro assemblea sinodale che era cominciata il 1 ottobre, hanno rivolto, ieri, un appello a quanti - soprattutto a livello istituzionale, politico e interprete anche il nostro Presiculturale - hanno «una specifica dente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che, incontrando a Parigi il Presidente Chiresponsabilità circa le sorti future del continente» perché il processo di integrazione europeo rac, ha indicato «i rischi» a cui si «allarghi la sua cerchia dei poandrebbe incontro se una glopoli membri dell'Unione, valobalizzazione delle idee ponesse rizzando, in una saggia armoin ombra «il patrimonio linguinia, le diversità storiche e cultustico e culturale europeo» perrali delle nazioni, assicurando la ché, in tal modo, si offuscherebglobalità e l'unità dei valori che be il sapere. È, perciò, il momenqualificano l'Europa in senso to della responsabilità, della soumano e culturale». lidarietà e della speranza. Ed i Una richiesta, quindi, perché vescovi, che stamane concelel'Europa monetaria «si umanizbreranno in S. Pietro con il Papa zi» aprendosi agli altri Paesi delper rendere più forte il loro mes-

vuoti lasciati dai movimenti di ispirazione socialista e socialdemocratica, dell'esigenza di un «nuovo umanesimo», rivolgendosi a politici, intellettuali e soprattutto ai popoli europei. Sostengono l'urgenza di ritrovare le ragioni di un umanesimo, al quale non erano estranei «i valori cristiani», ora messo in ombra dal «preminente interesse economico»

Mentre solo ripartendo da un umanesimo forte ed aggiornato, alla luce della cultura «dei diritti umani singoli, delle minoranze e dei popoli», è possibile realizzare, nel contesto della

globalizzazione, «forme di cooperazione non solo economica, ma anche sociale e culturale». Di qui anche l'appello a ritrovare i valori della famiglia. Certo, in questi dieci anni che ci separano dalla caduta dei muri, si è $and ato\, afferm and o\, un\, processo$ che si svolge «secondo metodi democratici, in modo pacifico e in uno spirito di libertà», salvo fenomeni di «pulizia etnica» e di violenze riscontrati in alcune guerre, come quelle balcaniche. Ma, proprio per superare le lacerazioni e le ferite che si sono prodotte nel cuore del continente europeo, occorre impegnarsi a

sostenere «un processo di unificazione dell'Europa che valorizzi e rispetti le legittime diversità». Non è possibile, oggi, non riflettere su «situazioni drammatiche ed inquietanti che manifestano, in Europa, l'opera dello spirito del male e di quanti lo seguono», come «tutte le forme di violazione dei diritti fondamentali delle persone, delle minoranze e dei popoli», quali la «pulizia etnica» o «l'impedimento ai profughi di tornare alle loro case». Si pensava che queste ingiustizie facessero parte del nostro secolo al tramonto, con i suoi totalitarismi e le sue

guerre, mentre forme di «nazionalismi esasperati» sono riemerse e sono preoccupanti.

I popoli dell'est hanno recuperato la libertà, compresa quella religiosa, e si va creando in essi una «coscienza europea», ma nuove divisioni, nuovi egoismi sono riaffiorati dando luogo a «società e culture spesso chiuse alla trascendenza, soffocate da comportamenti consumistici. schiave di antiche e nuove ido-

Ed è in questa Europa, attraversata da «nuove chiusure e da diverse forme di egoismo», che

operosa, da parte dei singoli e delle comunità, come unica strada percorribile per ridare speranza a chi è senza speran-

La Chiesa, pur avendo perduto la tradizionale egemonia culturale sul vecchio continentetanto che il baricentro del cattolicesimo si è spostato nell'America latina, intende, tuttavia, rilanciare la parte più forte del suo messaggio all'umanità del Duemila, quella «dell'opzione preferenziale per i poveri, della condivisione dei beni con una vita più sobria, della giustizia, della solidarietà, «sollecitando la riduzione del debito estero per i Paesi in via di sviluppo. Solo un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali può esercitare un'autorevole ruolo per sollecitare la costruzione di un nuovo ordine mondiale quale, oggi, si

Tule Lake, vergogna Usa

Nel romanzo di Marnie Muller «L'aria che respiravamo», la vicenda del campo di segregazione californiano con 120.000 giapponesi

ANTONELLA FIORI

Ogni tanto arriva da noi una mite signora con tailleur blu e borsa nera abbastanza fuori moda che ci racconta storie sepolte da decenni che hanno segnato la vita di centinaia di migliaia di persone. Per la forza con la quale la signora (di solito sui cinquantacinque anni) si accosta alla materia e la trasforma in romanzo accade che queste vicende di ordinaria violenza, al contrario di quel che succede quando passano in tv, ci sorprendano invadendo direttamente sicurezze e postulati del nostro pre-

Stavolta è Marnie Muller a narrare ne «L aria che respiravamo» (Corbaccio, p.338, lire 30.000) l'ennesimo pezzo del mosaico del razzismo americano attraverso una storia d'amore che pian piano si disgrega per i condizionamenti di una realtà esterna pressante. Lo sfondo, eccezionalmente ricostruito grazie a uno studio approfondito negli archivi della National Library di Washington, è il campo di segregazione di Tule Lake, nel nord della California, forse il più importante di quelli dove durante la seconda guerra mondiale furono trasferite 120.000 persone

di origine giapponese. A Tule Lake in particolare venivano confinati anche i cittadini americani, giapponesi di seconda generazione che si erano rifiutati di combattere in Europa a fianco degli alleati.Senza peli sulla lingua Marnie Muller chiama questo «vergogna nazionale» al pari, dice, della «distruzione della popolazione indiana e della segregazione dei negri d'America». La Muller che ha basato il suo rac-

conto sulla sua vicenda biografica, (è stata la prima bianca a nascere a Tule Lake) è figlia di un obiettore di coscienza e di un insegnante che hanno lavorato proprio in quel campo e che corrispondono alle figure di Denton Jordan e della moglie Esther che trasportano nel loro matrimonio le tensioni e la traumatica violenza che si respira nel campo dove il direttore Ted Andross impone ai prigionieri un regime sempre

saggio, si fanno paradossalmen-

te interpreti, rispetto a troppi

«Mi interessava intrecciare la grande storia con la storia delle persone» dice Marnie Muller. «Registrare le conseguenze

identifica

zione tra il mio

lettore e i prota-

gonisti di queste

vicende». Ebrea,

sposata con un

venne assassina-

sul piano psico-AMERICANO logico per creare ricostruita dagli tedesco, quando **National Library** di Washington

to il presidente Kennedy aveva vent'anni e faceva parte dei «corpi della pace». Un Dna ereditato dal padre pacifista e entrato con queste caratteristiche direttamente nel romanzo. Il materiale su di lui, le testimonianze sulla sua permanenza a Tule Lake, Marnie Muller lo ha cominciato a raccogliere dopo la sua morte. «Quando ho creato la figura di Jordan in realtà non sapevo ancora niente su di lui: quindi ho immesso nel personaggio un lato torbi-

do, oscuro che in realtà non corrisponde alla verità». Dai diari del padre ritrovati negli archivi della biblioteca di Washington emergeva infatti il carattere di un uomo che aveva combattuto subito contro il razzismo, guadagnandosi



Un'immagine dal film di Alan Parker: «Benvenuti in Paradiso»

in questo modo la stima di tutti i giapponesi. «All'Università di Berkeley ho trovato moltissimi scritti di Nisei, giapponesi di seconda generazione, dove si parlava di mio padre come un eroe, un uomo del quale ci si poteva fidare. Il problema per me è stato non renderlo troppo perfetto». Se molte delle ragioni del razzismo verso gli indiani e i neri sono state spiegate, molto più sottile è il discorso sui giapponesi. «La questione è più complicata perché i giapponesi sono venuti negli Stati Uniti come forza lavoro. Si sono prevalentemente piazzati sulla West Coast e, essendo ottimi agricoltori. l'hanno fatta rifiorire da terra di nessuno che era».

una moneta unica - possa con-

tribuire come soggetto singolo

Così, per la Muller, all'origine dell'odio viscerale degli americani, c'è la gelosia, l'invidia. «Con Pearl Arbour si è scatenata la voglia, il desiderio di recuperare le terre perdute. Le pressioni sul presidente Roosvelt allora furono tantissime». C'è un unico neo nella vita della Muller che tuttora lavora come attivista pacifista a New York: ed è proprio suo padre che quando tornò dal campo di Tule Lake fece domanda per essere preso come volontario di guerra. «In realtà voleva denunciare quello che aveva visto nel campo. Ma anche in quel caso, non ce la fece a diventare cattivo: sapevano da che parte stava e non accolsero la sua richiesta.»

Così il bambino diventa un narratore

Filosofa di formazione, Dina Vallino psicoanalista della Società psicoanalitica italiana - è stata la vincitrice dell'edizione '99 del premio di saggistica psicoanalitica Gradiva-Lavarone con il libro «Raccontami una storia» (Ed. Borla). Introdurrà un importante seminario dove artisti, poeti e psicoanalisti metteranno a confronto i loro differenti «saperi». La proposta è una nuova visione del lavoro clinico con i bambini e con gli adolescenti, nella quale si enfatizza l'uso del racconto restituendo all'immaginazione un posto centra-

«Raccontami una storia» - questo tipico imperativo dei bambini quali novità introduce nel lavoro

«Nel mio libro considero grosso modo

due tipi di pazienti. Ci sono infatti bambini molto ritardati nelle funzioni della crescita, che - vale a dire - non hanno superato i regolari stadi di sviluppo quali il parlare, il camminare eccetera. In loro appare spesso un tragico sentimento di sopravvivenza al posto di un'esistenza piena. Le parole le usano in maniera concreta, come fossero cose. Con loro, il senso di «raccontare una storia» è allora quello di cominciare a tessere una trama di parole in cui un malessere informe, acuito da un bombardamento di sensazioni disordinate e automatiche, venga raccolto e condiviso dall'analista. Ci sono poi gli altri bambini. Quelli i cui sintomi sono un concentrato di «immaginazione esasperata»(disturbi del sonno, dell'alimentazione, fobie, capricci interminabili, inibizioni eccetera): sono come imprigionati in un mondo terrificante. Con il mio libro introduco, nell'analisi dei bambini, una specie di principio omeopatico della mente: «curare l'immaginazione con l'immaginazione».

Ei rapporti fra la psico analisi-come cura - e altre discipline quali l'arte, la letteratura, ecc. come si

re anche dalle porte strette. Passeg-

giare non vuol dire sparire, ma

L'uso del racconto in psicoanalisi

vannoaconfigurare? «Ovviamente tali rapporti dobbiamo ridiscuterli, tanto che, in questo seminario di studio, accanto a psicoanalisti abbiamo invitato poeti e artisti. Ogni artista, al fondo, sogna di dare un habitat a esperienze interiori che cercano una forma, una cornice, uno spazio. Anche la sorgente della creatività del bambino si trova nella profondità del suo mondo interiore. In tal senso

un'esperienza poetica e artistica che conferisce alla terapia quel calore che spinge a guarire e che anima la li-

pensiamo «una psicoanalisi più con-

nessa all'arte che alla medicina». Ac-

canto a corretti e necessari interventi

psicoanalitici del terapeuta, si muove

berazione dai sintomi». Dina Vallino: Nel suo libro, in un artisti e analisti clima di affettuosa procita, discutono su una che lei cammini con il bambino di terra nuova visione in terra, senza mapdel lavoro clinico pa, attraverso «luoghi immaginari». con adolescenti «Questo, del «luogo im-

maginario» è un concetto che approfondiremo: psicoanalisti, psicoterapeuti e artisti, tutti insieme. Il percorso per il «luogo immaginario» è necessario a tutti quei piccoli pazienti che vogliono raccontare i loro ineffabili drammi «collocandoli» in qualche luogo "altrove" rispetto al loro mondo abituale. Il «luogo immaginario» permette ai bambini di "secretare" le loro vicende più indicibili, mettendo una distanza "spaziale" da emozioni che per altri versi risultano essere incandescenti, esplosive. In questo modo si favorisce anche il mantenimento della vicinanza affettiva ai propri genitori. Ben si sa come per un bambino sia difficile pensarla diversamente dal babbo e dalla mamma, eppure in certi

momenti, quando le attese su di lui lo

soffocano, deve poter pensare ad al-

tro, immaginare altri possibili. Questo èil «luogo immaginario»». Ma non si corre il rischio di allontanare il bambino dal cosiddetto

«sensodi realtà»? «No. Esplorare il «luogo immaginario» vuol dire, essenzialmente, entrare in contatto con le proprie illusioni, conseguentemente il risultato è un miglioramento del senso di realtà. I modo in cui i bambini accedono alla loro realtà quotidiana, soprattutto quella limitante e dolorosa è un linguaggio giocoso, di racconti, recite, canzoncine, filastrocche, poesie... e disegni. Voler approfondire tutto questo conduce nella medesima vastità dell'esperienza espressiva degli artisti.

Non è una mia scoperta che il bambi no paziente si esprima con il raccontare storie: la novità sta nel fatto che adesso l'analista dei bambini non deve vergognarsi di aver racconato nabe e di aver gioca to con i pazienti: può invece renderlo pubblico e sostenerne la validità

Anche il concetto di «guarigione» si configura, allora, diversamente per questi bambininarratori, pare ancorarsi al rinvenimento di una loro propria

«È stato possibile porre l'accento su creatività e sviluppo "sano" perché la psicoanalisi delle patologie infantili oggi è piuttosto avanzata. Dare un'espressione in forma narrativa a impressioni interiori ancora vaghe, alla fatica di crescere, alla paura, all'impotenza e così via permette di prendere distanza a modulare ciò che più incute timore e inquietudine. Successivamente potrà essere affrontato. La "guarigione" del bambino sofferente è data proprio dal potersi liberare dalla paura e dal poter evadere dal carcere dei sintomi. Parafrasando Calvino direi che i terapeuti cercano insieme ai bambini come e che cosa, in mezzo all'inferno, non è l'inferno, cercando di farlo durare e dargli spazio».

creatività

LE STRADE DEL RIFORMISMO

SEGUE DALLA PRIMA

avanti per conto suo. Ne fornisce una rapida e gradevole sintesi il bel libro di Antonio Pollio Salimbeni («Il Grande mercato. Realtà e miti della globalizzazione» Bruno Mondadori), che contiene, tra l'altro, una sintetica ma efficace raccolta di saggi significativi in materia. Riflettere in termini di globalizzazione è utile anche per comprendere meglio i termini del dibattito sulle «nuove vie». soprattutto in Europa. Tale dibattito, in buona sostanza, riguarda l'evoluzione del rapporto tra stato e mercato. All'inizio del processo di integrazione europea la globalizzazione non c'era e le pressioni dell'economia internazionale si fermavano al confine nazionale dove potevano essere controllate con adeguate barriere commerciali e finanziarie. All'interno dei propri confini i governi godevano di ampi margini di manovra che permettevano, soprattutto in un contesto di crescita elevata, il finanziamento di

generosi sistemi di welfare. La globalizzazione ha cambiato tutto ciò. La pressione del sistema internazionale è diventata «profonda». Non ci sono più, di fatto, settori dell'economia, sottratti alla pressione dell'integrazione e all'apertura dei mercati compresalapubblica amministrazione.

La ricerca delle nuove vie è in larga parte la ricerca di modi nuovi di fare i conti con il contesto globale preservando i valori che stanno alla base del «sistema di benessere», la non esclusione, la possibilità per tutti di avere accesso a un livello di vita dignitoso. In questa ricerca si sono seguite, e si stanno seguendo, soprattutto vie nazionali, più o meno simili che comunque ammettono, e spesso richiedono, forme di contaminazione reciproca, ma è ancora insufficiente il dibattito su quali regole *comuni* definire per il governo del sistema internazionale nel suo complesso. È sorprendente che nella gran parte dei paesi europei si discuta molto di come ciascun modello nazionale possa meglio adattarsi alla globalizzazione ma si discuta assai poco di come l'Europa - che si è data

e autorevole, a governare la globalizzazione. Eppure mai come oggi c'è nel sistema internazionale una forte domanda di istituzioni, un bisogno forte di governo dell'economia mondiale. È una domanda chiaramente manifestata dalle crisi finanziarie che si sono succedute negli anni 90, frutto non solo dei fallimenti del mercato ma anche della inadeguatezza delle istituzioni finanziarie internazionali, nate 50 anni fa e che abbisognano di un rinnovamento profondo. E una domanda è chiaramente presente all'avvio del Millennium Round dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che si terrà alla fine di novembre e che dovrà stabilire regole tali da permettere l'accesso al mercato globale di un sempre maggior numero di paesi in via di sviluppo e in transizione, nel rispetto dei princìpi fondamentali della tutela della salute e dei diritti più elementari dei lavoratori. È una domanda chiaramente aperta una fessura nel quotidiano, manifestata quando ai paesi sapendo che la sorpresa può entra-

più ricchi si chiede di cancellare almeno una parte del debito dei paesi più poveri, il cui ammontare è spesso il frutto dei comportamenti perversi del mercato.

Viene naturale pensare che, di fronte a questa domanda, l'Europa governata dai partiti riformisti, non può fare a meno di rispondere. Purtroppo così non è se non in minima parte.

Fino a che questo vuoto non sarà colmato l'Europa non potrà dire di aver trovato la sua nuova via.

PIER CARLO PADOAN

PASSEGGIARE NON STANCA

Passeggiare è mettere la punteggiatura ai giorni, andare a capo, voltare pagina, creare intervalli, parentesi o punti interrogativi. Passeggiare vuol dire infiltrare un po' di vacanza in ogni giornata, lasciare mettere le virgolette a ciò che pretende di essere assoluto, resistere a tutte le militarizzazioni. Passeggiare vuol dire rispetto per la saggezza, per quel sentimento che ci ricorda che siamo a lunga conservazione, ma abbiamo una data (approssimativa) di scadenza e domani potrebbe essere tardi, una metafisica che rispetta la fisica. Passeggiare è un'arte povera, un far niente pieno di cose, il piacere di scrivere una pagina bianca, una risacca dolce della nostra vita minima. Passeggiare vuol dire partire per arrivare, ma senza impegno, perché ci si può fermare prima, cambiare percorso, inseguire un'altra idea, prendere una strada secondaria, fare una digressione. Passeggiare è abbandonare la linea retta, improvvisare il percorso, decidere di volta in volta la rotta, girare a vuoto nella penombra, non aver paura di ascoltarsi. Passeggiare è accarezzare un palazzo o una strada che ti sono cari, dove non passi per caso, ma perché vorresti incontrare qualcuno. Passeggiare è talvolta un perdersi breve, in piccolo spazio, una microfisica dell'avventura, da cui si torna con

una storia da raccontare. Passeggiare è ritornare a se stessi e a quella parte di noi che è la premessa di tutto, staccare la spina a chi ogni giorno vende il presente in offerta speciale. Passeggiare è il desiderio del ragazzo e dell'anziano, un'arte che l'adulto ha rimosso e sostituito con l'agonismo del jogging e della fitness. Passeggiare non serve a tenersi in forma, ma a dare forma alla vita, a farle capire le proporzioni, è la modesta preghiera degli arti inferiori.

Passeggiare è non staccarsi dagli altri, coltivare l'amicizia, sapere che una società che non passeggia più e va solo di corsa, una società che ha abolito le domeniche e le notti, in cui i marciapiedi scompaiono e tutto diventa negozio, è una società senza pori, dove anche il tempo libero è un investimento quotato in borsa. Passeggiare, si sa, fa bene, e i medici lo consigliano vivamente. Una società che passeggia è in buona salute, anche se non ha ancora avvisato quelli che studiano la qualità della vita. Passeggiare è anche un test: chi non lo fa da tempo è povero o disgraziato. Ma mentre chi non passeggia perché è malato oppure perché deve guadagnarsi duramente la vita, soffre di questa sua povertà e sogna di cancellarla, quelli che non lo fanno perché hanno agende senza spazi bianchi e non hanno tempo, sono dei condannati ai lavori forzati nati in prigione.

Gli uomini con responsabilità girano accerchiati da guardie del corpo, da occhi paranoici che guatano le strade e i palazzi come insidie. Probabilmente tutto ciò è inevitabile, ma non si deve mai dimenticare che quest'essere privati della libertà di passeggiare mette capo ad una vita rovesciata, dove scompare il contatto nudo con gli altri, con se stessi e con ciò che conta veramente. Sarebbe straordinario se sul nostro pianeta affrettato si diffondesse all'improvviso il virus del passeggiare, se militari, uomini d'affari, politici, presi da una sorta di raptus, scendessero per strada e iniziassero a perdere tempo. Forse scoprirebbero che così molti problemi scompaiono. Diceva Pascal che tutti i guai dell'uomo derivano dal fatto che non è capace di stare da solo tra quattro mura. Per noi invece nascono dal fatto che non scende in strada per passeggiare.

FRANCO CASSANO

14 L'ECONOMIA l'Unità Sabato 23 ottobre 1999

◆ Il Consiglio di Stato si pronuncerà il 29 ottobre sui ricorsi presentati contro la sentenza del Tar

◆ A Piazza Affari tutti i titoli della società in campo sono stati accolti con favore dagli investitori

Le Generali accelerano Bozza dell'Opa alla Consob

L'Ifil di Agnelli cresce in Ina e Imi-Sanpaolo

Cgil Lombardia Due donne elette ai vertici

Sono due donne le nuove segretarie generali della Funzione pubblica regionale Cgile della Camera del lavoro di Varese. Si trattarispettivamente di Rosa Pavanelli, eletta dal comitato direttivo della sua categoria in sostituzione di Giuseppe Vanacore (entrato nella segreteria della Cgil Lombardia) e di Ivana Brunato, nuovo dirigente della Camera del Lavoro di Varese al posto di Sandro Zaccarelli (anch'eglientrato a far parte della segreteria regionale). Rosa Pavanelli dal '95 fa parte della segretreriaregionale esi occupa di Enti locali esanità. Ivana Brunato, cheè madre di una bimba, è entrata nella Cgil nell'80. Segreteria dei tessili a Varese è poi passata alla segreteria confederale di Busto Ticino Olona. Dal 96 è la responsabile organizzativa della Cdl di

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il Tar sospende la «passivity rule» per l'Ina, e il giorno dopo Generali inoltra alla Consob una «prima bozza del documento di offerta pubblica d'acquisto». Trieste fa sapere che si tratta di un documento corposo (in cui non si prevede un rilancio rispetto all'offerta annunciata a settembre), che il Garante del mercato inizierà a vagliare, in attesa che arrivino le necessarie autorizzazioni. Come dire: se il Tar pensa che manchino informazioni, eccole qua.

Una reazione-lampo, quella del Leone, che la dice lunga sugli «effetti collaterali» di una sentenza per lo meno inattesa. Nel frattempo, nel giro di poche ore (circa una nottata) arriva la conferma che il Consiglio di Stato deciderà il 29 ottobre sul ricorso presentato da Consob e Trieste, a una settimana esatta dalla sentenza di primo grado. In questo caso, la celerità è d'obbligo, visto che la decisione presa dal Tar mette una forte ipoteca sulla legittimità del regolamento Consob (secondo i giudici non conforme ai dettami del Testo unico di Finanza). I magistrati potrebbero capovolgere la situazione di oggi, confermare la valile pedine sulla scacchiera bancario-assicurativa nello stesso posto di due giorni fa: Ina ferma, Ĝenerali pronta ad acquistare azioni, con il «concorso» del San Paolo-Imi, con il quale spartirsi la torta delle controllate (specie Banconapoli) ad offerta conclusa.

L'esito, che ora appare più in-

certo, era già scritto nel «patto»

Torino-Trieste siglato due settimane fa. Un'intesa che «dà importanti possibilità di sviluppo al San Paolo, anche se si tratta di un'altra cosa rispetto a quanto ipotizzato in precedenza dalla banca». Così la spiega Gabriele Galateri di Genola, amministratore delegato dell'Ifil, la finanziaria della famiglia Agnelli. Nelle stanze torinesi di guerra non si parla neppure. Anzi, semmai di pace, quella pace tra Nord-est e Nord-ovest benedetta da via Filodrammatici e dai Palazzi romani. El'Ina? «Andiamo avanti, sperando che l'accordo si realizzi», chiosa Galateri, senza alcun accenno a quella sentenza che ridà mano libera agli amministratori Ina per rispondere all'offensiva. Sulla compagnia di Via Sallustiana il gruppo deciderà tutto in sintonia con la banca di riferimento, che riunirà il Cda martedì. Per il momento si sa solo che l'I-

dità del regolamento, e far tornare fil in ottobre ha acquistato l'1% della società assicurativa, e che nel San Paolo-Imi è salito al 4,77%. Ma questi numeri oggi dicono poco. visto che il primo era volto asostenere l'accordo (ormai naufragato) tra San Paolo e Ina per un gruppo di bancassurance, e il secondo era già preventivato al momento della fusione del San Paolo con l'Imi. Più interessante conoscere il peso della banca torinese nell'azionariato dell'Ina, che secondo fonti ufficiose sarebbe poco al di sotto della quota sensibile del 10% (oltre la quale è necessaria

la comunicazione al mercato). Un

pacchetto pesante, che comun-

que non riuscirà ad indebolire

l'appoggio compatto che il consi-

glio dell'Ina (da cui Luigi Arcuti si

è autosospeso) ha già assicurato al

presidente Sergio Siglienti, per eventualicontroffensive. Sulle effettive possibilità di Siglienti di contrattaccare (di cui il consiglio discuterà mercoledì) gli analisti avevano espresso parecchie perplessità al momento della decisione del Tar, mentre i titoli coinvolti nell'Opas in Borsa calavano. Ieri, invece, inversione di tendenza: Ina chiude a + 2 e Generali a + 3,20. Segno che si aspetta, se non proprio la guerra, almeno una battaglia.



Nuovo direttore Consob arriva Massimo Tezzon Lascia Giurgiola Trazza

Eproprio ieri è stato il giorno della staffetta al masimo livello della Consob. Acapo dell'organismo incaricato di vigilare sul corretto andamento del mercato finanziario arriva Massimo Tezzon, romano, 53 anni. Sarà lui ad assumere la funzione didirettore generale della Consob del 2000. Il cambio al vertice è stato annunciato ieri anche se avverrà effettivamente il prossimo 30 novembre. Tezzon andrà a sostituire Giovanna Giurgola Trazza che lascia per raggiunti limiti d'età. La signora Trazza reggeva l'incarico dal febbraio scorso quando l'allora direttore, Marco Martini, dette le sue dimissioni. Giurgola Trazza, funzionario generale dal 1986, ha presentato le dimissioni chiedendo di cessare il servizio dall'1 novembre. La Commissione-come si legge in una nota-ha preso atto con rincrescimento di questa decisione e, nel riconoscerle le competenze professionali ed esprimendole la gratitudine dell'interoistituto, le hachiesto di restare in carica fino al 30 novembre. Quindi la Consobnella riunione di ieri ha «nominato funzionario generale Massimo Tezzon, attribuendogli la funzione di direttoregenerale». Tezzon è in Consob dall'84. Finora èstato, fra l'altro, responsabile della divisione affari contabili e, dal gennaio 1998, della divisione

Comit-Intesa: entra il gruppo svizzero Ubs con oltre il 2% del capitale azionario

ROMA Il gruppo Unione banche svizzere (Ubs) è entrato con una quota di poco superiore al 2% nel capitale della Comit. Ne danno notizia le comunicazioni Consob. Ubs ha acquisito la partecipazione del 2,114% il 7 ottobre, poco prima della chiusura dell'Opas di Intesa sui titoli della banca di Piazza Scala. Un portavoce della banca elvetica ha comunque definito «non strategica» la partecipazione dell'istituto italiano. Nessun chiarimento, invece, sul fatto se l'istituto straniero abbia sottoscritto l'Opa di Banca Intesa su Comit scaduta lo scorso 15 ottobre, e che ha raggiunto oltre l'80% di adesioni. L'Ubs ha comunque intenzione di crescere nella penisola. «In Italia, dove siamo presenti con due filiali a Milano e Roma, puntiamo a una crescita interna e contiamo di espanderci sul territorio. Quando avremo un piano preciso lo comunicheremo alla Banca d'Italia per le necessarie autorizzazioni» ha precisato Rudy Bogni, membro dell'executive board e amministratore delegato. Quanto alla possibilità di crescita esterna, Bogni ha indicato che «al momento non c'è nulla che ci interessi, il che non vuole dire che siamo spettatori». Su Intesa-Comit il discorso cambia per il Crédit Agricole, primo azionista del nuovo gruppo bancario. «Il nostro progetto comune è costruire alleanze strategiche per mettere assieme certeattività con l'obiettivo di abbassare i costi e accrescere ilgiro d'affari». Così il presidente Marc Antoine Autheman, descrive le future strategie di BancaIntesa-Comit. «C'è un progetto di crescita in Italia - ha aggiunto parlandoal Forum della Bei - dove abbiamo relazioni amichevoli con moltisoggetti da più di 10 anni». Autheman ha ribadito che il Crédit agricole è deciso ad aumentare la sua partecipazione in banca Intesa-Comit, attualmente al 13%, ma non ha voluto precisare fino a che quota. Il presidente ha poi indicato che ci so-no già alcuni progetti di collaborazione in fase di definizione con la banca italiana e che altri sono invece solo allo stadio di valutazione. Se sul mercato l'aggregazione è cosa fatta, da un punto di vista formale bisognerà attendere diversi passaggi già in calendario. Il 12 novembre è prevista l'assemblea Comit che abolirà l'articolo dello Statuto che prevede il tetto massimo del 5% di diritti di voto. Il 30 novembre saranno scambiate le azioni (1,65 di Intesa in cambio di una Comit) e si procederà alla nomina dei nuovi consiglieri di amministrazione. Dall'operazione nasce un colosso con 4.200 sportelli e un at $tivo \, di \, 305 \, miliar di \, di \, euro.$

Prezzo Var. Min. Max. Prezzo Uff. Rif. Rif. Anno Anno in lire Rif. Rif. Anno Anno in lire 0.08 13.70 0.04 0.09 FIN PART W MARZOTTO 4,42 0,14 3,99 8,65 8,22 -0,45 6,92 9,57 15899 2,57 2,39 2,32 3,83 4827 0,92 -0,82 0,90 1,26 1802 RECORD RNC 4.24 -0,24 4,16 5,18 8123 FINARTE ASTE 3.08 -1.38 1.04 3.46 5993 MARZOTTO RIS 8,20 - 6,60 10,69 16255 TREVI FIN 2,50 0,89 2,35 2,79 4804 10,52 2,00 10,37 12,24 20286 1.01 -9.82 0.95 1.27 1956 CAFFARO RIS FINCASA 0,24 0,49 0,20 0,26 491 MARZOTTO RNC 5,02 - 4,81 6,47 9720 RECORDATI UNICREDIT 2,73 3,02 1,94 2,79 5156 CALCEMENTO 0,99 1,29 0,89 1,21 4,22 1,35 3,85 5,79 FINMECC RNC 0,86 2,11 0,61 0,90 MEDIASET RICCHETTI ACQUE POTAB 5,65 4,63 3,50 5,62 10872 3,21 -0,96 3,02 4,09 6208 UNICREDIT R 9.54 1.01 9.08 13.24 CALTAGIR RNC 1,14 -4,04 0,80 1,21 UNIONE IMM 0,49 -0,16 0,36 0,50 943 MEDIOBANCA W 1,66 -2,12 1,67 3,15 RICH GINORI CALTAGIRONE 1,08 -0,46 0,83 1,19 4,50 - 2,73 5,92 8705 1,34 5,00 0,86 1,34 0,06 - 0,06 0,06 6.60 0.43 6.53 9.34 12745 MEDIOLANUM 7,37 3,50 5,44 8,07 14119 RINASCEN 2,38 3,88 1,71 2,39 CAMFIN 1,76 0,28 1,58 1,95 2,01 0,75 1,99 2,76 FINREX RNC - 0,00 - 0,00 4.03 0.80 3.86 4.88 7830 RINASCEN P 4,18 3,34 3,60 4,86 8148 6,81 2,72 5,93 7,65 13021 CARRARO 4,29 1,73 4,01 5,09 UNIPOL P W 0,24 -1,88 0,23 0,56 FOND ASS 5,10 -0,35 4,21 5,67 MERLONI RNC RINASCEN R W 2.60 1.72 2.50 3.55 ALITALIA CASTELGARDEN 4,30 - 2,72 4,78 8210 UNIPOL W FOND ASS RNC 3,74 1,08 3,10 4,35 7172 ALLEANZA 9,26 0,73 9,05 12,93 CEM AUGUSTA 1,70 -2,86 1,59 1,84 VEMER ELETTR 2,01 -0,25 1,85 2,32 0.72 -2.00 0.72 2.08 2,63 -0,61 2,37 2,72 G GABETTI 0 ALLEANZA RNC 6,07 0,21 6,06 7,72 11759 1.42 -2.07 1.21 1.57 0,23 -2,90 0,20 0,53 13,00 2,36 8,20 13,13 25172 1,24 9,78 0,80 1,47 VIANINI IND 0,82 - 0,65 0,91 1565 GARBOLI MIRATO 5,01 -0,02 5,00 6,60 RISANAMENTO 22,00 - 16,39 22,57 42792 CEMBRE 2,80 2,94 2,67 3,13 MITTEL 1,43 -0,69 1,23 1,63 RIVA FINANZ 3,37 0,18 2,54 3,58 ANSALDO TRAS 1,19 - 1,16 1,65 VITTORIA ASS 4,23 0,71 3,71 4,67 CEMENTIR 1,39 5,87 0,77 1,48 2657 MONDAD RIS 17,30 1,41 8,95 17,23 33368 ROLAND EUROP 2,25 1,21 2,14 2,96 4357 1.05 -0.10 1.02 1.29 CENTENAR ZIN 0,12 -3,27 0,12 0,16 VOLKSWAGEN 52,93 2,14 50,41 77,30 101906 MONDADORI ROLO BANCA 29,00 3,09 27,88 40,47 ASSITALIA 4,83 -0,35 4,61 5,77 9370 0,76 0,13 0,57 0,82 1452 WCBM30C27MZ0 3,50 6,88 3,15 6,51 GENERALI W AUTO TO MI 11,00 0,46 4,29 12,06 21256 33,47 2,83 32,59 46,48 CIGA RNC 0,93 2,12 0,74 0,98 WCBM30C30MZ0 2,28 7,76 1,99 5,21 MONFIBRE RNC 0,54 - 0,51 0,74 AUTOGRILL GEWISS 6,10 -3,65 5,20 6,49 11804 9,99 0,18 6,78 11,07 19264 1,60 1,72 0,88 1,60 WCBM30C33MZ0 1,32 9,75 1,11 4,32 GILDEMEISTER 3.27 2.16 2.79 4.07 6401 0,71 0,79 0,62 0,80 2,52 -3,27 2,04 3,48 AUTOSTRADE CIR RNC 7,21 1,74 5,09 8,03 13883 1,30 0,08 0,85 1,44 WCBM30C34NV9 0,14 14,06 0,14 4,43 0,95 0,63 0,73 1,01 1820 MONTE PASCHI 3,79 1,07 3,75 4,41 7342 S DEL BENE 0.49 0.41 0.49 0.64 1,22 -1,78 1,12 1,40 2395 B AGR MANT W 0,78 - 0,68 1,37 WCBM30C36MZ0 0,70 10,72 0,62 3,49 GIM RNC MONTED 1,75 3,80 1,34 2,30 3354 SABAF 9,19 -0,31 6,93 10,09 17825 CIRIO W 0,11 -1,01 0,11 0,28 B AGR MANTOV 12,28 0,13 10,86 14,98 23754 WCBM30C38NV9 0,01 - 0,01 3,31 GRANDI VIAGG 1,39 -0,14 0.86 1,51 2701 1,73 - 1,67 2,37 3414 **CLASS EDIT** 8,10 -1,01 2,13 9,83 15699 SADI 1,80 3,15 1,75 2,29 3452 B DES-BR R99 1,58 - 1,53 2,00 WCBM30C40MZ0 0,35 - 0,33 2,50 9,47 3,29 6,29 9,48 18346 MONTED RNC SAES GETT 8,50 -0,12 7,52 9,06 16476 1,48 -4,20 1,44 1,98 2873 B DESIO-BR COFIDE 0,57 0,51 0,52 0,70 1101 NAV MONTAN 1,15 - 1,12 1,60 SAES GETT P 7,60 4,25 6,40 8,30 14716 B FIDEURAM 5,47 1,62 4,69 6,67 10582 WCBM30C44MZ0 0,24 -40,85 0,24 1,80 COFIDE RNC 0,30 -0,03 0,30 0,38 0,60 0,79 0,46 0,66 1155 0,43 -6,46 0,41 0,53 846 B INTESA WCBM30C48MZ0 0,25 - 0,25 1,36 6,77 -0,59 3,70 7,46 13169 - 4,34 6,54 12408 0,87 - 0,87 0,99 COMAU IDRA PRESSE 1,89 -3,57 1,85 2,32 3652 9,97 -0,31 8,87 12,91 19394 1,80 1,64 1,69 2,73 COMIT 5,96 0,69 5,26 7,84 11523 0 OLCESE 0,80 -0,13 0,62 0,89 IFI PRIV 24,76 -0,20 24,08 34,22 47787 WCBM30C52MZ0 0,19 - 0,19 1,02 SAI RIS 4,47 0,95 4,39 6,15 8632 COMIT RNC 5.86 - 4.37 7.60 11347 0,80 0,80 0,76 1,25 6,30 0,54 5,70 7,83 12224 OLIDATA 4,02 0,73 3,62 4,33 4,95 -0,52 4,56 6,16 WCBM30P27MZ0 0,58 -8,03 0,47 1,37 COMPART 1,23 1,06 1,04 1,55 1,90 - 1,79 3,13 3694 **B LEGNANO** 6,00 -0,71 4,96 7,03 IFIL R W 99 0,24 -1,26 0,22 1,06 SAIAG RNC 3,00 -0,20 2,78 3,50 5809 COMPART RNC 0,97 -1,23 0,98 1,29 B LOMBARDA 10,35 0,69 10,35 14,25 IFIL RNC 3,80 0,40 3,75 5,06 OLIVETTI P SAIPEM 3,96 2,49 2,95 4,35 7569 WCBM30P33MZ0 1,42 -8,34 1,10 2,41 3,25 1,31 3,19 3,68 B NAPOLI 1,29 1,10 1,10 1,58 2488 1,70 1,07 1,61 2,81 3280 SAIPEM RIS 3,73 0,81 3,30 4,31 7222 17,80 -0,97 15,40 19,79 B NAPOLI RNC WCBM30P34NV9 0,90 -24,54 0,57 3,41 1,35 -0,59 0,88 1,40 2604 OLIVETTI W 1,67 0,18 1,59 2,91 SCHIAPP CR FOND 2,54 -1,93 1,80 2,80 4934 WCBM30P36MZ0 2,26 -8,05 1,69 3,07 1,27 2,25 1,17 1,60 2455 6,87 -0,32 5,79 7,11 13178 47,99 0,48 37,91 52,16 93038 CR VALT 00 W 2,65 -3,28 2,70 4,14 WCBM30P38NV9 2,92 -9,90 1,76 4,69 **B SANTANDER** 9,45 -0,53 9,24 9,97 IMPREGIL RNC 0,72 2,70 0,68 0,83 P BG-C VA 20,73 -0,14 18,92 25,11 40197 3,53 -3,29 3,53 4,57 B SARDEG RNC 16,44 -1,76 13,28 20,37 32198 CR VALT 01 W WCBM30P40MZ0 4,19 -5,93 2,90 4,52 IMPREGIL W01 0,30 -1,70 0,29 0,46 P BG-C VA W1 1,01 -0,30 0,82 1,47 7,66 -1,01 5,77 8,04 14845 CR VALTEL 3,97 -0,63 3,86 4,92 0,69 -1,14 0,63 0,85 1336 WCBM30P42NV9 5,14 -0,19 3,42 6,26 IMPREGILO P BG-C VA W2 0,70 0,17 0,62 0,93 5,12 0,59 4,46 5,67 9786 2,33 1,26 2,25 3,04 4465 5,70 0,35 4,94 6,77 11037 2,76 2,23 1,94 3,10 5315 WCBM30P44MZ0 6,15 -3,61 4,51 6,47 14,68 0,21 8,16 15,84 28568 SMI MET 0,57 0,04 0,47 0,59 1104 **CREMONINI** 2,08 0,43 2,05 2,88 BASTOGI 0,09 - 0,06 0,11 INTEK 0,65 - 0,53 0,80 1262 WCBM30P48MZ0 8,22 - 6,41 8,47 15,35 -0,65 14,01 17,48 SMI MET RNC 0,63 -0,16 0,54 0,65 1216 BAYER 36,95 2,64 30,37 43,13 71313 1,61 0,63 1,45 1,88 INTEK RNC WCBM30P50NV9 9,19 -0,76 7,16 9,73 11,03 0,32 10,42 14,49 21411 SMI MET W99 0,05 - 0,03 0,17 BAYERISCHE 6,02 1,47 3,77 6,97 11629 5,11 -1,22 4,28 5,58 9912 12,83 0,90 12,68 13,38 24957 PAGNOSSIN 3,59 -1,64 3,54 4,77 0,69 - 0,62 0,80 1336 CUCIRINI BCA CARIGE 0,70 -1,27 0,66 0,99 1369 4,67 0,37 3,72 4,77 WSGM30C30ST0 2,75 10,44 2,46 6,53 PARMALAT 1,21 0,42 1,16 1,67 DALMINE INV IMM LOMB 4,30 -5,73 2,58 8,02 PARMALAT WPR 0,69 -1,46 0,70 1,20 WSGM30C32ST0 1,97 12,57 1,73 5,86 12,55 -1,18 12,34 13,16 24300 DANIELI 3,40 -0,87 2,96 4,09 6605 5,18 0,94 4,75 6,33 9970 WSGM30C34DC9 0,45 26,37 0,38 4,65 PERLIER - 0,98 1,47 3,20 0,95 2,84 3,74 3,67 -1,34 3,68 4,72 DANIELI RNC 2,82 0,93 2,54 3,40 5414 0,77 -0,14 0,72 0,98 SNIA RNC 6,80 -1,45 6,65 11,00 13244 BEGHELLI 1,68 0,36 1,66 2,22 IST CR FOND DANIELI W 0,31 0,32 0,29 1,14 24,80 - 16,83 27,78 WSGM30C36DC9 0,16 20,74 0,14 3,84 SOGEFI 2,42 0,58 2,09 2,60 4618 BENETTON 2,02 -2,37 1,41 2,10 ITALCEM DANIELI W03 - 0,45 0,74 0,48 24,91 2,72 16,68 28,96 47748 2.15 1.66 1.93 2.56 WSGM30C37ST0 0,81 - 0,77 4,55 6,00 -1,64 3,45 6,83 11618 4,35 1,21 3,97 5,02 8334 DE FERR RNC 2,63 0,23 1,77 2,94 PIREL CO 2,85 -0,73 2,84 4,13 5528 1,91 -0,05 1,40 2,14 SONDEL 1,70 -1,45 0,64 2,09 3,84 1,13 3,51 5,68 7445 DE FERRARI 6,52 -2,69 3,78 7,99 12965 PIREL CO RNC 1,36 -1,31 1,33 1,65 2631 SOPAF 0,58 1,04 0,53 0,74 WSGM30C40DC9 0,06 - 0,06 2,85 BIPOP-CARIRE 40,90 1,84 21,54 46,34 78729 23,50 0,51 21,41 27,87 45483 DEROMA 12983 PIREL SPA 2,25 1,13 2,23 2,95 4329 WSGM30C40ST0 0,45 13,20 0,37 3,79 ITALMOB RNC 13,75 0,74 13,70 17,61 26529 PIREL SPA R 2,96 0,41 2,89 4,02 WSGM30C42DC9 0,06 - 0,06 2,43 1,51 4,87 0,81 1,49 2879 ITTIERRE 2,89 -0,41 2,05 3,13 EDISON 2,28 0,88 1,39 2,59 SPAOLO IMI 12,25 1,14 11,44 16,52 23640 J JOLLY HOTELS 5,15 -1,51 4,54 5,67 10092 1,89 -0,16 1,83 2,17 3654 0,30 -2,28 0,17 0,36 STAYER - 0,64 1,05 1812 3,19 2,15 2,46 3,56 6165 WSGM30P27ST0 0,84 -5,62 0,70 2,88 JOLLY RNC 5,27 - 4,60 5,47 10204 POP COMM IND 20,36 -0,68 15,13 27,08 39442 5,58 -0,25 5,10 6,31 10764 STEFANEL 1,52 - 1,40 2,01 2961 2,70 -0,92 2,01 3,18 WSGM30P28DC9 0,12 -27,21 0,12 2,11 3,12 0,35 2,67 3,31 6080 LA DORIA 2,61 0,46 2,32 2,82 POP INTRA 12,65 0,68 10,00 15,86 24548 STEFANEL RIS 1,85 - 1,60 2,33 3582 **BOERO** WSGM30P30DC9 0,29 -27,10 0,25 2,63 LA GAIANA STEFANEL W 0,07 1,37 0,06 0,50 ERICSSON 31,28 3,30 28,20 39,22 59773 3,41 -1,16 2,10 5,46 POP LODI 11,94 1,17 9,11 12,53 BON FERRAR 9.60 2.13 7.60 9.87 18588 WSGM30P30ST0 1,28 -5,61 1,01 3,50 ESAOTE 1,92 3,51 1,79 2,27 3708 6,89 1,52 3,00 9,56 13318 POP MILANO 6,40 2,09 6,30 8,88 12394 BONAPARTE WSGM30P32DC9 0,59 -22,90 0,44 3,10 **ESPRESSO** 19,04 1,08 7,89 19,13 36681 LINIFIC RNC 1,38 - 1,29 1,80 2697 POP NOVARA 7,52 -1,99 6,55 10,21 BONAPARTE R 0,23 -3,85 0,21 0,26 TARGETTI 3,65 -0,95 2,74 3,97 7060 WSGM30P32ST0 1,84 -3,16 1,47 4,24 1,46 - 1,33 1,87 8,92 - 8,22 9,99 17272 FALCK TECNOST 1,73 0,17 0,43 5,65 3357 LOCAT 0,94 1,63 0,74 1,15 0,52 -0,82 0,47 0,79 WSGM30P35ST0 2,46 -3,91 1,96 4,97 LOGITALIA GE 0,39 -0,25 0,39 0,75 BRIOSCHI W 0,05 -0,96 0,04 0,06 - 2,82 3,85 4,61 2,58 4,42 6,59 WSGM30P36DC9 2,03 -12,61 1,31 4,24 PREMUDA 0,76 -0,64 0,75 1,07 MAFFEI TERME AC RNC 30,43 0,26 26,27 34,78 59037 1,22 1,24 1,19 1,50 8,05 2,43 2,86 8,96 15384 0,63 - 0,54 0,99 PREMUDA RNC 1,42 - 1,30 2,12 2750 FIAT PRIV 6,82 -0,83 4,50 7,32 13176 15,04 1,03 13,56 18,64 28974 MAGNETI 3,08 3,11 2,37 3,04 5879 0,83 1,71 0,67 1,24 1611 2,35 - 2,05 5,11 R DE MED BURGO 6,90 2,00 4,82 7,45 13376 FIAT RNC 15.08 -0.60 14.56 19.13 29273 MAGNETI RNC 2.45 2.30 2.08 2.94 4721 5.86 4.51 5.13 6.86 11180 ZIGNAGO 7,57 - 6,82 8,69 14445 7,93 0,10 7,40 10,42 15535 FIL POLLONE 2,20 -0,90 2,19 3,07 4260 MANNESMANN 141,42 -2,25 140,63 160,53 276790 R DE MED RIS 2,88 - 2,02 3,25 5576 TIM RNC 3.24 2.83 2.99 4.35 6192 FIN PART 0,85 4,33 0,50 0,84 2,50 1,21 1,94 2,56 ZUCCHI 7,33 -0,11 5,86 8,06 14193 BURGO RNC 7,10 - 6,33 7,65 MANULI RUB 2,28 0,62 2,16 3,34 4486 R DE MED RNC TORO 11,85 -0,64 11,12 14,52 22985 12,01 -1,55 7,72 13,21 23440 FIN PART PRI 0,55 7,22 0,28 0,52 1012 MARANGONI 2,90 - 2,80 3,41 5695 8,86 0,90 8,54 12,97 17134 8,70 1,16 6,54 9,62 17018 ZUCCHI RNC 4,30 - 4,01 4,84 8326 2.17 -1.00 2.09 2.46 6,90 0,03 6,37 9,00

◆ Un giudice progressista e liberal aveva autorizzato il volto coperto ma in appello ha vinto il Comune ◆ Il sindaco ha permesso la manifestazione ma si è battuto per impedire la «mascherata»

New York sfida i neri II Ku Klux Klan in piazza?

Ma Giuliani vieta ai razzisti il cappuccio

SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Battaglia legale tra il Ku Klux Klan ed il sindaco della Grande Mela, Rudolph Giuliani. Due giorni fa i militanti dell'organizzazione razzista avevano ottenuto in tribunale licenza di manifestare oggi incappucciati nel cuore di Manhattan. Un giudice progressista, ultra-liberal, ultra-garantista, che dovrebbe essere nemico giurato di tutto quello che il Klan rappresenta, ha annullato in nome del First Amendment alla Costituzione Usa, quello che sancisce la libertà di espressione, il divieto posto dalle autorità - non il divieto di manifestare, si badi bene, ma il divieto a manifestare mascherati, con l'odioso cappuccio bianco dei linciaggi. Lasciando di stucco il sindaco conservatore della città, lo «sceriffo», il campione della legge e dell'ordine invocati a destra. Ma poi, altro colpo di scena, ieri un tribunale d'appello ha rovesciato il verdetto dando ragione alle autorità cittadine. Ed ora i membri del terribile Klan dovranno decidere se scendere in piazza col volto scoperto o se rimanere a

I giudici Harold Baer e Alvin tenza. Dalle Corti federali sino a Hellerstein avevano autorizzato l'uso del cappuccio in nome del primo emendamento della Costituzione americana. «Ecco un altro esempio dell'ideologia che abbiamo ereditato dagli anni '60» era sbottato Giuliani. Facendo un solo fascio di quello che viene considerato lo strapotere e la «politicizzazione» del potere giudiziario, del '68 studentesco, dei diritti al di sopra di tutto, dell'estremizzazione del «politically correct», della rivoluzione giuridica che aveva modernizzato l'America imponendo la libertà di scelta della donna in materia di aborto, sancendo la separazione di Stato e Religione, aveva persino tolto di mezzo per un momento la pena di morte, aveva addirittura costretto un presidente, Nixon, alle dimissioni.

L'episodio fa notizia proprio perché estremo, paradossale. Ma getta luce sul complesso, difficile, tesissimo rapporto tra l'America e la sua Giustizia. Su una guerra senza quartiere che in Europa ha assunto la forma di Tangentopoli e di clamorosi processi come quello Andreotti di cui si attende l'esito per oggi. E qui si combatte quotidianamente sentenza dopo senquella Suprema.

Difficile dare torto a Giuliani quando afferma che «questa sentenza dice che la gente non è tenuta ad assumersi responsabilità per quello che dice e per quello che fa, anche se sostiene organizzazioni che (come l'orrendo Klan) incoraggiano anti-semitismo, anti-cattolicesimo, razzismo e odio». Lui aveva vietato la manifestazione in base ad

una legge loca-

le che prevede

l'arresto di ma-

nifestanti ma-

Corte non ha

accolto la ri-

Klan di dichia-

rare incostitu-

zionale l'uso di

collega Alvin Hellerstein ha sotto- un intero capitolo, accanto ai giu-

maschere

scherati.

chiesta

POLITICALLY INCORRECT Per Giuliani la sentenza «è un esempio dell'ideologia dagli anni 60»

ogni caso. Ma ha ingiunto alla polizia di non arrestare chi si presentasse nel centro della più multirazziale città al mondo col «tradizionale» cappuccio, perché gli consente «la libertà di proteggersi con l'anonimato». Il giudice Harold Baer, che col

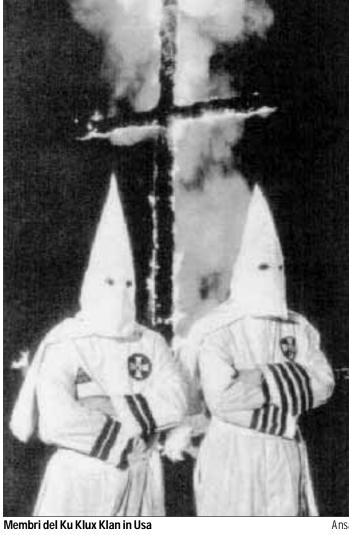
scritto la sentenza, non è affatto un simpatizzante del Klan. Riconosce, nella motivazione, che l'odioso cappuccio «ha una storia storia "torturata" è l'aggettivo giusto - negli Stati Uniti; crea paura, paura di violenza fisica da parte di un gruppo di nostri cittadini, trasmette un messaggio di odio e disprezzo per l'altro». Ma sostiene che tutto ciò non può allentare «l'eterna vigilanza contro tentati-

vi di impedire l'espressione di opi-

nioni, per quanto odiose». Baer non è nuovo a sentenze scandalose, al limite dell'incredibile. E lui lo stesso giudice che tempo fa aveva rifiutato di considerare come «prova» in tribunale 40 chili di eroina sequestrati nel portabagagli dell'auto degli accusati perché ritrovati con una perquisizione «costituzionalmente irragionevole». E uno tra i più in vista dei giudici troppo «liberal» divenuti bestia nera dei conservatori, accusati di far politica protetti dall'intangibilità della loro toga. Max Boot, un giornalista del Wall Street Journal, autore di «Out of order», un recente best-seller sugli

orrori della giustizia «militante»

ed «incompetente, gli ha dedicato



dici che sistematicamente rifiutano di confermare sentenze di

Ma la questione esplosiva della politicizzazione della Giustizia va anche in America ben oltre casi estremi, paradossali, come questo. Tocca, su su, fino il Sancta sanctorum della Corte suprema Usa, divisa da anni in tra una «destra» e una «sinistra» in delicato e precario equilibrio. Di «estrema destra» viene considerato il presidente, Rehnquist, nominato da Reagan.

accanto a Scalia e a Thomas, nominato da Bush. Di «sinistra» sono considerati Stevens, Souter, Breyer e Ruth Ginsburg (gli ultimi due nominati da Clinton). L'ago della bilancia sono i «moderati» Anthony Kennedy e Sandra O'Connor. Quasi tutte le loro sentenze, ciascuna delle quali pesa sul futuro della società americana più

di qualsiasi decisione alla Casa Bianca, vengono regolarmente emesse con una maggioranza di 5

«Stop» al libro su George W. Bush

IN BREVE

Migliaia di e-mail

per depistare la Nsa ■ Gli Usa sempre più «Grande fratel-

lo» mondiale? Una sofisticata stazione d'ascolto della National security agency americana (Nsa), capace di intercettare due milioni di telefonate al minuto in tutto il mondo si sta attirando le critiche

dei gruppi per la difesa delle libertà civili, che hanno bombardato la segretissima agenzia di spionaggio elettronico con migliaia di email con parole come antrace o terrorismo per mandare in tilt il cervellone che va in allerta quando

sente queste parole. La stazione, situata a Menwith Hill in Gran Bretagna, è anche oggetto di un'indagine del Parlamento Ue. «Comunicazioni private vengono registrate

in assenza di qualsiasi procedura

giudiziaria», dice Simon Davies, di-

rettore del gruppo Privacy Interna-

tional di Londra. Le proteste han-

no fatto scattare un'inchiesta del

Congresso Usa, che vuole capire se

il «grande orecchio» della Nsarap-

presenti una violazione dei limiti al-

l'attività spionistica dell'agenzia,

che dovrebbe vigilare sulla sicurez-

gruppi terroristici, la proliferazione

nucleare e le reti criminali interna-

za nazionale come l'attività di

L'editore di una biografia scabrosa su George W. Bush hasospeso la distribuzione del libro dopo la scopertache l'autore ha un passato criminale. La St. Martin Press ha anunciato di aver sospeso la distribuzione e la pubblicità del libro «Fortunate Son: George W. Bush and the making of an American President» dopo la rivelazione che l'autore J.H. Hatfield era stato condannato a 15 anni di carcere per tentato omicidio. Nel libro si sostiene che il candidato repubblicano alla Casa Bianca era stato arrestatonel 1972 per possesso di cocaina ma era riuscito ad evitare ogni punizione grazie all'intervento del padre. Il candidato repubbli cano ha definito «totalmente ridi cola» l'affermazione contenuta nel libro. Da parte sua lo scrittore Hatfield ha negato di essere stato in carcere per tentato omicidio. «Mi hanno scambiato per un' altra per-

Nonna vende nipotino per 20 dollari

sona», ha dichiarato.

■ La polizia del Missouri ha arrestato una donna con l'accusa di avere venduto per 20 dollari (36 mila lire) il neonato partorito dalla figlia sedicenne. La donna, Cathy L. Adams di 39 anni, asserisce che si è trattato di un'adozione informale enon di una vendita, ma la polizia ha formalizzato l'accusa di traffico di bambini mentre sta cercando la madre del piccolo, altri due ragazzi e la bisnonna che avrebbe organizzato la vendita di Michael nato tre settimanefa e ceduto a una famiglia di Wardell domenica scorsa. La coppia ha sostenuto che i 20 dollari dati alla Adams non erano per il pagamento del bambino ma un rimborso delle spese della benzi-

Senato Usa: no ad aborto terapeutico Un punto per la destra ma la Casa Bianca porrà il veto DALLA REDAZIONE to giovedì a maggioranza to anche sul principio genescontata il bando agli aborti rale. in stato di gravidanza avan-L'hanno spuntata gli abor-WASHINGTON La libertà di zata, quelli in cui si verifica tisti, decidendo con 51 voti

scelta della donna in materia di aborto, quella che ormai per decenni è stato il grande spartiacque tra l'America «liberal», progressista, e l'America conservatrice, della destra religiosa, è diventato per la prima volta terreno di scontro politico parlamentare, e tra il Congresso controllato dai repubblicani e la Casa Bianca del presidente Bill Clinton. Con una violenza paragonabile solo a quella che qualche giorno fa aveva portato alla bocciatura del trattato che mette al bando i test nucleari.

La novità non è tanto che il Senato Usa abbia approva-

una cosiddetta «nascita parziale» del feto.

L'avevano votato altre volte, e anche questa volta si scontreranno con un veto di Clinton, senza che ci sia in alcun modo all'orizzonte una maggioranza di due terzi di anti-abortisti che sarebbe necessaria a mantenere la legge contro un veto presidenziale.

La novità è che, accanto a questo, per la prima volta dal 1973, cioè da quando la Corte suprema, pronunciandosi sul caso «Roe versus Wade» aveva sancito come diritto costituzionale quello all'aborto, il Senato ha vota-

contro 47 - cioè con una maggioranza di un solo voto in più rispet-

to ai 100 seg-

gi - che si

tratta di «un

importante

tuzionale»

diritto costi-

che non può

Sulla carta

la destra re-

essere aboli-

SUPERATO UN TABÙ Per soli 4 voti non è passata la cancellazione

del diritto ad abortire

pubblicana avrebbe avuto una maggioranza per affossare quel che viene considerato un bastione decisivo.

ri repubblicani a dissociarsi dai loro colleghi. Che sia avvenuto per convinzione o perché temono il giudizio dell'elettorato femminile, decisamente abortista anche a destra, più di quello degli elettori della destra religiosa, è a ben vedere secondario. Quel che conta è che si è superato un tabù, non è più inimmaginabile che una prossima volta quella manciata di voti non si pronunci altrimenti.

L'aborto è già uno dei temi discriminanti per i candidati in tutte le elezioni, compresa quella presidenziale. À far quadrato attorno alla «Roe vs Wade» sinora erano stati soprattutto i giudici. Ma anche questo potrebbe cambia-Ma ci sono stati nove senato- re.



-----ABBONAMENTI A **l'Unità** ¬ SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Numeri: 🗆 7 🚨 6 🗔 5 🗔 1 indicare il giorno..... Nome...... Cognome..... Cap..... Località..... Telefono..... Fax.... Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

☐ Carta Sì ☐ Diners Club ☐ Mastercard □ American Express ☐ Eurocard Numero Carta... Firma Titolare... Scadenza...

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o sena l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccotta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unita Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588



■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 ■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893 ■ 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della

stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del

Pds. Iscrizione come giornale murale nel regi-stro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianan rei sottosciriore l'abboliation de sufficie l'indicate l'indicate l'accident a describe poinciara quotini alterite sull'Unità VIA FAX ali n. 06/69922588, oppure per posta a L'UniTÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamar

do il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o la sciare messaggi ed essere richiamat Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Finestra 1ª pag. 1º fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1ª pag. 2º fascicoloL. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel, 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova; via Gattamelata, 108 - Tel, 049/8073144 - Bologna; via Amendola, 13

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)

Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bart: vi Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Te 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250 Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.I. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I-rd. 02/748271 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I-rd. 02/748271 - Telefax 02/70100588

20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277 Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.a., Paderno Duganao (M) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

 $\textbf{DALLUNED} \textbf{i} \, \textbf{ALVENERD} \textbf{i} \, \text{dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde } \, \textbf{167-865021}$ oppure inviando un fax al numero

LSABATO, EIFESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde

oppure inviando un fax al numero

06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola

Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le sequenti carte di credito: American Express, Diners Club,

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

Periodo: □12 mesi □6 mesi

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel, 06/85356006

CSM

I giudici Vitalone e Carnevale tornano a indossare la toga

Dopo quattro anni Claudio Vitalone torna a fare il magistrato. La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha infatti accolto la sua richiesta di essere reintegrato nelle funzioni giudiziarie, dalle quali era stato sospeso nel dicembre del '95 in seguito al suo rinvio a giudizio per l'omicidio di Mino Pecorelli. Dall'accusa di essere uno dei mandanti dell'uccisione del giornalista, Vitalone è stato assolto il 25 settembre scorso a Perugia e la decisione di ieri è la diretta consequenza di quel proscioglimento.

Anche Corrado Carnevale, ex presidente della prima sezione penale della Cassazione, torna a indossare la toga. Accogliendo la sua richiesta, la sezione disciplinare del Csm ha infatti revocato la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio che gli era stata inflitta sei anni fa, dopo che il magistrato era stato rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sulla cessione della flotta Lauro per interesse privato. Da quest'accusa Carnevale è stato assolto il 7 luglio scorso in appello e la decisione di oggi è la diretta conseguenza di quel proscioglimento. Carnevale aveva presentato la sua istanza 15 giorni dopo l'assoluzione eai primi di settembre il procuratore generale della Cassazione La Torre aveva espresso parere favorevole. Il Csm aveva sospeso il magistrato, battezzato dalla stampa «il giudice ammazzasentenze», il 23 aprile del '93.

BARI

Contrabbando in Adriatico Scoperta una centrale con radar

I militari della Guardia di Finanza hanno fatto irruzione all'interno della masseria Calderale, sulla provinciale Monopoli-Alberobello, in contrada Conchia nel barese ed hanno segeustrato una centrale radio-radar gestita da una organizzazione di contrabbandieri. La centrale radio-radar era dotata di un sofisticato radar tipo Roden con relativa antenna rotante a pale della lunghezza di circa due metri modello Koden, di un trasmettitore e di ricevitore con un monitor per radar, con antenna direttiva. All'interno della centrale sono state individuate diverse cartine nautiche riferibili al tratto di costa compreso tra Bari e Brindisi, nonchè apparati ricetrasmittenti sintonizzati sulle frequenze delle forze di polizia utilizzate per intercttare e disturbare le comunicazioni radio. La centrale radio controllava sostanzialmente tutto il traffico marittimo tra le sponde dell'Albania e del Montenegro e la costa barese e salentina. Il radar già in grado di battere il mare fino a 50 miglia, poteva definire e seguire un obiettivo in movimento indicandone rotta, eventuale variazione della stessa, velocità, tempi di avvicinamento alla costa, punto di sbarco. Nel corso dell'operazione di servizio sono stati sorpresi ed arrestati Michele Palmisano, di 27 anni, e Giacomo Cofano, di 34, ambedue di Fasano (Brindisi). È stato denunciato inoltre il proprietario della masseria Mario Ostuni, di Monopoli (Bari).

Picchiare la moglie non è reato se l'imputato è «molto depresso»

sce reato» picchiare la moglie, qualche volta. Purché sia fatto, in momenti di particolare prostrazione e, soprattutto, senza la volontà di fare male. Questa, in estrema sintesi, la «morale» che si ricava dalla sentenza con la quale il pretore di Caltanissetta Monica Amicone ha assolto -«perché il fatto non costituisce reato», appunto - un giovane accusato di lesioni ai danni della moglie, dalla quale ha divorziato dopo un brevissimo periodo di vita coniugale.

Sposi nel maggio del '93, i protagonisti della vicenda si se-

pararono, consensualmente, dopo che l'uomo, nel settembre dello steso anno, era andato via da casa, esasperato dai continui litigi e, soprattutto, dall'impossibilità di trovare un lavoro. Quei quattro, tempestosi, mesi di vita coniugale avevano, però, lasciato un segno: una denuncia per abbandono del domicilio domestico, privazione dei mezzi di sussistenza e lesioni, presentata dalla sposina nei confronti del giovane, che adesso è stato processato, e assolto, nonostante il pm avesse chiesto la sua condanna ad un anno e mezzo di reclusione. L'uomo ha infatti

giustificato le lesioni provocate ai danni della moglie come il risultato di un particolare stato di stress. «Ero depresso e demotivato - ha detto -. Non trovavo lavoro. Lei non mi capiva e mi assillava con richieste continue». L'essere andato via da casa e non aver assistito economicamente la moglie fu conseguenza della particolare situazione determinata dallo stato di indigenza, ha sostenuto il giovane che ha attribuito ad un gravissimo stress psicologico l'aver picchiato la moglie, qualche volta, e senza provocarle danni. E il pretore ha condiviso tale tesi.

Calabresi, la difesa attacca «Ci sono nuove prove»

Ma l'avvocato di Stato: «Revisione inammissibile»

SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE Processo Calabresi, si riparte da capo. Dopo i preliminari della prima udienza, nell'aula bunker di Mestre parla l'avvocato Alessandro Gamberini, il difensore di Adriano Sofri. Parla e mette a fuoco il bersaglio. Per fare centro dovrebbe dimostrare che il suo assistito, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani sono innocenti, ma per ottenere il loro proscioglimento gli ba-sta molto meno:basta che il dubbio prevalga sulle certezze. Per raggiunere io scopo chiede carta bianca, ricorda ai giudici che la revisione è la riapertura di un processo in cui si discute di tutto, prove nuove e vecchie prove non sufficientemente vagliate. Dall'altra parte dell'aula, Leonardo Marino ha invece deciso una difesa gandianamente passiva. Il suo legale non chiederà di limitare il processo e non presenterà liste testimoniali. «Starò zitto in questa fase - spiega Maris - perchè non voglio che si dica che Marino si sot-

trae agli accertamenti». Ed ecco che Gamberini inizia a guidare i suoi interlocutori nei labirinti di questi dieci anni di processi, indicando tutti quegli elementi che a suo avviso sono rimasti nell'ombra. Parte dal suo asso nella manica, la testimonianza incrociata di Luciano Gnappi, testimone oculare dell'omicidio e un suo amico, Bruno Cucurullo. A tre giorni dall'omicidio Gnappi ricevette la visita di due uomini che si qualificarono come agenti di polizia. Gli mostrarono delle foto per il riconoscimento del killer, ma la cosa gli sembrò strana perchè il giorno dopo aveva un appuntamento in questura, con il commissario Allegra. In una foto

vide «l'immagine di un uomo che gli sembrò di riconoscere con certezza come l'omicida», ma non disse nulla per diffidenza, riservandosi di parlarne con Allegra. Il commissario però, finse di non sentire quando lui gli riferì il fatto. Lui insistette, ottenendo la stessa reazione di indifferenza. Prevalse la paura, per il clima di quegli anni, una paura, va detto per inciso, che non l'aveva abbandonato neppure 18 anni dopo, quando fu sentito a processo e non riferì questo fatto. Ma sollecitato da Gamberini finalmente si è deciso a parlare. Cucurullo era presente alla visita dei due agenti e può confermare che Gnappi gli confidò di essere convinto di aver identificato il killer. Quel killer non era Bompressi. Altra testimonianza, quella del

vigile Roberto Torre. Lui, estraneo agli ambienti di Lotta Continua, ricorda che il giorno dell'omicidio, al bar Eden di Massa, nella tarda mattinata, vide un gruppo di giovani che brindavano all'evento. Tra loro, sostiene, c'era sicuramente Bompressi. Un macabro brindisi, commenta Gamberini, che però dimostra che Bompressi era a Massa e non sulla scena del delitto. La testimonianza è confortata anche da un servizio che fece il giornalista di Repubblica Paolo Vagheggi. Un teste importante, l'avvocato Alessandro Annoni è morto nel frattempo, ma nel verbale redatto da Gamberini dice in sostanza che Marino era perfettamente al corrente dei benefici premiali di cui può godere un pentito, perché lui stesso gliene aveva parlato. Questa prova è contestata da chi rileva che comunque Marino non poteva prevedere che il

processo avrebbe avuto tempi ina-

spettatamente lunghi e che il suo

reato sarebbe andato in prescrizio-

Un altro capitolo riguarda i rapporti tra Marino e sua moglie, Antonia Bistolfi. La donna sapeva che Marino intendeva confessare? Si, secondo la difesa Sofri, che a conforto di questa tesi produce i farraginosi diari della donna e due articoli, apparsi sulla Stampa e su Panorama. Le giornaliste che li redassero scrissero il falso? Verranno in aula a dircelo, afferma Gamberini. L'avvocato chiede anche che sia interrogato il capitano dei Ros di Trapani Elio Dell'Anna, che in

mise in relazio-

ne l'omicidio

Rostagno con le

indagini su So-

fri. Pietrostefani

e Bombressi.

sottintendendo

l'ipotesi che po-

tesse essere sta-

to ucciso perché

era al corrente

delle loro re-

IL LEGALE Un pentito mal gestito dall'ansia di giustizia a tutti i costi»

sponsabilità e intendeva parlarne. È un'infamia, dice, ma è anche una palese menzogna, che dimostra l'atteggiamento pregiudizialmente calunniatorio dell'Arma. E allora si riaffaccia la «trita teoria del complotto»? L'avvocato non vuole percorrere questa strada insidiosa, anche se continua a ritenere che siano sospetti quei 18 giorni, dal 2 al 20 luglio, in cui Marino centillinò la sua confessione ai carabinieri di Sarzana, che se non lo hanno manipolato possono quanto meno averlo aiutato a ricordare dettagli che solo Pico della Mirandola avrebbe mantenuto intatti nella memoria. «Nessun complotto - dice

Gamberini - ma il dubbio di una

cattiva gestione del pentito resta. Sappiamo bene dove può portare un'ansia di giustizia male utilizzata, basti ricordare il caso del procuratore di Tortona». E a proposito di memoria indotta, cita la vicenda del riconoscimento del basista del delitto Calabresi, il famoso Luigi. Marino riconobbe l'appartamento in cui era stato 16 anni prima con precisione millimetrica, addirittura notò che il bagno era stato ristretto di 50 centimetri. Riconobbe in Luigi Noia il proprietario di quell'appartamento e dunque il basista, ma Luigi Noia (citato tra i testi) fu proscioito. Una foto mostrata in aula ieri lo ritrae con una barba fratesca. 15 giorni dopo l'omicidio, mentre Marino lo aveva descritto glabro. Dunque - conclude Gamberini Marino ha mentito in quella circostanza e può aver mentito sempre. Ad esempio nella ricostruzione della dinamica omicidaria e nella descrizione dell'incidente che ebbe quella mattina con l'auto del Musicco. Ha mentito dicendo che Bompressi si era schiarito i capelli dopo aver ucciso il commissario: tutti i giornali dell'epoca, il giorno dopo, scrissero che l'omicida era biondo. E quale folle assassino si cambierebbe il colore dei capelli,

gliare agli identikit? Dopo la pausa pranzo parla l'avvocato dello Stato Giampaolo Schiesaro che dice no a tutte le richieste avanzate da Gamberini. Per Schiesaro non ci sono quegli elementi che devono caratterizzare il concetto intrinseco di prova, che deve essere tale prima della revisione. Ha comunque presentato una lista di testi e consulenti nell'ipotesi che le sue obiezioni non vengano

non per travisarsi, ma per assomi-



Adriano Sofri durante il processo di revisione

A. Merola/Ansa

Gelli, l'Italia dovrà risarcirlo «Troppo lungo processo P2»

ROMA Lo Stato italiano dovrà risarcire Licio Gelli con 22 milioni di lire per «l'abnorme» durata del procedimento riguardante l'attività della loggia massonica P2. La decisione, secondo quanto riferito dall'avvocato Michele Gentiloni, uno dei legali dell'exvenerabile, è stata presaieri a Strasburgo dalla Corte europea per i diritti dell'uomo. Il pronunciamento èscaturito da un ricorso che il difensore di Gelli aveva presentato per contestare «l'eccessiva durata» (maggio 1981 apertura dell'inchiesta, novembre 1996 sentenza della Corte di Cassazione) del procedimento giudiziario sulla P2 che vedeva Gelli ed altri imputati accusati, tra l'altro, di cospirazione politica mediante associazione. Reato dichiarato insussistente in tutti i gradi di giudizio. L'ex capo della P2 fu condannato a otto anni di reclusione per il possesso di documenti segreti del Sid e del Sismi (cosiddetto archivio uruguaiano), ma la pena non fu eseguita in quanto la Svizzera, il paese che nel 1982 estradò Gelli in Italia, non riconobbe quel reato. La Corte europea, in un documento di otto pagine, haritenuto il governo italiano, afferma ancora Gentiloni, responsabile della violazione dell'articolo 6 della convenzione europea per i diritti dell'uomo.

Attentato contro la sezione Ds di Monza

Due attentati dimostrativi nel milanese e un volantino con la stella a cinque punte all'ingresso della centrale Enel in provincia di Civitavecchia. Obiettivi degli attentatori: la sede dei Ds a Monza e la Manpower di Settimo Milanese, un'agenzia per il lavoro interinale. «Due simboli dello sfruttamento e del potere», recita il volantino di rivendicazione, non firmato, inviato via fax a un quotidiano milanese. Stesse le modalità, similii danni, limitati in entrambi i casi. Le due bottiglie con liquido infiammabile mescolato a vernice lanciate alla sede Ds, non hanno raggiunto la porta,tanto che nessuno ha capito cosa fosse successo. Solo quando è arrivata la polizia è stato chiaro l'accaduto. «Non ce l'aspettavamo. Ciò che inquieta e il volantino di rivendicazione del quale siamo venuti a conoscenza molte ore dopo», dice Pippo Civati, segretario cittadino Ds di Monza.

A giudicare dal testo, inviato alle 9,30, si tratterebbe della stessa mano che ha danneggiato altre sedi Ds (50 precisano). Atti, che secondo i soliti ignoti «sono da intendersi come indicazione di metodo e linea politica della dialettica rivoluzionaria». E se la prendono con Ciampi, D'alema, sindacati e Confindustria «che elogiano le meraviglie del lavoro in affitto e della flessibilità». Altro obiettivo quindi, l'agenzia Manpower, con casa madre negli Stati Uniti e un centinaio i filiali in Italia. Qui è rimasto bruciacchiato lo zerbino, annerita e imbrattata una vetrina.

Intanto a Torre Valdaliga Sud, nella centrale dove l'impianto è stato messo in vendita dall'Enel i lavoratori che ieri presidiavano i cancelli hanno trovato il volantino a firma Bcc, nel quale si invitava gli insoddisfatti della politica sindacale a sostenere il partito armato, anche economicamente.

Ecoincentivi per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli:

Ape 50 kat e Ape Cross catalizzati ti offrono molto di più di quanto previsto dalla Legge.

* Art. 5 Legge 140 del 11/05/99, valida per veicoli immatricolati o fabbricati critori l 31/12/9. ** Escripiosi fini del TAEG, Art. 20 Legge 142/92. Modello: Apc 50 restyling pianale conto kar. Prezzo "chiavi in mano" con notta mazione 1. 6300000. Anticipe: L. 300000. Importo finanziate: L. 5000000. Durata del finanziament 12 mesi, Importo rata mensile; 1.500(00) (con scaderzz) la ratu a 30 gg.). T.A.N.: 50%. Spese di struttoria pratica a varico del Clienter L. 200000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulluriori informazioni sui tassi e sulle conduzioni praticate consultare i prontuari analitici. Offerta valida fino al 31/10/99 presso i Punti Vendita Piaggio che aderescono all'iniziasiva e non cumulubile con alltre prontozioni in corsu. Gli indizizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle, systempiaggio con

MAI SOTTOVALUTARE APE.

....PARLIAMO DEL TUO **VECCHIO APE, CICLOMO-**TORE O MOTOVEICOLO, **ROTTAMALO SUBITO** E PASSA AD APE.

Ape 50 kat e Ape Cross; nuovi, instancabili, catalizzati e in regola con le normative l'uro 1 Ma soprattutto generosi; se rottami il vecchio, ti offrono un milione tondo tondo, quasi il doppio di quello che prevede la **Legge** in vigore per la **rottamazione***. **In più**, puoi avere un finanziamento fino a 6 milioni in 12 mesi a tasso zero che pratica mente ti consente di coprire quasi l'intero prezzo di Ape**. Informati subito: ci sono grandi vantaggi su tutta la gamma Ape e Porter.



l'Unità

L'annuncio della Verde Grazia Francescato dopo un lungo faccia a faccia a Roma con Veltroni, Parisi, Castagnetti e Dini

Prime risposte positive da Cossutta e Mastella Si aspettano le decisioni di Boselli e La Malfa Il leader Ds: «Il premier? Resta D'Alema»

+

◆ Lunga riunione preliminare dei Democratici Tutti presenti tranne Antonio Di Pietro Ma nell'Asinello restano le divisioni interne

Un nuovo inizio per l'alleanza dell'Ulivo

Non sarà una riproduzione del '96, apertura alle forze del governo D'Alema

II segretario Walter Veltroni. il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti, il presidente di Rinnovamento Lamberto Dini, il portavoce dei Verdi Grazia Francescato e il leader dei Democratici Arturo Parisi durante la riunione Nella foto sotto Palazzo Chigi



Filippo Monteforte/Ansa

LUIGI QUARANTA

ROMA «È stata una faticaccia, un bel lavoro intenso di limatura». Grazia Francescato, coordinatrice dei Verdi si lascia sfuggire solo questa frase alla fine delle tre ore di lavoro che hanno partorito il documento ufficiale di avvio della costruzione del nuovo Ulivo. A lei gli altri partecipanti alla riunione, Walter Veltroni, segretario dei Democratici di sinistra, Arturo Parisi coordinatore dei Democratici Pierluigi Castagnetti segretario del Parpolare e Lamberto Dini, leader di Rinnovamento Italiano hanno lasciato l'incombenza di leggere la paginetta così faticosamente redella diffusione anche all'approva-

zione telefonica del presidente del consiglio Massimo D'Alema, con il quale in mattinata Veltroni aveva avuto un lungo incontro a palazzo

Francescato legge davanti alla siepe dei microfoni e delle telecamere e non aggiunge altro, sfuggendo ad ogni sollecitazione di commento, proprio come avevano fatto gli altri firmatari al momento di lasciare l'ex hotel Bologna, oggi sede di uffici del Senato, dove si è svolto l'incontro. Troppo delicato l'equilibrio di quei sei periodi per permettere che una parola di troppo riapra le polemiche sempre in agguato anche dentro questo nucleo duro di fondatori dell'«Ulivo -Alleanza per il governo» dal quale datta e sottoposta, è sicuro, prima si è scelto di ripartire dopo la riunione di giovedì a palazzo Chigi.

Il silenzio è d'oro in queste ore nelle quali si attende, dopo l'assenso, atteso e anche scontato dei Comunisti italiani di Cossutta e del-'Udeur di Mastella, la risposta dei Socialisti italiani (e in serata una dichiarazione possibilista del capogruppo alla Camera dello Sdi Giovanni Crema autorizzava un qualche ottimismo) e dei Repubblicani; il no di Cossiga è invece considerato scontato, anche se non necessariamente pregiudizievole della prosecuzione della collaborazione con il Picconatore ed i suo amici nella

maggioranza e nel governo. Poi, si spera gia nei primi giorni della prossima settimana, sarà possibile convocare la riunione che darà effettivamente vita al Comitato promotore del nuovo Ulivo e ne di partecipare ad esempio è copotrebbero rimettersi in moto tutti stata la ufficializzazione della rot-

i processi politici che in queste ultime ore hanno subito uno stop, dalla nascita di un nuovo governo a guida D'Alema (Veltroni lo ha ribadito andandosene: «Il candidato premier è Massimo D'Alema, il comunicato parla chiaro»), alla definizione del quadro dei quindici candidati alla presidenza delle regioni a statuto ordinario, alla elaborazione delle regole per la scelta del futuro candidato premier.

Il comunicato letto da Francescato alle 18.40 davanti all'ex hotel Bologna è stato il punto d'arrivo di una giornata comunque tormentata. Lo stesso vertice e stato a sizione. A Lamberto Dini e al suo Rinnovamento Italiano la decisio-

«Dialoghiamo con le altre forze per completare il lavoro iniziato»

ROMA «Le forze politiche presenti propongono di dare vita al Comitato Promotore del nuovo Ulivo. L'obiettivo è quello di aprire una fase politica che non rappresenti la riproduzione meccanica dell'esperienza del '96». «La nuova fase politica è, al tempo stesso, il rilancio dello spirito dell'Ulivo e la sua apertura a forze nuove, quelle che oggi sostengono il Governo D'Alema». «In questo senso le forze politiche presenti rivolgono ai partiti che non hanno partecipato alla fondazione dell'Ulivo - Alleanza per il Governo un invito ed un appello al dialogo e alla ricerca di convergenze perché essi possano svolgere un ruolo attivo e paritario nelle forme ritenute più opportune». «Il Comitato promotore si deve proporre di aprire questa fase di dialogo e di convergenza con altre forze; di definire le priorità programmatiche che saranno poste alla base dell'iniziativa politica del nuovo Ulivo; di definire le regole interne del nuovo Ulivo e tra queste, come già convenuto nei mesi scorsi, quelle che riguardano la scelta del candidato-premier alle prossime elezioni politiche». «L'avvio di questo processo politico- si legge nel documento - rende possibile, attraverso un confronto nelle sedi istituzionali. la costituzione di un Governo rinnovato come indicato nella dichiarazione del Presidente del Consiglio Massimo D'Alema dello scorso 18 ottobre». «Su questa base politica - conclude il documento - il nuovo Governo potrà sviluppare un'azione forte e convincente completando l'importante lavoro riformatore fin qui

Il documento è sottoscritto da Pierluigi Castagnetti (Ppi), Lamberto Dini (RI); Grazia Francescato (Verdi), Arturo Parisi(Democratici) e Walter Veltroni (Ds)

tura con quattro deputati. Ernesto Stajano, Gianfranco Saraca, Bonaventura La Macchia e Demetrio Errigo in una nota congiunta accusavano il ministro degli esteri addirittura di partecipare «abusivamente» al vertice dei fondatori del prilungo in forse, come la sua compo- mo Ulivo, «a cui è stato invece tensioni più forti erano nei Demosempre estraneo». «L'alleanza di centrosinistra non è in discussione», aggiungevano, ma indicavano la strada di «aggregazioni con chi è

con noi più omogeneo sul piano politico e programmatico», leggi

Ma come sempre in queste giornate di delicate decisioni sul futuro del governo, della maggioranza e cratici. Tanto in difficoltà al loro interno di fronte alla necessità di abbassare i toni dello scontro con Cossiga e nel rinunciare al ruolo di

esaminatori inappellabili della denominazione di origine controllata di alleati piccoli e grandi, da restare riuniti per un paio d'ore più del previsto nel loro esecutivo: tutti presenti tranne Antonio Di Pietro e con Francesco Rutelli costretto dagli impegni della giunta capitolina ad allontanarsi quasi subito. Il primo appuntamento del vertice, alle 13.30 saltava, senza che nessuno avesse fatto a tempo ad avvertire Francescato e Castagnetti, e nonostante i sorrisi di circostanza di Parisi, e di Willer Bordon, Andrea Papini e Rino Piscitello che lo avevano accompagnato fin sulla soglia della sala della riunione, le tre ore dell'incontro con i partner del primo Ulivo se ne sono andate tutte per fare accettare al vice Prodi la formulazione anodina del comunicato finale.

Nel quale comunque Veltroni, Francescato, Dini e Castagnetti non sono riusciti a far inserire neanche una frase che, anche nel modo più sfumato, facesse riferimento alla eventualità che il costituendo nuovo Ulivo si allei per governare il paese con altre forze politiche di centrosinistra. Una «dimenticanza» sulla quale subito si sono appuntati i commenti risentiti dell'ex presidente della Repubblica e dei suoi amici, ma che lascia intatti i margini di manovra di Palazzo Chigi.

Non solo perché è a D'Alema che esplicitamente Cossiga chiede di conoscere la sua posizione sui modi in cui l'Udr potrà continuare a collaborare con lui, ma anche perché lo stesso documento, colleando «Il rilancio dello spirito de l'Ulivo» alla «sua apertura a forze nuove, quelle che oggi sostengono il Governo D'Alema» sembra lavare il «peccato originale» della sua

vaguardasse ciò che poteva del-

IN PRIMO PIANO

Veltroni: «Siamo riusciti a far ripartire una grande idea» E su Internet scrive: la ferita dell'anno scorso non è chiusa

troni si conclude negli studi di Tele Montecarlo. In una strana trasmissione (come vuole del resto la formula di Luciano Rispoli) un po' frou frou e un po' seria, il leader dei diesse trova il modo di fare il punto su quel che è avvenuto. È dice che (nella riunione all'Hotel Bologna) «siamo riusciti a far ripartire la grande idea dell'Ulivo». Con dentro chi? La risposta è secchissima: «Ricomincia dai soci fondatori, i diesse, i popolari, i verdi, la forza che si è aggregata attorno al Presidente Dini, i democratici. Aperto a tutte le forze che sostengono il governo di centrosinistra perché ne facciano parte». E qui Veltroni citaloSdi, Mastellae Cossutta.

È facile allora per Rispoli inte-

ROMA La lunga giornata di Vel-romperlo: e Cossiga? A chi si riferisce Cossiga quando fa appello ai partiti a non perdere la propria identità? Risposta: «A sè medesimo, credo. Non è una novità che l'ex presidente della Repubblica non apprezzi moltol'idea dell'Ulivo. Ma anche lui fa parte di questo dialogo». Da qui, dal Nuovo Ulivo al «governo rinnovato» il passo è breve. «Sì, noi crediamo che in tempi brevi si può aprire una fase politica nuova che ha come obiettivo quello di arrivare alla fine della legislatura senza turbolenze», fase che «porta con sè l'idea di un governo rinnova-

> E il «totoministri»? Veltroni spiega che queste cose non l'hanno mai appassionato. Una battuta sull'argomento però la fa. Que-

NAVIGANDO IN RETE «Sì, c'è un il bilancio dei nostri governi»

sciare. Credo sia sbagliato. ministri donne in Italia dovrebbero essercene di più, non dimeno». Fin qui l'attualità. Ma le vicende di ieri

molte ministre

dovrebbero la-

(l'Ulivo due, le

sue ricadute sul D'Alema bis) rimandano necessariamente ad una discussione che in qualche modo si sgancia dal futuro del governo. Rimanda ad una discussione sul ruolo dei partiti, sul ruolo della sinistra, sull'importanza della coalizione, ecc. Discussio-

ne che trova mille strade per sta: «Leggo che esprimersi. Anche su Internet. Nel Forum organizzato da Giampaolo Pansa su «kataweb», (http://www.espressoedit.kataweb.it/), per esempio, proprio di questo stanno discutendo decine di naviganti. «Provocati» da una domanda piuttosto esplicita dello stesso giornalista («Ètempo di mandare in pensione D'Alema?») molti hanno scritto raccontando il loro «disagio» per un clima che nessuno immaginava all'indomani della vittoria elettorale del '96. Walter Veltroni, quei messaggi li ha letti, e così l'altra notte (la data e l'ora sono segnati nella pagina Web) il se-

sento dentro molti di noi». Malumori, insomma, nonostante scrive sempre Veltroni - «si abbia un bilancio dei nostri governi davvero eccellente». Come definire questo disagio? Così: «C'è una ferita che non si è chiusa: quella dell'anno scorso, quando il governo cambiò. Gli italiani, i nostri elettori volevano bene a quel governo Lavevano scelto con il loro voto...» Certo, aggiunge, «Bertinotti, nessuno lo dimentichi, lo fece cadere». Ma è

anche vero che il governo Prodi «era già stato indebolito da un errore strategico»: quello di chi «pensava che l'Ulivo fosse un impaccio, una superfetazione superflua a fronte della vera politica, quella dei partiti e, in particolare, di Ds e Ppi». E per essere più chiari: «Non lo dico qui, in una notte da forum, ma l'ho scritto nella mozione congressuale». «Ma quando il governo cadde non c'era altro da fare che costi-

l'Ulivo». Non c'erano alternative: o una maggioranza consociativa o elezioni, che avrebbe vinto la destra. Altra cosa certro sarebbe stata fare le elezioni nel maggio del '98, ma allora «tutti i partiti si opposero, compreso il mio». E ora? Écco le cose da fare. Primo: «Dare un profilo di ragioni e valori alla sinistra». Secondo: «Riaprire un conflitto con il Polo e con Berlusconi... Se governasse sarebbe un disastro per l'Italia». Terzo: «Costruire un partito non più post...», che eviti la furbizia di non parlare del passato. E che quindi riconosca il coraggio e l'innovazione di Berlinguer (su questo Veltroni è tornato anche ieri sera su Tmc, ndr) ma che riconosca pure i limiti di ciò che ha preceduto Berlinguer («e non mi riferisco ovviamente alla grandezza della Resistenza»). Quarto: «Rilanciare l'Ulivo». Un lungo messaggio che comunque non ha chiuso il dibattito. I dubbi, le amarezze, la voglia di astensione riempie di nuovo il Forum. In attesa di un nuovo intervento del



GIAMPIERO ROSSI

MILANO La reazione del Polo? A parole molto dura, come era ovvio attendersi. Ma se anche nella politica delle dichiarazioni le parole hanno un senso, allora vale la pena registrare che dal centrodestra ieri è uscita la parola «schifo», ma non ancora la parola «elezioni».

«Difficile sapere dove porterà questa fibrillazione della maggioranza - commenta il presidente di An Gianfranco Fini da Bologna anche perché credo che il grande timoniere sia finito nella palude. D'Alema per primo non sa più che pesci pigliare. La penso come Mastella, è uno spettacolo che fa schifo. E che rimette di fronte agli italiani i vizi peggiori di quella partitocrazia che molti pensavano archiviata. Siamo a Bisanzio, si pensa di risolvere la crisi con i due tavoli, si pensa di uscirne rilanciando un nuovo Ulivo, con un patto che dovrebbe essere la riedizione

pire le ragioni di un disagio che Il Polo grida allo «scandalo», ma non parla di elezioni Fini: «Il patto per il nuovo Ulivo è la riedizione di quello precedente, questo spettacolo mi fa schifo»

gretario dei diesse ha deciso di di-

re la sua on line. Ha scritto di «ca-

di quello precedente, con alcuni che non vogliono accettare di finire sotto l'Ŭlivo. Uno spettacolo che veramente non fa onore innanzitutto a chi aveva detto di volere costruire un paese normale», ha continuato Fini citando lo stesso D'Alema. «Non solo questo non è un paese normale - ha aggiunto - ma non è normale il modo con cui D'Alema è andato a Palazzo Chigi. Sconta tutti i vizi del modo furbesco e partitocratico con cui è arrivato a fare il premier». E dal suo partito soltanto il "solito" Maurizio Gasparri si spinge più in là con una "proposta": «Bisogna domandarsi come può l'opposizione di centro-destra partecipare serenamente ai lavori

UN CORO DI CRITICHE Da Forza Italia fosche previsioni «La maggioranza è nel marasma e non si parla più di politica»

c'è una maggioranza. Avremmo insomma tutto il diritto di valutare con attenzione se renderci corresponsabili di una attività parlamentare che a questo punto non ha alcuna pos-

parlamentari

quando si di-

scute una fi-

nanziaria die-

tro la quale pro-

non c'è più un

governo e non

babilmente

sibilità di svolgersi produttiva-Quella parola, «elezioni», la

pronuncia chiaramente soltanto il vicepresidente del Senato Domenico Contestabile, componente dell'ufficio di presidenza di Forza Italia: «La maggioranza è in pieno marasma e oramai di politica non si parla più. A questo punto non è escluso che la situazione sfugga di mano a chi ci malgoverna, e che si vada presto alle elezioni. Sarebbe la soluzione migliore per mettere fine a quella che ormai è diventata una ridicola farsa». Dopodiché anche dal partito di Berlusconi piovono critiche e commenti pesantissimi, ma nulla più. Giuseppe Pisanu, per esempio avanza previsioni fosche per il governo D'Alema che - dice - esce «indebolito» dopo il «fallimento

del tentativo di fare il secondo Ulivo». Per il presidente dei deputati azzurri, «il peggio deve ancora venire» dal momento che «già dalla prossima settimana il governo incontrerà sulla sua strada macigni come la legge sulle rappresentanze sindacali, il caso Mitrokhin e la par condicio». Inoltre, «più in là dovrà fare i conti con i referendum di Fini e Pannella. Di fronte a queste difficoltà, la brusca interruzione dell'altra sera dimostra che D'Alema non riesce più a tenere il volante di una crisi che sembrava pilotata abilmente e rischia prima o poi di andare fuori strada, compromettendo governo e legislatura. È evidente comunque che si apre una fase di grave incertezza e

di non pochi rischi per il paese, e la responsabilità ricade interamente sul presidente del Consiglio e su tutti i partiti della sua litigiosa e

confusa maggioranza». Mentre per il senatore Enrico la Loggia, colonnello del partito di Berlusconi, «le sinistre stanno a discutere di poltrone quando il governo ormai è come il Titanic. Non c'è un processo politico in corso - aggiunge il presidente dei senatori azzurri - c'è invece una profonda crisi di idee, programmi, progetti e tanta voglia di sedersi al governo per un ultimo giro prima della sconfitta. La verità è che, purtroppo, l'Italia non è più governata in modo decente da troppo

MONTECITORIO Maria Gabriella di Savoia in visita

alla Camera

L'ultima volta che un appartenente alla famiglia reale dei Savoia varcò la soglia di Montecitorio fu sessant'anni fà, quando nel 1939 Maria Josè, principessa di Piemonte, accompagnando la regina Elena, presenziò all'apertura della sessione del Parlamento. Ieri la figlia, la principessa Maria Gabriella, è tornata nel Parlamento italiano, invitata insieme ad altri esponenti di famiglie reali alla cerimonia di inaugurazione di una mostra filatelica «Dagli antichi Stati all'unità d'Italia», allestita a Montecitorio in occasione del 150/mo anniversario della Repubblica romana. «Il Palazzo è bellissimo - ha detto Maria Gabriella. E poi è talmente grande che spero di studiarmi la carta topografica: per non perdermi».

20 GLI SPETTACOLI l'Unità Sabato 23 ottobre 1999

«Gay, non solo per ridere»

Vincenzo Salemme torna al cinema con «Amore a prima vista» È la storia di un boss della camorra che si scopre omosessuale

ADRIANA TERZO

ROMA Che succede se all'improvviso scoppia una passione irrefrenabile tra Bruno, delinquente scavezzacollo nonché sciupafemmine, e Fortunato, integerrimo carabiniere e fedele marito? Che si può ridere di gusto perché su questo spunto Vincenzo Salemme (protagonista, regista, sceneggiatore e autore del soggetto) ha costruito il suo secondo film, Amore a prima vista dopo il fortunatissimo L'amico del cuore (10 miliardi di incasso), sempre sotto l'egida di papà Cecchi Gori. Con la solita e solida band di attori con cui da anni lavora in teatro (il travolgente Carlo Buccirosso nella parte di un nevrotico scagnozzo in coppia con Biagio Izzo, ma anche Maurizio Casagrande in quella del maggiore dell'Arma desiderato dal protagonista e Nando Paone, vicino di casa invadente e rompiscatole), più l'esotica Mandala Tayde. Due esilaranti camei sono affidati a Enzo Cannavale (feroce cannibale in cura dallo stesso psicanalista al quale si rivolge Bruno) e a Sergio Vastano (mago ciarlatano che imperversa su una tv locale). Le musiche sono di Pino Daniele, che ha composto anche la canzone sui titoli di testa. L'altra sera anteprima a Roma per i giornalisti: il film uscirà il 28 a Napoli e il giorno dopo in tutta Italia.

Bruno e Fortunato, dunque: che si ritrovano travolti da un insolito amore dopo che al primo hannotrapiantatogli occhi della moglie (perita in un incidente d'auto) del secondo. Come mai una storia sull'omoses sualità? «Perché benché se ne parli sempre



di più, il problema non è affatto risolto. Gli uomini hanno paura di questo argomento, che non è né di destra né di sinistra ma trasversale. Inoltre volevo raccontare anche la paura che hanno un po'tutti dell'amore, soprattutto se spunta all'improvviso, perché è un cambiamento violento».

Èveroche il filmènato da una notiziadicronaca? «Sì, avevo letto di un ragazzo picchiato a morte perché aveva fatto

l'amore con il figlio del capo. Una

storia assurda». Nel film, a un certo punto, Bruno vada uno psicoanalista, per giunta gay. Un po' come succede al boss mafioso De Niro in «Terapia epallottole»...

«Sì, e mi sono anche incazzato perché il film io l'avevo scritto parecchio tempo prima. Diciamo che è una citazione, nel film ne ho

messe diverse: Il laureato, Thelma e Louise, A qualcuno piace caldo, Il silenzio degli innocenti, Uomo e galantuomo di Eduardo».

Ha avuto carta bianca da Cecchi

Gori nel girare questo filme ne faràaltri con lui? «Sì, assolutamente, ho veramente fatto il film che volevo e sono sod-

disfatto, sono a posto con la mia coscienza. Per il resto, credo che quasi certamente ci sarà un altro film con Cecchi Gori». Dopo l'apprendistato da Eduardo, da anni lei sforna fortunate

commedie a teatro. Che differenzac'ètraquestoeilcinema? «Al cinema è tutto più facile: quando scrivi una scena e poi la riscostruisci è esattamente come l'avevi immaginata. A teatro sei invece sempre obbligato a rispettare l'unità di luogo, raccontare cosa c'era prima e cosa verrà dopo, tro-

vare sempre compromessi. Se nella mia attività di drammaturgo ho mai pensato di fare film? Ma sì, certo, ciho sempre sperato».

Ateatroquandolarivedremo? «Torno a gennaio - anche a Roma con E fuori nevica e poi in giro per l'Italia con Di mamma ce n'è una sola».

Torniamo al cinema: in che cosa l'ha cambiata? Lei ora sta cominciando ad avere successo...

«Lavoro molto di più e sono molto più contento. Insomma, ho un'alternativa. Ma la mia vita, sostanzialmente, non è cambiata». Sente di dovere qualcosa a Leon-

radoPieraccioni? «Credo che tutti dobbiamo qualcosa a Pieraccioni, ha riportato la gente al cinema e quando c'è pubblico c'è più lavoro per tutti. Non posso negarlo: i miei film li ho fatti anche grazie a lui».



IERI SERA IL DEBUTTO

Ligabue accende Firenze Presto un musical su Raiuno?

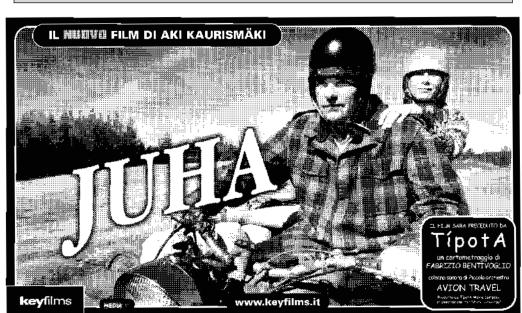
FIRENZE Di trionfo in trionfo, dai palasport alla tv: per Luciano Ligabue che ieri sera ha registrato il tutto esaurito alla prima nazionale del suo nuovo «Miss mondo tour» a Firenze, dove replica stasera - è veramente il momento d'oro. Non solo riempie i palazzetti nonché gli scaffali dei librai (un suo ritratto, a cura di Riccardo Bertoncelli, è appena uscito per i tipi della Giunti): ora per il buon rocker di Correggio si annuncia un brillante esordio in tv. Da «apripista» hanno fatto, in qualche modo, Gianni Morandi e Adriano Celentano, con i successi travolgenti delle loro rispettive trasmissioni. Lo ha detto ieri senza mezzi termini Agostino Saccà direttore di Raiuno, che interpretal'ottimorisultato del Molleggiato come la dimostrazione del «momento di grazia» tra la rete e gli artisti italiani, «che hanno dato la consapevolezzache siamo una rete leader: e tra leader ci si attrae». Così, oltre all'annunciato show di Renato Zero a gennaio Duemila, ecco

spuntare il verace Lucianone: «Con lui abbiamo già parlato-conferma Saccà-ed è rimasto molto intrigato. Il mondo dei giovani e delle radio libere che lui ha mostrato in Radiofreccia si presterebbe ad essere raccontato in tv. Penso ad una sorta di musical, una fiction musicale. Cosa che man-

NUOVO SACHER

Ogni immagine è di grande bellezza

Lietta Tornabuoni (La Stampa)



ORARIO SPETTACOLI: 16.00 - 18.10 - 20.20 - 22.30

(£.2540 al minuto max 8 minuti)

con le quote aggiornate in tempo real

Pag. 660/661

Nei Punti SNAI scommesse per tutti i gusti: e tu, quale sport scegli?

Scommetti con noi Volley/Rugby Calcio Motomondiale in Abruzzi & Campania Fai un pronostico sul GP del Brasile! Quote sulle partite più interessanti Scommetti sulle partite del weekend! Sport & Ippica: della Regular Season di volley e AVEZZANO Corso della Liberta', 35 3 Scommetti a quota fissa sulle 3 categorie 125, 250 e 500. CHIETI Via Benedetto Croce, 355 GIULIANOVA Via Galilei, 259 sugli incontri del Mondiale di rugby! 1,65 2,90 5,25 30 Perugia Venezia LANCIANO Via L. De Crecchio, 4 Vincitore GP Basket 28 L'AQUILA Via Sant'Agostino, 10-16 Inter Milan 2,15 2,85 3,10 Sono consentite scommesse singole e multiple. PESCARA Via N. Fabrizi. 35 25 Bari 3,20 2,65 2,25 Juventus Testa a Testa Via Salara, 49 * Regular Season TERAMO Via Irelli, 2-4 1,40 3,50 7,50 26 Bologna Verona Scommetti sulle partite del weekend! Si tratta di scegliere quale pilota si piazzerà meglio COSENZA Via Caloprese, 115/G * AVELLINO Via C. Colombo, 39/C 27 2,90 3,90 Cagliari Udinese 1,85 dell'avversario quotato all'interno di ciascun "minigruppo". '1X2 Basket" AVERSA P.zza Principe Amedeo, 57 * 29 AVERSA IPPODROMO CIRIGIÍANO 1,15 5,00 15,0 Lazio Lecce Scommesse multiple minimo triple. Pepsi Rimini Adecco MI Viale Olimpico * 2,70 2,35 BATTIPAGLIA Via De Crescenzo, 128-134 31 Piacenza Fiorentina 2,95 2,60 2,65 2,65 Puoi giocare anche l'Accoppiata in Ordine al BENEVENTO Via Grimoaldo Re. 24 CASERTA Via G.M. Bosco 100/102 32 Reggina Parma 3,50 2,70 2,10 Ducato SI **ADR Roma** 73 totalizzatore sulle tre diverse categorie, CASORIA S.S. Sannitica 87-Km. 8,640 33 3,15 2,70 Torino Roma Parco Gran Sasso, 159 pronosticando i piloti che arriveranno ai primi due posti 2,25 2,75 3,00 CASTELLAMMARE DI STABIA h 1,30 3,85 9,00 34 Atalanta Pistoiese Via E. Gaeta. 3 nell'esatto ordine di arrivo. Muller VR Zucchetti 35 1,50 3,25 6,25 FRATTAMAGGIORE Via Riscatto 5-7 Brescia Ternana 2,40 2,70 2,85 Calcio V.le Augusto, 76-80 * P.zza Salvo D'Acquisto, 32 36 2,60 3,50 Cesena Ravenna 72 BiPop RE Viola RC Via Riviera di Chiaia, 273 38 2,35 2,50 3,25 Empoli Pescara 3,00 2,75 2,25 Via Epomeo, 254 Le Scommesse Extra: Torino - Roma 40 Salernitana Monza 1,55 3,10 6,00 Via Milano, 86 69 Varese Kinder BO Via Nicola Nicolini, 28 * (domani sera alle 20 e 30 in diretta su Tele+) 2,75 4,50 Savoia Alzano 1,80 Via Orsi, 64-66 4,60 3,00 1,70 V.le dei Pini, 17 Somma Gol 42 2,80 2,45 2,70 P.zza Municipio, 73/74 ang. Via Depretis, 145 Treviso Napoli Nel basket il segno X indica la vittoria Via S. Lucia, 24 - 34/A - 34/B dell'una o dell'altra squadra con un 43 Vicenza h 1,35 3,70 8,00 Cosenza 50+ Galleria Vanvitelli, 36 margine non superiore a 5 punti. 6,00 5,00 3,00 3,70 6,00 4,50 NAPOLI IPPODROMO AGNANO 37 1,55 3,15 5,75 Chievo Fermana Sulla partita in neretto sono consentite Via Raffaele Ruggero * anche scommesse singole e doppie NOLA Via Fonseca, 10 * Consentite scommesse minimo triple Risultato Esatto oltre che multiple minimo triple. PAGANI Via De Gasperi 131-133 Sugli incontri in neretto anche singole e doppie. POMIGLIANO D'ARCO Nei Punti SNAI puoi scommettere anche 1-0 2-0 2-1 3-0 3-1 3-2 4-0 4-1 4-2 4-3 E= Somma Gol, Parziale/Finale, Risultato Esatto. Via Manzoni, 4-8 sugli altri incontri di Serie A1 & A2. PONTECAGNANO IPPODROMO h= disponibili anche scommesse ad handicap. 9,00 13 100 80 12 40 36 36 80 80 Via Veneto, 26-28 * 0-1 0-2 1-2 0-3 1-3 2-3 2-4 0-4 1-4 3-4 PORTICI Via S. Pagliano, 7 C/G Ippica 20 **3-3** 18 **4-4** 50 36 7,50 8,50 8,50 22 36 60 POZZUOLI Via Sacchini, 27/B Nei Punti SNAI puoi scommettere anche sulle 0-0 1-1 2-2 altro* SALERNO Vicolo S.Bonaventura, 3 *= l'insieme delle combinazioni non presenti in questa tabella. Le Riunioni di oggi SAN GIOVANNI A TEDUCCIO partite di Liga, Bundesliga e 12 100 6,00 5,50 20 Via Ferrante Imparato, 9-11 di altri campionati esteri. Parziale/Finale 11.00 Cranbourne/Ambio, Via Roberto D'Angio', 21-25 11.00 Corridonia/Galoppo, Tennis Via Monte S. Michele, 1/B **1/2** 18 **X/1** 6,50 **X/X** 4,00 **2/X** 10 **2/2** 3,50 11.10 Montegiorgio/Trotto, SORRENTO Via Capo. 10/D 11.17 Newcastle/Ambio, 14.20 Pisa/Galoppo, VALENTINIA Via Lago di Carezza 14.25 Milano/Galoppo, 14.30 Roma/Trotto, TORRE ANNUNZIATA 14.30 Bologna/Trotto, Corso Vitt. Emanuele III, 395 Il Torneo di Lione! Tutte le quote pubblicate sono soggette a variazioni. 14.30 Montecatini/Trotto, *= Servizi SNAI 14.45 Aversa/Trotto, 15.00 Torino/Galoppo Scommetti sul Vincitore Partita e sul Eventuali aggiornamenti sono disponibili nei Punti SNAI. per la sola accettazione 15.10 Doncaster/Galoppo, delle scommesse ippiche. Set Betting delle semifinali. 15.15 Padova/Trotto, 15.30 Palermo/Trotto. non perdere assolutamente... da martedì a sabato Quote e Risultati Se vuoi essere informato su Vuoi conoscere il palinsesto delle Sport & Scommesse in edicola a 1.500 lire scommesse e l'indirizzo dei Per i clienti **≡**SaTIH il numero da comporre è 9898 Punti SNAI? Il numero verde Sei stanco della solita tv? costo secondo il profilo tariffario dell'utente)

SNAISAT ___ su Stream ti ricorda che puoi scegliere.

(13 Est frequenza 11880 polarità H fec 3 4 simb/rate 27500)

800.055.155 è a tua disposizione

7 giorni su 7 dalle 9 alle 21.

ľUnità

DOVE FINIRÀ LA METRO-

POLI? REPORTAGE E RO-

MANZI DI JEROME CHA-

RYN, DA UNA CASA DI NEW

YORK AI NARCOTRAFFI-

CANTIDI «MORTE DI UN RE

e si dice "Metropolis", si dice Fritz Lang, il regista tedesco che inventò quel film, imma-

ginandosi una megalopoli del futu-

ro divisa tra schiavi e padroni, do-

minata dal dittatore Frederson. Ef-

fetti speciali, imponenti architettu-

re, viadotti, macchine e robot, so-

prattutto quell'estremo conflitto di classe, che fece pensare a una sorta

di prefigurazione del nazismo (an-

che se il film si chiude con scene di

pacificazione collettiva che piac-

quero ai nazisti), costruiscono di

fronte a noi una futura città dell'op-

pressione, ossessiva nell'efficienza

dei suoi meccanismi di controllo,

scanditi dai tempi del lavoro. Non

solo una città futura, ma una gran

brutta città, riscattata solo dall'amore tra la mite Maria, rappresen-tante degli operai, e il sensibile Fre-

der, figlio del dittatore, e dalla vec-

chia lotta di classe. Anche per que-

sto non sarà una città reale, ma è una

specie di ammonimento: ci potreb-

be essere qualche cosa di nostro in

Meno avventurosamente, e con

occhi più attenti al quotidiano cheal

futuro, "Metropolis" è New York in

un libro di Jerome Charyn, scrittore

americano di origine polacca che trascorre molti mesi a Parigi e capi-

ta spesso in Italia. Lo abbiamo in-

tervistato per Metropolis, perchè il suo "Metropolis" è un'ottima gui-

da, anche nel metodo, per studiare e

conoscere una città. Ma Jerome

Charyn è in Italia per presentare un

altro libro, questa volta un romanzo, "Morte di un re del tango", pubblicato da Tropea editore, che comincia ancora una volta a New

York e continua invece nella giun-

gla colombiana dei trafficanti di

quel futuro.

DELTANGO»

Parigi, 13º arrondissement in una foto dal volume «Henry Cartier-Bresson. Lo zen e la fotografia»



+

L'intervista|

Da un palazzo sulla Broadway al cuore di Palermo Dal rosso capitolino all'Acropoli di Atene Metamorfosi della città nel guazzabuglio delle lingue

Un americano nei tramonti di Roma temendo il fumo di Mexico City

ORESTE PIVETTA

Perchè questo mutamento di scena, lasciando quella abituale metropolitana e per di più occidenta-

«Perchè sento il fascino del Sudamerica, anche se conosco solo Città del Messico che credo meglio di qualsiasi altra città esprima il nostro futuro. Anzi permette di sognare il nostro futuro, che sarà di mescolanza, disordine e conflitto, di fumi e di inquinamento, di guerre tra ricchi e poveri. Spero che vincano i poveri. Mi affascina anche il cartello della droga, per il paradosso che rappresentano in quelle democrazie incerte: i trafficanti sono i più vicini ai poveri, l'illegalità è più vicina ai poveri. Un trafficante di droga può essere generoso, un trafficante di droga può costruire ospedali. Come se i margini si toccassero e gli esclusi si sentissero più prossimi e tutti si giovassero di uno stato che è costretto ad allentare la sua pressione. Lo stato con il quale ci si confronta è quello dei ricchi, sono gli Stati Uniti d'America, che vivono un altro paradosso: combattono la droga, ma sono al tempo stesso i più ricchi importatori di droga...».

Mexico City l'affascinerà, ma lei vive tra Parigi e New York, come se avesse rifiutato una condizione stabile e lo spostamento fosse l'ispirazione dei suoi romanzi...

«Non è così, se viaggio, l'itinerario è nella mia testa. Ed allora è un itinerario senza confini. I miei sono viaggi dell'anima, dello spirito e sono i viaggi più ricchi perchè sono guidati dal desiderio, che muove l'immaginazione oltre i limiti del reale. Un luogo nella sua concretezza non vale quasi mai il gioco della fantasia. Quasi mai... La prima eccezione l'incontrai in Grecia nella visione dell'Acropoli di Atene e del sole al tramonto. Mi sembrò una epifania religiosa. Tra quelle pietre sentivo l'origine e il senso della storia. La seconda fu a Roma, quando tra i riflessi del cielo scoprii le tegole che si fanno rosa. Ho provato a sentirmi un defunto sulla soglia del Pa-

Lei è nato in America, figlio di ge-

 \blacktriangleleft

Z

 Ξ

S

nitori polacchi, vive a New York ma anche a Parigi. Come si sente: europeo o americano?

«Più europeo. Non mi sento addosso alcun legame con l'America, con la sua cultura, con la sua politica. Quella è la terra della stupidità, senza storia, senza valori. Oppure l'unico valore riconosciuto, il valore dominante, è il successo. Nient'altro. Niente da vedere e una società di quel genere non merita di essere vissuta. Se la mafia mantiene il suo fascino, forse è anche perchè i mafiosi non si sentono americani. Sono un paese a parte, più complicato e per questo più ricco d'esperienze, nel passato e nel presente, di quello

che li ospita». Tanta antipatia per l'America l'ha condotto dunque in Amazzonia, tra inarcotrafficanti..

«È stato solo un ritorno alle origini, a quel passato che i miei concittadini distruggono con tanto ardore. Non ci sarebbero città senza foreste e i fiumi sono ovunque la fonte della vita».

Lei si definirebbe scrittore visio-

nario? «Sì, visionario, perchè mi sembra di raccontare i sogni. Ma anche esploratore perchè ogni romanzo cerca di scoprire un aspetto diverso della vi-

Però in "Metropolis" è stato soprattutto un esemplare cronista della realtà. Accompagnando il sindaco Ed Koch, giorno per giorno, ha disegnato un concretissimo

e particolareggiato ritratto di New

«Ma è un ritratto distorto, perchè comunque il mio sguardo è tendenzioso, la mia città è quella vista e vissuta da un immigrato, da uno straniero, cioè da un alieno, nella maggior parte dei casi un immigrato povero. In "Metropolis" riporto l'espressione di un importante impresario edile: i poveri non sono esseri umani, per questo i cessi si possono vendere senza sedili. Questo significa guardare nella crudeltà e nella volgarità di una città, scoprirne le angustie e le miserie. Scoprire ad esempio l'assenza della storia, l'impossibilità di trattenere il passato. Anche per ragioni molto basse, di mediocre interesse: a New York il valore di un terreno supera quello di qualsiasi eidficio. Per questo non ha senso tenere in piedi una casa più di trenta o quarant'anni. La si demolisce e si riprende possesso del terreno e del suo valore. Ma così non c'è accumulo, non c'è storia. Pensa quante volte hanno cambiato posto al Madison Square Garden, come hanno trasformato Times Square, ridotta a una Disneyland popolata dal Re Leone e da Alice. Butterei una bomba. La società americana non crede nel passato e nella continuità della storia. Per questi tanti americani come me amano l'Europa: trovano quello che cercavano e non avevano mai visto prima. New York è un caso. Ce ne sono di peggiori. Una volta ero a Austin, nel

Texas. Ero depresso, camminavo da solo e non trovavo nulla di meglio da guardare della terra o dell'asfalto davanti ai miei piedi ».

Qualicittà conosce dell'Italia? «Conosco Roma e Firenze. Sono stato lungamente a Palermo. Talvolta mi sembrava il Bronx, con i bidoni della spazzatura in mezzo ai vicoli. Di fronte, però, e alle spalle vedevi però meravigliosi palazzi antichi. În questo contrasto era la seduzione della città. Potrei vivere a Palermo per sempre».

Jerôme Charin è venuto nel nostro paese, anche per una conferenza alla Triennale di Milano. Una conferenza dedicata a New York e a un famoso edificio di New York, l'Ansonian, una torre di calcare

n c o n t r i

Le facce del vivere urbano

La Triennale di Milano ha organizzato un ciclo di conferenze. a cura di Stefano Boeri e di Fabrizio Gallanti, sullacittàe sul suo futuro, ciclo di conferenze che si è aperto nel marzo scorso e si concluderà nel marzo del prossimo anno, con l'obiettivo di offrire «quarantuno letture della vita urbana contemporanea», invitando datutto il mondo scrittori. architetti, urbanisti, sociologi, fotografi, registi cinematografici e artisti, a ognu no dei quali è stato chiesto un intervento relativo alla suavisione della condizioneurbana e alle sue caratteristiche politiche, economiche, sociali, a partire dal riferimento a un luogo specifico, chiaramente identificabile, emblematico della propria produzione intellettuale, in riferimento alla condizione urbana in cui opera, peranalizzare la relazione tra forme e modi di vitanei territori dellacittà, secondo peculiarità, che oppongono resistenze diverse ai fenomeni di omologazione della condizione urbana. Jerome Charyn, lo scrittore di New York che abbiamo intervistato, era tra questi e ha presentato, attraverso un racconto, un famoso edificio della sua città, l'Anso-

Il programma per ora prevede due appuntamenti: il primo martedì 26 ottobre (alle ore 18,30) con l'architetto Roberto Collovàsu Pa lermo e la sua costa. il se condo giovedì 28(allastes-saora) con ilsociologo cinese Hou Hanru sulla «guerrigliaurbana, le città asiatiche e gli interventi artisti-

che sembra emergere dalla nebbia, sulla Broadway tra la 73º e la

«Mi hanno chiesto di scrivere di questo palazzo, costruito all'inizio del secolo, ne è nato un racconto che è un po' la celebrazione della sua storia. Di lì passarono anche Caruso e Stravinsky. Entrare significa separarsi dalla città e dalle sue aggressioni. È un'altra New York quella che si raccoglie lì dentro...».

"Metropolis" è il racconto di una città diversa, di una città vera, che sarà brutta e volgare, ma che sembra raccogliere una forza straordinaria dal suo popolo, che è il popolo di tutto il mondo. Lei stesso tante volte sottolinea la vivacità di tante culture, tante lingue, tante storie, radunate nel cuore della Grande Mela. Vale a dire: non abbiate paura dello straniero?

«New York è una città di stranieri, bianchi, neri, italiani, irlandesi, russi, ebrei. Mia madre era bielorussa, mio padre polacco di Varsavia. In un romanzo, "Panna Maria", ho anche narrato la condizione claustrofobica dell'immigrato che non sa più colloquiare con gli altri, in una città che è un guazzabuglio di voci. Capitava di incontrare persone arrivate in America decenni prima che ancora non avevano appreso una parola della nuova lingua. Sembra una contraddizione. Lo è e spiega la difficoltà di una condizione e l'asprezza di una città, la lotta che l'una e l'altra chiedono ogni giorno per sopravvivere, tra una storia personale che evoca ad ogni momento il passato e una situazione che rifiuta qualsiasi senso del tempo, se non del presente. Invece vorrei riafferare la storia, non perchè ambisca all'immortalità o perchè creda al suo valore pedagogico. Il linguaggio insegna e bastano due righe di Mandelstam, "Stalin con le sue dita unte", per capire cinquant'anni di dolori. Come "Tamburo di latta" ci accompagna meglio di qualunque manuale attraverso il nazismo. Peccato che Gunther Grass si sia fatto irretire dalla politica. Anche uno dei protagonisti del mio romanzo, il presidente, è un ex romanziere: la politica ne ha fatto un corpo cavo, per riempirlo della sua ipocrisia.

Un «Clandestino» in metropolitana

GIANCARLO ASCARI

ei paesi anglosassoni esiste una parola "Muzak", che definisce la musica che fa da sottofondo nei grandi magazzini, sugli aerei, nelle sale d'attesa.

La parola deriva dal nome di una società, la Muzakincorporated, fondatada William Benton, un senatore americano che nel 1934 iniziò a produrrenastri di "musica danon ascoltare". Erano gli anni in cui il fordismo e il taylorismo imponevano laricerca e tutti costi della creazione di ambienti gradevoli, funzionale all'organizzazione del lavoro e alla produttività.

Daallora molto è cambiato, siamo in una società definita postfordista, mala presenza di sottofondi musicali nella nostravita è divenuta sempre più massiccia, - al punto che in tempi recenti Brian Enosi è dedicato, in un misto di serietà e ironia, alla struttura di musiche per ambienti languide e

Comunque la "non musica", quel suono che serve solo e riempire la spazio e il tempo ha progressivamente invaso gli ascensori, i negozi, le attese al telefono, i siti internet ed ora anche i mezzi di

È in questo settore che si sono sviluppate le sperimentazioni più bizzarre e la città di Milano ne offre forse il repertorio più vasto. Infatti qui più che altrove sono presenti tutte le tipologie di trasporto urbano, una vera esposizione ambulante della storia del mezzo pubblico.

Si passa così da tram con decore spifferi della metà del secolo ajumbo tram provvisti di telecamere e marchingegni elettronici, a vagoni del metrò di varie epoche, a bus e filobus di ogni forma ed età. Ebbene, in ognuno di questi mezzi esiste qualche forma di diffusione di suoni, che però, per qualità e tipo di emissione, paiono provenire in una singolare e "mobile" da epoche corrispondenti a quella della vettura.

Si va così daveri pezzi unici, come la lineatranviaria 5, la sola permia esperienza in cui una voce registrata annunci implacabilmente l'ubicazione stradale di ogni fermata, ai vecchi tram della circonvallazione in cui, su un sottofondo di rumori e scariche sonore tipo "Radio Londra", si intrasentono annunci di scioperi o rallentamenti sulla li-

Sui bus, più moderni, altoparlanti invisibili diffondono una vaga musica di, sotto fondo, forse una radio che trasmette musica italiana tipo Renato Zero o i Pooh. Invece sui jumbo tram, vere portaerei della rotaia, non c'è sempre musica, ma quando c'è, assomiglia forse al jazz.

Anche le tre linee del metrò sono molto diverse dal punto di vista della programmazione sonora: laterza, più moderna e fredda nel design, è attra-

versata da musiche che ricordano la new age, mentre nella seconda si ascoltano solo voci che avvertono della presenza di borseggiatori o che "chiedere l'elemosina è un reato punito da precise disposizione".

Malaprimalinea del metrò, quella che attraversa il centro, è davvero all'avanguardia nel campo dell'intrattenimento dei passeggeri. Da qualche tempo, infatti, in alcune stazioni è avvenuto il grande salto: non solo musica e voci, ma

'son et lumière" e pubblicità. Così sulle banchine di attesa sono apparsi grandi schermiche, negli intervalli traun treno e l'altro, trasmettono avolume piuttosto alto videoclip musicali espot pubblicitari.

E qui si vede davvero la potenza dell'immagine: il pubblico si dispone automaticamente e gruppi, davanti agli schermi, lasciando tra l'uno e l'altro evidenti spazi vuoti, in cui staziona qualche refrattario, visibilmente irritato dalla programmazione non richiesta.

Maanchel'innovazione tecnologica più consumistaportacon sè inattesi corti circuiti, singolari incontri con l'occasionale pubblico. Così è davvero divertente vedere le facce del pubblico extracomunitario e no, quando d'improvviso irrompono i suoni e le immagini di un video di Manu Chao "Clandestino". È la muzak ribelle.

L'Op Computers è stata aggiudicata alla Finmek Il Tribunale decide sul destino della fabbrica di Ivrea. Soddisfatti i sindacati

ROMA Il tribunale di Ivrea, ieri pomeriggio, dopo un'ora e mezza di camera di Consiglio, ha deciso di aggiudicare l'Op Computers di Scarmagno alla «Finmek» dell'industriale Carlo Fulchir, lo stesso che, nella primavera scorsa aveva già acquistato l'officina meccanica Lexikon di Scarmagno. La decisione era attesa per

presidente Luigi Grimaldi. Soddisfazione è stata espressa dal sottosegretario all'industria Gianfranco Morgando che, da mesi, segue la vicenda dell'azienda di Scarmagno. Morgando, do-

questa mattina, ma è stata antici-

pata ad ieri dal tribunale di Ivrea,

po aver definito la decisione del tribunale di Ivrea uno «sbocco di certezza», ha affermato: «ora c'è un impegno preciso, c'è un gruppo industriale che mette idee, soldi, progetti di sviluppo concreti. Da domani si apre una fase in cui tutti dovranno creare le condizioni industriali, perché questa nuova prospettiva diventi rapidamente una realtà concreta. Il Governo continuerà a fare la sua parte». La proposta di acquisto presentata dalla Finmek al tribunale di Ivrea, il 6 ottobre scorso, prevedeva una partenza con 506 lavoratori per arrivare a 856 nel 2001 e a 1080 nel 2002.

Con la Finmek erano in lizza la Fase Fintek s.a., finanziaria socia di Olidata, con sede in Lussemburgo e la società San Marco Services, azienda di Pordenone di

La decisione del Tribunale di Ivrea di dare alla Finmek il via libera per l'cquisto della Op computers è stata accolta con soddisfazione dai sindacati. In attesa però che la produzione riprenda e che si chiariscano le condizioni per il riassorbimento del personale la fabbrica - avvertono Fiom, Fim e Uilm - resta occupata. «Siamo soddisfatti per la decisione - ha detto il segretario na-

zionale della Fiom Giampiero Castano - era la soluzione più coerente con i parametri indicati da palazzo Chigi. La società dà le granzie migliori di assorbimento dell'occupazione, solidità finanziaria e diversificazione produttiva. Ora chiediamo al ministero dell'industria di aprire un tavolo sul percorso verso la ripresa della produzione. Per ora la fabbrica resta occupata». «Èuna scelta positiva - ha aggiunto il segretatario nazionale della Fim Bruno Vitali - ora è urgente il passaggio delle consegne alla nuova società anche per aprire in tempi stretti la

degli impianti». Sulla stessa linea il segretario della Uilm di Ivrea, Domenico Raschellà: è un primo passo importante - ha affermato ma la fabbrica si libera quando si risolvono i problemi. Chiediamo al Governo di aprire un tavolo per affrontare i problemi occupazionali e produttivi che si troverà difronte la nuova azienda».

«La decisione del Tribunale ha assecondato le nostre aspettative - ha detto all'Agi Laura Spezia, segretario della Fiom del Canavese - ora, però, bisogna che sia convocato subito il tavolo al ministero dell'Industria per discutere del

Bersani: aumentare la quota dell'Enel da collocare in Borsa

Oggi il comunicato del ministero del Tesoro Le azioni in vendita passano dal 23 al 30%

ROMA Oggi il ministero del Te- camento da parte del governo soro comunicherà il prezzo massimo delle azioni Enel che saranno offerte nell'Offerta pubblica di vendita (Opv) che partirà lunedì prossimo. Ma l'attesa è per un altro possibile annuncio: l'aumento della quota del capitale sulmercato.

Anche se per ora non c'è nulla di ufficiale l'ipotesi prende infatti sempre più piede e si parla di un innalzamento della tranche dall'attuale 23% (compresa la prevista green shoe del 3%) fino ad un massimo del 30%.

A fare da battistrada di questa ipotesi è il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani. Ma anche il Tesoro sta studiando il modo di alzare la quota da collocare. «Per ora - spiega Bersani, riferendosi all'offerta di azioni Enel - posso solo dire che stiamo registrando un interesse straordinario dei mercati. Non avevo dubbi su questo. Stanno rispondendo con grandissimo interesse al punto che ci troviamo di fronte anche il problema se aumentare o no la dimensione del collocamento». Anche i cossuttiani non si oppongono ad un innalzamento del tetto. Per loro, infatti, quello che conta è che alla fine della privatizzazione il 51% dell'Enel resti in mano pubblica.

Da un punto di vista tecnico la legge che ha autorizzato il collo-

consente un innalzamento delle azioni da immettere sul mercato, purché ci sia il consenso di tutti i soggettiinteressati.

Sul piano dei benefici per i conti pubblici, va detto che ogni punto percentuale della quota che sara ceduta vale circa mille miliardi di lire. Nel caso di un aumento fino al 30% il maggior incasso per lo Stato si tradurrebbe

NERIO «Un'ipotesi che si può valutare positivamente se resta il ruolo dello Stato»



Tecnicamente - fanno notare fontivicine all'operazione - la decisione di aumentare la quota

il pagamento dei relativi interes-

potrebbe arrivare anche all'ultimo minuto (alla chiusura delle procedure propedeutiche al collocamento) ma non è escluso che il Tesoro, nel caso il governo intendesse intraprendere questa strada, possa già oggi, in vista dell'avvio dell'Opv, dare qualche indicazione in merito. Di certo, per ora, c'è solo che oggi sarà reso

noto il prezzo massimo dei titoli

offertiin Opv. Solo il giorno prima del debutto delle azioni sul mercato (previsto per il 2 novembre) sarà invece stabilito il prezzo ufficiale che, come sempre, sarà quello minore tra il prezzo massimo per l'Opv e quello stabilito per gli investitori stituzionali (per i quali è già prevista una forbice compresa tra i 3,4 ed i 4,3 euro). L'Opv si chiuderà venerdì prossimo, 29 ottobre, mentre il pagamento dei titoliè fissato per il 5 novembre.

I risparmiatori potranno prenotare pacchetti da 1.000 azioni (fino ad un massimo di 3) anche se non è escluso che alla fine ne ricevano solo la metà. Nel prospetto è infatti previsto che in caso di domanda molto sostenuta, vengano assegnati lotti da 500 azioni. Per chi deterrà le azioni acquistate in Opv è prevista una bonus share (una azione gratuita ogni 20 detenute 12 mesi). Ma perderanno il premio coloro che prenoteranno allo stesso nome i titoli in più di una banca.

L'AFFARE **ENEL**

trattativa sulla rimessa in moto



Quanto potrà costare definitivo II lotto minimo **Bonus Share**

tra 3,4 euro (6.583 lire) e 4,3 euro (8.326 lire) 1.000 titoli: in caso di boom di richieste 500 titoli 5 azioni ogni 100 se tenute per almeno

12 mesi dal 2 novembre

Quando sarà quotato in borsa I NUMERI DEL BILANCIO

Dati in miliardi di lire primo semestre 1999 2.2101 +25,0% **Utile netto** 19.507 -3,1% Margine operativo lordo 8.6491 5.257 Risultato operativo

588 -30.6% Oneri finanziari netti Dipendenti **81 . 093** al 30 giugno '98

P&G Infograph IL CASO

Ricavi

La Bell, società azionista Olivetti verso un aumento di capitale

La Bell proporrà alla prossima assemblea degli azionisti un aumento di capitale ed una emissione di obbligazioni subordinate e sottoscritte dai soci per un importo minimo di 630 miliardi con delega al consiglio per un eventuale incremento sino all'importo di 830 miliardi. Lo rende noto la Bell, società azionista del gruppo Olivetti in un comunicato nel quale sottolinea come «a seguito dell'aumento di capitale i mezzi propri di Bell si attesteranno tra 2.063 e2.263 miliardi di lire mentre l'indebitamento bancario resterà invariato a 1.388 milardi».

«Hopa e Fingruppo, società che detengono la maggioranza del capitale sociale di Bell - prosegue la nota - hanno confermato il pieno supporto all'operazione di aumento di capitale ed esplicitato l'interesse a sottoscrivere una quota del medesimo non inferiore a quella a loro riservata».

PENSIONI, UN TERZO DELLA SPESA DAI CONTRIBUTI AL FISCO

reggerebbe a lungo un mercato del

di ALFIERO GRANDI

L'ARTICOLO

o stato sociale non è una palla al piede dello sviluppo, ma al contrario un forte motore per un'economia solida e competitiva. E' una libera interpretazione della condivisibile impostazione data alla recente discussione dei DS sullo stato sociale. L'idea di fondo mi sembra quella che la società non è più competitiva se prevale il fai da te liberista, che nelle parole di Berlusconi tende chiaramente allo stato sociale minimo indispensabile (poveri e poco altro). Mentre è forte la società che, rinnovando con coraggio lo stato sociale, sa proporre una forte coesione, in cui gli "ultimi" non sono oggetto di carità ma soggetto di inclusione. Aggiungo qualche ipotesi di lavoro a questa premessa. Sulle finanze pubbliche grava il vincolo del risanamento. che più o meno corrisponde alla differenza tra la spesa sociale media europea e quella italiana. Dal risanamento in corso si apriranno gradualmente spazi per portare la spesa sociale italiana verso la media europea. Negli Stati Uniti c'è una discussione analoga tra i Democratici che vogliono usare i soldi pubblici disponibili per lo stato sociale, mentre i Repubblicani puntano ridurre le tasse, meglio se ai redditi più alti. La sinistra non deve avere sensi di colpa. La spesa sociale in deficit, fatta in passato, non è re-sponsabilità della sinistra. Al contrario, è proprio questa maggioranza di cui è parte la sinistra ad avere realizzato, venti anni dopo la riforma, il finanziamento su base fiscale del Sistema Sanitario. Così il diritto alla salute di tutti i cittadini non è più caricato solo sul lavoro, in particolare dipendente, come avevano fatto i governi precedenti. La sinistra quindi può porre, senza contraddire il risanamento, l'obiettivo di un aumento graduale della spesa sociale, se non vuole chiudersi entro il ristretto e perverso recinto di una guerra tra poveri per trovare le risorse necessarie per includere chi oggi che misure per una migliore equità interna alla spesa sociale. Ma la dimensione dell'inclusione che oggi è necessaria è tale da richiedere un aumento di spesa. Ha ragione il Ministro del lavoro a chiedere risorse per la riforma degli ammortizzatori sociali. Naturalmente più sviluppo e più occupazione (di qualità) sono premesse per migliorare i conti dello stato sociale, ma occorre con più chiarezza mettere l'accento su quali sono i soggetti da includere e con quali misure.La priorità è dare diritti a chi non ne ha. E' necessario anzitutto costruire le condizioni per offrire il diritto ad un reddito decenti oggi, e in futuro ad una pensione ai cosiddetti "contratti di collaborazione", riducendo il fisco e alzando in tempi brevi i contributi per ottenere una pensione, che oggi è praticamente al minimo sociale. È necessario costruire un intervento di solidarietà verso le figure deboli del mercato del lavoro, a partire dai precari e da quanti soffrono per incertezza e saltuarietà. Per garantire un reddito oggi e in futuro una pensione dignitosa. È chiaro che non

lavoro in cui crescono precariato ed incertezza, scaricando i costi relativi sulla collettività. Tuttavia nell'immediato un intervento forte in questa direzione è inevitabile. E' possibile che ci si debba misurare con la "gobba" pensionistica e a questo proposito sono già state avanzate proposte. Ma ho l'impressione che ci sia in materia di pensioni un problema più di fondo, che malgrado la speranza di potere contare sulla crescita dell'occupazione non è per questo risolta. Sul lavoro, e quindi sull'occupazione, c'è o no un aggravio di natura contributiva? Sulla busta paga italiana c'è un pe-so maggiore? Le imprese forzano la mano, ma se il problema esiste si rischia di subire nel tempo una pressione imprenditoriale volta tagliare i contributi con il rischio di tagliare poi le pensioni pubbliche, che con la riforma Dini saranno già più basse. Per di più in questo quadro rischiano di mancare le risorse per intervenire verso le aree deboli del mercato del lavoro di cui ho parlato. Il sistema pensionistico su base contributiva da un lato garantisce l'equilibrio nei conti, ma dall'altro rende più difficile la solidarietà verso chi non può pagare contributi pensionistici adeguati. Quindi prima che si stringa la tenaglia occorre chiedersi se non convenga riprogettare in parte il finanziamento del sistema. Si potrebbe fare un'ipotesi di lavoro. Da un lato i contributi che oggi sono calcolati sulla busta paga potrebbero restare tali per circa i 2/3, mentre il restante terzo potrebbe essere fiscalizzato attraverso l'IRAP. Forse l'IRAP ha bisogno di ritocchi al meccanismo (ne ha parlato Cofferati), ma la sostanza del ragionamento resta. In sostanza una parte importante dei contributi pensionistici per i lavoratori dipendenti potrebbe essere portata a carico del valore aggiunto dell'impresa e in questo ambito potrebbe essere trovato lo spazio permanente di solidarietà verso il lavoro precario. Il risultato per sionistico per i lavoratori non cambierebbe perché anche se i contributi arrivano da fonti diverse non ci sarebbe alcuna difficoltà tecnica a calcolare la pensione come previsto dalla riforma Dini. Il carico di oneri diretti sul lavoro potrebbe diminuire in modo strutturale, come è stato per i contributi sanitari, mentre il costo del lavoro si sposterebbe dalla busta paga al valore aggiunto, premiando l'occupazione e l'operazione solidarietà avrebbe un ambito in cui essere inserita senza annarire come la carità verso i più deboli. È ragionevole immaginare che come conseguenza i contributi diretti per la pensione potrebbero diventare uguali per qualunque tipo di lavoro, dipendente o autonomo, eliminando distorsioni nel mercato del lavoro e l'elusione contributiva. Questa novità completerebbe la riforma Dini su più versanti e potrebbe consentire di uscire in modo definitivo da una fase di incertezze. Per questo conviene mettere in campo anche una proposta strutturale che metta al riparo il sistema pensionistico ben oltre la temuta gobba.

L'Iri cede il 30% di Autostrade alla cordata legata a Benetton

ROMA Via libera dell'Iri alla cessione, con un premio di maggioranza del 5%, del 30% di Autostrade alla cordata Benetton. Lo ha deciso l'assemblea dell'Iri che ha anche dato il via libera alla distribuzione all'azionista Tesoro di un dividendo straordinario di 2.107 miliardi. Il 30%, più il premio di maggioranza, porterà nelle casse dell'Iri una cifra che si aggira sui 6000 miliardi.

La cordata che si aggiudica la concessionaria della rete autostradale italiana è guidata da Edizione Holding (la cassaforte del gruppo Benetton, che col 18% diventa il primo azionista di Autostrade). Fondazione Cassa Torino (4%). Autopistas concesionaria espanola (3,85%), Ina (2%), Unicredito (2%), e Brisa-autostradas de Portugal (0,15%). L'offerta della cordata rappresenta una parte dell'operazione globale di privatizzazione. Il resto avverrà tramite Opv. Il collocamento inizierà il 29 novembre per chiudersi il 3 dicembre, ed il prezzo delle azioni sarà fissato il 4 dicembre. La cordata che ha acquistato il pacchetto azionario con trattativa diretta corrisponderà all'Istituto un prezzo complessivo pari al prezzo massimo per azione che verrà pagato in sede di offerta globale, maggiorato di una percentuale pari al 5% e moltiplicato per 354,9 milioni di azioni. La cordata inoltre si è impegnata a garantire la continuità produttiva, la salvaguardia occupazionale ed il mantenimento del perimetro di integrità (società autostradali e delle tlc). L'aggregazione ha anche assunto l'impegno a non disporre delle azioni per un triennio e a mantenere la stabilità dell'assetto societario. La firma vera e propria del contratto per la cessione del 30% della Società Autostrade avverrà martedì prossimo. Edizioni Holding e i suoi alleati costi-

tuiranno il futuro nucleo duro di Autostrade. Il gruppo Benetton si avvia dunque a diventare una multinazionale presente nei settori più disparati, con un fatturato consolidato che raggiungerà quest'anno i 13mila miliardi di lire e oltre 30mila addetti. Al vertice del gruppo c'è la Edizione Holding, la finanziaria di proprietà della sola famiglia Benetton. Oltre al settore tessile-abbigliamento, il gruppo trevigiano è presente nella grande distribuzione, nella ristorazione, nel settore immobiliare e agricolo e nelle partecipazioni industriali con la 21 Investimenti. Il Gruppo Benetton, di cui Edizione Holding detiene il 70% delle azioni, opera con marchi storici, riuniti in Benetton Sportsystem, quali United Colors of Benetton, Sisley e 012 nel tessile e abbigliamento, con Rollerblade, Nordica, Killer Loop a loro volta riuniti sotto Playlife

Deutsche Telekom si estende ad Est Acquisite le attività di MediaOne nell'Europa orientale

ROMA Nuovamossa di Deutsche Telekom alla concquista del mercato europeo. Il colosso delle Tlc tedesche ha infatti confermato stamane di aver acquisito per 2 miliardi di dollari, circa 3700 miliardi di lire, le attività in Est Europa della statunitense MediaOne. Deutsche Telekom rileverà il 49% di Westel 450 e Westel 900 che, insieme, gestiscono i due terzi della telefonia ungherese, il 22,5% di Polska Telefonia Cyfrowa, gruppo leader in Polonia e una quota di controllo di Russia

Telecom Development. Separatamente Deutsche Telekom ha oggi firmato un accordo con Matav, la compagnia telefonica ungherese che attualmente controlla il 51% di Westel 450 e Westel 900, per un'opzione di acquisito delle quote appena rile-vate da Deutsche Telekom al prezzo di 885 milioni di dollari. L'opzione dovrà essere esercitata

dal gruppo ungherese tra il 1º lu-glio del 2000 e il 31 dicembre del 2001. Attualmente Deutsche Telekom insieme all'americana Ameritech controlla il 59,23% di Matav.

Intanto sul versante del'altro grande delle telecomunicazioni tedesche, la Mannesmann, sono corse voci giornalistiche secondo cui il gruppo tedesco potrebbe essere oggetto di una scalata ostile da parte della britannica Vodafone. Interrogato per telefono a Duesseldorf su quanto scritto dal Times'in proposito, il portavoce di Mannesmann, Manfred Soehnlein, si è limitato a rispondere: «non commentiamo illazioni di questo genere. Sono voci strane». Il portavoce ha ricordato che nel commentare voci della stessa natura già corse ieri il capo del gruppo tedesco Klaus Esser ha affermato: «abbiamo rapporti

amichevoli con Vodafone/Air-

agio». Tali parole, ha detto Soehnlein, sono tuttora attuali.

Bisogna infine registrare che la Commissione europea halanciato un'ampia inchiesta sulle condizioni di fornitura delle ta-OFFERTA DI riffe delle linee

telefoniche in

affitto nell'U-

nione euro-

pea. L'indagi-

ne - annuncia-

ta oggi - è stata

avviata con

l'invio di que-

stionari alla

autorità nazio-

VIDEOPHONE su una possibile scalata a Mannesmann smentite nella giornata di ieri

nali per la concorrenza, agli ex-monopolisti del settore ed ai nuovi operatori che offrono o usano linee in affitto ed a grandi utenti per affari. Le risposte sono attese entro sei settimane. «La Commissione è co-

touch e ci sentiamo a nostro sciente-afferma una nota-che le tariffe su queste linee restano elevate nonostante la creazione di reti infrastrutturali in competizione da parte di nuovi operatori». Bruxelles fariferimento ad un recente studio compiuto dalla Internazional Telecommunication Users Association, secondo il quale le tariffe transfrontaliere applicate dagli ex-monopolisti sono superiori del 120% a quelle nazionali in tutti gli stati membri, con punte del 500%. La Commissione indica anche di aver ricevuto «denunce informali su pratiche tariffarie discriminatorie, ritardi e cattiva qualità deiservizi». Il 27 luglio scorso, l'esecutivo Ue aveva deciso diaprire inchieste in tre diversi comparti: linee in affitto, servizi di 'roaming', modalità di accesso ed uso delle reti per linee residenziali. Ieri ha dato il via all'inchiesta sul primo dei due capitoli.



rispondere. E le risposte in questo caso

◆ Chirac e Jospin tirano un sospiro di sollievo L'ex funzionario del regime di Vichy era sparito l'11 ottobre scorso. È stato rimpatriato in elicottero

Fuga breve per Papon Riacciuffato in Svizzera Espulsione immediata

Il criminale si nascondeva sotto falso nome Ora è agli arresti nel carcere francese di Fresnes

GIANNI MARSILLI

l'Unità

PARIGI «Monsieur de la Roche-Foucauld, c'è un fax per lei. Vuole scendere a prenderlo?». Sì, il vecchio monsieur voleva. Aspettava notizie. Ma nella hall dell'albergo non ha trovato nessun fax. Lo aspettavano invece quattro poliziotti. È durata poco la latitanza di Maurice Papon, alias Robert de la Roche-Foucauld. L'ex zelante funzionario del regime di Vichy, condannato a dieci anni per complicità in crimini contro l'umanità, è stato associato ieri alla prigione di Fresnes, non lontano da Parigi. L'avevano beccato verso la mezzanotte di giovedì in Svizzera, nella rinomata località turistica di Gstaadt. Al Post Hotel Toessli, albergo non tra i più lussuosi ma situato in pieno centro. Alloggiava lì dal 16 ottobre, da solo. Ogni tanto riceveva la visita di una signora più giovane, con ogni probabilità sua figlia. Al

momento dell'arresto ha fatto

presente che soffriva di cuore. Papon ha 89 anni. I gendarmi hanno chiamato un medico e poco dopo il prigioniero è stato colto da un attacco di tachicardia e ricoverato in un ospedale di Berna. Niente di grave, già ieri le sue condizioni di salute apparivano «normali». A fargli la te-lefonata tranello era stato il proprietario dell'albergo, Ruedi Widner: «I gendarmi volevano evitare di fare irruzione nella sua stanza: temevano si suici-

Le autorità svizzere sono apparse ansiose di sbarazzarsi dell'ingombrante personaggio. Avevano due opzioni: l'espulsione immediata o l'estradizione. Quest'ultima avrebbe comportato qualche lungaggine. La Svizzera infatti non riconosce il «crimine contro l'umanità». Avrebbero potuto trasformarlo, per estradare Papon, in «complicità in assassinio». Ma la cosa avrebbe preso tempo. La scelta è stata dunque più politica che una responsabilità diretta dello giuridica. Hanno ritenuto - ha

spiegato il ministro della Giustizia - che il verdetto di colpevolezza contro Papon fosse stato emesso in uno Stato di diritto. L'uomo era quindi legittima-mente «indesiderabile». L'hanno quindi caricato su un elicottero e trasportato alla frontiera

SUCCESSO DEGLI 007 I servizi non avevano perso del tutto

francese è grande. La beffa bruciava. Papon era sparito dall'11 ottobre scorso. Si è saputo anche che la polizia aveva allentato la sorveglianza attorno alla sua casa. Si profilava insomma Stato, tra la costernazione delle

con la Francia, a nord di Gicambio di elicottero e nuo-

vo volo direttamente per Fresnes, penitenziario che dispone una sezione ospedaliera. Il sollievo del governo

> Maurice Papon aveva cercato in queste ultime settimane un

ganizzatore di alcuni convogli ra a Parigi. Voleva sondare le di ebrei da Bordeaux ad Aupossibilità di installarsi nella schwitz: oltre 1500 non torna-Confederazione elvetica. Conrono) e quella dell'opinione sidera la prigione come un'on-ta, e la sentenza che l'ha colpito pubblica. Lo stesso Jacques Chirac si è felicitato (ma con parole come uno scandalo in uno Stato misurate: Papon era stato anche di diritto. Era pronto a tutto per prefetto e ministro gollista): «Si sfuggire ai dieci anni di carcere è tornati allo Stato di diritto». che gli erano stati comminati. Più loquace Lionel Jospin: «So-Ma gli svizzeri gli avevano fatto no profondamente soddisfatto, sapere che con ogni probabilità anche se per me non è stata del un permesso di soggiorno gli sa-rebbe stato rifiutato. Papon non tutto una sorpresa». I servizi francesi, infatti, non avevano si è dato per vinto. Il ricorso in completamente perso le tracce Cassazione era imminente, non restava che fuggire. E così ha fatto, filandosela alla chetichella del vegliardo fuggitivo. Le cose sono inoltre apparse più facili da quando l'altro ieri la Corte di in macchinal'11 ottobre scorso, Cassazione aveva respinto il riin compagnia della figlia e della corso di Papon. Un verdetto in nipotina, e lasciando un comubase al quale poteva esser spicnicato nel quale affermava di cato un mandato di arresto inaver scelto «l'esilio», come altri ternazionale. Cosa che è stata «grandi uomini» avevano fatto fatta: in 176 paesi si ricercaya il prima di lui. Si riferiva al generasignor «Papon Maurice Arthur, le De Gaulle, che aveva servito 89 anni, occhi azzurri, capelli in tutto il dopoguerra ai massimi livelli. Ma aveva servito anche il maresciallo Petain, con zelo giudicato criminale.

ziani negli ultimi giorni hanno trucidato almeno 70 persone. Per la prima volta da mesi, ieri le strade di Dili erano di nuovo piene di gente, anche se gran parte della popolazione ancora esita a tornare in città dalle alture in cui si rifugiò quando le milizie pro-Jakarta, infuriate per la sconfitta nel referendum, si scatenarono distruggendo le case, ammazzando e rapinando.

A Darwin intanto, il Consiglio nazionale di Timor est, una sorta di governo provvisorio in esilio. ha deciso che temporaneamente l'escudo portoghese sarà adottato come moneta nazionale, mentre sia il portoghese sia il te-

L'INTERVENTO

LA RICOSTRUZIONE DEI BALCANI E IL NODO DELLA DEMOCRAZIA NEGATA

di UMBERTO RANIERI alle organizzazioni non gover-native arrivano segnali di preoccupazione circa le prospet tive della cooperazione internazionale nei Balcani. Giovanni Rufini, coordinatore della rete di ONG «Voice». lamentava nell'intervista a l'Unità il rischio di un grave «differenziale di sviluppo» tra il Kosovo investito da una cospicua mole di aiuti e il resto della regione balca-nica che rischierebbe di «rimanere alla finestra». Sono preoccupazioni legittime. E tuttavia occorre partire dai fatti. Lo sforzo di cooperazione che la comunità internazionale sta predisponendo per la regione non ha precedenti, sia per la dimensione dei finanziamenti che per le finalità dell'intervento. Allo stesso tempo problemi politici irrisolti rendono arduo il dispiegarsi dell'opera di ricostruzione. Basti pensare al nodo della Serbia, senza la quale non è pensabile alcun progetto di lungo respiro per la ricomposizione economica e civile della regione. E verso la quale tuttavia non è ancora possibile, per il permanere a Belgrado di un regime autoritario e responsabile delle guerre etniche che hanno devastato la regione, adottare una strategia di inclusione nel programma di ricostruzione. Nello stesso Kosovo la situazione resta grave. Non solo per le violenze cui continuano a fare ricorso gruppi di kosovari di etnia albanese ma anche per il riproporsi, in contrasto con le decisioni delle Nazioni Unite, dell'indipendenza come prospettiva politica per l'intera provincia. În questa situazione il punto da non smarrire, in ogni caso, è che il problema fondamentale della regione balcanica resta la democrazia. Dalla democratizzazione incompiuta o negata hanno avuto origine le tragedie di un decennio. Ed è a Belgrado che la prospettiva democratica incontra maggiori resistenze ad affermarsi. Una svolta democratica in Serbia consentirebbe di affrontare in modo equilibrato i problemi posti dal Montenegro e darebbe più forza a chi sostiene la tesi di un Kosovo libero e multietnico parte della Repubblica federale jugoslava. Ecco perché occorre trovare le vie per sostenere in modo più incisivo l'opposizione democratica in Serbia. Da questo punto di vista la posizione, sostenuta da alcuni paesi, secondo la quale fornire aiuti alla Serbia prima della cacciata di Milosevic costituirebbe un sostegno oggettivo al regime non è convincente. La verità è che, con il trascorrere dei mesi e l'approssimarsi dell'inverno, la mancanza di aiuti alimenta un sentimento di frustrazione e di diffidenza da parte delle popolazioni serbe verso l'occidente. Su questo fa leva la campagna di Milosevic tesa a dimostrare l'indifferenza della comunità internazionale verso le sofferenze dei serbi. Ecco perché crediamo che sia necessario organizzare nelle forme più concrete un programma di aiuti alla Ŝerbia. Quello che si può fare è riprendere in queste settimane rapporti con le municipalità guidate dalle forze dell'opposizione democratica. Rapporti con le comunità locali per fornire aiuti concreti da parte di alcune grandi città italiane o da parte dell'Unione europea con il piano 'Energy for democracy' (e vorrei dire a Rufini che in Serbia non si discrimina tra Albertini o Rutelli, ma tra un personale politico sul quale il Tribunale dell'Aja ha aperto delle inchieste e ammi-

nistratori locali oppressi da un regime

odioso). Ma ad alcune preoccupazioni

segnalate da Rufini occorre comunque

sono due. La prima è che lo sforzo internazionale per la regione balcanica non è concentrato solo ed esclusivamente sul Kosovo. Il programma di ricostruzione si ispira ad un approccio regionale e integrato. La seconda risposta è che questo sforzo non annulla l'impegno di cooperazione che i diversi Stati europei stanno dedicando da tempo a singoli paesi dell'area, ma ne rafforza al contrario l'incisività e ne colloca l'azione in un quadro più ampio. I termini concreti attraverso i quali il Patto di stabilità sarà reso operativo si stanno definendo in queste settimane. Essi sono concepiti in modo da incardinare stabilmente questa impresa all'interno della rete già esistente di istituzioni internazionali economiche e non economiche. I Balcani non sono una tabula rasa sulla quale il Patto di stabilità dovrà operare in solitudine. Esiste invece la necessità, alla quale intende rispondere il Patto, di coordinare gli sforzi di diversi organismi internazionali e di diversi paesi donatori. È solo dall'integrazione degli impegni di cooperazione che potranno crearsi le condizioni per la futura integrazione economica e civile della regione balcanica in Europa. L'altro punto riguarda l'azione di cooperazione dei diversi paesi europei, e in particolare dell'Italia, verso singoli paesi dell'area. Anche qui è necessario qualche elemento di chiarezza, soprattutto rispetto a quanto è stato scritto negli ultimi giorni sul nostro impegno in l'Albania. Non è il caso di tornare qui sui caratteri di emergenza che, ormai da quasi un decennio, ha rivestito per il nostro paese l'intervento a sostegno della stabilizzazione in Albania. Una prospettiva che non appare più, come qualche anno fa, di là da venire. Qualcosa si muove in quel paese. Gli in-dicatori degli ultimi mesi, in particolare, ci dicono che alcuni aspetti della situazione economica albanese migliorano: il tasso di cambio appare sorprendentemente stabile, le riserve valutarie sono consistenti, e per la fine del 1999 le stime ci parlano di una crescita dell'8% con una inflazione limitata al 7%.Nessuno si nasconde la fragilità dell'assetto istituzionale e i rischi che ne derivan Guai a sottovalutare, in particolare, la necessità di proseguire nella lotta senza quartiere contro corruzione e criminalità. Tuttavia vi sono segni di un'evoluzione positiva. Che si percepiscono a conclusione di un anno in cui, con la guerra del Kosovo, l'Albania ha fronteggiato una drammatica emergenza. raggiungere questi risultati ha certamente concorso la collaborazione in vari campi tra il governo italiano e le autorità albanesi. Non è stato vano l'avere investito risorse umane ed economiche cospicue nello sforzo di stabilizzazione di un paese di importanza strategica per la nostra stessa sicurezza. In questo quadro la seconda Fiera del Levante, inaugurata ieri a Tirana dal Presidente del Consiglio, è la conferma dell'interesse degli imprenditori italiani ad operare in Albania. Continueremo nel nostro impegno. Dovremo certo individuare forme di coordinamento più incisive delle varie presenze italiane in quel paese. C'è bisogno di semplificare e snellire. Di evitare sovrapposizioni e duplicazioni. Ma ciò che conta è che, malgrado ostacoli e difficoltà, avvertiamo che si vanno realizzando almeno in parte le condizioni di una stabilizzazione democratica e istituzionale dell'Albania.



Gusmao torna a Timor Est, la folla lo acclama Il leader indipendentista aveva trascorso sette anni nelle carceri indonesiane

donesia nel

1975, annessa

nel 1976 e poi

governata con

il pugno di fer-

ro. «În virtù del

loro sacrificio e

dellorosangue

- ha detto Gu-

Xanana Gusmao è rientrato ieri inaspettatamente a Timor est, dove ha ricevuto un'accoglienza trionfale da migliaia di connazionali. Tra scene di giubilo e commozione, Gusmao, che, nelle carceri indonesiane prima ed agli arresti domiciliari poi, ha trascorso sette anni a partire dal 1992, si è rivolto alla folla dichiarando che «questo per Timor est è il giorno della libertà». L'oratore non è riuscito a trattenere le lacrime, mentre annunciava che ora i timoresi potranno «cominciare a dimenticare tutte le loro sofferenze ed a guardare al futuro». «Questa terra è nostra e saremo liberi per sempre», ha aggiunto l'ex-capo guerrigliero. Gusmao è tornato in patria segre-

DILI II leader indipendentista tamente dall'Australia nella notte fra giovedì e venerdì. In Australia, nella città di Darwin, si era rifugiato dopo la scarcerazione ordinata dall'ex-presidente indonesiano Habibie alcuni giorni dopo il referendum sul futuro di Timor est, vinto con netto margine dagli indipendentisti. Ora a dimenticare Gusmao, che sarà quasi certamente il primo presidente della neonata Repubblica, vive sotto la protezione della forza multina-

zionale dell'Onu (Interfet). Nel suo discorso, tenuto davantial palazzo che per oltre vent'anni ha ospitato il governatore nominato da Jakarta, il capo timorese ha esortato i compatrioti a non dimenticare le centinaia di migliaia di caduti per l'indipendenza. Timor est, un'ex-colonia

L'ORA DELLA LIBERTÀ «Ora i timoresi sofferenze»

smao - Timor est sarà una natutte le altre, unita e impegnata a

costruire il suo futuro». Il rientro di Gusmao segue di soli tre giorni la ratifica dell'esito referendario, da parte dall'Assemblea consultiva del popolo (Mpr), a Jakarta. Martedì scorso l'Mpr aveva preso l'attesa deci-

portoghese, fu sione a larghissima maggioran-invasa dall'In- za, proprio alla vigilia del voto che ha portato Abdurrahman Wahid alla presidenza della Repubblica. Il rientro di Gusmao è stato facilitato dalla presenza ormai consolidata della forza di pace Onu, nonostante le milizie filo-indonesiane ancora non siano state interamente neutralizzate. In coincidenza con il ritorno di Gusmao il comandante dell'Interfet, il generale Peter Cosgrove ha annunciato che l'intera Timor est è ormai sotto il controllo della forza internazionale. Cosgrove ha poi reso noto che le sue truppe hanno disarmato una quarantina di miliziani, armati di fucili rudimentali, machete e coltelli, a Oecussi (Timor ovest, la

provincia indonesiana adiacen-

te a Timor Est). Secondo fonti indipendentiste, a Oecussi i mili-

tum saranno lingue ufficiali.





 Dall'ex presidente duro attacco al documento sottoscritto ieri: «Cancella la nostra storia a favore di un disegno di potere dei Ds»

◆ Castagnetti replica: «Deve essere più sereno» Attesa per oggi la decisione dello Sdi Positivi i giudizi di Cossutta e Mastella

L'ira di Cossiga contro il Ppi «Venduti per quattro danari»





ALDO VARANO

ROMA È un Cossiga infuriato quello che dopo aver letto il documento dei soci fondatori dell'Ulivo fa scattare un'offensiva contro il gruppo dirigente del Ppi lanciando a «deputati, senatori, consiglieri regionali, militanti e quadri di partito» un appello all'insubordinazione. Una iniziativa durissima decisa, spiega il fedele Sanza dopo aver parlato con Cossiga, perché «ce l'abbiamo soprattutto coi Popolari che non hanno mosso un dito per tenere aperta una porta con noi». Una interpretazione che Castagnetti rigetta invitando Cossiga a fare uno sforzo di serenità nel valutare quanto sta accadendo.

Cossiga, dopo aver lanciato l'appello s'è fiondato a palazzo Chigi per raccontare al sottosegretario Marco Minniti i particolari della sua ira. Ha sostenuto che il documento di Parisi, Veltroni, Castagnetti e gli altri leader fa «coincidere» Ulivo e maggioranza e quindi pone uno sbarramento contro tutte le forze che non intendono «annullarsi» nell'Ulivo. Chiarisce Sanza: «Il documento aggrava la situazione di D'Alema. Molto, ma proprio molto. Siamo costretti ad allontanarci anche dalle aperture di ieri (giovedì, ndr) sera». Cossiga na scritto nei suo appello che i dirigenti del Ppi si sarebbero piegati a «questo indistinto progetto (l'Ulivo, ndr), che annulla le identità che hanno fatto grande la storia italiana». Un progetto frutto «di piccoli disegni di potere, oggi stru-mentalizzati dalla classe dirigente dei Ds». Da qui la denunzia «dell'irresponsabile comportamento dei dirigenti Popolari» e l'invettiva so una riflessione non è un mistefinale: «I trenta denari di Giuda erano una ricchezza immensa rispetto ai quattro soldi per i quali

viene venduta la vostra identità e to contro il nuovo Ulivo ma ha la vostra storia».

All'ira di Cossiga si contrappone un Castagnetti calmo e sereno: «Vorrei invitare il presidente Cossiga - dice - a leggere con serenità il documento sottoscritto oggi dai cinque segretari e a comprendere il senso di una iniziativa aperta a tutte le componenti della maggioranza su base paritaria per rilanciare la coesione e l'iniziativa del governo senza annullare l'identità delle singole formazioni». E sul partito: «Apprezzo l'interesse del presidente Cossiga per le sorti del Ppi e lo rassicuro che la mia segreteria si muoverà coerentemente per valorizzare il prezioso patrimonio del cattolicesimo democrati-

Per tutto il

pomeriggio di

ieri, comun-

que, tutti i lea-

der del centro-

sinistra hanno

aspettato con

attenzione

ANGELO si aggravano le difficoltà per D'Alema

venticinque righe del documento-appello sottoscritto dai soci fondatori dell'Ulivo. Parole e concetti, ammissioni e omissioni sono stati pesati col bilancino per capire se la voionta e quella di dar vita a un nuovo Ulivo, veramente paritario senza primogeniture e perciò diverso

da quello del 96. Cossutta e Mastella, raggiunti telefonicamente, hanno aperto all'invito a entrare in un nuovo Ulivo, sia pure con diverse motivazioni. Chiuso, invece, il cellulare di Boselli. Ma che nello Sdi sia in corro. Del resto, Boselli ha lasciato aperto un importante spiraglio: non s'è pregiudizialmente schieraspiegato di voler prima capire di cosa esattamente si tratta. Giuliano Amato è intervenuto per convincere il segretario socialista a lasciare aperto il dialogo. Il ministro del tesoro in un lungo colloquio telefonico con Boselli ieri mattina s'è detto «preoccupato di un eventuale accordo politico dei socialisti con Cossiga». Boselli lo avrebbe tranquillizzato sostenendo che i socialisti si considerano collocati stabilmente all'interno del centrosinistra e disponibili a sostenere e a partecipare a un eventuale nuovo governo D'Alema, se ci saranno le condizioni. Per quanto riguarda Cossiga i socialisti, avrebbe aggiunto il leader dello Sdi, hanno un accordo unicamente in questa fase e, ha assicurato Boselli ad

Amato, non un accordo politico.

Mastella ha espresso «una considerazione positiva» sul documento per il nuovo Ulivo. Il capo dell'Udeur ha messo in fila gli elementi del suo accordo: superamento dell'Ulivo del '96, parità tra impazienza e tutti i partiti dentro l'alleanza. Ma poi letto con le indiscrezioni raccontano anche di elementi di perplessità: perché Dini che non fa parte del patto del 96 è andato alla riunione? E perché tante giravolte nelle ultime 48 ore fino a far temere che la parità sia in realtà condizionata da soci fondatori e soci aggiunti? «Avevo espresso gioveal il mio accordo e loro» sarebbe sbottato Mastella « si vedono tra loro. Che cavolo gli racconto al mio partito?». Da qui la decisione di attendere la riunione degli organismi prima dell'adesione ufficiale. Non ha problemi, invece, Cossutta che «raccoglie l'appello per un nuovo Ulivo che rilanci il governo e le sue priorità che - per Cossutta - sono il lavoro. lo stato sociale e la sicurezza dei cittadini. Un governo che duri fino al 2001 e anche oltre».

Carniti: «Una crisi sarebbe incomprensibile»

DALL'INVIATO

RAFFAELE CAPITANI

CHIANCIANO «Schivata una crisi ridicola sul dossier Mitrokin, se ne preannuncia una incomprensibile. Nella storia politica italiana le cosidette crisi pilotate molto spesso, invece di guadagnare un approdo sicuro, sono naufragate sugli scogli». All'assemblea nazionale dei Cristiano sociali, riunita da ieri a Chianciano, il coordinatore del movimento, Pierre Carniti, mette in guardia la maggioranza di centro sinistra e il presidente del consiglio.

Il leader dei Cristiano sociali è molto preoccupato sul futuro di D'Alema. «Non c'è dubbio che il governo appare logorato, nè più nè meno come avveniva nella prima Repubblica». Severa la sua critica sulle liti nella maggioranza. «Di questo i cittadini normali non capiscono il significato e lo scopo che non sia quello di una scadente disputa per il potere». Circa la fragilità e la volatilità della maggioranza che rende più esposto il governo, Carniti ne attribuisce la colpa all'attuale sistema elettorale (il cosidetto Mattarellum) che «non ha prodotto nè maggioranze effettive, nè coalizioni efficienti». Il rimedio che egli suggerisce è una nuova legge elettorale maggioritaria a due turni di collegio con diritto di tribuna per le forze che non si aggregano, impegno che la maggioranza che sostiene il governo dovrebbe mettere al primo posto.

Cambio della guardia ai vertici del movimento e adesione critica alla mozione congressuale di Veltroni, sono le altre due questioni che i mille delegati dei Cristiano sociali dovranno affrontare nella loro convention. L'appuntamento è strettamente legato al congresso dei Ds, partito al quale i Cristiano sociali hanno aderito nel '98 . Carniti è d'accordo con l'impianto strategico della mozione di Veltroni. Le sue riserve riguardano invece un aspetto di metodo ed alcuni punti di merito. Sul metodo il timore è che un congresso su mozioni «irrigidisca il dibattito privilegiando la necessità di schierarsi rispetto alla conta interna con il rischio di sacrificare un libero impegno di discussione e ricerca collettiva». Nel merito le osservazioni critiche riguardano tre questioni:quella della flessibilità, della previdenza e della giustizia.Carniti, segretario della Cisl ai tempi di Lama, boccia l'idea che il rimedio alla disoccupazione vada ricercato soprattutto nella flessibilità. A suo giudizio nel campo della flessibilità quello che si poteva fare è stato fatto. Per accrescere la quantità di lavoro più che la flessibilità l'Italia, dice, ha bisogno di im-

prese «capaci di forti e continue innovazioni di prodotto e di processo per mantenere e migliorare le quote di mercato interno ed internazionale ed aumentare il ritmo di crescita dell'economia» L'altra via che indica è quella che chiama «politiche di ridistribuzione del lavoro», una riduzione dell'orario effettivo di lavoro el' incentivazione del terzo settore. Per le pensioni è convinto che il

passaggio generalizzato al calcolocontributivo pro-rata avrà sì qualche effetto «stabilizzante sulla spesa», ma la soluzione va ricercata sul terreno dell'età pensionabile cercando però di offrire qualche «garanzia compensativa» ai lavoratori più an-

La giustizia così com'è non funziona e sono i cittadini a pagarne le conseguenze. Chi ha soldi per assicurarsi fior di avvocati se la caverà sempre meglio. Anche il patrocinio gratuito, sottolinea Carniti, è insufficiente. Perciò egli propone di istitui-re, accanto alla pubblica accusa, la pubblica difesa.

Sulla collocazione futura dei Cristiano sociali, Carniti conferma l'attuale formula: dentro ai Ds, ma collettivamente, cioè mantenendo anche una propria autonomia organizzativa per marcare l'identità cristiana. Per gli assetti di vertice si conferma la linea di un avvicendamento-«generazionale». Pierre Carniti, cordinatore ed Ermanno Gorrieri presidente, passeranno la mano. Alla loro successione sono candidati Giorgio Tonini e Mimmo Lucà. Il primo è ex presidente della Fuci. Ha 40 anni ed ora è strettisssimo collaboratore di Veltroni (è il suo ghostwriter). A lui dovrebbe andare la poltrona di coordinatore. A Mimmo Lucà, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera, la carica di presidente.

Comunicato della Fnsi

«Alla mobilitazione della categoria in difesa della redazione de l'Unità preannunciata nei giorni scorsi dalla Federazione della Stampa, ha risposto oggi la proprietà del giornale confermando la decisione di procedere con i licenziamenti collettivi e con il rifiuto di trattare nell'ambito delle procedure previste dal contratto collettivo e dalla legge sull'editoria.

Un atteggiamento ingiustificato e irresponsabile che coinvolge tutti gli azionisti della società editrice. L'accordo firmato dalle parti il 17 gennaio scorso, infatti, prevedeva la cessazione di attività per le redazioni di Bologna e Firenze con la fine dell'anno e la gestione delle eccedenze di organico su Roma e Milano facendo ricorso agli ammortizzatori sociali previsti dalla legge 416 sull'editoria. In nessun punto dell'accordo si faceva riferimento all'utilizzo della legge 223 sui licenziamenti, come invece oggi l'azienda sostiene.

Contravvenendo agli accordi e rifiutando il confronto sindacale l'azienda unilateralmente nei giorni scorsi aveva annunciato l'avvio delle procedure per il licenziamento collettivo di 92 giornalisti delle redazioni di Roma, Milano, Bologna e Firenze, definendolo eufemisticamente "un ricorso in via cautelativa". Una provocazione alla quale il sindacato ha risposto unitariamente denunciando la nullità e l'irricevibilità della comunicazione formale e riconfermando la disponibilità a confrontarsi cor-

rettamente secondo le intese sottoscritte e la prassi del settore editoriale così come prevedono contratto e legge.

A questa disponibilità l'azienda risponde con una inaccettabile provocazione, alla quale il sindacato risponderà con la necessaria energia. Non è infatti pensabile sedersi ad un tavolo di trattativa sotto la ricattatoria minaccia anche di un solo licenziamento. La giunta della Federazione della Stampa, insieme ai Presidenti delle Associazioni Regionali, è stata convocata d'urgenza per lunedì prossimo 25 ottobre alle ore 15.00 nella sede romana de l'Unità per decidere le ulteriori iniziative nazionali di mobilitazione e di lotta a sostegno di tutti i giornalisti, a cominciare dai colleghi de l'Unità e del Tempo, il cui posto di lavoro è in grave pericolo».

Comunicato del Cdr de l'Unità

Il Comitato di redazione dell'Unità giudica grave e irresponsabile l'atteggiamento dell'azienda che ha ribadito l'intenzione di licenziare 92 giornalisti tra Roma, Milano, Firenze e Bologna, disattendendo gli accordi siglati un anno fa che prevedevano invece l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e il ricorso ai contratti di

Il Cdr esprime una valutazione molto severa su questo atteggiamento di chiusura che impedisce l'avvio di ogni trattativa per affrontare la seria crisi del nostro giornale. Lunedì prossimo - insieme alla riunione straordinaria del vertice sindacale nazionale,

prevista nella sede romana dell'Unità - è convocata l'assemblea di tutti i giornalisti della testata. Sarà l'occasione per fare il punto sulla vertenza, sui suoi possibili sviluppi e per decidere, insieme alla Fnsi e alle Associazioni regionali di stampa, le nuove iniziative di mobilitazione per arrivare ad un tavolo in cui poter finalmente discutere in serenità e con serietà le misure necessarie per rilanciare il giornale senza nuovi tagli occupazionali.

Il Cdr, comunque, ribadisce la sua totale indisponibilità ad aprire trattative sotto il ricatto di nuovi licenziamenti.

Comunicato de l'Unità **Editrice Multimediale**

L'Unità Editrice Multimediale replica ad una nota dell'Agi, in cui è scritto che «Il Consiglio di amministrazione dell'Unità ha confermato, con una lettera, la decisione di procedere con i licenziamenti collettivi e con il rifiuto di trattare nell'ambito delle procedure previste dal contratto nazionale e dalla legge sull'editoria». Ecco il testo del comunicato dell'Uem: «La notizia è falsa. Chi l'ha diffusa ne risponderà. L'Unità Editrice Multimediale riconferma la sua volontà di non procedere ad ulteriori licenziamenti oltre quelli già concordati nove mesi fa per Bologna e Firenze».



I futuro del Tibet LA VIA PER UN NUOVO DIALOGO



Mercoledì 27 ottobre 1999, ore 17 Roma, Cinema Capranica

www.democraticidisinistra.it



l'Unità

Boom di ascolti. Teocoli e Neri già promossi

guito Adriano Celentano su Raiuno. La prima parte della terza puntata di «Francamente me ne infischio» è stata vista da 10.072.000 spettatori (36.01 di share) superando più volte i 12 milioni con una punta del 47.35% di share. Nella seconda parte gli spettaori sono stati 7.521.000 (39.46). Mail dato forse più significativo riguarda il bacino complessivo della prima serata tv (la fascia 20.30-22.30). Nei tre giovedi con Celentano il numero complessivo delle persone che si sono messe in quell'ora dapensando di affidare tre diversi

ROMA Ancora una volta più di 10 vanti al video è stato in media di milioni di spettatori hanno se- circa 27 milioni (26.888.000), cioè due milioni in più rispeto alle stesse giornate dello scorso anno. Secondo il direttore di Raiuno, Agostino Saccà, «questa è la prova che Celentano è in grado di avvicinare alla tv un pubblico che in genere non la guarda: si tratta di giovani di livello medioalto, quel tipo di pubblico, cioè, che di solito si mette davanti alla tv in seconda serata». Il successo di Celentano, intanto, sta avendo anche un effetto di trascinamento per alcuni dei co-protagonisti del suo show: Raiuno sta

programmi a Francesca Neri, Teo Teocoli e Ligabue. Il progetto più innovativo riguarda il cantante, ma ancora nessun contratto è stato firmato. nel frattempo si attende l'annunciato show di Renato Zero a gennaio 2000. Le signore della musica italiana avranno un loro spazio per un «racconto in chiave femminile», come dice lo stesso Saccà, in «Dive», programma da affidare magari a Francesca Neri, la comicità tornerà in prima serata su Raiuno con Teo Teocoli. «Penso davvero -spiega il direttore - che Teocoli possa raccogliere l'eredità di Gril-

loodelVillaggiodeglianni '70».



Omaggio a Totò

maggio al talento artistico di Totò. Oggi pomeriqqio, per qli appassionati del principe De Curtis andrà in onda su Raidue W Totò (ore 16.40), un film-documentario del 1972 in bianco e nero che ripercorre la carriera e il talento artistico del «principe della risata» attraverso le sue gag più riuscite e i momenti più



12.30 **MEDITERRANEO** DA PRISTINA **NEL MONDO**

della rubrica di appro repubblica marinaragemella di Amalfi, og fondimento delle «Tri ji, Atrani è tra i più bune e servizi parlapiccoli comuni italiamentari» nella vita dei ni. Continua il viaggio kosovari albanesi. La n Campania della ruseconda puntata in onda oggʻi è dedicata alla diaspora. Sono brica settimanale del T3. In programma, una battuta di caccia centinaia di migliaia al pescespada a borkosovari emigrati sia do di un peschereccio in Europa sia negli Stati Uniti. I redattori marocchino oltre le Colonne d'Ercole e le dellla trasmissione immagini inedite delle sono andati a parlare grotte subacquee dello Zingaro. L'ingresso e a New York. Amore delle caverne è a 25 e morte, testimonianmetri sotto il livello ze e un'idea: tornare

nel proprio Paese.

■ Continua il viaggio

ITALIA 1 WOODSTOCK

RAIUNO

SERATA TG1

puntata di oggi del

lermo (in diretta su

Raidue e Ta5), e la

sentenza sul «caso

niche), da Parigi.

Sabato 23 ottobre 1999

■ È la cronaca del «Il giorno della Ferrari e di Andreotti»: la grande evento musi settimanale condotto si svolse nel 1969 e da Lamberto Sposini che riunì nella cittadi (in collaborazione con na americana . Raffaele Genah) è de 400.000 giovani desi derosi di ascoltare dicata alle due senmusica «fumare» fa tenze che da giorni la sciano con il fiato sore l'amore. Una testi speso gli italiani: la sentenza del procesmonianza imperdibile per gli amanti del so Andreotti, da Pacome miglior documentario. Regia di Michael Wa dleigh, con (tra i tan-Ferrari» (la squalifica ti) Ioan Raez Iimi di Maranello accusa-Hendrix, The Who. ta di irregolarità tec-Usa 1970. 184 min.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAJUNO 6.00 EURONEWS. 6.40 IO VOLERÒ VIA. 7.30 LA BANDA DELLO **ZECCHINO**. Contenitore. 10.00 L'ALBERO AZZURRO. 10.40 SENTENZA DEL

PROCESSO ANDREOTTI. Attualità. 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 LINEA BLU. Rubrica. 15.20 7 GIORNI AL PARLA-MENTO. Attualità. 15.50 DISNEY CLUB. Contenitore per ragazzi. All'interno: 18.00 TG 1. 18.10 A SUA IMMAGINE.

Rubrica religiosa. "Le ragioni della speranza". Con Suor Elena Bosetti. 18.30 IN BOCCA AL LUPO! 19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 RAI SPORT NOTIZIE. 20.40 CARRAMBA, CHE FORTUNA! Varietà. 23.15 TG 1. 23.20 SERATA TG 1. Attualità

0.10 TG 1 - NOTTE. 0.15 STAMPA OGGI. Attualità. 0.20 AGENDA – .– CHE TEMPO FA. 0.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. O 35 GIOVANE E INNOCEN-TE. Film giallo (GB, 1937,

b/n). Con Nova Pilbeam, Derrick De Marney. 2.00 SEGRETI. 2.25 FUOCO INCROCIATO. Film western). Con Richard Randall, Deborah Keith. 3.55 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm

PAIDLE 7.05 IN FAMIGLIA. Contenitore. 10.00 TG 2 - MATTINA 10.05 I VIAGGI DI GIORNI D'EUROPA. Attualità. 10.35 HUNTER. Telefilm. 11.25 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore.

13.00 TG 2 - GIORNO. 13.25 DRIBBLING. Rubrica 14.00 METEO 2. 14.05 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA. Film commedia. Con Michele Mercier, Jean Rochefort. Regia di Bernard

Borderie 15.50 L'INDOMABILE Con Michele Mercier. Robert Hossein

19.00 METEO 2. 19.05 NIKITA. Telefilm

Nickel. Regia di Carl Sehenkel. 22.45 TG 2 - NOTTE. 23.00 PALCOSCENICO. Maggio. 1.25 METEO 2. 1.30 VELA. American's Cup. 1° Round Robin. 2.35 COSA ACCADE

Telefilm 12.00 T 3. NEO. Rubrica.

ANGELICA. Film commedia. 17.15 UN CASO PER DUE. 18.15 SERENO VARIABILE.

(Replica) 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 BACI DI GHIACCIO. Film-Tv (USA, 1998). Con Maric Baumer, Jochen All'interno: TRE CALZONI FORTUNATI. Teatro Prosa.

Di Eduardo Scarpetta. Con Eduardo De Filippo, Pupella 2.30 ITALIA INTERROGA. **NELLA STANZA DEL DIRET-**TORE: INCONTRO CON GIULIO ANSELMI. 2.45 SANREMO COMPILA-TION. Musicale.

PATTRE 7.00 RAI EDUCATIONAL Contenitore di attualità. 8.30 SHUKRAN. Rubrica. 8.45 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità. 9.40 OPERA. Musicale. 11.00 TURISTI PER CASO.

11.15 LA LEGGE DI BIRD. – T 3 METEO. 12.30 T 3 MEDITERRA-13.00 LA MELEVISIONE E

LE SUE STORIE. Contenitore per ragazzi 14.00 T 3 REGIONALI. – .– METEO REGIONALI . 14.20 T 3. 14.50 T3 AMBIENTE ITA-LIA. Rubrica. 15.50 RAI SPORT - SABA-TO SPORT, Rubrica. 18.50 T 3 METEO. 19.00 T 3.

20.00 RAI SPORT. Rubrica

Rubrica sportiva.

20.30 BLOB.

22.55 T 3.

0.10 T 3.

sportiva. All'interno: Ánteprima Calcio - Anticipo. 20.40 PIEDONE A HONG KONG. Film commedia (Italia, 1975). Con Bud Spencer, Al Lettieri, Regia di Steno (Stefano Vanzina) 22.40 RAI SPORT - ANTE-PRIMA CALCIO. Rubrica. 23.10 T 3 REGIONALI.

- .- T 3 - IN EDICOLA. 0.30 EROTIC TALES. Telefilm 0.55 FUORI ORARIO. "Marco Ferreri, le cose ultime". All'interno: Il seme dell'uomo. Film (Italia, 1969); Ciao maschio. Film drammatico; Nitrato d'ar-

23.20 HAREM . Talk show.

gento. Film commedia.

Regia di Marco Ferreri

X RETE 4 6.00 VALENTINA 7.00 AMANTI. Telenovela. 7.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.00 GUAI CON GLI ANGE-LI. Film commedia (USA)

1966). Con Rosalind Russell, Havley Mills. 10.00 SABATO 4. Rubrica. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA, Gioco.

15.00 SENTIERI. 15.30 AFFETTI SPECIALI. Rubrica. 16.30 CHI C'È C'È. Rubrica. 17.30 NATURALMENTE SU RFTF 4 Rubrica 18.00 IL TRUCCO C'È. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. 18.55 TG 4. 19.30 UN GIUSTIZIERE A **NEW YORK.** Telefilm

"L'ultima campagna" 20.35 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Film avventu ra (USA, 1940). Con Spencer Tracy, Robert Young. Regia di King Vidor. 23.00 PASSIONE MORTA-LE. Film drammatico (USA, 1990). Con Zach Galligan, Billy Dee Williams. 1.10 PARLAMENTO IN 1.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA 2.00 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica (Replica).

2.30 COLPO DI SOLE. Film commedia (Italia, 1968). Con Antonella Steni, Gigi Ballista 4.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA 4.20 IL MEDICO E LO STREGONE. Film commedia (Italia, 1957, b/n).

ITALIA 1

12.25 STUDIO APERTO.

Contenitore per bambini.

grottesco (Italia/Spagna,

Anita Ekberg

1996). Con Valeria Marini,

0.25 GRAND PRIX. Rubrica

Dave Evans (The Edge)

6.15 POWER RANGERS. 6.40 TALK RADIO. Musicale. 7.00 CARTONI ANIMATI. 10.00 THUNDER IN PARA-**DISE.** Film avventura (USA)

1994). Con Hulk Hogan, Carol Alt. Regia di John Biffar e Douglas Schwartz. 11.30 SPECIALE CHAM-PIONS LEAGUE. Rubrica

12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 STUDIO SPORT MAGAZINE. Rubrica sportiva. 14.30 CANDID CAMERA SHOW, Varietà. 15.00 IL MEGLIO DI !FUEGO! Varietà. 15.30 RAPIDO. Musicale 16.00 BIM BUM BAM.

> 17.30 WRESTLING. 18.00 LE IENE. Varietà 19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta. 19.30 STUDIO APERTO. 19.57 STUDIO SPORT. 20.00 SARABANDA. 20.45 WALKER TEXAS RANGER Telefilm 22.30 BAMBOLA. Film

0.55 STUDIO SPORT. 1.25 WOODSTOCK - TRE GIORNI DI PACE, AMORE E MUSICA. Film musicale (USA, 1970). Con Joan Baez. The Who. 1 25 MARATONA 4.25 U2 RATTLE AND HUM. Film musicale (USA, 1988, b/n). Con Bono,

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANI-MA. Attualità. 8.55 VIVERE BENE CON NOI - I CONSIGLI DELLA SETTIMANA. Rubrica. 10.00 VIVERE BENE CON NOI - SPECIALE MEDICI-NA. Rubrica. 10.45 SPECIALE TG 5.

Attualità. "Palermo-Parigi: Due sentenze" 12.30 I ROBINSON. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.40 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Comiche. Con la Premiata Ditta.

14.10 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.30 BEBÈ MANIA. Film commedia (USA, 1990). Con Gene Wilder, Christine Lahti. Regia di Leonard

Nimov.

18.30 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTI-ZIA. Varietà. Conducono Ezio Greggio ed Enzo lacchetti. 21.00 CIAO DARWIN 2. Varietà. Conducono Paolo Bonolis e Luca Laurenti. 23.30 IL RITORNO DI MIS-

SIONE IMPOSSIBILE.

3.10 VIVERE BENE CON

NOI - I CONSIGLI DELLA

SETTIMANA. Rubrica

(Replica).

Telefilm 0.30 NONSOLOMODA Rubrica (Replica). 22.40 TMC NEWS. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTI-ZIA. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANI-MA. Attualità (Replica). 2.20 HILL STREET GIORNO F NOTTE Telefilm

7.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 7.05 MCCLOUD. Telefilm. 9.00 METEO. 9.05 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 9.10 LA CALIFFA. Film

drammatico (Italia, 1970). Con Romy Schneider, Ugo Tognazzi. Regia di Alberto Bevilacqua (Replica). 11.30 DEL VECCHIO. 12.25 METEO.

12.30 TMC NEWS SOLDI. Rubrica 12.45 TMC NEWS. - .- METEO. 13.00 TMC MOTORI. Rubrica sportiva (Replica). 13.30 SOUVENIR D'ITALIE

Rubrica. 14.00 MANI DI VELLUTO. Film comico (Italia, 1979). Con Adriano Celentano, Eleonora Giorgi. 16.15 IMMUNITÀ DIPLO-

MATICA. Film-Tv thriller (USA, 1989). Con Billy Drago. 18.00 EDIZIONE SPECIALE TMC NEWS. - .- LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità.

19.00 GOLEADA. Rubrica calcistica. 20.30 I CANNONI DI SAN SEBASTIAN. Film avventura (USA/Francia, 1968). Con Anthony Quinn, Anjanette

22.55 LA SETTIMANA DI MONTANELLI (Replica). 23.05 CALCIO. Campionato spagnolo 1.15 TMC NEWS - EDICOLA. 1.35 METEO. 1.50 MANI DI VELLUTO. Film comico (Italia, 1979). Con Adriano Celentano,

Eleonora Giorgi.

3.45 CNN.

TMC2 TELE+bianco 14.00 FLASH.

14.05 1+1+1 = 3 14.30 SHOW CASE. 15.00 DISCOTEQUE. Musicale, "Musica dance" 16.00 COLORADIO. 18.00 FLASH. 18.10 COLORADIO. 19.10 Da Magione: AUTO-MOBILISMO. Campionato Italiano Formula 3. 19.30 OFF LIMITS. 20.30 CRITTERS 2. Film fantastico (USA, 1988).

22.10 CLIP TO CLIP. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT MAGAZINE. Rubrica spor tiva. All'interno: Windsurf Rubrica sportiva 0.15 DISCOTEQUE Musicale 2.15 NIGHT ON EARTH - I

VIDEO DELLA NOTTE.

di Serie A. Anticipo; 23.05 Bolmare; 0.33 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare. Radiodue Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.30; 13 30: 19 30: 21 30

TELE+nero

11.55 TERRORE A DOMI-12.00 MIO FIGLIO IL CILIO. Film thriller (USA, FANATICO. Film drammati 1998). Con J. Williams. co (GB, 1997) 13.30 FOOTBALL NFL. 13.25 LINEA DI SANGUE. Week in Review. Film thriller (USA, 1997) 15.20 L'IMMAGINE DEL 14.00 FOOTBALL NFL. DESIDERIO. Film drammati Baltimora R.-Kansas City C. 15.45 CALCIO. Premiere co (Spagna/Italia/Francia, 1997). Con A. Sanchez **League.** Prepartita. 16.00 CALCIO. Premiere Gjon, O. Martinez. League. Chelsea-Arsenal. 17.00 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO. Film drammatico 19.20 LITTLE CITY. Film

18.00 BOXE. Mondiale Piuma WBC. Prince Naseem Hamed-Cesar Soto. commedia (USA, 1997). 19.00 ZONA MONDO. 20.45 BARB WIRE. Film Rubrica calcistica. azione (USA, 1997). **22.20 PAT GARRET &** 19.30 CALCIO. Serie A. 20.30 CALCIO, Camp. italiano Serie A. Inter-Milan. 22.55 AMISTAD. Film drammatico (USA, 1998)

BILLY THE KID DIREC-TOR'S CUT. Film western 0.20 LA LEGGE DELLA VIOLENZA NEL BRONX. Film drammatico. 1.50 PRIMO PIANO SUL-L'ASSASSINO. Film thriller

PROGRAMMI RADIO

1.25 IL VIAGGIO DELLA

SPOSA. Film drammatico.

Prepartita.

Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 19.00; 21.18; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00;

6.35 Italia, istruzioni per l'uso: 7.36 Sportlandia; 8.33 Inviato speciale; 9.00 GR 1 - Cultura; 9.36 Speciale Agricoltura; 10.00 GR 1 - Millevoci; 10.06 In Europa; 11.00 GR 1 - Ambiente; 12.02 Diversi da chi?; 13.25 Tam Tam Iavoro; 13.33 GR 1 -Magazine; 14.04 Sabato sport. Pomeriggio di sport e notizie con la musica di Radiouno Musica; 14.30 Bolmare 14.55 Calcio. Campionato di Serie A Anticipo; 19.33 Ascolta si fa sera; 19.36 Mondomotori: 20.25 Calcio. Campionato

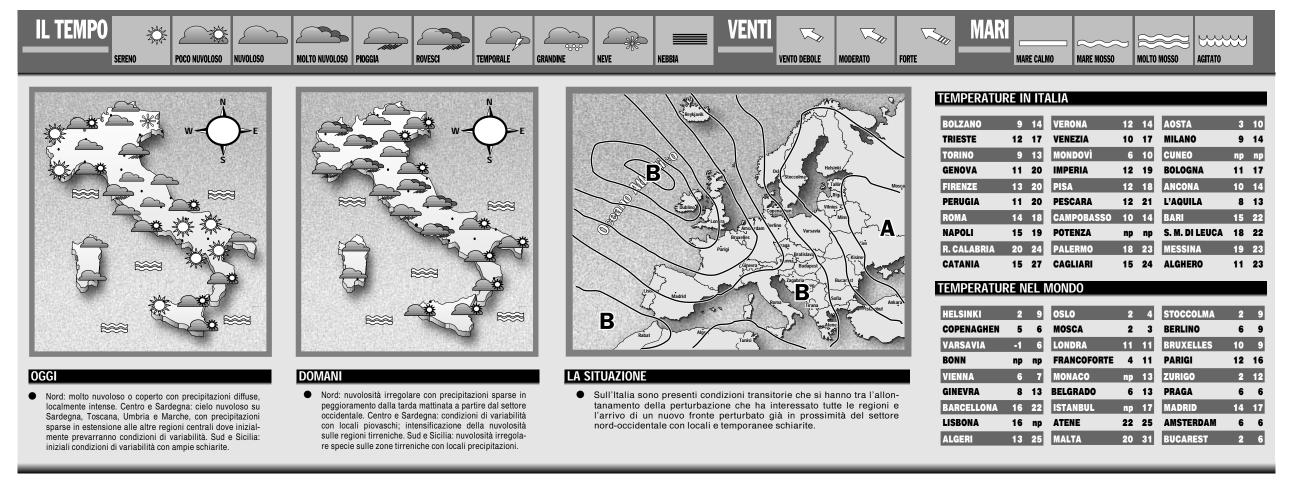
6.00 Incipit; 6.01 Buoncaffè; 8.03 Che radio fa?: 8.46 Fantasticamente: 10.00 Black-out; 11.03 La luna è di formaggio 13.03 Giocando; 14.30 Hit Parade Live Show. Con Federica Gentile. Un programma di Andrea Angeli Bufalini; 17.05 Lottolive. I concerti di Radiodue. Luca Barbarossa. Con Federica Gentile, Marco Morandi. Un programma di Andrea Angeli Bufalini (Replica); 18.30 GR 2 - Anteprima 18.35 La Sfinge; 20.04 Che lavoro fai? Viaggio semiserio nell'Italia dei mestieri; 21.03 Suoni e ultrasuoni presenta:

Ultrasuoni Cocktail. Un programma di Federica Trippanera; 23.00 Boogie Nights Weekendance. Un programma di Federic Trippanera: 2 00 Incipit (Replica): 2 0 Due di notte. Con Pino D'Angiò e Luciana

Radiotre

Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.30. 6.00 Ouverture. La musica del mattino. Un programma di Daniela Bruni; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e com mentati da Mariano D'Antonio, docente d Economia dello Sviluppo alla Terza Università di Roma. Un programma d Paola De Monte: 9.03 Appunti di volo Percorsi di attualità culturale. Con Enrico Morteo. Un programma di Laura Fortini; 10.30 Note di passaggio; 12.00 Uomini e profeti. Domande. Con Giovanni Piccioni; 12.45 Di tanti palpiti. Un programma di Annarita Caroli: 14.00 Due sul tre Conduce Filippo Del Corno. All'interno Atlante musicale; 15.00 Musica 2000. Cinque minuti. Il dolce brivido della classica. Conduce Nicola Campogrande; 17.00 Chi è di scena. In palcoscenico con le attrici e gli attori del teatro italiano; 18.45 Radiotre Suite. Musica e spettacolo. Con Gaia Varon; 20.00 Il cartellone. All'interno La Juive Opera in 5 atti di Eugène Scribe Musica di Jacques Halevy. Örchestra e Coro della Staatsoper di Vienna. Direttore Simone Young. Con Regina Schöng, Soile Isokoski; 23.30 Esercizi di memoria. Un programma di Flavia Pesetti

LE PREVISIONI DEL TEMPO



Tempo libero uomini e giochi

PER I GIOCHI D'INTRATTENIMENTO GLI

ITALIANI SPENDONO 800 MILIARDI AL-

L'ANNO. UN SETTORE CHE DÀ LAVORO A 50 MILA PERSONE. MA GLI OPERATORI

CHIEDONO CHE SIANO LEGALIZZATE

PICCOLE VINCITE DI DENARO. DEI VEC-

CHI PASSATEMPI SOLO IL CALCIO BALIL-

LA NON TRAMONTA. NELLE SALE SEM-

n principio fu il Calcio Balilla. Il gioco delle spiagge, delle case del

popolo, dei bar di periferia, degli

italiani che si spostavano in Vespa e in

Lambretta con la fidanzata, seduta di

lato, che si copriva le ginocchia. Due contro due con palline di sughero che

permettevano raffinati virtuosismi. Il

gancio era il colpo dei fuoriclasse. Un colpo che, come un surplace nel

velodromo, arrivava dopo un'attesa

estenuante. Polso d'acciaio e veloci-

dirige a Busto Arsizio una fabbrica di giochi. «Fu chiamato balilla per-

ché era rivolto ai piccoli, ma piacque subito anche agli adulti. All'estero era conosciuto come Sport

food. Fu un belga, un certo signor Josseaux, a farlo diffondere in Italia. All'inizio si fabbricava nel carcere di Alessandria perché costava di meno. Più avanti cominciai a co-

struirlo anch'io. In Italia siamo bravi. Quelli che vedo all'estero, anche

videogiochi, apparecchi a premio

flipper, calcetti, biliardi e ultimi juke box. Cambiano le mode, le tecnologie, ma sostanzialmente amia-

mo sempre la piccola competizione da bar e da relax. Nonostante la grande diffusione dei videogiochi casalinghi (Play station e affini),

che costando sempre meno sottraggono clienti ai locali pubblici, funzionano in Italia circa 1800 sale giochi grandi almeno 300 metri quadrati. Un settore in buona salute, molto differenziato tra Nord e

Sud, che però non nasconde alcune

preoccupazioni di carattere legisla-

tivo e fiscale. Il problema più im-

portante, al di là della concorrenza

degli dei giochi casalinghi, è quello

denaro» spiega Lorenzo Musicco

presidente della Sapar Agis. Nelle

macchine a premio al massimo si

vincono dieci gettoni che poi si

possono utilizzare per altre partite

o per una piccola consumazione.

Poca roba che non fa richiamo.

Contro bar e locali che si trasforma-

no in vere e proprie bische bisogna

dare l'opportunità ai giocatori delle

nostre sale di vincere delle piccole

somme di denaro. Partendo natu-

ralmente da una giocata prefissata.

In Europa fanno tutti così. Noi sia-

I gestori della sale hanno ragio-

ne. Ănche perché nelle casse dello

Stato, compresi Iva e diritti d'auto-

«In Italia non si può vincere del

dell'azzardo.

mo penalizzati».

«In Italia arrivò dopo la guerra» racconta Luciano Morlacchi, 70 anni, uno dei pionieri del settore che

tà fulminante.

PREPIU'IMMIGRATI



Ipunto Muore chi non si rinnova

> 😙 iochi di simulazione, macchine di formula 1 che riproducono tutte le emozioni di un pilota in corsa, rodei virtuali, corse motoclistiche, guerre nel cielo e sul mare, incontri di lotta tra campioni che si rinnova-no continuamente, giochi collettivi per famiglie: l'edizione numero 26 dell'Enada, la rassegna del settore che ha avuto luogo la settimana scorsa a Roma, si è conclusa con una convinzione: che l'unico modo per dare un futuro ai giochi d'intrattenimento e alle sale pubbliche è quello di rinnovarsi continuamente presentando modelli sempre più sofisticati che resistano alla concorrenza dei videogiochi domestici.

Le case giapponesi, spiegano gli operatori, lanciano macchine magnifiche





L'Italia ai tempi della Play station Nonostante la concorrenza della tecnologia domestica nelle sale si spendono 800 miliardi

Dal calcetto al simulatore per l'italiano la vita è un gioco

in America, sono goffi, poco maneggevoli. I nostri sono un'altra conon è più un fenomeno di massa come negli anni Cinquanta quando si facevano i campionati con moto e auto per i vincitori. Ma resta comunque un divertimento popolare. In Italia ce ne sono ancora 120 mila. I flipper invece sono quasi spari-Se poi aggiungiamo che sul settore ti. Negli anni Sessanta andavano pesa già un Iva del 20 per cento, e fortissimo. Piacevano ai ragazzi che per i giochi d'intrattenimento perché portavano lo spirito dell'Acontinuerà a colpire l'imposta spettacoli (abolita invece dal 2000 per merica. Piacevano le luci, i suoni, il toc rotondo della pallina vinta, i recinema, teatro e musica), il futuro cord di punteggio che ogni giocatosi fa preoccupante. re scriveva su un foglietto appiccicato al tabellone. Il flipper venne

«Visto che abbiamo già i nostro problemi «dice Luciano Ganatea, proibito da qualche politico che un gestore milanese «ci piacerebbe non aveva nulla di meglio da fare. che lo Stato non ce ne creasse altri. "È una morbosa attrazione" si arri-Al di là delle cifre, bisogna rendersi vò a dire. Naturalmente, dopo il diconto che il nostro settore ha un vieto, l'attrazione aumentò e nel continuo bisogno di rinnovamento 1965 fu riammesso a furor di popoper mantenersi competitivo. Giochi lo. Certe parole, come tilt e game sempre più raffinati, attrazioni over, sono entrate nel linguaggio sempre più sorprendenti. Il pubblicomune. Hanno fatto tendenza, inco è molto esigente. Ed è un pubblico informatissimo che, spendensomma. Ma ora il flipper, soppiantato dai videogiochi, non attira do 100 mila lire, può tenersi in casa giochi elettronici molto elaborati. Siamo italiani, cioè un popolo di À Milano c'è anche il problema delbambinoni, che spendiamo ogni anno circa 800 miliardi in giochi,

re, ogni anno vanno 180 miliardi. no infatti pagare cifre da capogiro. mento. Interessante è anche il feno-Mentre i bar sono sempre più angusti e tutti centrati sull'alimentazione. Non c'è nemmeno posto per un gendo delle sale che riscuotono flipper. Il risultato è che a Milano le sale tirano a campare. Per trovare posti di almeno mille metri quadra- pere lunghe, lascino i figli nelle sale ti bisogna andare a Lissone e nella cintura periferica. Funzionano invece bene i bowling, ma sono un'al-

tra cosa. È un mondo molto differenziato, quello delle sale gochi. Sia nel pubblico che nei costi. Se Milano piange, Roma invece se la passa bene. trattenimento per la famiglia con Qui gli affitti costano meno e, conseguentemente, anche i prezzi delle macchine e dei giochi. «È difficile generalizzare «spiega Marco Cerigioni addetto stampa della Sipar. del gioco del martello, della ruspa, »Se Milano non ha grandi locali, ci della gru elettromeccanica che scasono invece altri posti del Nord molto attivi. In Piemonte, in Emi- gali considerevoli che partono dalle l'affitto. I grandi locali diventano lia Romagna, nel Veneto la domantutti banche o show room. Solo la da è crescente. Nei posti turistici e moda o gli istituti finanziari posso- in provincia c'è molto più movi- la tecnologia futuribile. Acqua futuro anche questo».

meno dei grandi centri commerciali. In queste strutture stanno sormolto successo. Succede anche che i genitori, quando devono far comgiochi. Una funzione di babysiteraggio molto apprezzata. I giochi sono quindi pensati in funzione dei più piccoli. În generale nelle sale si cerca di avvicinare tutto il nucleo familiare. A questo proposito in alcuni locali ci sono dei centri d'indivertimenti per fasce d'età diverse. Agli adulti piacciono quei giochi d'abilità che, vincendo, restituiscono il ticket. Sono delle evoluzioni va tra i premi. Si vincono anche re-100 mila lire in su».

Ma ai ragazzi piace il brivido del-

scooter, simulatori di velocità, aerei che impazziscono, Ferrari che ti portano a 300 all'ora nei circuiti del mondo. C'è un modello della casa di Maranello, la F 355 Challenger, che costa oltre 60 milioni. Anche il costo è proporzionato all'investimento. Cinquemila lire per giocata. «Il videogioco normale» commenta Cerigioni «è ormai superato. Bisogna offrire sempre quicosa di più. Solo il calcio balilla mantiene un suo pubblico costante e fedele. I flipper ormai la gente li tiene solo in casa per collezionismo. Si è tentato di migliorarli introducendo all'interno dei video in cui la pallina interagisce con le immagini trasmesse. Ma il risultato è statodeludente. Non c'è niente da fare.Dobbiamo adeguarci anche al nuovo tipo di pubblico. Crescono gli stranieri, gli immigrati. Gente che lavora, che cerca dei posti dove ritrovarsi, giocare e bersi una birra. Il INFO I numeri

business

Gliitaliani spendono 808 miliardi all'anno in giochi. Il volume d'affari dell'industria è di 540 miliardi. Allo stato ne vanno 178, 9. Gli occupati sono 50 mila. Gli apparecchi 993mila.Lemacchi ne a premio 740 mila. Ivideogiochi 100 mila, i calcetti 120mila.

che però, dopo qualche mese, sono già pronte per arrivare, in versione ridotta, in tutte le case. Una corsa affannosa di autoconcorrenza, una sorta di autogol, che obbliga i gestori dei giochi a un continuo ricambio dei pezzi.

A questo proposito gli operatori della Separ Agis preferirebbero una nuova legge che riorganizzi il settore anziché il regolamento di attua-

zione di quella del 1995. «Da una parte - spiega il presidente Musicco - il regolamento d'attuazione provocherebbe il rinnovo totale del parco macchine esistente. . Va bene cambiare la scheda, insomma il software, ma non si può fare lo stesso anche con il mobile in cui va inserito il gioco. Per la modifica di una macchinabisognerebbe chiedere al Comune una licenza. Un vincolo burocratico assurdo visto che la nostra industria vive su un ricambio continuo delle macchine».

Parla il qestore di una sala

«Il mio pubblico? Il terzo mondo sano»

uando gli dicono che per lui la vita è tutto un gioco non s'offende. Anzi, ne è quasi orgoglioso. «Vorrei vedere. Io non sputo nel piatto in cui mangio. E' da 45 anni che lavoro in questo settore. Ho cominciato col calcio balilla nei primi anni Cinquanta arrivando fino agli attuali giochi elettronici. Ho visto arrivare i primi flipper, oggetti del demo-



nio secondo i bacchettoni, che ipnotizzavano i ragazzini degli anni Sessanta. Ho visto i bowling, i biliardi, le prime macchine a premio. Ora tocca a mio figlio continuare la tradizio-

ne di famiglia. Ma intanto voglio divertirmi

Emilio Paini, 63 anni, milanese purosangue, s'accende di passione. Nel suo locale, una sala giochi in via Torino di fianco al cinema Vip, si muove come uno chief premuroso che spiega i piatti migliori. I suoi clienti li conosce uno per uno. Per nazionalità, gusti e professione.

«Quelli sono dei bancari» dice con sicurezza. Vengono qui da una vita. Prendono un aperitivo, e poi cominciano una partita. Fanno sempre lo stesso gioco, una macchina che c'è da vent'anni. Si rilassano così. Quell'altro è un orafo. Un tipo tranquillo che va sempre sul sicuro. Le novità invece piacciono ai ragazzi. Ma il pubblico più fedele, che non tradisce mai, è quello degli stranieri. Filippini, brasiliani, peruviani, cingalesi. Bravagente che lavora sodo e, ogni tanto, potendoselo permettere, si diverte un'oretta con i nostri giochi. Io li apprezzo molto. E lo dico mettendo una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio. Oltre a farci lavorare bene, cosa che non guasta, sono anche molto educati. Lo chiamo il terzo mondo sano. Si divertono e tengono lontano la malavita. La malavita arriva quando c'è il gioco d'azzardo, insomma quando sente odor di quattrini. Qui al massimo si vincono dieci gettoni da 300 lire. Eventualmente convertibili in una birra o in un panino. Se penso ai soldi che la gente gioca al Superenalotto».

Tutto vero. Lo dice anche il cartello in evidenza all'entrata. «In queste macchine a premio si possono giocare solo gettoni da 300 lire.

La vincita massima è di 10 gettoni eventualmente convertibili in consumazioni...». A prima vista le macchine a premi sembrano delle slote machines: carte colorate, numeri che girano, luci a profusione, un bel fruscio invitante. «Sì, ma di soldi non ne danno» sottolinea Paini. «E infatti i miei clienti preferiscono gli altri giochi. Non posso dar loro torto. Un minimo di azzardo ci vuole, altrimenti che gusto c'è? Intendiamoci, io non amo che nel locale girino troppi soldi. Come non mi piace svuotare le tasche ai miei clienti. Sono contento se si divertono, bevono una birra, e consumano il giusto. L'azzardo porta sfortuna e gente poco raccomandabile. Ma un minimo di soddisfazione a un giocatore bisogna darla. Negli altri paesi europei si arriva a pagare fino a 25 volte la posta. In Spagna addirittura il 125. A noi basterebbe poter convertire i gettoni vinti in soldi spendibili anche fuori. Magari portando la giocata da 300 a mille lire. Così se uno vince ha il piacere di portarsi a casa un piccolo gruzzoletto. Se poi vuole spenderlo mangiando e bevendo, mi sta benissimo. Ma è importante che a deciderlo sia il cliente. In Italia ci sono molte restrizioni. In realtà lo Stato preferisce non di-

strarre la gente da altri giochi, come il Lotto o il Totocalcio, che garantiscono una pioggia di entrate. Ma noi non chiediamo di trasformare le nostra sale in bische. Ma qualche d'incoraggiamento ci vuole».

Il grande movimento è attorno ai nuovi giochi elettronici. Partite di calcio, corse d'auto, pesci da abboccare all'amo, scontri tra samurai. A far la parte dei leoni, ovvio, sono i giapponesi. C'è la Sega, la Namco, la Taito. «I ragazzi sono aggiornatissimi. I giochi di lotta, quelli della Tekken Tag, sono favolosi. Ogni personaggio ha le sue mosse. Adesso sono 24 ma ne stanno arrivando altri dieci. C'è una grande attesa tra gli appassionati. Si telefonano: "È nato il nuovo campione?"

Italiani e stranieri, giovani e vecchi. C'è anche un signore con una faccia rugosa come una mappa indiana. «È un mio vecchio cliente che in gioventù è stato nella Legione straniera » spiega Paini con uno slancio affettuoso. «Siamo della stessa classe, una classe di ferro, e ogni tanto ci facciamo un bicchierino insieme per festeggiare. Che cosa? Che siamo qui, che domande. La vita è un gioco, non glielo avevo già detto?»



l'Unità

◆ Una nuova forza politica apolide che assorba i partiti è impensabile, annullerebbe le mediazioni necessarie tra Stato e società

- ◆ L'alleanza del '96? «Rimane ancora una replica alla crisi interiore delle culture politiche che hanno fatto la storia del nostro Paese»
- ◆ «La sinistra deve essere erede e innovatrice del passato. Con la sua casa e la memoria rivisitata, oltre la frettolosità mediatica»

L'INTERVISTA

BIAGIO DE GIOVANNI, filosofo

«L'Ulivo partito? Una formula astratta»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA «L'Ulivo che verrà? Un soggetto politico costituente tra diversi. A struttura federale, e con momenti di sovranità comune. Che non cancelli i partiti. Ora però bisogna fare il nuovo governo». Dunque, futuro e presente della «forma-Ulivo». Come li vede Biagio De Giovanni, filosofo, ex presidente della Commisione Affari Istituzionali Europea, già rettore dell'Università Orientale di Napoli ed ex membro della segreteria dei Ds. Oggi «semplice militante Ds», e docente di Storia e Politica dell'integra-

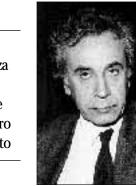
zione europea. Prima, fa il punto a botta calda sul conten-Una nuova zioso per il D'Alema bis, risalendo agli analleanza senza tefatti. Poi, plana sulesclusioni l'identità della sinistra, che è parte rilee scorciatoie vante di tutto il contenzioso. E infine spiega che cosa può essere l'Ulivo nell'Italia del 2000. Senza perdere di vista il ruolo speculare-bipo-

lare della destra. Sentiamo De Giovanni, Il governo del nuovo Ulivo riappare all'orizzonte, dopo il pressing di Cossiga, le riserve dei popolari contro l'esclusione del Centro, e le "precondizioni" .Èsuperatal'impasse?

«Ricostruiamo prima gli antefatti. Dopo la formazione del governo D'Alema - nato all'insegna di polemiche sulla sua legittimita - e la caun'ipotesi di riorganizzazione politica in cui i partiti giocavano un ruolo più importante del soggetto-coalizione in quanto tale. Questo dise-

gno è stato messo in crisi soprattutto Parisi sembra capire - di mandare dall'irrompere in scena del movimento dei Democratici. Inoltre, la vicenda Kgb con gli annessi contraccolpi, ha fatto vacillare ulteriormente l'equilibrio del dopo-Prodi. Infatti lo scambio di lettere Cossiga-D'Alema sulla commissione di inchiesta aveva rafforzato l'impressione di un potenziamento della vecchia soluzione basata sul cosiddetto centrosinistra col trattino. Di qui l'accelerazione, da parte dei democratici, contro il vecchio equilibrio».

L' «offerta pubblica» lanciata dai Democratici, per imprimere alla coalizione una netta identità politica, non è stata uno scossone



che potrebbero far saltare tutto

troppoforte? «Era un'accelarazione che non poteva tenere. La spinta in quel senso può certo avere una sua liceità. Ma era altrettanto inevitabile la replica: fermiamo le bocce, facciamo la finanziaria e poi vediamo. Vedo ora con il testo finale dell'accordo diffuso dai segretari del Ppi, Ri, Verdi, Democraticie Ds - che si è scelta appunto questa strada. Tesa a mettere al per poi affidare il Nuovo Ulivo a un processo graduale, aperto. Senza esclusioni e scorciatoia dirompenti, che rischierebbereo - come anche

tutto all'aria. Con elezioni anticipate e quant'altro. Certo il vecchio Ülivo non c'è più, ma non lo si può inventare a tavolino. Occorre prima capire come il nuovo Ulivo possa innestarsi su una coalizione ancora fatta di partiti. Nel quadro attuale e nella condizione data».

Vuol dire che nei Democratici c'è stata, in una prima fase, un elemento di impoliticità e di radicalismogiacobino?

«C'è stata l'accentuazione di alcuni elementi della loro cultura politica. Non a caso è emersa in questa fase la figura di Di Pietro, che più degli altri ha attaccato governo e premier. In realtà le componenti dell'Asino sono tali e tante, che è difficile capire qual è la sua cultura politica. Forse hanno avuto l'impressione di poter incidere in maniera decisiva in un momento di difficoltà generale dell'esecutivo. Ma poi c'è stata anche l'impasse, oggi forse superata. Di fatto le accelerazioni giacobine, come spesso accade, rischiano sempre di cassare tutto».

È plausibile voler trasformare subito questa coalizione in un soggetto politico? E ancora: che significa a suo avviso «soggetto po-

«Credo che a sinistra l'impasse di questi anni sia stata la tenaglia tra un politicismo a tutto campo - teso alla Cosa 2 e al nuovo partito egemone di governo - e viceversa la tendenza all'Ulivo come realtà sostitutiva dei partiti.Tra il politicismo del partitogoverno, e il trasversalismo dell'Ulivo partito, è andata smarrita la possibilità di un Ulivo come terreno di incontro tra le varie culture riformiste duta del governo Prodi, era sorta centro le questioni programatiche, italiane, all'interno di cui però le identità storiche dei partiti non mo-

«Resto convinto - e lo dice anche Castagnetti che certo non è Marini -

che una l'idea di una costruzione trasversale e organizzata dell'Ulivopartito, sia una formula astratta. Cherischia di coincidere con un mero partito degli eletti. E che evita di porre ai partiti la questione chiave: rimettere in moto blocchi sociali, interessi, culture, idee. E autentici legami con la realtà europea. Tutte cose non esauribili né nel politicismo "dalemiano", pur modernizzante. né nell'abbreviazione giacobina dell'Ulivo-partito. In fondo è un po'

come per l'Unione Europea. Non è

nali. Grazie ad esso la destra non ha risolto a suo favore questa fase. L'Ulivo rimane ancora una replica alla crisi interiore delle culture politiche che hanno fatto la storia italiana, nel bene e nel male. Ma è una formula che può resistere solo se riesce a manteneresi in un equilibrio difficilissimo tra elementi distinti capaci di alimentarsi a vicenda. In un legame forte con la società, prima ancorache dentro il governo». Qual è la sorte della sinistra den-

tro questo alveo comune? C'è il ri-



possibile senza l'articolazione degli stati nazionali. Similmente, un Ulivo apolide che assorba i partiti è impensabile. Annullerebe tutte le mediazioni necessarie tra stato e società

Che cos e allora, plu precisamente, l'Ulivo come sintesi tra i rifor-

«Intanto è stata una risposta forte agli esiti della storia italiana: crisi del sistema politica e dei partiti tradizio-

«C'è l'urgenza di rimettere in campo una forza politica erede di alcuni grandi movimenti e culture del nostro paese. Erede e innovatrice del passato. Una sinistra capace di autoriconoscersi, con un'identità specifica e con i suoi riferimenti continentali. Con la sua casa, e la sua memoria rivisitata. Oltre la frettolosità mediatica. Certo, avere una "casa"

schio di un appannamento oppu-

non basta più. E qui torna il tema del nuovo Ulivo. Di una dialettica federale con altre case e altre culture. Di un nuovo patto sociale tra ceti per la modernizzazione del paese. Dentro tutto questo la sinistra è l'espressione di un punto di vista parziale. Non totalizzante. Dove quel punto di vista si intreccia con gli interessi di un blocco sociale. Di una gamma di interessi e culture che abbiano voce e rappresentanza entro una forza distinta. Distinta, ma coordinata con altre forze. In un soggetto costituente che è più della somma delle sue

Anche la destra è una sintesi tra distinti. Tra un ala più tradizionale e sociale, e un centro liberale ed 'europeo- popolare". C'è qualcosa da

Le componenti imparare? «Sì, il Polo costituisce dell'Asinello l'esempio di una forma sono tante e tali politica basata sull'uniche è difficile tà delle sue distinzioni interne. Ha ripreso forcapire qual è la za dall'operazione europea di Berlusconi, ogcultura politica gi teso a radicarsi dentro il Ppe. Per questo Castagnetti è così

preoccupato. Berlusconi è passato dal sovversivismo, all'idea di un centro moderato che guarda a destra. Riuscendo a immettersi nella storia d'Italia, in un rapporto stretto con An, partito radicato e a sua volta in movimento verso il centro. Di fronte a tutto questo sarebbe sbagliato - e lo dico con una battuta pensare di potere trascinare i Popolari nel partito socialista europeo. Lasciando ii popolarismo alia de stra. Del resto, esistono famiglie politiche a forte dialettica interna. È in Europa i Democratici stanno nell'area liberale. Meglio non dare mai nulla per scontato».

Prime adesioni al documento Spini-Ruffolo

Sabato 23 ottobre 1999

Arrivano le prime firme a sostegno del documento presentato da Valdo Spini e da Giorgio Ruffolo ad integrazione della mozione del segretario Walter Veltroni al congresso ds che si terrà a Torino. Hanno aderito i parlamentari Felice Besostri, Carlo Carli, Mario Gatto, Luigi Giacco, Rosario Olivo, Gianni Pittella, Giancarlo Tapparo e altri membri della direzione ds come Mario Artali, Giuseppe Averardi, Franco Benaglia, Anna Carli, Federico Coen. Traglialtrifirmatariilsindaco di Genova Giuseppe Pericu, l'assessore dell'Emilia Romagna Vittorio Pieri, il presidente del Consiglio regionale della Liguria Fulvio Cerofolini, il consigliere regionale Bruno Sessarego, l'assessore regionale della Toscana Paolo Giannarelli, il presidente della Fian Aldo Aniasi, l'ex segretario nazionali del Psdi Pierluigi Romita. Ha dato la sua adesione anche Leonardo Barcelò, intellettuale cileno, coordinatore dell'unione Navigli di Bologna, l'organizzazione di partito in cui è compresa la sezione della Bolognina, teatro dieciannifadellastorica tiva di Spini e Ruffolo sarà disponibile su I sia sul sito dei Ds che su quello dei laburisti (www.laburisti.it).



PIANIFICAZIONE

SPORTO INTELLIGENTI

trovare percorsi alternativi lungo

strade e autostrade sicure». La

realtà: «Il costo imputabili alle

congestioni del traffico si può sti-

mare mediamente intorno al 2%

del PIL degli stati membri, cioè

120 miliardi di ECU per l'intera Unione Europea». E le statistiche

ci dipingono un quadro ancora più fosco della via italiana all'ingorgo

quotidiano: trascorriamo 2 anni

della nostra vita in auto in cerca di parcheggio (fonte WWF e Feder-

trasporti), il tempo medio che im-

pieghiamo per percorrere, in centro, i percorsi classici casa-scuola e

casa-lavoro è cresciuto di mezz'ora

dal 1994 al 1998 passando da 45

minuti ad un'ora e un quarto (fon-

te Censis); sempre il Censis ci dice

che la velocità media di un bus a

Roma è di 14 chilometri all'ora.

RIDUZIONE DELLE CODE, VIAGGI, PARCHEGGI SICU-RI, TRAM E BUS PIÙ VELO-CI: LE ESPERIENZE EURO-PEE DEI SISTEMI DI TRAl sogno: «Viaggiare in un'auto senza volante, che frena da sola L ed ha un computer di bordo che grazie alla tecnologia satellitare consente di programmare il viaggio in anticipo, evitare code,



Traffico

Le idee e le realizzazioni delle tecnologie telematiche per liberare le città dall'intasamento automobilistico Il sistema 5T di Torino e il progetto per Firenze

Due anni di vita per parcheggiare sognando un'auto "salta-ingorgo"

BRUNO CAVAGNOLA

Con le statistiche si potrebbe andare avanti all'infinito, ma il risultato non cambierebbe: le città italiane, a partire dalle grandi metropoli, sono soffocate dal traffico automobilistico privato e l'aria ininata dai gas di scarico sta soffo cando i loro abitanti. E sono tra le più a rischio in Europa: nei centri urbani, secondo l'Aci, avviene il 75% degli scontri, che provocano quasi 190.000 feriti (71% del totale) e 2.450 morti (41%). Che fare allora se la crescente domanda di mobilità tende sempre di più ad essere soddisfatta dal trasporto privato? L'ultima risposta è in una sigla: ITS (Intelligent Transport Systems), che in Europa ha già avviato esperienze concrete. Il trucco e il cuore degli ITS è in fondo molto semplice: applicare la telematica per mettere un po' d'ordine nel mondo turbolento del traffico. Gli strumenti ITS raccolgono informazioni in tempo reale sulla condizione della rete di trasporto, le elaborano e le trasformano in informazioni "on line": il singolo cittadino potrà quindi pianificare al meglio il suo viaggio e le auorità potranno prendere decisioni più rapide e intelligenti per prevenire o tamponare le emergenze. Ad Atene il sistema "Apollon" valuta la qualità dell'aria e fa previsioni circa l'insorgere di fenomeni di inquinamento. I responsabili della gestione del traffico possono quindi deviare il flusso delle auto dalle aree centrali più congestionate, informando gli automobilisti, tramite pannelli a messaggio variabile, sulla disponibilità di percorsi alternativi all'attraversamento cittadino. Nel centro storico di Colonia, nell'ora di punta, circa il 25% degli automo-

po dovuto alla ricerca di posti auto nel centro. Altri esempi? A Umea in Svezia alcune strade particolarmente a rischio (quelle con le scuole ad esempio) sono dotate di radiofari che avvisano con un suono gli automobilisti che superano i limiti di velocità. In Inghilterra un automobilista che deve attraverare l'area delle Midlands può pianificare il suo viaggio grazie al sistema ITS "Matisse" che gli fa conoscere in anticipo i tratti stradali congestionati, i lavori in corso, le condizioni atmosferiche sfavorevoli, ecc. E in

NO

bilisti è alla ricerca di un posteg-

gio, incrementando la congestione

del traffico. È stato quindi intro-

dotto, ormai da più di dieci anni,

un sistema elettronico di indiriz-

zamento degli automobilisti verso

i parcheggi liberi: attraverso 74

pannelli a messaggio variabile

vengono controllate 29 aree, di cui

3 nel centro urbano. Risultato: il

sistema ha ridotto del 30% il tem-

mi di gestione e controllo del traffico siamo agli ultimi posti tra i paesi europei sia per chilometri equipaggiati che per capitali investiti (l'unica eccezione riguarda l'automazione dei servizi di pagamento dei pedaggi autostradali). Fanno eccezione Torino, con un progetto già realizzato, e Firenze,

con uno ancora in fase di studio. Nel capoluogo piemontese nel 1992 è stato avviato un progetto su larga scala di telematica per la mobilità denominato 5T "Tecnologie Telematiche per i Trasporti e il Traffico a Torino") con l'obiettivo di migliorare il servizio offerto dai mezzi pubblici: ridurre i tempi medi di viaggio del 25% con conseguente abbattimento (valutato intorno al 18%) dell'emissione di inquinanti e del consumo di carburante. Il sistema 5T integra nove sottosistemi ITS coordinati da un Supervisore del traffico e dei trasporti, che ha il compito specifico di integrare tutti i dati e le informazioni provenienti dagli altri sottosistemi e di definire strategie comuni per la gestione dei flussi di traffico sulla rete viaria cittadina. Un mezzo pubblico è in ritardo sulla tabella di marcia? Il sottosistema AVL, che localizza i veicoli di trasporto pubblico, segnala la cosa al Supervisore, che interviene attivando il sottosistema di controllo semaforico UTC. Il nostro tram ritardatario avrà quindi una speciale precedenza agli incroci semaforici (aiuti analoghi sono forniti ai veicoli dei servizi di emergenza). Il gran lavoro di 5T ha portato ad un miglioramento del 19% nel tempo di viaggio del trasporto pubblico e del 21,6% del traffico privato. Il solo sistema di priorità ai veicoli del trasporto

pubblico ha prodotto un miglioramento del 14% del tempo di viaggio, senza provocare effetti negati-

vi sul traffico privato. Il progetto in cantiere per Firenze guarda invece all'esperienza parigina dei "Vehicules traceurs" (in inglese "Floatings Cars", in italiano, per ora, "vettori traccianti"). Per le strade della capitale francese, e fino agli aeroporti, circola da poco più di due anni una flotta di 2.000 Taxi Blue, che attraverso un insieme di dispositivi di localizzazione e di comunicazione forniscono per via elettronica, 24 ore su

24, ad una centrale operativa le tracce dei loro percorsi. La centrale, dopo aver trattato ed elaborato i dati ricevuti. li trasforma in informazioni da distribuire a chi in città si deve muovere o deve prendere decisoni su come regolare il traffico. Firenze, al pari di altre città italiane, ha una situazione di traffico molto critica (non ha ad esempio una circonvallazione), aggravata dalla sua natura di grande città d'arte che la porta a dover fronteggiare quotidianamente un massiccio afflusso di autobus turistici.

Secondo il progetto pilota pro-

N e I 2 0 0 0

Al Lingotto il congresso mondiale

l prossimo grande appun tamento del settore è per il novembre del 2000 a Torino, dove, presso il Lingotto Fiere, sarà ospitato il 7 Congresso mondiale sui sistemi di trasporto intelligenti (ITS). Nell'occasione si potranno vedere applicate nella realtà (quindi non simulate) tutte le tecnologie più avanzate perdiminuire gli ingorghi cittadini, le code in autostrada, gli incidenti, o ancora provare sistemi di navigazione e di guida, utilizzare dispositivi GSM per trovare un parcheggio senza difficoltà, pianificare un viaggio senza interruzioni. Si tratta di un settore in forte espansione anche dal punto di vista economico. Secondo uno studio della Comunità europea il mercato potenziale stimato per i sistemi ITS applicati al settore dei trasporti via terra (che è solo uno degli ambiti di applicazione) in futuro potrebbe raggiungere i 193 mi-liardi di Euro. Nel nostro Paese è nata da poco TTS-Italia, che è l'emanazione nazionale di ERTICO, l'organismo eu-ropeo che riunisce tutte le imprese e le istituzioni che operano per l'applicazione della telematica ai trasporti. A gui-dare TTS-Italia è stato chiamato Arturo Artom (amministratore delegato di Viasat); nata con il sostegno dei Mini-steri dei Lavori pubblici e dei Trasporti, TTS-Italia ha tra i suoi soci fondatori Fiat, Telecom Italia, Società Autostrade, Rai e Aci. L'obiettivo è di trasporti più intelligenti e sicuri, superando il divario e il ritardo dei quali l'Italia soffre nei confronti degli altri Paesi europei.

E il satellite da lassù ci guida al ristorante

CC ("Intelligent Cruise Control"), CAS ("Collision Avoidance System"); e ancora "Lane Keeping", "Overtaking ▲ Aid", "Émergency Warning". L'auto del futuro prossimo sarà così: piena di sigle inglesi e di sensori e mezzi di comunicazioni dalle più diverse funzioni. Nel terzo millennio viaggiare da soli sarà impossibile: avremo sempre vicino un passeggero virtuale, che ci potrà consigliare che cosa fare, avvertirci dei pericoli che ci stanno di fronte, sostituirci addirittura in alcune funzioni se siamo troppo distratti. L'auto intelligente insomma, e intelligente perché informatissima. Dalle ricerche sul traffico automobilistico europeo risulta infatti che che circa il 60% degli incidenti mortali in autostrada (e circa il 40% di quelli sulle strade statali) è dovuto a comportamenti errati e aggressivi dei conducenti (eccesso di velocità e non mantenimento di adeguate distanze di sicurezza). Più in generale le situazioni critiche di guida sono spesso causate da mancanza di informazioni e da errori nella guida da parte di chi è al volante. Una maggiore sicurezza è quindi legata alla disponibilità, per chi conduce un automezzo, di informazioni affidabili e tempesti-

Le tecnologie ICC (il controllo intelligente di crociera) permettono ad esempio di calcolare la velocità e la distanza relative utilizzando sensori autonomi oppure basati su comunicazioni veicolo-veicolo e terra-veicolo. Nei sistemi in cui è presente la comunicazione terra-veicolo è possibile ricevere dalle infrastrutture poste a bordo strada informazioni quali i limiti di velocità, le velocità consigliate, i segnali di pericolo ed altre avvertenze; queste informazioni vengono usate per calcolare la velocità di crociera del veicolo più sicura e più confortevole. Altre magie sono affidate all'ACC ("Adaptive Cruise Control"), un sistema che adatta la velocità del veicolo a quella del veicolo davanti in funzione di una distanza giudicata di sicurezza, o all'EW ("Emergency Warning") che comunica agli utenti stradali le condizioni di emergenza o di incidente a loro prossime.

Più evoluti ancora i sistemi IMC ("Intelligent Manoeuvring Control") che assistano il guidatore in scenari di traffico specifici (i sorpassi, i "colli di bottiglia" dovuti alla riduzione del numero di corsie, l'inserimento in una nuova corsia) che risultano critici per la sicurezza.

Oggi l'applicazione più diffusa di queste tecnologie telematiche di bordo (in gran parte ancora futuribili) è quella legata alla localizzazione satellitare dei veicoli, di cui Viasat è azienda leader in Europa (20 mila le installazioni solo in Italia). Ma il concetto di protezione satellitare si sta estendendo ben la di là della funzione originaria di antifurto. Grazie ad un nucleo telematico di bordo l'auto è collegata in modo costante e automatico con una centrale operativa con cui scambia una serie di dati, il più importante dei quali è ovviamente la localizzazione. Si può ricevere così una molteplicità di servizi di assistenza e protezione, in caso di furto, aggressione, incidente, malore, guasto meccanico (a Milano sono già 300 i taxi notturni protetti via satellite). Ma attraversando una città si possono avere informazioni sulle farmacie aperte, i bancomat, i parcheggi, i ristoranti, nonché una guida al percorso migliore per giungere a destinazione. Dall'inizio di ottobre è stata lanciata la Viasat Card che, inizialmente in 40 città italiane, consente a chiunque di accedere ai servizi di "infomobilità" della centrale Viasat per essere guidato a destinazione e anche per trovare centri di interesse e pubblica utilità (l'itinerario viene inviato sul telefonino con

Tra le prime applicazioni di queste tecnologia vi è quella dell'ambulanza intelligente realizzata di recente a Pesaro. L'ambulanza dispone di un sistema satellitare Viasat che trasmette alla centrale operativa non solo la sua posizione sul territorio, ma anche i dati più significativi dell'emergenza in corso (elettrocardiogramma, temperatura corporea, pressione, immagini digitalizzate del paziente) che consentono sia un primo efficace intervento che un'accoglienza mirata in ospedale.

IN MOSTRA II futuro è nell'idrogeno

Il Museo nazionale della

Scienza e della tecnica di Milano ha posto al centro della sua attività anche i temi dell'energia e dell'ambiente, con particolare riquardo alle celle a combustibile, ai veicoli e combustibili di nuova generazione, al controllo e alll'ottimizzazione del traffico mediante rete informatica. In questo quadro il Museo ospita sino al 30 novembre una mostra sull'idrogeno come fonte di energia, realizzata dalla DLR, l'agenzia spaziale tedesca.La mostra illustra le principali applicazioni attuali dell'idrogeno come fonte di energia: propulsione in campo spaziale, produzione di energia elettrica nello spazio e a terra tramite celle a combustibile, autotrazione e, in futuro, propulsione per aerei.

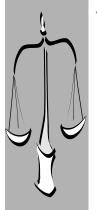
posto dalla Engineering Ingegne ria Informatica (una società che da anni si occupa di gestione e controllo del traffico soprattutto auto-stradale), ai 2.000 Taxi Blue parigini Firenze dovrebbe rispondere con circa 600 veicoli "traccianti" (scelti soprattutto tra vetture di servizio, taxi, car-sharing) in grado di fornire in tempo reale un monitoraggio significativo del traffico. Le informazioni provenienti dai veicoli confluiscono in una centrale operativa che può realizzare una mappa in movimento del traffico cittadino: tempi di percorrenza tra due punti della città, grado di fluidità delle principali arterie e del centro cittadino, rilevamento di eventuali punti critici (le famigerate code), dovuti a lavori stradali, incidenti, ecc.

A Colonia e al Pireo, ad esempio, i dati sul traffico (che lì non sono ancora rilevati in tempo reale) vengono utilizzati per la sincronizzazione semaforica, per gestire cioè in modo efficace quell'"onda verde" dei semafori che è essenziale per snellire il traffico in entrata o uscita dalle città. Per Firenze si pensa, sull'esempio anche parigino, di arrivare ad una comunicazione diretta della situazione del traffico agli utenti, utilizzando sia i pannelli a messaggio variabile che un numero verde che mette in collegamento con il Call Center. Le esperienze sinora fatte in Europa di questi sistemi parlano di una riduzione dell'inquinamento da traffico del 15-20% almeno.

In prospettiva il Call Centrer dovrebbe assumere un ruolo ancora più attivo, strutturamdosi in "sistema intelligente". Chi deve muoversi può chiamarlo: indica località di partenza e di destinazione, e il sistema è in grado di fornire indicazioni sui tempi di percorrenza e sui percorsi ottimali tenendo conto del traffico e della percorribilità in quel particolare momento. Chi poi è disposto a arrivare alla meta anche mollando l'auto. può avere informazioni sui parcheggi di scambio, sui mezzi pubblici e gli orari di trasporto per giungere nella località desiderata. Senza l'incubo ingorgo.



Italia? Nella realizzazione di siste-



 Ottimista la difesa che considera un buon segnale la lunghissima camera di consiglio: undici giorni ◆ La città aspetta con indifferenza tace anche il «Comitato dei lenzuoli» Grasso: «C'è molta stanchezza»

Ore 11, Palermo dirà se Andreotti è colpevole

L'accusa: 15 anni per associazione mafiosa

Ma il processo non è alla Dc

GIANFRANCO PASQUINO

rima che esploda un ingiustificato giubilo e che si scatenino inutili rancori, è opportuno chiarire chi non è imputato a Palermo e chi non potrà, di conseguenza, né essere assolto né essere condannato. A Palermo non è imputata né la storia della democrazia italiana né la storia della Democrazia cristiana. Entrambe, infatti, sono state fatte da moltissimi altri avvenimenti oltre alla carriera politica e ministeriale di Andreotti che, per quanto lunga, costituisce una parte soltanto, soltanto negli ultimi vent'anni di primo piano, della vita politica italiana nella Prima Repubblica. A Palermo, non è imputato l'ex Procuratore Generale della Repubblica, Giancarlo Caselli. Il verdetto non sarà né una sua sconfitta personale né una sua vittoria: rifletterà soltanto la libera valutazione delle prove ad opera dei giudici i quali, dal canto loro, non si trasformeranno in rei se condannano Andreotti e non diventeranno eroi se lo assolvono, o viceversa. A Palermo, sforzi facciano i suoi zelantissimi e diffusissimi sostenitori, persino in Vaticano, il pluriministro Giulio Andreotti. Non saranno giudicate le sue numerose e frequenti attività ministeriali per le quali il giudizio politico lo hanno dato gli elettori e quello storico aspetta, per l'appunto, gli sto-

Quello che i giudici di Palermo debbono accertare sono le attività eventualmente illecite esercitate dall'uomo politico Andreotti per rafforzare la sua corrente. A Palermo, è dunque sotto processo il capocorrente Giulio Andreotti: nulla di più e nulla di meno. Per quanto non abbia nessun valore giudiziario, poiché contano i fatti, le prove, i riscontri, Andreotti si è specificamente difeso da questa accusa nel suo libro «A non domanda rispondo», negando l'esistenza del fatto e sostenendo che non avrebbe potuto agire da capocorrente poiché nella Democrazia cristiana le correnti non esistevano. La DC era, fu, secondo l'amico Andreotti, un partito di uomini non organizzati in correnti. A chiunque abbia. non dico studiato, e chiedo scusa a tutti gli autorevoli studiosi, italiani e stranieri, storici, politologi, sociologi e antropologi, che lo hanno fatto, sia la DC che la politica in Sicilia, insomma, la politica della Democrazia cristiana in Sicilia, questa affermazione appare non soltanto azzardatissima, ma semplicemente sbagliata. Fa torto, fra l'altro, a quel grande senso della politica che tutti attribuiscono ad Andreotti e fa torto a tutti i democristiani che, da Fanfani ai dorotei, andarono a cercare radicamento per le loro correnti in Sicilia oppure, come Mattarella, dovettero trovarsi referenti nazionali. A meno che l'affermazione di Andreotti non sia una delle sue famose battute di spirito. Certo, di fronte ad un imputato così eccellente, i giudici di Palermo non avranno trovato molto

da ridere. Comunque, il loro problema consiste nello stabilire se in effetti Andreotti abbia nel corso del tempo ricorso a metodi illegali per ampliare il consenso della sua corrente, ampliamento che in pratica vi fu. Se avvenne grazie alla popolarità e al prestigio del politico Andreotti, e senza che vi siano prove certe di rapporti intermittenti e sporadici oppure regolari e organici con la Mafia, assoluzione sia; se no, la condanna. Né l'una né l'altra riguardano, e quindi non assolvono e non condannano, la Democrazia cristiana nel suo complesso, i singoli politici democristiani, la NINNI ANDRIOLO

PALERMO «Ve ne accorgerete subito se lo assolvono. Se i giudici terranno in mano un solo foglietto di carta vorrà dire che Giulio Andreotti sarà assolto. Se porteranno in aula più di una cartella significherà condanna. A Perugia mi sono accorta subito, da quel minuscolo appunto della Corte che il senatore a vita non era stato giudicato responsabile della morte di Mino Pecorelli...». Seduta nella hall dell'hotel delle Palme Giulia Bongiorno, uno dei legali del senatore a vita, attendeva il giorno della sentenza chiacchierando con i giornalisti. Quel momento adesso è arrivato. Dopo undici giorni di camera di consiglio alle 11 di stamattina il Tribunale presieduto da Francesco Ingargiola renderà noto il suo verdetto. Dopo quattro anni di processo, i giudici della quinta sezione penale del Tribunale di Palermo diranno se la tesi dell'accusa - che ha richiesto per Andreotti quindici anni di carcere - è stata sufficientemente provata nel corso delle 240 udienze del dibattimento. Se uno degli uomini politici più potenti degli ultimi cinquant'anni, il sette volte presidente del Consiglio Giulio Andreotti, ha rappresentato in realtà la «chiave d'accesso per fare entrare Cosa nostra da protagonista nei gangli del potere» attraverso lo «scellerato patto» che gli ha consentito di giocare un ruolo politico di primo piano nella Dc e nel Paese. È Le accuse che i magistrati gli rivolgostato definito il processo del secolo, no? «È come se a me dicessero, dopo

chiuderà oggi nell'aula bunker del nuovo carcere palermitano di Paglia-relli invasa da giorni dalle telecamere

IL GRANDE APPLAUSO Vista da Pagliarelli la città sembra lontana. Lontana dal processo, lontana da una vicenda giudiziaria che pure la coinvolge direttamente e che ha fatto rivivere nell'aula di un tribunale gli anni di Lima, di Ciancimino, di Sindona, degli omicidi eccellenti, delle stragi. Ieri una telefonata anonima ha annunciato una falsa autobomba: il gesto di un mitomane o un

modo per far salire la tensione? An-

che la Palermo

sembra lontana

mille miglia da

questo processo.

Anche i rappre-

sentanti più si-

gnificativi del

simboleggiò la

«comitato

lenzuoli»

dei

che

dell'antimafia

OUATTRO . Tanto è durato il processo rischia una dura condanna:

rivolta dei palermitani onesti dopo Capaci e via D'Amelio fanno sapere che preferiscono non parlare, almeno per adesso. Il tassista che riporta in città il gruppo di cronisti che ha appena visitato l'aula bunker afferma che a Palermo un'eventuale assoluzione verrà accolta in molti quartieri «con un grande applauso». Andreotti? «un uomo al quale ci siamo affezionati». quello che una «sentenza storica» trenta anni, che mi ritirano la paten-

te perché non ho mai saputo guidare, Forte e Scarpinato, nell'aula bunker Andre otti ha governato per tanto tempo e nessuno gli ha detto nulla...». Racconta un aneddoto che risale agli anni Ottanta. Andreotti era appena arrivato all'aeroporto di Palermo che quel giorno era circondato da carabinieri, poliziotti, sorvolato da elicotteri, controllato via mare dalle motovedette. L'autostrada che colle-

ga Punta Raisi alla città era presidiata, svincolo dopo svincolo, cavalcavia dopo cavalcavia. Insomma: un enorme spiegamento di forze. «In questa città Andreotti poteva camminare tranquillamente a piedi e senza scorta senza temere nulla» LO SFOGO DEL PROCURATORE

Un calo di tensione, ecco quello che si avverte in città, quello che avvertono anche i magistrati. L'altro ieri, il procuratore capo Piero Grasso, partecipando ad un convegno della Fondazione Falcone, durante il suo intervento il «calo di tensione» lo ha sottolineato con forza. «Alla chiusura del maxiprocesso dell'86, durante il quale ero giudice a latere - ha ricordato - sentivo la città dietro di me. Sentivo di fare qualcosa per la collettività. Purtroppo però, me ne sono accorto dopo, è stato delegato troppo a quel processo: una sorta di soluzione del problema mafia che non poteva venire da lì. Dopo la stagione delle stragi del '92 e '93 si è toccato il picco delle emozioni e si è avvertito un recupero della coscienza sociale. Mi pare che adesso, invece, la tensione si venuta meno. A stare sempre con la spada in mano ci si stanca». Grasso, stamattina, affiancherà i suoi pm, Lo

del nuovo carcere. Ed ha annunciato la sua presenza a Pagliarelli per la lettura della sentenza anche il procuratore generale, Vincenzo Rovello. UN PAREGGIO...

Tra i magistrati della procura, in queste ore di vigilia, l'ipotesi della condanna e quella dell'assoluzione sono date alla pari. «Se Andreotti verrà condannato - afferma uno dei pm della Dda - avremo la possibilità di continuare ad indagare sulle collusioni del mondo politico e istituzionale con Cosa nostra. Il che non significa che la polemica politica contro i pen-

titi e le procure verrà neutralizzata. Diciamo che la partita si chiude uno no. Sarà Giulia Bongiorno a comunicare ad Andreotti l'esito del processo. lei a riferire «in diretta» il verdetto al

Il collegio giudicante che emetterà la sentenza per il processo a Giulio Andreotti

a uno, per il momento. Ma se Andreotti verrà assolto la partita per la giustizia sarà persa». Lo stato d'animo della pubblica accusa, e quello, parallelo e opposto, dei difensori di Andreotti: Coppi, Sbacchi e Bongior-L'avvocato ha provato e riprovato il telefonino per verificare il suo funzionamento dentro l'aula bunker. Durante la lettura della sentenza sarà senatore a vita che ha scelto di rima-



Danilo Schiavella/Ansa

le altre, niente di strano». Ma no, no che non è una giornata come tutte le altre. E chissà che salto avrà fatto il senatore quando ha aperto «Il Messagge-

e Roberto Scarpinato, il Pm che lo vorrebbe in galera, sono nati lo stesso giorno, il 14 gennaio, e l'astrologo Branko fa l'oroscopo ai due, per concludere che «fino a domani l'ago della bilancia oscilla a favore dell'uno e poi dell'altro, ma col passare delle ore la

ro» per scoprire che lui

favorevole al Pubblico pure la Bilancia che traffica col Sole, avremo «una sentenza giusta in ogni caso, ottenuta però sul filo del rasoio». E quindi le stelle buttano male, anche se poi va a sapere, visto che il loro scrutatore scopre nel senatore nientemeno che «una notevole dose di ingenuità», l'ultima cosa che potrebbe venire in mente parlando di Andreotti.

E chissà quante volte il suo pensiero sarà andato a quella camera di consiglio, a quel pugno di magistrati e giurati che in qualche modo metteranno il sigillo dell'innocenza o quello dell'infamia sulla sua incredibile avventura politica. «Mi cadde il mondo addosso», ha confidato recentemente Andreotti ricordando quel 27 marzo del '93, quando squillò il telefono ed era Spadolini, che lo informava che la Procura di Palermo... E fu tutto un groviglio di vasoi d'argento, caso Sindona e caso Moro, pentiti e boss, ambasciatori e viaggi in ae-reo. Poi, i quattro anni del proces-

nere a Roma. Giulia Bongiorno considera gli undici giorni di camera di consiglio - per condannare Bruno Contrada il Tribunale presieduto da Francesco Ingargiola impiegò mezza giornata - un segnale a favore dell'assoluzione. «Ho studiato le carte per quattro anni - afferma -. Se i giudici le hanno esaminate così a lungo non possono non essersi resi conto che sotto quella montagna di documenti c'è il vuoto. I pentiti hanno dato versioni contrastanti di ogni singolo episodio»

ASSOLTO, CONDANNATO,

Andreotti assolto con formula piena? Assolto facendo ricorso al secondo comma dell'articolo 530 del Codice di procedura penale come è successo a Perugia (la vecchia insufficienza di prove)? Andreotti condannato? Tra poco tutte le ipotesi che circolano in queste ore troveranno una risposta. C'è chi ipotizza una derubricazione del reato da partecipazione diretta a Cosa nostra a concorso esterno o favoreggiamento: c'è chi ipotizza una condanna per associazione a delinquere, art. 416, e non per associazione mafiosa, articolo 416 bis, (Andreotti è imputato per tutti e due i reati); c'è chi ipotizza un trasferimento degli atti al tribunale dei ministri per «incompetenza per materia» visto che durante il processo - e non prima - sarebbe emerso che gli incontri con Bontade e con Santapaoia, sarebbero avvenuti quando senatore a vita era presidente del Consiglio e non «semplice» capocorrente democristiano.

so, «sono sereno, la fede mi aiuta, spero che finisca presto» - e stasera però ancora non è finita, e chissà se finirà domani, e comunque presto non è stato e non sarà. Avrà sicuramente pensato, Andreotti, a ciò che oggi succederà a Palermo, e magari il telefonino di un suo avvocato resterà acceso per fargli ascoltare in diretta la sua sorte, che lui aspetterà a Palazzo Giustiniani, come l'altra volta, la volta di Pecorelli, scaramanzia o forse solo comodità. Ma di sicuro niente, alle undici e un minuto sarà come prima. Se sarà assolto, sarà un trionfo. Se sarà condannato, l'ingresso in un nuovo buio tunnel. O né l'uno né l'altro, e chissà, qualcuno come estrema soluzione pensa che la Corte potrebbe dichiararsi incompetente, e tutto finirebbe al Tribunale dei ministri...

L'attesa è anche questo interrogarsi tra cento ipotesi bizzarre, e innocentisti e colpevolisti fino all'ultimo si fronteggiano. Perché, come andrà, non sarà in ballo solo la sorte di un uomo - e Andreotti questo lo ha ricordato - ma di un lungo tempo della nostra storia, e furori e rancori non sono mai del tutto sopiti. E se Andreotti mostra la faccia della serenità - e chissà a quale prezzo conquistata - c'è anche chi è preoccupato. «Mah, non so, io bene non la vedo...», mormora Paolo Cirino Pomicino, suo vecchio amico e suo ministro, «no, non vado a trovarlo, in certi momenti le persone vanno lasciate so-

Ha piegato se stesso e il suo mondo alla normalità, Andreotti, nell'attesa della decisione più importante della sua vita. Persino oggi, aspettando la sentenza delle undici, ha in agenda un appuntamento con una delegazione del Fronte polisario. Uguale fino in fondo al suo mito: angoscia nascosta, tensione nascosta, paura nascosta, furore nascosto. Forse è solo un'illusione, l'ultima. O no. E allora si scrollerà di dosso paura e angoscia e tensione come una fastidiosa polverina che ancora volteggiava nell'aria dal crollo del del suo vecchio mondo. Poche, lunghe, eterne, brevi ore. E con un soffio di sorriso sulle labbra inesistenti, Andreotti si avvia verso la notte più

lunga della sua vita... STEFANO DI MICHELE

Soltanto amici e il telefono che squilla La notte più lunga del senatore

SEGUE DALLA PRIMA

L'ATTESA

Sul viso. Andreotti porta la solita maschera da sfinge - e se ha paura non lo fa vedere, anzi, ha un accenno di sorriso, e i suoi collaboratori ti raccontano che «è tranquillo, ma lui è sempre così, anche se con noi non ha fatto nessun commento...». Non una parola di più. Lentamente, torna alla sua scrivania. I telefoni non smettono mai di squillare, «almeno cinquanta telefonate», ed è tempo, questo, di quelli che nell'ufficio del senatore a Palazzo Giustiniani chiamano «gli amici veri, alcuni oggi sono anche venuti, però nessun deputato ... ». Amici come Nicola Signorello, mille anni fa sindaco democristiano - e va da sé, andreottiano di Roma, e «non era assolutamente una visita di lavoro».

Non è uomo incline alla nostal-

gia, Andreotti. E poi ha un futuro mmediato che ruba spazio ai suoi pensieri ben più del passato di gloria. «Speriamo bene», confidava giorni fa a un senatore popolare. E adesso, in queste ore di angoscia, sembra lontano un secolo anche il giorno dell'assoluzione per il delitto Pecorelli, quei bagliori di apoteosi che tornavano a illuminare la sua figura - e trionfi da Vespa e Chiambretti e dalla buone suore di Santa Priscilla. Oggi è una nuova angoscia, un'altra notte eterna davanti. altre ore contante una ad una - e sembrano ancora tante, e sono già così poche. E così, Andreotti affronta l'ignoto con la sua apparente normalità, «io sono un burocrate, lo sapete». Per tutta la giornata ha rifiutato interviste, anche al «Times», nessuna dichiarazione. Solo amici e telefonate. E la stesura delle risposte per la

sua rubrica delle lettere su «30 giorni», spedite via fax. Tutto, beninteso, dopo la Messa mattutina nella cappella della Camera, a Palazzo Valdina, e per stamane bisognerà

trovare un'altra chiesa, «forse vicino casa», che quella di ieri funziona solo dal martedì al venerdì, settimana corta. Normalità, allora, opposta alla più anormale delle mille situazioni che hanno

scandito il lungo po-

tere andreottiano e il suo infuocato tramonto. Pranzo a casa, il pomeriggio di nuovo al Sena- Ministero», e già che c'è di mezzo to, «da solo, aveva molta posta da guardare», e tutti i suoi collaboratori a ripetere «una giornata come

del verdetto in apparente normalità «Sono un burocrate lo sapete»

L'attesa

situazione diventa più

Cancemi: «Riina aveva in mano Berlusconi» Al processo d'appello per la strage di Capaci le accuse del boss pentito

cemi conferma: Totò Riina contava su Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi. Durante il processo d'appello per la strage di Capaci la difesa degli imputati aveva chiesto alla corte d'assise d'appello di interrogare Cancemi sulle sue dichiarazioni relative ai mandanti esterni delle stragi di mafia. Nella requisitoria del processo Borsellino ter, i pm Di Matteo e Palma, suscitando molte polemiche, avevano dichiarato che le confessioni di Cangemi sulle stragi imponevano un approfondimento e avevano dato notizia,

in questo modo, di indagini della procura nissena sui due esponenti di Forza Italia. Il pentito Cancemi ha ripeturo ieri ciò che aveva dichiarato in altre occasioni: che Totò Riina aveva «nelle mani» Berlusconi e Dell'Utri dagli inizi degli anni '90, cioè prima delle stragi. E questo mentre, sempre nel pomeriggio di ieri, il pm Luca Tescaroli - applicato alla procura generale di Caltanissetta con un atto che investe di fatto tutta la procura della Repubblica, ha depositato nuovi doex collaboratore di Dell'Utri, Cosa proverebbero secondo il

Ezio Cartotto, secondo il quale tra l'aprile e il maggio del 92 l'ex presidente di Publitalia parlava di un nuovo soggetto da far scendere in campo per sostituire le vecchie strutture politiche che non erano più adeguate; un documento della Dia relativo ad una perquisizione avvenuta a Palermo nel luglio del 1996 e che portò al ritrovamento del libro mastro della mafia di San Lorenzo; la sentenza di condanna, passata in giudicato, del boss Pierino Di Napoli, reggente della concumenti: le dichiarazioni di un trada palermitana della Noce.

pm questi documenti? Che Cangemi è un testimone attendibile. Il libro mastro della mafia, per esempio. Ne aveva fatto scoprire l'esistenza il pentito Ferrante. Al foglio tre di quel brogliaccio c'è un appunto relativo a «Can.5, numero 8». E ancora: «regalo 9,90, 5000 numero 8» Secondo l'interpretazione di Cancemi e Ferrante, quell'annotazione evidenziava un versamento Fininvest a Cosa nostra di 5 milioni. Cancemi aveva anche affermato che tra il 93 e il 94 la Fininvest versava a Cosa nostra

lioni di lire per l'istallazione dei ripetitori in Sicilia. Nella sentenza di condanna di Di Napoli, depositata al processo d'appello per la strage di Capaci dal pm Tescaroli, si legge che Di Napoli raccoglieva di persona quei «contributi», anche se i giudici non hanno specificato se si trattasse di regali o di estorsioni. Rispondendo all'avvocato Rosalba Gregorio che gli chiedeva se ci fosse stata una deliberazione plenaria della commissione di Cosa nostra, sulla strage di Capaci, Cancemi ha risposto di non somme periodiche di 200 mi-

INFO

a Genova

Anche a Ge-

azione da

questa setti-

mana, per pre-

sidiare i giar-

dini pubblici e le scuole. In

realtà si chia-

mano «tutor

d'area» e ser

vono soprat-

tutto per «ave-

re un punto di

riferimento»

nonchè «per

dimaggiore

sicurezza».

come ha spie-

gato l'asses-

Borzani, II nu-

mero dei vo-

Iontari in cam-

poèdi 99 unità

e la «copertu-

ra»toccherà

così quota 34

per gli istituti

scolasticie

quota 13 per i

giardini pub-

blici.

sore Luca

dare un senso

nova nonni in

Nonni

anche

Muoversi binari e gallerie

NAPOLI. MAGISTRATO CONTRO LE MUL-TEPER SOSTA VIETATA DEGLI AUSILIARI DEL TRAFFICO. ALLUCINANTE, COM-MENTA L'ASSESSORE ALLA VIABILITÀ. UN CAVILLO CONTRO I TENTATIVI E I PROGETTI DI CHI VUOLE MIGLIORARE LA CITTÀ. LA CURA DEL FERRO: COME COSTRUIRE UN SISTEMA INTEGRATO DI **METROPOLITANE ETRAMVIE**

7 ista da Nord e forse anche da sud, la città sembra ancora ferma lì, in piazza del Plebi scito, quando Mimmo Paladino alzò la sua montagna di sale, pregando i napoletani di non calpestarla. Il sale l'hanno levato. Resta la piazza del Plebiscito, splendida, nel vuoto di mezzo e tutto intorno, sotto i colonnati. Adottata come simbolo del rinascimento napoletano. Rinascimento di questi anni novanta. Intanto i motorini non corrono più, le macchine non girano. Il traffico tace. Scorre poco più in là. L'odiato traffico, l'amato traffico. Il traffico che divide chi soffre l'ingorgo da chi l'ingorgo vive con soddisfazio-ne, indice della sua modernità. Dalla montagna di sale sono passati alcuni anni. Le auto sono diventate, giorno dopo giorno, la colata di lava, che più dovrebbero temere i napoletani. Altro che il Vesuvio, raggiunto l'altro giorno con Piero Chiambretti dal rassicurante e sorridente sindaco Antonio Bassolino, che sfida i fumi infernali. Peggio della minaccia lavica è il traffico. Lo sanno i napoletani, quelli almeno che soffrono l'ingorgo. Per questo la battaglia antitraffico o regolatraffico (anti è inutilmente punitivo) è durissima. Senza paura della metafora, una battaglia senza quartiere, da Piazza del Plebiscito al Vomero, Per arginare, regolare, guidare, frenare l'esercito della motorizzazione: quattrocentomila motorini sotto i 50 centimetri cubici, settantamila oltre i 50 centimetri cubici, 638 mila automobili.

«Tante auto: una in fila all'altra andrebbero da Napoli a Mosca. Per ospitarle tutte ci vorrebbe uno spazio grande seicento volte piazza del Plebiscito».

Assessore, una bella immagine. Ma è una immagine statica. La questione sta negli ingressi e nelle uscite, il quotidiano avanti e indietro del pendolarismo metropolitano... L'assessore è Massimo Paolucci, assessore alla viabilità nella giunta Bassolino da tre anni, prima consigliere comunale, «quarantenne - si racconta - ultimo funzionario assunto dal Pci napoletano, strenuo diffusore domenicale dell'Unità». Evviva, assessore, ma torniamo ai pendolari... Come si quantifica il movimento?

«Sono ogni giorno un milione di movimenti-macchina tra entrate e uscite. Qui siamo alla storia della bottiglia. Se la bottiglia tiene un litro d'acqua e ne vogliamo versare un litro e mezzo, pensare di non bagnarsi i piedi è come aspettarsi che

il ciucio voli». Assessore, non tutti lo capiscono però. Prenda quel magistrato napoletano: le multe degli ausiliari alle auto in sosta diventano abuso d'ufficio e usurpazione di titolo. Addirittura in concorso "con ignoti da identificare". Peccato che il primo ignoto identificabile sia proprio lei, caro assessore... La storia degli ausiliari ha qualche precedente. I Tribunali di Roma e Perugia hanno annullato le multe, quello di Lecce le ha confermate. Questione di interpretazione della legge Bassanini. Il ministro Piazza ha assicurato: «Se rimarranno dubbi in sede giudiziaria, li chiariremo anche con una interpretazione legislativa». Ma intanto, lei assessore davanti alle telecamere della Rai ha speso parole di fuoco. Con-

«Confermo tutto. Allucinante. Un vero e proprio capovolgimento della realtà: l'ausiliario diventa un mostro, il vigile ci complica la vita, la vittima è chi invade le corsie preferenziali e parcheggia in terza fila. Nel capovolgimento della realtà, si nega il senso della battaglia che stiamo conducendo, mettendo in campo una squadra ampia, per il ripristino della legalità... Legalità comincia anche dal rispetto delle conrsie preferenziali».

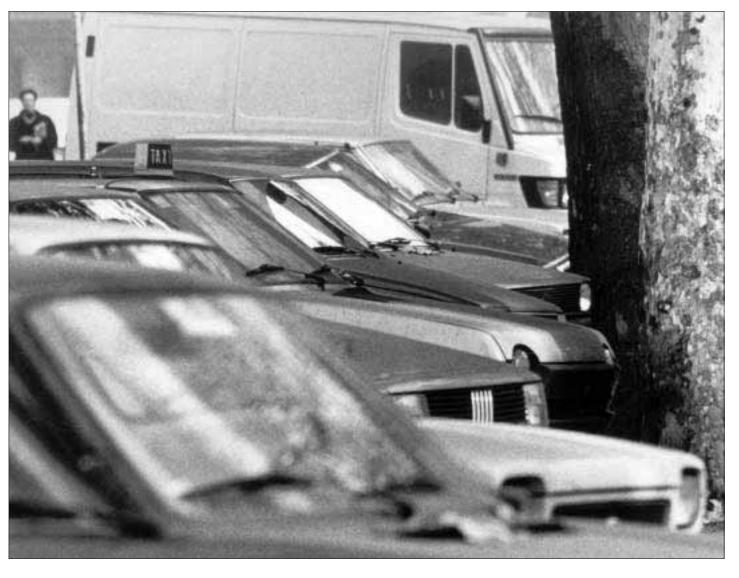


Foto di

Traffico

La multa per sosta vietata diventa abuso d'ufficio: l'assessore protesta e spiega quanto di buono si sta realizzando dentro quattordici cantieri aperti

A Napoli vale la cura del ferro Ma intanto non toccate l'ausiliario

ORESTE PIVETTA

INFO

Multe da pagare!

«Le multe degliausiliari vanno pagate». Questo il giudizio di Enrico Mingardi, presidente di Federtrasporti: «Chi non rispetta il codiceva punito». Spieghiamo la squadra...

«Intanto siamo riusciti a costruire cooperazione. Così in campo sono polizia e carabinieri contro motorino selvaggio. In campo sono i nostri vigili e sono gli ausiliari del traffico, cento ausiliari per presidiare le corsie preferenziali. Aggiungiamo gli strumenti tecnici: e cioè i computer e le telecamere per misurare i flussi e controllare gli ingressi... Credo che nessuna città in Italia faccia altrettanto...».

Se penso a Milano, dove si smantellano i divieti e qualcuno giunse a proporre sosta libera sui marciapiedi, non avrei dubbi a riconoscere il primato... A Napoli in campo

«Certo, dall'inizio della settimana anche i nonni civici. Non daranno multe ma contribuiscono a controllare, a regolamentare. Rappresentano una città solidale nel difendere un obiettivo di qualità urbana. Se non si facesse così, sarebbero solo chiacchiere. Invece ecco il cavillo e si comincia da un cavillo a colpire il sistema che teniamo con tanta fati-

sono scesi anche i nonni civici...

politiche e di certi personaggi. Gliel'ho detto a Emilio Ñovi...». Echiè Novi? «Emilio Novi, senatore di Forza Italia, capogruppo di Forza Italia in

ca in piedi. Peccato poi che i cavilli

diventino le bandiere di certe forze

consiglio comunale. Ha riempito la città di manifesti contro di me e contro Bassolino. Contro gli insulti di Novi conta il fatto che la gente ci apprezza e che il rapporto con la questura e la prefettura è forte».

Quindi, avanti congli ausiliari? «Certo. Anzi premiamo sul governo per un'interpretazione estensiva della legge e intanto per coreggere alcune storture. Facciamo un esempio: se in una strada a sinistra c'è la sosta regolamentata dalla striscia blu e dall'altra c'è il divieto di sosta, gli ausiliari potrebbero comminare multo solo nell'ambito loro consentito. Per alcuni l'ambito è solo la zona blu. Quindi per colpire una sosta

vietata dall'altra parte ci sarebbe bisogno del vigile. Ma se posso mandare il vigile, a quel punto che cosa me ne faccio dell'ausiliario. L'ausiliario da un lato, il vigile dall'altro: una vera assurdità. L'assillo quotidiano di un assessore al traffico è governare sempre più macchine con lo stesso numero di vigili. La coper-

ta è sempre troppo corta...». Diano i numeri della coperta cor-

«Millenovecentoventi vigili, un centinaio di ausiliari della Anm, azienda napoletana mobilità, altri duecentotrenta della Cnap, compagnia napoletana dei parcheggi, che appartiene all'Aci. In ventidue

giorni sono sta comminate 26 mila e quattrocento contravvenzioni».

Una media che è il doppio di quella milanese (con cento ausiliari in strada). Se il discorso però è quello della bottiglia da un litro e del litro e mezzo d'acqua, vigili, poliziotti, carabinieri e ausiliari non basteranno mai. Insomma oltre le misure repressive, occorrono rea-

lizzazioni e progetti. Napoli ne ha? «Questi non mancano. Potremmo vantarci di essere la città più attiva, più dinamica e coraggiosa. Siamo la città che da più tempo è impegnata sul fronte delle limitazioni. Da anni il lunedì e il giovedì, dalle 8,30 alle 13,30 è imposto lo stop alle vetture non catalizzate, una domenica al mese di mattina vale lo stop totale; per un'area di tredici ettari valgono, dalle 7,30 alle 18,30, transiti solo per le vetture dei residenti e per quelle con la marmitta cataloittica. Abbiamo creato grandi isole pedonali, in via Toledo e in via Scarlatti al Vomero, pavimentando la strada per rendere la scelta irreversibile, con il sostegno peraltro dei commercianti, dopo l'iniziale riluttanza. Più che riluttanza, rivolta: il Vomero si bloccò. Per via Toledo ci spinsero loro. La cultura cambia... Abbiamo potenziato il trasporto pubblico: gli autobus in circolazione ogni giorno sono diventati settecento, mentre erano anni fa solo un terzo, abbiamo ordinato venti nuovi tram a doppia carrozza, abbiamo acquistato settantaquattro nuovi autobus. Per la nuova metropolitana ci sono finanziamenti per cinquemila miliardi». Chi vedrà i risultati di tanto fervore

amministrativo? «Vorrei subito chiarire che stiamo parlando di soldi stanziati e di cantieri aperti, quattordici cantieri aperti. L'anno prossimo due nuove stazioni. Nel duemilauno sarà pronta la stazione di piazza Dante, nel cuore della città. Il disegno però si fa questo punto più grande. Vo-gliamo rinnovare Napoli con la cu-ra del ferro. Il che significa recuperare tramvie e metropolitane esistenti. Quella che doveva essere pronta per i mondiali di calcio del Novanta si inabissò nell'acqua sotto via Caraccioio. La riprendiamo m dificando il tragitto. Quando a Napoli arriverà l'alta velocità, non riuseremo le linee ferroviarie in fun-

cumvesuviana». È difficile star dietro... Volete creare un sistema integrato? «Vogliamo riammagliare»

zione intercomunale. E poi la cir-

Riammagliare? «Riammagliare? È improprio? Costruire una maglia e chiudere l'anello, arrivare in piazza Garibaldi e all'aereoporto. Questa è una rete, per scoraggiare il traffico privato con una più forte offerta di trasporto pubblico. Così diventa importante un piano di parcheggi di interscambio. Non quei parcheggi sui quali si sono buttati gli speculatori come una qualsiasi occasione d'arricchimento. I parcheggi devono stare fuori, accanto alle stazioni ferroviarie e metropolitane. In centro incentivano solo il traffico e creano disordine perchè poi le strade d'accesso non sono adeguate. Questa è la svolta».

SEGUE DALLA PRIMA

I giovani, la giunta e i «patti» della sinistra: la competizione per un progetto democratico

Qui, forse, è fuori dalla realtà qualsiasi discorso sul primato della politica. La politica, piuttosto, deve riconquistare la propria capacità di dialogo con la società, con gli interessi organizzati, con le rappresentanze sociali.

Per questo occorre pensare ed agire in termini più larghi e aperti, fuori da una logica politica chiusa in se stessa.

Bisogna essere consapevoli che questo lavoro ricostruttivo del tessuto sociale e democratico è oggettivamente ostacolato dalla tendenza in atto verso una sorte di democrazia plebiscitaria, che mette fuori gioco la rappresentanza e rattrappisce l'e-sercizio della democrazia nel rapporto fiduciario tra i cittadini e il sindaco, escludendo così la possibilità di un confroto reale sui progetti.

Se non viene modificata questa tendenza, la coesione sociale viene meno e avremmo solo populisti e non una classe dirigente, capace davvero di promuovere lo sviluppo per tutti.

Ecco perché anche questa simbolica iniziativa fatta dai giovani può contribuire a questi obiettivi.

Ovviamente non sono solo questi i problemi da affrontare a Milano. Ve ne sono altri di una certa consistenza che vanno sotto il nome di sviluppo qualitativo, di innovazione e modernizzazione.

Penso che anche su ciò valga la pena aprire una seria riflessione. Le qualità strutturali di Milano sono evidenti, ma ci sono ancora passi da compiere per colmare un deficit culturale che la fa esitare dall'assumersi ruoli e responsabilità insite nello svolgimento di un ruolo metropolitano.

La fase di passaggio all'economia globale e l'evoluzione politica europea investono direttamente Milano imponendo una netta collocaione di campo: se «subita» corrisponde ad un arretramento in posizione marginale rispetto alle aree traenti, se «voluta» e «guidata» potrà porre Milano tra le capitali della competizione tra poli urbani in Europa.

Penso che sia del tutto inverosimile che lo spontaneo gioco del libero mercato conduca tale approdo; una prospettiva di sviluppo deve essere costruita con l'impegno convergente di un arco vasto e pluralista di forze: politico, istituzionale, economiche, scientifiche, sociali.

C'è bisogno quindi una prospettiva capace di saldare per Milano il suo ruolo competitivo su scala internazionale ad una migliore qualità urbana per la vita dei suoi cittadini. Milano ha le risorse e le potenzialità per delineare questa prospettiva. Ma perché queste potenzialità siano effettivamente spendibili è indispensabile che si determinano alcune precondizioni sen-za le quali è inevitabile che si produca una lenta e costante erosione del ruolo della città nella produzione di ricchezza. Mi riferisco all'esigenza di avere un adeguato livello infrastruttale che sia di supporto alle politiche economiche territoriali, industriali e di ammodernamento dell'apparato produttivo; in secondo luogo ad un uso ed un governo diversi dal territorio che permettano la coerenza tra armonico siluppo urbano ed ambiente economico complessivo; ed infine ad un intervento che guidi l'attuale processo di delocalizzazione produttiva, per correggere le ten-denze che prevedono non tollerabili salassi produttivi ed occupazionali.

Ciò che serve dunque è una inversione di marcia.

Sono convinto che chi governa Milano non ha ancora capito che se in Europa si vuole restare con la forza necessaria, occorre scegliere il vestito con il quale ci si vuole presentare.

Mi chiedo se il certificato di presentazione di Milano possa essere rappresentato dalle filosofie che animano il cosiddetto «Patto per il lavoro» o se invece la strada sulla quale cimentarsi non sia quella di dotarsi di una flessibilità del sistema economico e finanziario, della pubblica amministrazione, delle infrastrutture e della formazione, l'unica strada che può davvero rispondere, qui a Milano, a due problemi che sono faccia della stessa medaglia: esigenza di modernizzazione e urgenti risposte sociali al degrado e alle nuove po-

Si misureranno qui, e non altrove, la capa-

cità di governo della Giunta milanese e la sua effettiva volontà di corrispondere ai bisogni e alle aspettative crescenti dei cittadini milanesi.

Questo è un terreno anche per la sinistra politica e sociale.

Penso che la sinistra, nel delineare le proprie prospettive, debba essere la forza che a questa società spaesata e rancorosa possa offrire un terreno fertile per una ricostruzione, per una coesione sociale, per una nuova possibile partecipazione al progetto democratico in quanto progetto universalistico che fissa regole e valori e diritti fondamentali per tutti i cittadini.

Per questo bisogna stare in campo. Del resto, sembra pleonastico osservaro, per vincere occorre combattere. E la sinista c'è solo se riesce a definire il terreno della competizione.

Da tutto ciò viene l'interesse per la Giovane Giunta. Sottolineo con forza la natura civica di questa iniziativa tesa tra l'altro a sollecitare l'impiego di nuove risorse e di nuove intelligenze le quali devono irrompere sulla scena politica senza riguardi nei confronti di chicchessia.

L'auspicio è che tutti colgano le opportunità che la fase ci propone. Sono convinto che se ci sarà uno sforzo teorico, politico e programmatico per rendere chiaro un nuovo punto di vista, ogni partita potrà essere riaperta.

Antonio Panzeri



Sindaco

al 51,4%

Alberto Ra-

vaiolièsin-

daco di Rimi-

nida sei mesi.

Èstato eletto

amministrati-

ve, al ballot-

taggio, superando il can-

didato dello

schieramen-

to di centro

destra, Genti-

lini. A Ravaio-

li andò il 51,4

per cento dei

voti. Rimini,

coloniaro-

mana a parti-

alle recenti

a no, non mi trovo male...». Certo cne no. 1741.
le si trovano gli altri,
improbabili costretti a levatacce improbabili per stargli dietro. «Allora, domani mattina riunione di staff alle 6.30, okay?». Sguardi disperati. E gli va ancora bene, perchè a quell'ora Alberto Ravaioli, fresco sindaco di Rimini, popolare a guida di un centrosinistra che ha cambiato nove assessori su dieci, cinquantaquattrenne primario oncologo tuttora in servizio, si è già sorbìta la personale oretta di footing sul lungomare. Ghigna: «Vero. Faccio il sindaco con grinta». Diciamo che al servizio pubblico ha sacrificato un hobby tranquillo - «dipingevo paesaggi» - ed uno attivo, calciatore, mediano per l'esattezza. Il resto no. Basta stringere un po' gli orari... saltare un pasto... svegliarsi prima... I riminesi ringraziano. Sta diventando popolarissimo. Sindaco, lei gira spesso tra la gen-

LA CAPITALE DELLE VA-

CANZE CHE D'ESTATE DI-VENTA UNA METROPOLI

DA UN MILIONE DI ABI-

TANTI STUDIA TUTTI I

MODIPER CRESCERE EMI-

GLIORARSI

«Molto, sì. Cerco di starci in mezzo il più possibile. Mi piace ascoltare. Vado anche nelle scuole appena posso. Ah, le piccole cose della quotidianità: quella è politica con la p maiuscola».

...e corre in riva al mare. «È una grande fantasia il mare. Un grande amico». Anchequellodi Rimini?

«Sopratutto. Perchè?». mini, resse...

«Lei è in ritardo. Da questa estate abbiamo cambiato il significato di 'riminizzare'. Adesso è sinonimo di turismo di qualità». Peresempio?

«Prenda la spiaggia di Marina Centro: diventerà un parco costiero. Ci stiamo lavorando». Dài. Un parco in centro a Rimini?

«Invece sì. Cambiamo cartolina. Riqualifichiamo»

Non dica che abbatterete gli alberghi. «Nooo. Anzi. Sa che facciamo?

Parcheggi sotterranei. Strada del lungomare pedonalizzata. Aree verdi. Spiaggia con piscine, nuovi chioschi, centri per i giovani...». Mail parco dove starà? «Appunto: tra la linea di alberghi

ed il mare». Ah. Quindi il migliaio di alberghi di

«...è una risorsa. Troppi, lei dice? Mah. Forse, forse, un pochino andrebbero diminuiti. Forse, ed a patto che non diventino residence. Però restano un valore aggiunto della città. Altrimenti, come facciamo a destagionalizzare il turi-



Parchi, parcheggi, spiagge dorate e tanta cultura Dove l'italiano scoprì la nuova immigrazione si governa per una qualità che attragga tutto l'anno

Turisti per tutte le stagioni e «vu' cumprà» con la patente

MICHELE SARTORI

Cioè a distribuirlo in tutto l'anno? «Già. Guardi che da noi il turismo è già destagionalizzato per un buon 30%. E adesso, col nuovo palazzo dei congressi, un punto di riferimento europeo... con la nuova fiera che sarà aperta nel gennaio del 2.001... con la valorizzazione dell'entroterra... con le feste del duemila...».

Gli albergatori ci stanno? Tutti pronti a tenere sempre aperto? «Beh. Le collaborazioni si stanno consolidando. Sa, anche noi dovremo facilitarli sul piano urbanistico, aiutarli a riconvertirsi: i piccoli diventeranno hotel di qualità, i medi dovranno ampliarsi per entrare nel giro dei tour-operators». Ancorapiùposti, alla fine?

«Siamo la città dell'ospitalità. La città delle vacanze».

Ma lei dove va, in vacanza? «Io? In montagna».

Ah. Eindiscoteca civa? «Ogni tanto. Al Biblos, al Paradiso... I miei tre figli le frequentano regolarmente, sono le mie vere an-

Insomma, anche le discoteche.. «Sono un valore per la nostra città. Esatto. Io sono un uomo di centro, a qualcuno potrebbe parere strano



«Stringendo

re dal terzo secolo avanti Cristo, municipio impe-

riale all'epoca di Augusto, conta oggi centotremila abitanti residenti su unterritorio di 134 chilometri quadrati (con una costa che si svi-

luppa per

auindici chi-

lometri).

Come quella di un sub in risalita? «Già. Le discoteche si impegnano, nell'ultima ora, ad attenuare progressivamente il volume, non distribuire alcoolici, fare propaganda contro gli stupefacenti». In pratica, un'ora in meno, un'ora di

«Di freno sì. In meno, no: la 'decompressione' sarà un'ora in più, la chiusura passerà dalle quattro alle cinque».

coi gestori un patto a favore dei

giovani. Siamo a buon punto, l'ac-

cordo si chiamerà 'Decompressio-

Rimini, quest'estate, era la maglia nera delle città italiane, quanto a



«Governare l'ordine pubblico è un grande problema. A Rimini siamo

stati i primi a dirlo, a porre la que-

stione all'attenzione del governo». «E lunedì andrò, con altri sindaci della provincia, dal ministro Iervolino, a presentare le nostre richieste. La provincia è sottodotata. le forze dell'ordine ammontano ad un migliaio di unità...».

Anche d'estate, quando decuplicate popolazione? «Tra giugno e settembre c'è un potenziamento del tutto insufficiente. Quest'anno abbiamo faticato a reggere, l'anno prossimo non so

come faremo» Che cosa chiedete, al ministro?

«Almeno cinquanta poliziotti fis-Spiagge si in più a Rimini. Un posto di polizia a Riccione. Centri di raccolta nelle foto di per custodire gli immigrati clandestini arrestati fino al momento dell'espulsione. Leggi contro l'a-

busivismo commerciale» I 'vu' cumprà' rientrano nelle categorie delinquenziali?

«Il commercio fuori regola crea grandi disordini. Una società multietnica deve essere solidale, ma esigere anche il rispetto delle regole. Quindi noi, degli abusivi d'estate ne cala almeno un migliaio - pensiamo che bisognerà facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro regolare, la ricerca di una casa. Ma se vorranno commerciare dovranno avere il permesso di soggiorno, le licenze in regola, le tasse pagate: come tutti». Che problemi crea una città che si

gonfia e sgonfia ciclicamente? «Eȟ, tanti. Di viabilità, servizi, qualità urbana... Rimini si sviluppa per una ventina di chilometri lineari. Il nostro programma è di trasformarla in 'una città senza periferie'».

«Riqualificheremo. L'area termale... Rimini sud da valorizzare... A nord allargheremo 'Italia in miniatura', la faremo diventare un grande parco».

Unaltro? «Tematico. Di grande valore, di

grande richiamo» In città ci sono anche lamentele più terra-terra: il caro-affitti, ad

«C'è una carenza abitativa. Creeremo 60-100 appartamenti per giovani coppie, intanto, da affittare a 600.000 lire al mese. Sopratutto dovremo reinserire nel piano regolatore aree per edilizia popolare. Erano state eliminate».

Mentre crescevano le seconde

«Sa, più che seconde case sono case destinate agli affitti turistici. Sono come tanti piccoli alberghi messi

Lei è sindaco da cento giorni. Bastanoper fare un primo bilancio? «Tante cose sono già riuscito a farle. C'è la possibilità di lavorare bene. E ci sono anche difficoltà, la maggioranza non è ancora del tutto coesa. Mi è difficile capirlo, non mastico molto la politica, come di-

Con la pminuscola?

«Ecco». Se dico 'divertimentificio' ...? «Obsoleto».

Però state preparando alla grande il capodanno del Duemila. Comincerete a festeggiare un mese pri-ma. Verrà la Rai. Suoneranno i Gi-

psyKing. «E non è destagionalizzazione, questa? Oh sì, prepariamo grandi eventi, e molti non posso ancora dirli. La città sarà illuminata a luce laser, ricostruiremo i luoghi mitici di alcune scenografie felliniane...».

Edopo? «Dopo continueremo. Dal primo gennaio cominceremo a festeggiare il capodanno del 2.001. Eventi, mostre, happening... Sarà 'capodanno lungo un anno'».

Tendenze

La discoteca in crisi diventa residence

hissà se l'irlandese Elisabeth Kenny, tuffandosi castamente nel mare di Rimini nell'estate del 1790, immaginava di dare la stura ad un fenomeno turistico mondiale. Oggi la città ha 1.294 alberghi, non ce n'è in Europa una paragonabile.

D'inverno gli abitanti sono 130.000, d'estate un milione, compressi in 15 chilometri di spiagge. Rimini vi-ve tutte le contraddizioni delle città del turismo di massa, si dilata e si restringe a fisarmonica nella dimensione umana, ed è complicatissimo trovare la misura ideale dei servizi. Quartieri vuoti d'inverno, strapieni d'estate. Vigili e poliziotti o sopra o sotto organico. Complice il calo del turismo tradizionale, adesso la parola d'ordine è «destagionalizzare». Cioè, distribuire il più possibile nell'arco dell'anno gli ospiti, ideando attività culturali, eventi, congressi e fiere nei periodi morti, ristrutturando contemporaneamente gli alberghi e assicurandone l'apertura lunga. Cambia anche il tipo di domanda ed offerta turistiche. La megadiscoteca non tira più, molte hanno chiuso e si stanno trasformando in residence, appartamenti, centri commerciali; la tendenza è al divertimento meno trasgressivo, più raccolto, il top è tirar tardi e ballare nei pub che offrono musica dal vivo. tà d'arte. Basterebbe pensare all'arco di Augusto, che risale al 27 avanti cristo, o al Tempio Malatestiano, uno dei capolavori di Leon Battista Alberti, o ai palazzi del Podestà e dell'Ârengo. E non mancano i musei, tra i quali quello delle Culture **Extraeuropee.** Anche il look urbano è in fase di mutazio-

Si comincia a parlare di pedonalizzazione dei litorali, lifting alle spiagge, metropolitana costiera... Di nuovo teatro... Di futuristiche illuminazioni, che saranno inaugurate con le megafeste del capodanno 2.000... Sarà ancora un divertimentificio, Rimini, ma più colto ed organizzato, meno naif. Così vogliono la città gli stessi turisti del 2.000, stando ad un questionario diffuso dal club «Amici di Rimini»: 10.000 soci inclusi tre ministri, Luigi Berlinguer, Pierluigi Bersani e Lamberto

SEGUE DALLA PRIMA

Immigrati con decreto d'espulsione: vite in un Centro di permanenza temporanea

pregare gli agenti di allontanarsi per garantire la riservatezza dell'incon-

tro, come stabilisce la legge». I poliziotti tendono a presenziare a tutti gli incontri di immigrati con esterni. Perragioni di sicurezza, si dice. Il regolamento «non scritto», non scritto perché proprio non c'è e di voltain voltasi materializzain disposizioni nuove e impreviste, imporrebbe pure che gli esterni, una volta superato il grande muro esterno, rimanessero a distanza di sicurezza dal centro vero e proprio, che si trova a circa duecento metri, un gabbione gigantesco all'interno del muro di cinta, dovesono collocati 19 containerda otto persone ciascuno, attorno ad un capannone di cemento detto «lazonabenessere» con qualche sediae lativù. Lì dentro in teorianon potrebbero entrare nemmeno i poliziotti, se non in caso di disordini, come spesso è avvenuto, ma solo gli operatori della Croce Rossa per la quotidiana distribuzione di schede telefoniche, rasoi, sigarette, per le

Appenasi varca il portone, laggiù a duecento metri, aggrappati alle sbarresi accalcano gli ospiti. Battono ritmicamente sul metallo, qualcuno grida. Il clima è incandescente. Sempre. La permanenza media è di 10,12 giorni, quindi quasi tutti sono sempre arrivati da poco, non capiscono cosa fannolì. Se per caso succede, com'è successo, di superare il cordone di poliziotti che impongono di stare alla largadalla gabbia, e di avvicinarsi a quelle facce stravolte, si viene assaliti daunapioggiadi casi, di richieste di

«Sono qui da quattordici giorni, ho saputo dopo dodici giorni che avrei potuto fare il ricorso contro il decreto di espulsione entro cinque giorni» dice in buon italiano un giovane kossovaro in camicia di oxford un po' stazzonata, aggrappato alle sbarre. «Sono arrivato in Italia nel 1991, avevo un regolare permesso di soggiorno, un lavoro, portavo i pacchi della rivista Domus, poi mi è scaduto il permesso di soggiorno, e non sono riuscito a rinnovarlo perché contemporaneamente mi erascaduto il passaporto: sono andato tante volte al consolato Jugoslavo, ho speso tre milioni di avvocato, poi con la guerrasi è compli-

cato tutto, il passaporto non me l'hanno rinnovato, ho perso il lavoro in regola, ho cominciato a lavorare in ne-

Una ragazzina albanese, dagli occhi ridenti e i lunghi capelli neri, raccontadi essere finitain via Corelli per lasecondavoltain pochi giorni: «Primahanno fatto una retata, mi hanno portato qui, maio la ricevuta ce l'avevo. Mi hanno rilasciata, sono andata all'ufficio stranieri in questura ma da lì mi hanno riportato qui, io non capi-

Un altro, maghrebino, tirala giacca perfarsi sentire: «Io sono in Italiada dieci anni, lavoro nei cantieri, in dieci anni non sono mai riuscito a farmi rilasciare un permesso di soggiorno». Un conterraneo con la voce alterata racconta: «Sono uscito di galera dopo averscontato una pena di quattro anni. Fuori c'era un cellulare che mi ha preso e mi ha portato qui. Maio il mio debito l'ho già pagato».

Fanno gruppo a parte alcune ragaz ze moldave, dall'aria disfatta di chi fa unavita difficile, probabilmente sulla strada: «Stare qui per le donne è più dura, ti danno fastidio». Le interrompe una ragazza nigeriana, che con aria provocatoriadice: «Qui si stabenissimo, si mangia, non si deve fare nulla, io non protesto, voglio solo vedere mio figlio». Lei è stata portata in via Corelli che eraincinta, ed è tornata dopo averpartorito, mentre suo figlio è ospitato in un centro di suore.

Lacondizione delle donne all'interno del centro è oggetto di varie denunce da parte delle associazioni, e peraltro ben quattro denunce perviolenza carnale sono partite nei mesi scorsi dal centro, anche se la Prefetturasi difende dietro al fatto che le verifiche non hanno dato riscontri. Ma nella promiscuità obbligata di via Corelli, dove i container delle donne sono accanto a tutti gli altri (e non possono essere chiusi dall'interno perdisposizione della polizia), quello che succede lì dentro di notte, resta avvolto nel mistero.

Gli operatori minimizzano: «Non è mai successoniente di grave - dice il responsabile della Croce Rossa-anzi, qui sono nati degli amori». Sarà, matra quelle facce disperate, parlare di amori sembra un po' fuori luogo.

ORIE S \mathbf{H}

Forza coppola

OSCAR DE BIASI

isse un giorno il sindaco di Palermo, Orlando: «Vorrei venisse il tempo in cui potermi calcare in testa la coppola con orgoglio». La coppola, purtroppo, semplice e contadino cappello, buono d'inverno come d'estate, subì in passato l'oltraggio della mafia e d'allora come oggetto mafioso venne rappresentato in tanta iconografia siciliana. La storia continua, la mafia può forse far meno paura. Certo la coppola deve essere rivalutata. Il cappelluccio merita giustizia. E per questo la Fondazione Palazzo Intelligente, istituzione nata per l'impegno del Comune di Palermo e sostenuta dal consiglio d'Europa (alla quale aderiscono altri comuni e altre amministrazioni pubbliche siciliane), e il Comune di San Giuseppe Jato hanno inventato una mostra itinerante che si intitolerà opportunamente «Tanto di coppola», dove al centro dell'attenzione saranno loro, le coppole, ridisegnate però in una cinquantina di nuovi modelli da artisti, stilisti e designer. Facciamo alcuni nomi: Gianfranco Ferè, Krizia, Romeo Gigli, Missoni, Matteo Thun, Denis Santachiara, Nanda Vigo, Cinzia Ruggeri, Aldo Mondino, Sozzi, Pardi, Sellerio, eccetera eccetera. L'allestimento è di Ugo la Pietra. Ma, siccome coppola tira coppola, dai progetti per la mostra è sortita un'altra idea. Cioè nel maggio scorso l'amministrazione comunale di San Giuseppe Jato ha messo in contatto la Fondazione Palazzo Intelligente e un imprenditore locale, Giuseppe Taormina. Da questo incontro è nata la «Sangiuseppe spa», società per la produzione della nuova coppola. Il primo gruppo di addetti alla produzione della "coppola rinnovata" ha già seguito un corso d'addestramento nel laboratorio di un esperto artigiano palermitano, che insegnerà i segreti del mestiere anche ai laboratori degli altri comuni aderenti alla Fondazione. Si vedranno coppole insomma e si fabbricheranno coppole, amate peraltro da tante persone sicuramente non in odore di mafia. Ricordate ad esempio la splendida coppola in versione country di John Wayne nel film di John Ford «Un uomo tranquillo»? Una coppola che conquistò persi-no la rossissima Maureen O'Hara, splendida e selvaggia nel verde d'Irlanda.

22

Sabato 23 ottobre 1999

CINE PRIME		MANZONI VIA MANZONI, 40	Greyowl - Gufo grigio di R. Attenborough con P.
MBASCIATORI O VITTORIO EMANUELE, 30	Haunting - Presenze di J. De Bont con L. Neeson,	TEL. 02.76.02.06.50 Locale dotato di impianto audio THX	Brosnan
. 02.76.00.33.06 15.30 (9.000) 17.50-20.10-22.30 (13.000) TEO SALACENTO	L. Taylor, C. Zeta Il ventoci porterà via	Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000) MEDIOLANUM ▲ C.SO VITTORIO EMANUELE, 24 TEL. 02.76.02.08.18	II 13º guerriero di J. McTiernan con A. Ban- deras, D. Venora, O. Sharif
.MILAZZO, 9 02.65.97.732 15 (9.000) 17.30-20-22.30 (12.000)	di A. Kiarostami con B. Dou- rani	Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) METROPOL ▲ V.LE PIAVE, 24 TEL. 02.79.99.13	Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman-V.M. 14
TEO SALA DUECENTO AT 15 (9.000) 16.50-18.40-20.30-22.30 (12.000)		Or 15 50 10 22 10 (12 000)	Demoni e Dei di B. Condon con I. McKel- len, B. Fraser
TEO SALA QUATTROCENTO A 14.50 (9.000) 16.40-18.30-20.30-22.30 (12.000)	di R. Faenza con C. Hinds, J. Aubrey, P. Law	Or. 20-22.30 (8.000) NUOVO ARTI ▼ VIA MASCAGNI, 8	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E.
OLLO ▼ LL. DE CRISTOFORIS 02.78.03.90 15-17.30-20-22.30 (13.000)	Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant	TEL. 02.76.02.00.48 Or. 14.15-17-19.45-22.30 (13.000) 	McGregor, N. Portman II 13° piano
COBALENO ▼ E TUNISIA, 11 02.29.40.60.54 15.45 (9.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz	VIALE CORSICA, 68 TEL. 02.73.82.147 Or. 20-22.30 (10.000)	di J. Rusnak con D. Hay- sbert, C. Bierko, V. D'Ono- frio
18-20.15-22.30 (13.000) IOSTO ARIOSTO, 16 . 02.48.00.39.01	II caso Winslow di D. Mamet con N. Ha- wthorne J. Northam	NUOVO ORCHIDEA ▼ VIA TERRAGGIO, 3 TEL. 02.87.53.89 Or. 16.10-18.10-20.20-22.30 (12.000)	
16-18.10-20.20-22.30 (10.000) ISTON LL. DEL CORSO	Asterix e Obelix contro Cesare	ODEONSALA 1 ▲ VIA SANTA RADEGONDA, 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15.30-18.45-22.10 (13.000)	Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman - V.M. 14
. 02.76.02.38.06 15 (9.000) 17.30-20-22.30 (13.000) LECCHINO	di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni Pazzi in Alabama	ODEONSALA 2 ▲ Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 (13.000)	La bomba di G. Base con A. Gassman, R. Papaleo, V. Gassman
S. PIETRO ALL'ORTO . 02.76.00.12.14 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) TRA ▲ O VITTORIO EMANUELE, 11	di A. Banderas con M. Grif- fith, D. Morse, L. Black Chiuso perrinnovo	ODEONSALA 3 Or. 15-17.30-20-22.35 (13.000)	Sogno di una notte di mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeif- fer, K. Kline, R. Everett
02.76.00.02.29 ERA SALA 1 ▲ IRSO GARIBALDI, 99 02.29.00.18.90	Tipota (corto.) di F. Bentivoglio Juha	ODEONSALA4 Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 (13.000)	Eallora mambo! di L. Pellegrini, con L. Biz- zarri, P. Kessisoglu, L. Littiz- zetto
15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) na del film verrà proiettato il cortotraggio	di A. Kaurismaki con S. Kuosmanen, K. Outinen, A. Wilms	ODEONSALA5 Or. 15-17.30-20-22.35 (13.000)	Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta, Jones, W. Patton
ERASALA2 ▼ 15.15-17.40-20.05-22.30 (13.000)	The acid house di Mc. Guigan con S. Mcco- le, K. Mckidd, E. Bremner Sogno di una notte di	ODEONSALA6 Or. 15-17.30-20-22.35 (13.000)	La mummia di S. Sommers con A. Vo- sloo, B. Fraser, R. Weisz
VOUR ZA CAVOUR, 3 . 02.65.95.779 15.30 (9.000) 17.50-20.10-22.30 (12.000)	mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeif- fer, K. Kline, R. Everett	ODEONSALA7 Or. 15.10-17.35-20-22.35 (13.000)	Gioco a due di J. McTiernan con P. Bro- snan, R. Russo, D. Leary
NTRALE 1 .TORINO 30/32 . 02.87.48.26 15-17.30-20-22.30 (12.000)	American history X di T. Kaye con E. Norton, E. Furlong, F. Balk V.M. 18	ODEONSALA8 Or. 15.30-17.50-20.10-22.35 (13.000)	Austin Powers, La spia checi provava di J. Roach con M. Myers, H. Graham, S. Penn
NTRALE 2 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Un uomo perbene di M. Zaccaro con M. Placi- do, S. Accorsi, M. Melato	ODEONSALA9 ▲ Or. 15.10-17.40-20.10-22.35 (13.000)	Haunting-Presenze di J. De Bont con L. Neeson, L. Taylor, C. Zeta
LOSSEO ALLEN E MONTE NERO, 84 02.59.90.13.61 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)	II 13°guerriero di J. McTiernan con A. Ban- deras, D. Venora, O. Sharif	ODEON SALA 10 ▲ Or. 15.30-17.50-20.10-22.35 (13.000)	A walk on the moon, (Complice la luna) di T. Goldwin con D. Lane,
LOSSEO CHAPLIN 15-17.30-20-22.30 (13.000)	La niña dei tuoi sogni di F. Trueba con P. Cruz, A. Renines, J. Sanz	ORFEO ▲■ V.LE CONI ZUGNA, 50	V. Mortensen, A. Paquin Star Wars episodio I - La minaccia fantasma
LOSSEO VISCONTI ▼ 15-17.30-20-22.30 (13.000)	Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant	TEL. 02.89.40.30.39 Or. 14.15-17-19.45-22.30 (13.000)	di G. Lucas con L. Neeson, E McGregor, N. Portman
RALLO ▲ O CORSIA DEI SERVI 02.76.02.07.21 15.30 (9.000)	Lock & stock - Pazzi sca- tanati di G. Ritchie con J. Fleming, D. Fletcher, Sting	VIA PALESTRINA, 7 TEL. 02.67.02.700 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (10.000) PASQUIROLO ▲	di G. Piccioni con S. Orlan- do, M. Buy The acid house
17.50-20.10-22.30 (13.000) RSO ▲ LL. DEL CORSO . 02.76.00.21.84	Tifosi di N. Parenti con M. Boldi, C. DeSica, D. Abatantuono	C.SO VITTORIO EMANUELE, 28 TEL. 02.76.02.07.57 Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)	di Mc. Guigan con S. Mcco- le, K. Mckidd, E. Bremner
14.30 (9.000) 17.10-19.50-22.30 (13.000) CALE SALA 1 IZZA NAPOLI 27	Tuttosumiamadre di P. Almodovar con C.	PLINIUSSALA 1 ▲ VIALE ABRUZZI, 28/30 TEL. 02.29.53.11.03 Or. 15 (9.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni
. 02.47.71.92.79 .15 (10.000) .17.30-20-22.30 (13.000) CALESALA 2 ▲	Roth, M. Paredes, P. Cruz Tifosi	PLINIUSSALA 2 ▲ Or. 15 (9.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)	Haunting-Presenze di J. De Bont con L. Neeson, L. Taylor, C. Zeta
14.40 (10.000) 17.15-19.50-22.30 (13.000) 	di N. Parenti con M. Boldi, C. DeSica, D. Abatantuono Notting Hill	PLINIUSSALA 3 ▲■ Or.15.30 (9.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Eallora mambo! di L. Pellegrini, con L. Biz- zarri, P. Kessisoglu, L. Littiz- zetto
CALESALA 4 ▲	di R. Michell con J. Roberts, H. Grant Awalk on the moon	PLINIUSSALA 4 A Or. 15.30 (9.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Come te nessuno mai di G. Muccino con S. Mucci- no, A. Galiena, L. De Filippo
15 (10.000) 17.30-20-22.30 (13.000) SEO ▲	Buena Vista Social Club	PLINIUSSALA5	L'amante perduto di R. Faenza con C. Hinds, J.
.TORINO, 64 . 02.86.92.752 16-18.10 (9.000) 20.20-22.30 (13.000)	di W. Wenders con R. Coo- der, C. Segundo, R. Gonza- les	Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000) PRESIDENT L.GO AUGUSTO, 1 TEL 02.76.02.21.00	Aubrey, P. Law Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman - V. M. 14
CELSIOR SALA EXCELSIOR LL. DEL CORSO, 4 . 02.76.02.23.43 notazioni dalle 15 alle 19	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz	TEL. 02.76.02.21.90 Or. 15.45-19-22.10 (13.000) SANCARLO VIA MOROZZO DELLA ROCCA, 4 TEL 02.48.13.442	N. Kidman - V.M. 14 Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant
15 (10.000) 17.30-20-22.30 (13.000) CELSIOR SALA MIGNON ▲ notazioni dalle 15 alle 19	Il viaggio di Felicia di A. Egoyan con B. Hoski-	TEL. 02.48.13.442 Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000) SPLENDOR SALA ALPHA VIALE GRAN SASSO 50 TEL. 02.23.65.124	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E
15 (10.000) 17.30-20-22.30 (13.000) ORIA SALA GARBO ▼ RSO VERCELLI 18	dy, E. Cassidy, P. McDonald Asterix e Obelix contro Cesare	Or. 14.15-17-19.45-22.30 (13.000)	McGregor, N. Portman The acid house
ORIA SALA MARILYN ▼	di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni	Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000) SPLENDOR SALA GAMMA Or. 15 17.30 20 23 20 (13.000)	Notting Hill
AESTOSO ▼	di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman-V.M.14 Asterix e Obelix contro	Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000) VIP	La guerra degli Antò
iO LODI, 39 02.55.16.438 .15-17.30-20-22.30 (13.000)	Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni	VIA TORINO, 21 TEL. 02.86.46.38.47 Or. 16.30 (9.000)	di R. Milani con R. Orioli, A. Lupurk, A. Luzorru

Gufo grigio porough con P.	D'ESSAI
	AUDITORIUMDON VIA M. GIOIA, 48 TEL. 02.67.07.17.72
iero nan con A. Ban- nora, O. Sharif	Or. 21 - Ingresso con Cineforum AUDITORIUMS. CA
shut k con T. Cruise, V.M. 14	Or. 20-22.30 (7.000- Or. 22
Dei on con I. McKel-	DE AMICIS VIA CAMINADELLA, TEL. 02.86.45.27.16 Or. 16.30-21.30 (7.0 Or. 19
episodio I - La antasma on L. Neeson, E. N. Portman	Or. 19 Rassegna: E volo a v skin nel cinema SPAZIO OBERDAN LIANA VIALE VITTORIO VEN TEL. 02.77.40.63.00
) k con D. Hay- erko, V. D'Ono-	Or. 16 (7.000+tesser Rassegna: Noir d'aut Or. 18.30 Rassegna: omaggio a Or. 21.15
n E. Bouchez, S. G. Page shut k con T. Cruise,	Rassegna: Noir d'aut ROSETUM VIA PISANELLO, 1 TEL. 02.40.09.20.15 Or. 21 (10.000)
V.M. 14	SAN LORENZO CORSO DI PORTA TI Or. 21 (7.000+tesser
on A. Gassman, J. Gassman una notte di ate	S.M. BELTRADE VIA OXILIA, 10 TEL. 02.26.82.05.92 Or. 21.15 (9.000)
an con M. Pfeif- R. Everett	ARESE VIA CADUTI, 75
ambo! rini, con L. Biz- sisoglu, L. Littiz-	TEL. 02.93.80.390
nt con S. Connery,	SAN LUIGI LARGO LORIGA, 1
es, W. Patton	BOLLATE
ners con A. Vo- er, R. Weisz e	VIA C. BATTISTI, 12 TEL. 02.35.61.920 SPLENDOR
nan con P. Bro- so, D. Leary	P. ZAS. MARTINO, 5 TEL. 02.35.02.379
wers, La spia ava on M. Myers, H. Penn	S. GIUSEPPE VIA ISIMBARDI, 30 TEL. 02/66.50.24.94
Presenze t con L. Neeson, Zeta	BRUGHER S. GIUSEPPE VIA ITALIA, 68
the moon, la luna)	TEL. 039.87.01.81
in con D. Lane, n, A. Paquin episodio I - La	AGORÀ MARCELLINE, 37 TEL. 02.924.53.43 MIGNON
antasma con L. Neeson, E. N. Portman	VIA G. VERDI, 38/D TEL. 02.9238.098
nondo ni con S. Orlan-	CESANO B CRISTALLO VIA POGLIANI, 7/a
ouse an con S. Mcco- d, E. Bremner	TEL. 02.45.80.242 CESANO N
Obelix contro	EXCELSIOR VIA S. CARLO, 20 TEL. 0362.54.10.28
Presenze	MARCONI
t con L. Neeson, Zeta	VIA LIBERTÀ, 108 TEL. 02.6601.5560 PAX VIA FIUME, 19
imbo! rini, con L. Biz- sisoglu, L. Littiz-	TEL. 02.66.00.102
essuno mai no con S. Mucci- na, L. De Filippo	AUDITORIUM VIA VOLTA TEL. 02.25.30.82.92
perduto con C. Hinds, J. aw	DESIO CINEMA TEATRO IL VIA CONCILIAZIONE TEL. 0362.62.42.80
shut k con T. Cruise, V.M. 14	GARBAGN AUDITORIUMS.LU
II I con J. Roberts,	VIAVISMARA, 2 TEL. 02.99.59.403
episodio I - La antasma on L. Neeson, E.	VIAVARESE, 29 TEL. 02.99.56.978
N. Portman ouse	ARCADIA MULTIPL VIA MARTIRI DELLA L TEL. 02.95.41.64.44
an con S. Mcco- d, E. Bremner II	ARCADIA MULTIPL
I con J. Roberts,	ARCADIA MULTIPL
degli Antò con R. Orioli, A. uzorru	ARCADIA MULTIPL

.72 con tessera		APOLLO VIA LECCO, 92	Notting Hill di R. Michell
	- Questo è il giardino di G. Maderna - La Palce di G. Maderna	TEL. 039.36.26.49 ASTRA VIA MANZONI. 23	Tifosi di N. Parenti
A, 15	- Boris Godunov di S. Bondarcuk	TEL. 039.32.31.90 CAPITOL VIA PENNATI, 10	Haunting, Presenze dil. De Bont
A, 15 .16 (7.000+tessera) a voi nel ricordo - Pu-	- La figlia del capitano di M. Camerini	TEL. 039.32.42.72 CENTRALE VIA S. PAOLO, 5 TEL. 039.32.27.46	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi
	- Rapporto confiden-	MAESTOSO VIA S. ANDREA, 23	Eyes Wide Shut di S. Kubrick - V.M. 14
/ENETO, 2 .00 ssera) autore	ziale ' ' di O. Welles - Morte a Venezia di L. Visconti	TEL. 039.38.05.12 METROPOLMULTISALA SALA 1 VIA F. CAVALLOTTI, 124	Notting Hill di R. Michell
io a Silvana Mangano		TEL. 039.74.01.28 METROPOL MULTISALA SALA 2	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma
autore .15	Instinct - Istinto pri- mordiale di J. Turteltaub con A. Ho- pkins, C. Gooding Jr.		di G. Lucas Sogno di una notte di mezza estate di M. Hoffman
	Faraw! Mere des sables	METROPOL MULTISALA SALA 3	The acid house di Mc. Guigan
A TICINESE, 45 ssera)	di A. Ascofarè Arlington Road - L'inganno di M. Pellington	MULTISALA TEODOLINDA SALA RUBINO VIA CORTELONGA, 4 TEL. 039.32.37.88	II 13ºguerriero di J. McTiernan Tutto su mia madre di P. Almodovar
		MULTISALA TEODOLINDA SALA ZAFFIRO	Tutto su mia madre di P. Almodovar
	Notting Hill diR. Michell	PADERNO DUGNAN	
)		FUORI CITTÀ MANZONI VIA MANZONI 19	Notting Hill di R. Michell
1	Wild wild West di B. Sonnenfeld	TEL. 02.91.81.93.4 METROPOLIS MULTISALA SALA BLU VIA OSLAVIA. 8	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi
ONBOSCO	Tifosi	TEL. 02.91.89.181 METROPOLIS MULTISALA SALA VERDE	
2	di N. Parenti Greyowl - Gufo grigio	PESCHIERA BORRO	
), 5 9	diR.Attenborough	DESICA VIA D. STURZO, 2	Tutto su mia madre di P. Almodovar
)	La mummia di S. Sommers	RHO	Asterix e Obelix contro
RIO		VIA MARTINELLI, 5 TEL. 02.93.02.420	Cesare di C. Zidi
	Gioco a due di J. McTiernan	ROXY VIA GARIBALDI 92 TEL. 02.93.03.571	Notting Hill di R. Michell
CO SUL NAV	Notting Hill	ROZZANO FELLINI	Asterix e Obelix contro
3	diR. Michell Asterix e Obelix contro	V. LE LOMBARDIA, 53 TEL. 02.57.50.19.23	Cesare di C. Zidi
D	Cesare di C. Zidi	SAN DONATO	Notting Hill
BOSCONE	Nothing 1811	PIAZZA GENERALE DALLA CHIESA TEL. 02.55.60.42.25	di R. Michell
a 2	Notting Hill diR. Michell	SAN GIULIANO ARISTON	Asterix e Obelix contro
MADERNO	Haunting-Presenze	VIA MATTEOTTI, 42 TEL. 02.98.46.496	Cesare di C. Zidi
28	di J. De Bont	SEREGNO	
O BALSAMO	Haunting-Presenze	ROMA VIA UMBERTO I, 14 TEL. 0362.23.13.85	Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant
0	di J. De Bont Austin Powers, La spia	S. ROCCO VIA CAVOUR, 83 TEL. 0362.23.05.55	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi
2	che ci provava di J. Roach	SESTO SAN GIOVAN	
O MONZESE		APOLLO VIA MARELLI, 158	Haunting - Presenze di J. De Bont
92	Eyes Wide Shut di S. Kubrick - V.M. 14	TEL. 02.24.81.291 CORALLO VIA 24 MAGGIO TEL. 02.22.47.39.39	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi
DIL CENTRO NE, 17	Notting Hill diR. Michell	DANTE VIA FALCK, 13	Eyes wide shut di S. Kubrick - V.M. 14
NATE		TEL. 02.22.47.08.78 ELENA VIA SAN MARTINO, 1	Notting Hill di R. Michell
LUIGI 03	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi	TEL. 02.24.80.707 MANZONI	La bomba di G. Base
	Notting Hill	PIAZZA PETAZZI, 18 TEL. 02.24.21.603 RONDINELLA	Tuttosumiamadre
78	di R. Michell	VIALE MATTEOTTI, 425 TEL. 02.22.47.81.83 SETTIMO MILANES	di P. Almodovar
PLEX A LIBERTÀ	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas	AUDITORIUM VIA GRANDI, 4 TEL. 02.32.82.992	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi
	Notting Hill	VIMERCATE	
44	alk. Michell	CADITOL MULTICAL ACAL A A	Asterix e Obelix contro
PLEX	diR.Michell Haunting-Presenze di I De Ront	CAPITOL MULTISALA SALA A VIA GARIBALDI, 24 TEL 039 66 80 13	Cesare
IPLEX IPLEX			

CINEMA & TEATRI

Un tè con Mussolini di F. Zeffirelli

ACCADEMIA PIAZZA SANTA GIULIA, 2 BIS TEL. 011.81.22.312 Or. 16.30-18.3020.30-22.30 (12.000)	Come te nessuno mai di G. Muccino con S. Mucci no, A. Galiena
ACTOR'S STUDIO VIA CHIESA DELLA SALUTE, 77	La bomba di G. Base con A. Gassman R. Papaleo, E. Brignano
ADUA 200 VIA G. CESARE, 67 TEL. 011.85.65.21 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Notting Hill di R. Michel con J. Roberts H. Grant. H. Bonneville
ADUA 400 Or. 15.45-18-20.15-22.30 (12.000)	Asterix & Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu R. Benigni, L. Casta
AMBROSIO SALA 1 CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52 TEL. 011.54.70.07 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Haunting - Presenze di J. De Bont con C. Zeta Jo nes, L. Neeson, C. Wilson
AMBROSIO SALA 2 Or. 15.45-19-22.15 (12.000)	Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise N. Kidman - V.M. 14
	Sogno di una notte d mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeif fer, S. Marceau, K. Kline
ARLECCHINO CORSO SOMMEILLER, 22 TEL. 011.58.17.190 Or. 16.20-19.20-22.20 (12.000)	Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise
CAPITOL VIA SAN DALMAZZO, 24 TEL. 011.54.06.05 Or. 15.45-18-20.15-22.30 (12.000)	Asterix & Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu R. Benigni, L. Casta
VIA CARLO ALBERTO, 27 TEL. 011.54.01.10	Cineambiente
Or. 9-11-16-22.30 (11.000) CHARLIE CHAPLIN 1 VIA GARIBALDI, 32/E TEL. 011.43.60.723 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	Gli ultimi giorni di J. Moll con T. Lanton, R Firestone
	L'amante nerduto
CIAK CORSO GIULIO CESARE, 105 TEL. 011.23.20.29 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Haunting - Presenze di J. De Bont con C. Zeta Jo nes I. Neeson C. Wilson
DORIA VIA GRAMSCI, 9 TEL. 011.54.24.22 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Il 13º guerriero di J. M. Tiernan con A. Ban deras
DUE GJARDJINI SALA NIRVANA VIA MONFALCONE, 62 TEL. 011.32.72.214 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 (12.000)	minaccia fantasma di G. Lucascon L. Neeson, E Mc Gregor
DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE Or. 16.20-18.25-20.30-22.35 (12.000)	A walk on the moon di T. Goldwyn con D. Lane V. Mortensen
ELISEO BLU PIAZZA SABOTINO TEL. 011.44.75.241 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Tifosi di N. Parenti con M. Boldi C. De Sica D. Abatantuono
ELISEO GRANDE Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Asterix & Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu R. Benigni, L. Casta
ELISEO ROSSO Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C Roth, M. Paredes, P. Cruz
EMPIRE PIAZZA VITTORIO VENETO, 5 TEL. 011.81.71.642 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	E allora mambo! di L. Pellegrini e F. Bonifaco con I. Bizzarri, P. Kessiogiu
ETOILE VIA BUOZZI, 6 TEL. 011.53.03.53 Or. 15.10-17.50-20.30-23.10 (12.000)	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E Mc Gregor
FARO VIA PO, 30 TEL. 011.81.73.323 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Notting Hill di R. Michel con J. Roberts
FIAMMA CORSO TRAPANI, 57	Haunting - Presenze di J. De Bont con C. Zeta Jo nes, L. Neeson, C. Wilson
IDEAL CORSO BECCARIA, 4 TEL. 011.52.14.316 Or. 15.45-18-20.15-22.30 (12.000)	The acid house di P. Mc Guigan con E Bremner, K. Mc Kidd
KING VIA PO, 21 TEL. 011.81.25.996 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	Austin Powers - La spia checi provava di J. Roach con M. Myers, S Penn
KONG VIA S. TERESA, 5 TEL. 011.53.46.14	Come te nessuno mai di G. Muccino con S. Mucci no, A. Galiena

ai Nucci-	LUX GALLERIA S. FEDERICO, 33 TEL. 011.54.12.83 Or. 14.40-17.20-20-22.40 (12.000)	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucascon L. Neeson, E. Mc Gregor
sman,	MASSIMO 1 VIA MONTEBELLO, 8 TEL. 011.81.71.048	Chiuso per lavori
	MASSIMO 2	Chiuso per lavori
berts,	MULTISALA ERBA SALA 1 CORSO MONCALIERI, 241 TEL. 011.66.15.447 Or. 20-22.30 (12.000)	II vento ci porterà via di A. Kiarostami con B. Dou- rani
ntro rdieu,	MULTISALAERBASALA2 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Grey Owl - Gufo grigio di R. Attenborough con P. Borsnan, A. Galipeau
eta Jo- on	NAZIONALE 1 VIA POMPEI, 7 TEL. 011.81.24.173 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Asterix & Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni, L. Casta
cruise, te di	NAZIONALE2 Or. 15.55-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Lock & stock - Pazzi sca- tenati di G. Ritchie con Sting, D. Flechter
Pfeif- e 	OLIMPIA 1 VIA ARSENALE, 31 TEL. 011.53.24.48 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	La bomba di G. Base con A. Gassman, R. Papaleo, E. Brignano
ontro	OLIMPIA 2 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Gioco a due di J. Mc Tiernan con P. Bor- snann, R. Russo
rdieu,	REPOSI SALA 1 ▲ VIA XX SETTEMBRE, 15 TEL. 011.53.14.00 Or. 15.17.30.20.20.30.(12.000)	Haunting - Presenze di J. De Bont con C. Zeta Jo- nes, L. Neeson, C. Wilson
	REPOSI SALA 2 A Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta Jones
on, R.	REPOSI SALA 3 A Or. 15.30-18.45-22 (12.000)	Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman-V.M.14
nds, J.	REPOSI SALA 4 A Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta Jones
eta Jo- on 	REPOSI SALA LILLIPUT Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	La mummia di S. Sommers con B. Fraser, R. Weisz
 I-La	ROMANO GALLERIA SUBALPINA TEL. 011.56.20.145 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
son, E. n Lane,	STUDIO RITZ VIA ACQUI, 2 TEL. 011.81.90.150 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Sogno di una notte di mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeif- fer, S. Marceau, K. Kline
Boldi, uono	TEL. 011.65.00.205 Or. 15.30-18-20.15-22.35 (12.000)	Instinct - Istinto pri- mordiale di J. Turteltaub con A. Ho- pkins, C. Gooding Jr.
ntro rdieu,	TEATRO NUOVO VALENTINO 2 Or. 15.20-17.40-20-22.30 (12.000)	borstratt, A. Galipeau
e on C. ruz	VITTORIA VIA GRAMSCI, 8 TEL. 011.56.21.789 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Notting Hill di R. Michel con J. Roberts, H. Grant, H. Bonneville
nifacci ogiu	ARENE E ALTRE VISIO	DNI
I - La son, E.	AGNELLI VIA P. SARPI, 117 TEL. 011.61.21.36 Or. 20.30-22.30 (8.000)	Tre amici un matrimo- nio e un funerale di M. Reeves con D. Schwimmer, G. Paltrow
berts,	CARDINAL MASSAIA VIA C. MASSAIA, 104 TEL 011.25.78.81	Spettacolo teatrale
eta Jo- on		Aperto dalle 9 alle 20
on E.	CENTRO CULTURALE L'INCONTRO VIA BENDINI, 11 TEL. 011.40.56.971 Or. 21.00	Perché mi hai lasciato di O. Novkovic
spia ers, S.	CUORE VIA NIZZA, 56 TEL. 011.66.87.668 Or. 16-18-20-22.15 (11.000)	Nemiche amiche di C. Columbus
ai //ucci-	ESEDRA VIA BAGETTI, 30 TEL. 011.43.37.474 Or. 20.15-22.30 (8.000)	Ed-Tv di R. Howard con M. Mc Conaughey, J. Elfman, W. Harrelson

ACCESSO AI DISABILI

▲ Accessibile▼ Accessibile con aiuto Impianto per audiolesi

MILANO ALLASCALA PIAZZA DELLA SCALA Don Giovanni di W.A. Mozart. Direttore I hler, scene E. Frigerio, costumi F. Squarciapi		ATELIER CARLO COLI VIA MONTEGANI 35/ Mefistofele riduzior Arrigo Boito. Ore 21.0 CARCANO CORSO DI PORTA ROI
AUDITORIUM DI MILANO CORSO SAN GOTTARDO Oggi riposo. Domani: Concerto dell'O lano Giuseppe Verdi Musiche di Varèse tore R. Chailly, Serie blu. Ore 16.00. L. 30-6	, Debussy, Stravinsky. Diret-	II berretto a sonag Ghiaurov. Regia G. Bo L. 35-44.000 CIAK VIA SANGALLO 33
AUDITORIUM DI VITTORIO - CAMERA DE CORSO DI PORTA VITTORIA 43 Ensemble Novecento di Treviso Diretto Turchetta, pianoforte D. Romano, musiche 15.000 + tessera L. 10.000	LLAVORO ore S. Mazzoleni, soprano S.	Prossima apertura 02.76110093
CONSERVATORIO VIA CONSERVATORIO 12 Concerto Wiener Mozart Trio Violinis D. Auner, pianista I. Belanskaja - Auner. Nei "Società dei Concerti". Ore 21.00. L. 20.00	ll'ambito della stagione della	FILODRAMMATICI VIA FILODRAMMATIC Delirio a due di E. I chese. Ore 21.00. L. 1
TEATRO GIORGIO STREHLER ARGO GREPPI Amleto di W. Shakespeare. Traduzione di Auraccio, Rossana Mortara. Regia A. Calenda rezia Giulia. Ore 20.30. L. 25-35-45.000	Ivia Reale, Giampiero Forte-	FRANCO PARENTI VIA PIER LOMBARDO Sala Grande: Vendito pi, B. Chiesa, M. Mar 18-25-35-45.000 Sala Piccola: Riposo Spazio Nuovo: Caro E M. Sciaccaluga. Ore 2
TEATRO PAOLO GRASSI	TFI 02 7222 2222	FRANCO PARENTI/P

	CARCANO	Mozart. Direttore Riccardo Muti. Regia G. Stre-	PIAZZA DELLA SCALA Don Ciovanni di W.A. N
	CORSO DI PORTA ROMANA 63	iviozart. Directore Riccardo Muti. Regia G. Stie- istumi F. Squarciapino. Ore 20.00. Turno A	
andello. Con G. Bosetti, M. Bonfigli, E npagnia del teatro Carcano. Ore 20.45		TEL. 02.8338.9201	AUDITORIUM DI MILANO CORSO SAN GOTTARDO
TEL. 02.7611.009: e 1999/2000 Per informazioni tel	CIAK VIA SANGALLO 33 Prossima apertura stagione	Concerto dell'Orchestra Sinfonica di Mi- Musiche di Varèse, Debussy, Stravinsky. Diret- Ore 16.00. L. 30-60.000	
	02.76110093	ORIO-CAMERA DEL LAVORO	AUDITORIUM DI VITTOR CORSO DI PORTA VITTOR
TEL. 02.861.90 litzi Amoroso. Commedia musicale pe	CRTTEATRO DELL'ARTE VIALE ALEMAGNA 6 C'era una volta il mare di Mi bambini. Ore 16.00. L. 15.000	di Treviso Direttore S. Mazzoleni, soprano S. Romano, musiche Roman Vlad. Ore 17.30. L.	Ensemble Novecento d Turchetta, pianoforte D. F 15,000 + tessera L. 10,000
on F. Brogi, B. Marchese. Regia B. Mar	chese Ore 21.00 15-22-30.00	zart Trio Violinista L. Sorokow, violoncellista ınskaja - Auner. Nell'ambito della stagione della	
pa. Con T. Bertorelli, S. Abbati, M. Car Sala. Regia T. Bertorelli. Ore 20.30. L Ii I. Svevo. Con M. De Francovich, regia	pi, B. Chiesa, M. Mandolini, M. 18-25-35-45.000 Sala Piccola: Riposo	iHLER TEL. 02. 7233.3222 vare. Traduzione di A. Lombardo. Con Kim Rossi svaldo Ruggieri, Alvia Reale, Giampiero Forte- a. Regia A. Calenda. Teatro Stabile del Friuli Ve-	TEATRO GIORGIO STREH LARGO GREPPI Amleto di W. Shakespeai Stuart, Gianni Musy, Osv
FARI	FRANCO PARENTI/PIAZZA AFF DI FRONTE AL PALAZZO DELLA B II barbiere di Siviglia di G. Pa Peirone. Regia A. Ruth Shammah	TEL 02.7233.3222 a Marne Mamma Mamà ideato e diretto da Ovadia, O. Mincer, L. Colbert, I. Bucciarelli, L. oci fuori campo M. Colegni, O. Scevakenova.	Moni Ovadia. Con M. Ov
TEL. 02.8645.454! impunemente eseguito da Motus . Zamagni. Con G. Bianchini, E. Casa ggia End. Ore 21.00. L. 30.000		TEL. 02.7233.3222 arta di H. Hesse. Una rappresentazione di L. , A. Fattorini, M. Foschi, R. Mantani Renzi, F. . Ore 20.30. L. 35.000	
TEL. 02.7600.023 bliere. Con F. Branciaroli. Regia L. Pug	MANZONI VIA MANZONI 42 II malato immaginario di Mol gelli. Ore 20.45. L. 45.000	TEL. 02.89400455-89400536 Terron. Con C. Lawrence e M. Campanaro. re 21.00. L. 27.000	ARIBERTO VIA D. CRESPI 9 Stasera arsenico di C. Regia M.M. Giorgetti. Ore

LO COLLA & FIGLI ANI 35/1 riduzione per marionette di Dre 21.00. L. 10-14-20.000	TEL. 02.89531301 E. Monti Colla dell'opera di	NAZIONALE PIAZZA PIEMONTE Giselle di J. Verno lo del Teatro alla So borazione con Teat
RTA ROMANA 63 I sonagli di L. Pirandello. Co jia G. Bosetti. Compagnia del		NOLIMITS HALL VIALE MELCHIORRE Tel chi el telùn c la collaborazione di gia di Arturo Brache
033 pertura stagione 1999/2	TEL. 02.7611.0093	NUOVO
DELL'ARTE SIAGIONE 1999/2 DELL'ARTE	TEL. 02.861.901	CORSO MATTEOTT Una tragedia rea Regia G. Patroni Gri 36-45.000
olta il mare di Mitzi Amoro 16.00. L. 15.000	so. Commedia musicale per	OUT OFF VIA G. DUPRÈ 4
IATICI MMATICI 1 e di E. Ionesco. Con F. Brogi,	TEL. 02.869.3659	Tango nudo Poes violinista. Regia di N anziani e giovani)
		SAN BABILA CORSO VENEZIA 2
:ENTI BARDO 14 Venditori di E. Erba. Con T.	TEL. 02.545.7174 Bertorelli, S. Abbati, M. Car-	Amore e chimica Giordani. Ore 21.00
M. Mandolini, M. Sala. Regi 200 Liposo : Caro Bon Bon di I. Svevo. (a. Ore 21.00. L. 10-18-30.000	Con M. De Francovich, regia	INTEATRO SMERA PIAZZA 25 APRILE F@ust V 3.0 dal F Ollè e C. Padrissa. C
PENTI/PIAZZA AFFARI PALAZZO DELLA BORSA Ii Siviglia di G. Paisiello. Cor a A. Ruth Shammah, direttore ni. Ore 21.00. Ingresso libe	L. Coladonato. Scene e co-	TEATRO DELLA 14 VIA OGLIO 18 Teresa & Mabilia Musazzi. Con A. Lu Legnanese "I baloss
dalle 14 alle 20	TEL. 02.8645.4545	TEATRO DELLE ERI VIA MERCATO 3 Manomaniah di (
Orlando furioso impunem nde, D. Nicolò, D. Zamagni. grini, D. Nicolò. Regia End. O	Con G. Bianchini, E. Casa-	Spadavecchia. Con 20.30. L. 8-10.000
J	TEL 02 7600 0231	TEATRO DELLE MA VIA DEGLI OLIVETA

NAZIONALE PIAZZA PIEMONTE 12 TEL. 02.4800.7700 Graphel ed J. Vernoy De Saint Georges e T. Gautier. Con il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, coreografia di Mats Ek. Teatro alla Scala in collaborazione con Teatro Nazionale. Ore 16.00 e 20.45. L. 30-40-50.000	TEATROLIBERO VIÁ SAVIONA 10 TEL 02.8323126 Delitto e castigo di F. Dostoevskij, con C. Accordino, C. Villa, A. Vi- cardi, A. Conte. Regia di C. Accordino. Ore 21.00 L. 18-23.000 7A7IF
NOLIMITS HALL VIALE MELCHIORRE GIOIA TEL 0.2 2900.6767 Tel chi el telin di Aldo, Giovanni e Giacomo e Massimo Venier, con la collaborazione di Gino e Michele. Con Aldo, Giovanni e Giacomo, re- gia di Arturo Brachetti. Ore 17.00 L. 30-40-60.000	VIA LOMAZZO 11 TEL. 02.34537852 Bartleby di H. Melville. Libero adattamento e regia di F. Mazzari, con V. Mecchia, F. Orlando, M. Pagani, C. Ridolfo, E. M. Rossi. Ore 20.30 L. 20.000-tessera annuale. Prenotazione obbligatoria dalle 15 alle 19
NUOVO CORSO MATTEOTTI 21 TEL. 02.7600.0086 Una tragedia reale di G. Patroni Griffi. Con L. Mastelloni e S. Milo. Regia G. Patroni Griffi, scene e costumi A. Terlizzi. Ore 16.00 e 20.45. L. 36-45.000	TORINO CARIGNANO - TEATROSTABILE TORINO PIAZZA CARIGNANO 6 Vendita abbonamenti T.S.T. Conferma vecchi abbonamenti per i Teatri Carignano e Alfieri per la recita del mercoledi. Biglietteria T.S.T.,
OUT OFF VM 6. DUPRÉ 4 TEL. 02.3926.2282 Tango nudo Poesie di Antonio Botto. Con M. Zanni, S. De Pasquale violinista. Regia di M. Cordeiro. Ore 21.00. L. 18-25.000 (riduzione per anziani e giovani)	via Roma 49, orario 10/18 da lunedi a sabato, tel. 011/5176246 JUVARRA VIA. JUVARRA 15 TEL 011.53.20.87 Le sedie di lonesco. Con Adolfo Fenoglio e Piera Cravignani. Il Teatro delle Dieci presenta Un gesto per l'altro di Tardieu. Ore 20.45
SANBABILA CORSO VENEZIA 2 Amore e chimica di J.N. Fenwick. Con P. Villoresi, P. Longhi, regia S. Giordani. Ore 21.00. L. 38-45.000	Ore 9.30: convegno "Omaggio a Gian Renzo Morteo e Aldo Trionfo: due teatranti torinesi a dieci anni dalla morte". Caffe Procope: ore 22.30 dj Moreno REGIO
INTEATRO SMERALDO INTEATRO SMERALDO PIAZZA 25 APRILE TEL. 02.2900.6767 F@ust V 3.0 dal Faust I e II di Goethe con La Fura Dels Baus. Regia di A. Oliè e C. Padrissa. Ore 20.45 L. 25-30.000	PIAZZA CASTELLO 215 TEL 011.88.151 Visita al Teatro Ore 15.00 GENOVA
TEATRODELLA 14ma VIA OGLIO 18 TEL. 02.5521.1300 Teresa & Mabilia in: e un di nacquela Teresa di A. Provasio e F. Musazzi. Con A. Luraghi, A. Provasio, E. Dalceri, Compagnia dialettale Legnanese "I baloss". Regia A. Provasio. Ore 21.00. L. 28-35.000	DELLA TOSSE-INSANT AGOSTINO PIAZZA NEGRI 4 Sala Aldo Trionfo: Vendita tessere Associazione Attori & Spettatori: L. 50.000. Con la tessera gli spettacoli costano L. 12.000 anzichè L. 22.000 e. L. 15.000 anzichè L. 28.000 Sala Campana: Prevendita per Enzo Moscato in "Embargos" in scena
TEATRODELLEERBE VIA MERCATO 3 TEL. 02.86464986 Manomaniah di G. Bella, J. Cappi, G. Colucci, D. Dazzi, S. Mussida, F. Spadavecchia. Con S. Mussida, D. Dazzi, S. Tonon, C. Discacciati. Ore 20.30. L. 8-10.000	da giovedi 28 a sabato 30 ottobre ELEONORA DUSE - TEATRO DI GENOVA VIA NICOLO BACIGALUPO 6 TEL 010.534.22.00 Natalia di D. Macto, regia di V. Binasco. Con S. Bertelà, S. Romano, M. Mesculam. Ore 20.30 L. 31-45.000
TEATRODELLE MARIONETTE VIA DEGLI OLIVETANI 3 TEL. 02 4694440 Le avventure di Pinocchio di C. Collodi, con la compagnia di mario- nette e attori "Il Teatro di Gianni e Cosetta Colla". Regia Cosetta Colla. Ore 16.00. L. 14-20.000	POLITEAMA GENOVESE VIA NICOLO BACIGALUPO 2 TEL 010.839.35.89 Unorio, B. Palme. Scene P. Calaliore, costumi L.P. Leonetti, musiche M. D'Amico. Regia G. Gleijeses, Ore 21.00. L. 35-45.000

Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	TIO, 71. GUILOTU	01. 20.10 22.00 (0.000)	Turesor
CINE PRIME AMERICAA	Labomba	CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15-17.30-20-22.30-1.10 (12.000)	Haunting - Presenze di J. De Bont con L. Neesor L. Taylor, C. Zeta
VIA COLOMBO 11 TEL. 010.59.59.146 Or. 15.45-18-20.15-22.30 (12.000)	di G. Base con A. Gassman, R. Papaleo, V. Gassman	CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.40-17.20-20-22.40-1.10	Notting Hill di R. Michell con J. Roberts
AMERICAB Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Juha di A. Kaurismaki con S. Kuo- smanen, K. Outinen	(12.000) CORALLOSALA1	Cometenessunomai
ARISTON VICO SAN MATTEO, 14/16/R TEL. 010.24.73.549	Sogno di una notte di mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeif-	VIA INNOCENZO IV, 13/R TEL. 010.58.64.19 Or. 15.30-17.15-19-20.45-22.30 (12.000)	di G. Muccino con S. Mucc no, A. Galiena, L. De Filippo
Or. 15.30-17.50-20.15-22.30 (12.000) ARISTON		CORALLOSALA 2 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Il viaggio di Felicia
Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta, Jones, W. Patton	Europa Via Lagustena, 164	Sogno di una notte di mezzaestate
AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES, 7 TEL. 010.56.68.10	Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant	TEL. 010.37.79.535 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	di M. Hoffman con M. Pfei fer, K. Kline, R. Everett
Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000) AURORA (EX INSTABILE) VIA CECCHI, 17/ROSSO	Eallora mambo! di L. Pellegrini, con L. Biz-	LUX VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.56.16.91 Or. 15.45-17.50-20.10-22.20 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C Roth, M. Paredes, P. Cruz
TEL. 010.59.26.25 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)		ODEON CORSO BUENOS AIRES, 83/R	Star Wars episodio I - L minaccia fantasma
CINEPLEX PORTO ANTICO TEL. 010.25.41.820 Or. 14.50-17.30 (12.000)	- Tifosi di N. Parenti con C. De Sica, M. Boldi	TEL. 010.36.28.298 Or. 14.30-17.15-20-22.45 (12.000)	
Or. 20.10-22.40-1.00 (12.000)	- Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta, Jones, W. Patton	OLIMPIA VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.58.14.15 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu R. Benigni
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15.30-18.45-22-1.00 (12.000)	Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman	ORFEO VIA XX SETTEMBRE, 131/R TEL: 010.56.48.49	Lock & stock - Pazzi sca tanati di G. Ritchie con J. Flemino
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 16-18.15-20.30-22.45-0.45	Eallora mambo di L. Pellegrini, F. Bonifacci	Or. 15.30-17.50-20.30-22.30 (12.000)	D. Fletcher, Sting
(12.000)	con L. Bizzarri, P. Kessiso- glu, L. Littizzetto	RITZ VIA G. LEOPARDI, 5 TEL. 010.31.41.41 Or. 15.30-17.30-20.30-22.30 (12.000)	L'amante perduto di R. Faenza con C. Hinds, I Aubrey, P. Law
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.30-17.15-20-22.45-1.20 (12.000)	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman	UNIVERSALE SALA 1 VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 18/R TEL. 010.58.24.61 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Haunting - Presenze di J. De Bont con L. Neesor L. Taylor, C. Zeta
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15-17.30-20-22.30-0.40 (12.000)	II 13º guerriero di M. Tieman con A. Banderas	UNIVERSALE SALA 2 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	The acid house di Mc. Guigan con S. Mcco le, K. Mckidd, E. Bremner
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15.30-17.50-20.10-22.30-0.45 (12.000)	Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni	UNIVERSALE SALA 3 Or. 15.45-18-20.15-22.30 (12.000)	Il 13ºguerriero di J. Mc Tieman con A. Bar deras
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 16.10-18.20-20.30-22.40-0.45 (12.000)	La bomba di G. Base con A. Gassman, R. Papaleo, V. Gassman	VERDI VIA XX SETTEMBRE, 39 TEL. 010.56.21.37 Or. 15.45-19-22 (12.000)	Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruis N. Kidman, S. Pollack - V.N 14

Centocittà

incontri e appuntamenti



MILANO

In mostra l'arte e la spiritualità nel Tibet

Il trono del Dalai Lama e il grande Buddha d'oro

IBIO PAOLUCCI

ostretto dall'esercito cinese a fuggire dal proprio paese nel 1959, il XIV Dalai Lama, Tenzin Ĝyatso, mercoledì scorso ha inaugurato a Milano. nella sede della Rotonda della Besana, la mostra su "Arte e spiritualità" nel Tibet, che comprende oltre duecento pezzi fra pitture, sculture e oggetti rituali di epoca compresa fra il XII e il XX secolo, che rimarrà aperta fino al prossimo 9 gennaio. Fra i presenti anche il ministro per i Beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, che ha definito la rassegna «una finestra su un mondo di valori artistici e spirituali che attraversano il tempo e lo spazio e arrivano a noi con una carica emotiva molto intensa». Un mondo dove la configurazione geografica, quasi ovunque, è segnata da elevate altitudini. con una media intorno ai 4.500 metri. Per questo. forse, il Tibet è rimasto per molto tempo un mito per il pubblico occidentale, immaginato come un altipiano inospitale, separato dal mondo da barriere montuose insuperabili. Învece, come si legge nel catalogo della mostra edito da Skira, la temperatura media di Lhasa (9.8') supera di due gradi quella di Monaco, i peschi vi fioriscono in aprile, la presenza umana risale a circa ("Thang ka"), le principali espressioni dell'universo

Da secoli il Tibet è aperto alle civiltà vicine, trattenendo con esse scambi materiali e culturali. L'Armata rossa della Repubblica popolare cinese è penetrata nel Tibet nel 1950, provocando profondi mutamenti politici, sociali ed economici, che hanno negativamente inciso sulle strutture tradizionali, facendo parlare addirittura di una operazione di "genocidio culturale". Naturalmente non tutto è perduto, ma sarebbe «una perdita irreparabile per il patrimonio che appartiene a tutta l'umanità - osserva Fernand Paul Meyer - se queste trasformazioni dovessero mettere in pericolo l'identità culturale tibetana di cui gli oggetti qui raccolti forniscono una eloquente testimonianza». Oggetti che, in effetti, danno un'idea sufficientemente precisa, anche per chi ha gli occhi di un profano, della ricchezza artistica tibetana, che viene fatta risalire al VII secolo, quando il Buddhismo, insieme alle sue arti, fu introdotto nel Tibet dalle confinanti culture dell'India, del Nepal e della

Manoscritti miniati, pitture murali, pitture su stoffe

figurativo, mentre la scultura viene realizzata soprattutto in metallo e, in misura minore, in legno, stucco e pietra. Tutta l'arte, beninteso, deve servire le religione, fornendo descrizioni della dottrina del buddhismo a persone spesso analfabete, come peraltro succedeva anche in Occidente specialmente in epocamedioevale. Oltre alle opere originali, al centro dell'esposizione milanese si trova il trono del Dalai Lama e il grande Buddha d'oro della Compassione, fedelmente riprodotti per il film "Kundun" di Martin Scorsese, che formano uno scenario religioso di grande suggestione. Molti, anche di epoche remote, persino del millecento, i dipinti su tessuto che riproducono, quasi sempre, l'immagine di una divinità circondata dal suo seguito ultraterreno o dei maestri religiosi che ne hanno diffuso il culto. Le immagini sono gradevoli, lo stile ricorda quello dei miniatori. Figure, fiori, animali stilizzzati, draghi, diavolerie compongono questi "thang-ka", destinati al culto e perciò sottoposti a regole ben precise che riguardano colori, proporzioni, atteggiamenti, che devono rigorosamente corrispondere agli insegnamenti forniti dai te-



GENOVA

Una sala per le carte di Colombo

utto il carteggio di Cristofo-ro Colombo, il «censimento» delle sue ricchezze e altri documenti dell'epoca sono custoditi nella nuova sala a lui dedicata a Genova al Padiglione del mare e della navigazione presso i Magazzini del Cotone. L'inaugurazione della sala, avvenuta a 507 anni dalla «scoperta» delle Americhe, è stata celebrata in occasione dell'inizio della mostra monotematica sulle principali carte di Colombo conservate dal Comune. Tra i pezzi, sono esposti il ritratto di Rodolfo del Ghirlandaio, ritenuto il più affascinante del navigatore genovese, e tutto il carteggio intercorso tra l'Ammiraglio dell'Oceano, come si firmava Colombo, l'ambasciatore e amico Nicolò Oderico e i Protettori delle Compere di San

Il carteggio documenta il legame di Colombo con Genova nei suoi ultimi anni di vita e fornisce anche il ritratto di un grande navigatore che vedeva crescere attorno a sè l'ostilità della corte spagnola. Un segno evidente di quelle ostilità, hanno spiegato gli organizzatori della mostra, furono le difficoltà incontrate dal figlio legittimo Diego nel tentativo di succedergli al godimento dei diritti a lui assicurati. Proprio in previsione di queste difficoltà, Colombo aveva inviato a Genova il «Codice dei Privilegi», la raccolta di tutti i riconoscimenti che gli erano stati assicurati da vari sovrani e che riteneva

dovessero «passare» a Diego. Consegnate alla Repubblica di Genovanel 1670, le copie del Codice furono portate a Parigi durante le guerre napoleoniche. Dal 1821, carteggio della corrispondenza di Colombo tornarono a Genova, sotto la custodia del sindaco. Ora, il primo cittadino, su proposta del senatore Taviani. ha deciso di mettere a disposizione del pubblico queste testimonianze.

Le opere sono esposte in vetrine allestite dalla direzione dei musei genovesi in grado di garantire la massima conservazione nel tempo. La sala Colombo del Padiglione del mare e della navigazione è stata progettata dall'architetto Roberto Boero e curata, nella parte scientifica, da Pierangelo Campodonico. Propone una ricostruzione degli ambienti visitati dal navigatore durante i suoi viaggi e al centro ha un grande globo terrestre che riproduce il mondo conosciuto nel 1492. Un programma informatico finanziato dalla Regione permette di leggere i documenti originali di Colombo e «brani» della storia del tempo.

Accanto alla sala dedicata a Cristoforo Colombo, Genova ha in cantiere altre novutà legate alla sua tradizione marinara: nel porto antico, all' interno di una struttura del XVI secolo, saranno realizzati i Musei del mare e della navigazione, una nuova sede espositiva, accanto all'Acquario, ai Magazzini del cotone, polo turistico d'eccellenza per la città che si prepara ad essere capitale europea della cultura nel 2004. Si tratterà di una grande struttura museale, la prima del Mediterraneo, realizzata grazie anche alla convenzione che il Comune ha stipulato con la compagnia San Paolo, che ha deciso di finanziare l'allestimento con 5,5 miliardi di lire, il 25 per cento circa dell'intero costo dell' opera (22-23 miliardi). L'edificio in cui saranno realizzati i musei - dove confluiranno collezioni diverse - è il "Galata", nell'antica Darsena, oggetto di una complessa operazione di recupero di antichi manufatti. Nei 4 piani del "Galata", realizzati in epoche diverse, accanto al vecchio Arsenale della Repubblica, si otterrà una superficie museale di 10mila metri quadrati suddivisa in

25-30 sale. Il complesso espositivo (pronto nel 2003) seguirà l'evoluzione del porto e della città, a partire dall'Alto Medioevo, articolata per cronologia (ogni piano un'epoca) e per tematica. Curiosa sarà la sezione didattica in cui, per esempio, si potrà scoprire come si preparava un rancio a bordo di una galea del '500 o come usare un radar.

DOVE COME & QUANDO

MUGELLO

Nell'abbazia di Moscheta la storia dell'Appenino

È nato nell'abbazia di Moscheta il Museo del paesaggio storico dell'Appennino, che vuole favorire la conoscenza dei caratteri del paesaggio dell'Appennino mugellano: dalla fauna alla flora, alla geologia. Il percorso è suddiviso in due sezioni, la prima delle quali («Moscheta, abbazia millenaria») parte proprio dalla storia della abbazia e dall'azione che i monaci vallombrosani hanno svolto sull'organizzazione boschiva e insediativa della zona. La seconda sezione («Il paesaggio percepito») è divisa in cinque scenari e illustra le caratteristiche ambientali del paesaggio appenninico attraverso una serie di esperienze che il visitatore è invitato a compiere secondo un percorso che passa attraverso la percezione delle qualitià fisiche dell'ambiente. L'operazione, promossa dalla Comunità montana e dal Sistema museale di Mugello. Alto Mugello e Val di Sieve. è stata coordinata da Giuseppina Carla Romby, responsabile scientifico del Sistema museale e da Maria Frati, responsabile tecnico culturale.

BOLOGNA Coltivare la canapa nella pianura bolognese

«Tra passione e professione, il lavoro della canapa nelle fotografie di un cicloturista: Antonio Pezzoli (1870-1943)» è il tema di una mostra che si è asperta nella sede del Museo della civiltà contadina di Bentivoglio, nella pianura bolognese. L'esposizione, che chiuderà i battenti il 31 gennaio 2000, è promossa dall'istituzione Villa Smeraldi e dalla Provincia. con il patrocinio dell'Istituto Beni Culturali, e propone un' inedita serie di immagini realizzate agli inizi del secolo da Antonio Pezzoli, commerciante di canapa per tradizione familiare, ma noto alle cronache e nella memoria dei bolognesi soprattutto come ciclista sportivo. In pratica un «cicloturista», tra i soci fondatori del Touring Club Italiano e console, dal 1895, della sezione bolognese, che ha illustrato le diverse fasi e le forme della coltivazione della canapa nella pianura bolognese fra '800 e '900.

Metropolis

diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola Iscrizione al n. 420 del 20/08/1998 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con **Metropolis** telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/80232242 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: metropolis@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5^a, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

MILANO

La scultura italiana da Wildt a Martini

L'evoluzione della scultura italiana, dalle esperienze di fine Ottocento agli anni Quaranta di guesto secolo, è documentata nella mostra "Da Wildt a Martini. I grandi scultori italiani del Novecento", aperta al museo Minguzzi sino al 7 febbraio. Sono esposte oltre 50 opere in bronzo, marmo, gesso, terracotta, fondamentali per individuare le tappe principali del periodo preso in esame. La rassegna (catalogo Skira) parte con alcune sculture ottocentesche di Medardo Rosso, come "Conversazione in giardino" (1896), che costituiscono il tratto d'unione fra i due secoli con l'esempio di un concetto di scultura impostato su una continuità fra spazio e luce. Seguono opere di Adolfo Wildt, che porta con sè l'eredità simbolista pur aprendo all'epoca successiva con una forte carica espressionista. Le sculture di Roberto Melli testimoniano le novità portate dal Futurismo, mentre Libero Andreotti ("La casta Giulietta", del 1932) ed Eugenio Baroni ("Il fante", del 1934) indicano il passaggio dalle ascendenze liberty ad una semplificazione delle forme. Romano Romanelli, Felice Casorati, Domenico Rambelli, Roberto Melli sono altri artisti presenti in mostra. Una vasta sezione è infine dedicata ad Arturo Martini, scultore che più di tutti ha caratterizzato

VINCI

Panamarenko sfida il genio di Leonardo

Le fantastiche «macchine» ideate dall'artista tedesco Panamarenko sfidano quelle di Leonardo da Vinci nella città natale del genio del Quattrocento. È il senso della mostra allestita sino al 31 gennaio nella palazzina Uzielli, casa natale di Leonardo, in cui per la prima volta entra l'arte contemporanea. Sono infatti esposte alcune invenzioni dell'artista che vive e lavora ad Anversa e che ha appena costruito un grande disco volante del diametro di 10 metri. Le altre macchine-creazioni sono mongolfiere, un grande sottomarino, un pollo elettronico, tutte ispirate al genio di Vinci. La mostra rimarrà aperta fino al 31 gennaio.

PARMA

Riaperte le sale del museo di Maria Luigia Un enorme ritratto della duchessa Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone, accoglie i visitatori del Museo Glauco Lombardi di Parma, che ha riaperto i battenti dopo un restauro durato due anni. Mille reperti che spaziano tra la storia italiana, francese e austriaca, raccolti grazie alla lungimiranza del parmigiano Ğlauco Lombardi, rivivono negli spazi dell'elegante Palazzo di Riserva, architettura secentesca rivisitata dagli stucchi e dai decori neoclassici dell'architetto francese Petitot. Maria Luigia, imperatrice di Francia e duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, politica illuminata e all'avanguardia. Maria Luigia ricamatrice, pittrice, appassionata di musica, madre. La vita ufficiale e la vita domestica della granduchessa vengono svelate in otto sale, che presentano ritratti e cimeli celebri, come gli abiti, i gioielli, i ventagli appartenuti a Maria Luigia. Tra i pezzi più celebri del museo il ritratto dell'unico figlio di Maria Luigia e Napoleone: il dipinto dedicato al "Re di Roma", fatto da Pierre Paul Prud'hon, considerato perduto, fu rintacciato proprio

da Lombardi sul mercato antiquario.

Non mancano i ritratti dei personaggi dell'epoca, testimonianze pittoriche di scuola francese e italiana, e alcuni cimeli di Napoleone. Sarà aperto tutti giorni dalle 10 alle 15, tranne il lunedì.

NAPOLI Nel 2000 il museo

dedicato a Totò Il museo di Totò aprirà i battenti nel 2000, dopo cinque anni di lavoro, grazie al decisivo sostegno della Regione Campania e del Comune di Napoli. Il Museo Antonio de Curtis sorgerà nel Palazzo dello Spagnuolo, in Largo dei Vergini, nel Rione Sanità, uno dei quartieri simbolo del capoluogo partenopeo. La figlia di Totò e l'Associazione Antonio de Curtis hanno già donato al Museo tutto il ateriale in loro possesso appartenut all'artista e che verrà presto esposto all'interno del palazzo. Ma moltissimo sono i materiali dispersi dopo la morte di Totò ma ancora in circolazione. Allo scopo di recuperare oggetti, scritti e quant'altro finiti in mano a privati, l'associazione ha aperto un conto corrente (cc. n.60/93964 Credito Artigiano di Roma cab 3206 - abi 3512 - intestato ad Associazione Antonio de Curtis - Il Museo di Totò) dove fan e appassionati potranno dare il loro contributo affinché in museo possa ricomprare le cose appartenute al grande attore. Se alla chiusura della sottoscrizione avanzeranno somme non impiegabili per questo fine, saranno messe a disposizione del Ministero per i

VENETO

L'Ottocento nelle collezioni di terraferma

L'Ottocento nelle collezioni dei Civici

Musei del Veneto di terraferma: Per la prima volta, sei importanti musei di al-

Beni culturali per contribuire al recupero di altro patrimonio artistico.

trettante città coordinano la loro autonoma attività di catalogazione e di ricerca per presentare al pubblico, in modo omogeneo, ciò che posseggono a documentazione di un secolo importante dell'arte italiana, l'Ottocento. Ne emerge una panoramica di straordinario interesse culturale che stupisce per qualità e ricchezza. Molte sono le opere che, grazie a questa iniziativa, escono per la prima volta dai depositi e da luoghi sino ad oggi non accessibili al pubblico. Padova propone una selezione di circa 150 tele allargando la sua indagine anche al Novecento e concludendo così la ricognizione che ha consentito la realizzazione della nuova Pinacoteca agli Eremitani. Vicenza propone, in diverse sedi museali. un centinaio di selezionatissime tele e sculture. Bassano offre la catalogazione completa delle sue opere dei due secoli. Belluno coglie questa occasione per presentare i suoi capolavori ma anche per allargare il discorso a ciò che significò l'Ottocento per la città. Treviso anticipa con la sua mostra un futuro percorso museale possibile con il trasferimento delle raccolte anche a Santa Caterina. L'Accademia dei Concordi a Rovigo, infine. preferisce soffermarsi in modo specifico su un grande suo paesaggista, Giuseppe Biasin. Ciascuno dei Musei affronta il comune tema - l'arte dell'Ottocento - in piena autonomia, consentendo però il delinearsi di un affresco complesso ed affascinante. L'iniziativa della . Regione Veneto è stata quella di mettere in rete queste iniziative ed i musei e di stimolare il turista a percorrere l'intero circuito museale, usufruendo anche di una speciale card che consente l'ingresso a prezzo ridotto a tutte le sedi.

MOSTRE



Poesia d'immagine nel segno di Lalla Romano

Lalla Romano, che ancora ci regala pagine straordinarie di romanzo, è stata anche pittrice, educata alla cultura della immagine dal padre (pittore e soprattutto fotografo dilettante: suo il ritratto di Lalla bambina, che pubblichiamo), dalla frequentazione con Lionello Venturi dei musei e delle gallerie parigine, dall'incontro con il modesto pittore Giovanni Guarlotti (il cui studio frequentò a Torino) e con un maestro di ben altra qualità, come Felice Casorati. Lalla Romano così dipinse e disegnò, prima di

diventare scrittrice. Poi abbandonò del tutto la lettura, dimenticando anche i suoi quadri, riscoperti di recente e riproposti a più riprese negli ultimi anni in alcune mostre. Un'altra mostra, «Poesia del segno. Dipinti, disegni, documenti», si è aperta a Monza nel Serrone della Villa Reale: un'occasione per conoscere questo aspetto particolare, un poco rimosso in passato, dell'arte di Lalla Romano (fino al 28 novembre; dalle 10 alle 13, dalle 15 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19; lunedì chiuso).

FIRENZE

Le cere della Specola e la Venere smontabile

«Arte e ceroplastica» è il titolo di una mostra incentrata sulla collezione di «cere» della Specola di Firenze, che si tiene sino al 9 gennaio 2000. Al centro della esposizione una collezione straordinaria che solo Firenze possiede: le cere anatomiche che costituiscono uno dei tesori del Museo universitario di Storia Naturale. Presso la Tribuna di Galileo della Specola, sono inoltre visibili aspetti, oggetti e situazioni di peculiare interesse, come i vari pezzi della «Venere smontabile», che non possono essere evidenziati nelle sale di esposizione.

LIVORNO

Il cibo manipolato visitabile su Internet

Fondere la fotografia tradizionale con la nuova tecnologia digitale. È l'obiettivo della mostra fotografica «L'armonia degli opposti» di Carlo De Santis, inaugurata alla Galleria comunale d'Arte «Aldo

Manuzio» di Latina, in cui i soggetti sono fotografia pubblicitaria, industriale e «food». È proprio la raffigurazione di cibo uno degli argomenti preferiti di De Santis che attraverso filtri e manipolazioni trasforma attraverso una seguenza di immagini bianco/nero un frutto in un vortice pastoso ed innaturale. La mostra, visitabile nel sito Internet che porta il nome del fotografo, resterà aperta fino al 26 ottobre, poi si trasferirà alla galleria della Banca d'Italia. De Santis ha realizzato reportages e servizi sportivi, è diplomato all'Istituto Europeo di Design

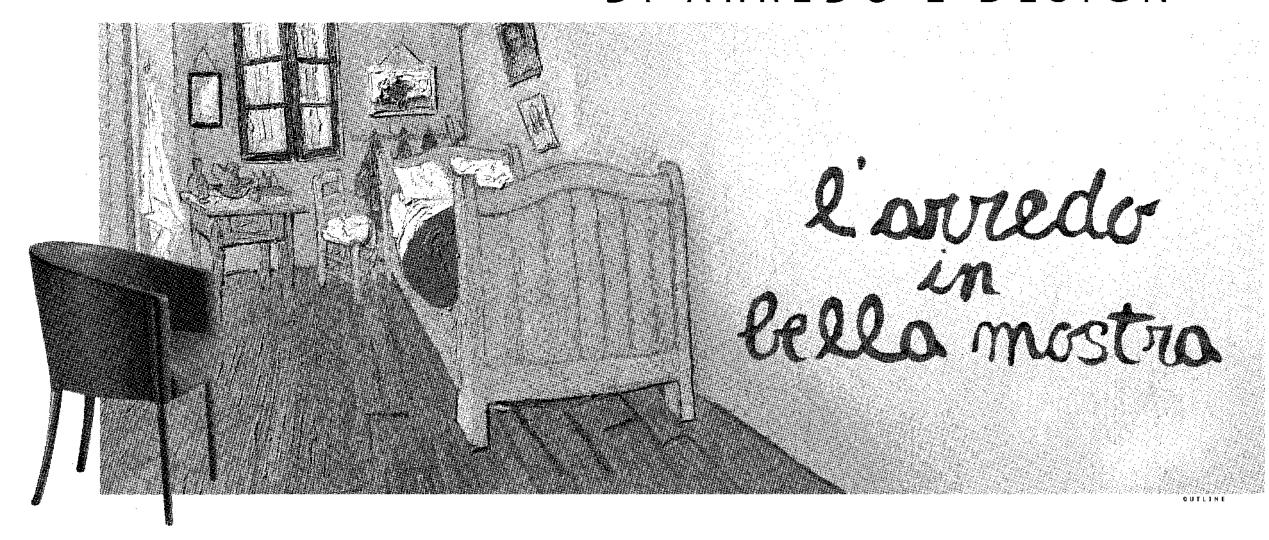
Sabato 23 ottobre 1999 16 L'ECONOMIA l'Unità

TITOLI DI STATO DATI E TABELLE A CURA DI RAI	DIOCOR OBBLIGAZIONI	
Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Titolo Quot. Titolo Ultimo Prec. Ultimo Prec. Ultimo Prec.	Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Qu Ultimo Prec. Ultimo Prec. Ulti	
BTP AG 93/03 117,250 117,100 BTP GN 91/01 111,600 111,600 BTP NV 97/27 102,370 101,770 CCT FB 96/03 100,780 100,780 CCT OT 98/05 BTP AG 94/04 114,000 113,800 BTP GN 93/03 119,910 119,660 BTP NV 98/01 98,590 98,480 CCT GE 93/00 99,620 99,620 CCT ST 95/01		850 94,250 IMI-96/01 I IND 100,030 100,030 MEDIOBANCA-97/07 IND 97,220 97,350 000 15,250 IMI-96/03 ZC 82,810 82,550 MEDIOCR C/03 IND MIB 96,560 97,000
BTP AP 94/04 113,500 113,300 BTP GN 99/02 96,360 96,230 BTP NV 98/29 87,610 86,990 CCT GE 94/01 100,350 100,360 CCT ST 96/03 BTP AP 95/00 102,700 102,670 BTP LG 95/00 104,760 104,760 104,780 BTP NV 99/09 90,030 89,780 CCT GE 95/03 100,460 100,610 CCT ST 97/04		010 97,010 IMI-96/06 27,11/6 107,030 107,160 MEDIOCR L/08 2 RF 88,000 88,000 100,000 98,560 IMI-97/01 INDEX BOND 109,500 108,860 MEDIOCR L/13 FL C 66 EM 78,500 78,500
BTP AP 95/05 124,500 124,200 BTP LG 96/01 106,540 106,510 BTP CT 93/03 114,300 114,080 CCT GE 96/06 101,100 101,100 CTE FB 96/01 BTP AP 98/01 100,640 100,630 BTP LG 96/06 118,380 118,200 BTP CT 98/03 96,820 96,650 CCT GE 97/04 100,180 100,150 CTE GE 95/00 CTG GE 97/04 100,180 100,150 CTE GE 95/00 CTG GE 97/04 100,180 100,150 CTE GE 95/00 CTG GE 97/04 100,180 100,150 CTG GE 95/00 CTG GE 97/04 100,180 100,150 CTG GE 95/00 CTG GE 97/04 100,180 100,150 CTG GE 95/00 CTG GE 95/00 CTG GE 95/00 TTG GE 95/00 CTG GE 95/00 TTG GE	100,000 100,400 BCA INTESA 98/05 SUB 96,600 96,600 CREDIOP 98/00 9,65%8 99,	510 94,600 IMI-98/02 INDEX BOND MIB30 104,500 105,000 MPASCHI-08 16A 5% 97,450 97,150 100 99,000 IMI-98/03 COMMOD.LINK.BOND 98,610 98,900 MPASCHI/08 I-TEC10 97,600 100,100
BTP AP 99/02 96,770 96,660 BTP LG 97/07 107,400 107,150 BTP ST 91/01 113,260 113,160 CCT GE 97/07 100,820 100,830 CTE LG 96/01 CTE MG 95/00 CT MG 97/07 100,820 100,900 100,700 CTE MG 95/00		500 66,100 ITALCEMENTI-97/02 ZC 88,560 88,560 OLIVETTI 94/01 IND 100,010 100,200 750 0,000 MCR LOMB-97/00 INDEX 120,300 120,200 OPERE-93/00 29 IND 100,150 100,250
BTP DC 93/03 0,000 0,000 BTP LG 98/03 98,740 98,560 BTP LG 99/04 95,780 95,580 BTP ST 95/05 126,000 125,610 CCT GN 93/00 100,410 100,360 CTE NV 94/99 CTE ST 95/00 100,640 100,590 CTZ AP 98/00 CTZ AP 9	0.000 0.000	550 93,890 MED LOM/14 F C 71 76,000 76,000 OPERE-93/00 31 IND 99,970 99,960 500 92,500 MED LOM/19 1 SD 82,800 81,300 OPERE-94/04 1 IND 100,000 99,970
BTP DC 94/99 100,100 100,100 BTP MG 92/02 117,310 117,250 BTP ST 97/00 101,600 101,590 CTLG 96/03 100,910 100,820 CTLG 96/03 100,910 100,820 CTLG 96/03 100,910 100,820 CTLG 96/03 100,910 100,820 CTLG 96/03 100,910 100,820 CTLG 96/03 100,910 100,820 CTLG 96/03 100,910 10	99,603 99,590 CENTROB /08 10YRS 101,500 102,150 CREDIOP-02.2C LOCK 7.A 92, 95,720 95,660 CENTROB /13 RFC 75,010 75,110 CREDITO IT-96/03 IND 98,	520 93,000 MED LOM/19 3 RFC 64,700 67,000 OPERE-94/04 3 IND 100,100 100,100 100,100 800 98,810 MEDIO CEN-04 7,95% 99,350 99,350 OPERE-95/02 1 IND 99,960 99,960
BTP FB 96/06 121,720 121,610 BTP MG 97/00 101,390 101,380 BTP ST 98/01 99,690 99,580 CCT MG 96/03 100,910 100,830 CTZ FB 99/01 BTP FB 97/00 100,800 100,830 BTP MG 97/02 104,100 104,000 BTP ST 99/02 97,930 97,850 CCT MG 97/04 100,230 100,130 CTZ GE 98/00 CTZ GE 98/00	94,911 94,890 CENTROB 01 IND 99,380 99,400 DANIELI-03 EXW 2,50% 91, 99,185 99,185 99,185 99,380 99,350 ENEL-86/01IND 101,	010 91,200 MEDIOB /04 MIB30 89,110 90,400 OPERE-96/01 2 IND 99,420 99,420 980 101,720 MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ 95,450 95,300 OPERE-97/04 6,72% 102,000 102,000
BTP FB 97/07 107,480 107,070 BTP MG 98/03 99,820 99,700 CCT AG 93/00 100,480 100,470 CCT MG 98/05 100,250 100,210 CTZ GE 99/01 BTP FB 98/03 100,730 100,560 BTP MG 98/08 96,340 96,050 CCT AG 94/01 100,460 100,470 CCT MZ 93/00 99,940 99,940 CTZ LG 98/00 CTZ LG 98/00 CCT AG 95/02 100,700 100,680 CCT MZ 97/04 100,110 100,070 CCT MZ 97/04	95,390 95,400 97,341 97,320 CENTROB 96/06 ZC 65,200 65,200 ENI-93/03IND 105,	810 107,030 MEDIOB-05 CUM PRE IND 93,600 93,500 PAN EURO BONDS/04 101,300 101,300 101,370 360 105,360 MEDIOB-05 PREMIO BL CH 91,520 92,100 PAN EURO BONDS/06 98,600 98,550 310 100.310 MEDIOB-97/00 IND TAQ 119,000 0.000 PARMALAT FIN-03 IND 98,500 98,350
BTP FB 99/04 93,450 93,280 BTP MZ 91/01 110,470 110,460 CCT AP 94/01 100,440 100,410 CCT MZ 99/06 100,080 100,030 CTZ LG 99/01	97,305 97,320 COMIT /08 TV 2 93,810 93,800 ENTE FS-90/00 IND 102,	310 100,310 MEDIOB-97/00 IND TAQ 119,000 0,000 PARMALAT FIN-03 IND 98,500 98,350 380 102,370 MEDIOBANCA 97/04 IND 100,250 100,250 REPUBBLICA GRECA 97/04 102,250 102,480 030 113,020 MEDIOBANCA-00 LST ZC 97,580 0,000 SPAOL0/02 169 ZC 99,100 98,400
BTP GE 92/02 115,370 115,240 BTP MZ 93/03 120,850 120,720 BTP MZ 97/02 103,910 103,800 CCT AP 96/03 100,790 100,810 CCT NV 95/02 100,760 100,790 CTZ MG 98/00 CTZ	98,015 97,980 COMIT-96/06 ZC 62,000 62,700 ENTE FS-94/04 IND 102,	800 102,700 MEDIOBANCA-01 IND TE 152,000 151,050 SPAOL0/02 59 CAL 101,700 101,500 860 99,870 MEDIOBANCA-02 \$ ZC 85,250 85,600 SPAOL0/02 73 CAL 101,520 101,550
BTP GE 95/05 119,040 118,810 BTP NV 95/00 106,590 106,620 CCT DC 94/01 100,450 100,420 CCT OT 93/00 100,310 100,250 CTZ MZ 98/00 BTP GE 97/00 100,470 100,460 BTP NV 96/06 113,000 112,900 CCT DC 95/02 100,840 100,830 CCT OT 93/00 0,000 0,000 CTZ OT 98/00	98,736 98,712 COMIT-97/00 6,1% 100,810 100,830 FIN PART 98/05 6,45% 102,	
BTP GE 97/02 103,870 103,700 BTP NV 96/26 112,050 111,300 CCT FB 93/00 99,900 99,870 CCT OT 94/01 100,570 100,570 CTZ OT 99/01 BTP GE 98/01 101,300 101,260 BTP NV 97/07 102,730 102,210 CCT FB 95/02 100,450 100,400 CCT OT 95/02 100,650 100,660 CTZ ST 99/01		000 98,720 MEDIOBANCA-96/06 ZC 68,150 68,010 TECNOST INT/04 TV 102,250 102,250 102,220 250 100,240 MEDIOBANCA-96/11 ZC 45,450 45,450 UNICEM/03 TV 97,750 98,000
FONDI		
Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr.		Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend.
MEDICO NORDE TUDORA 7.040 7.020 45.000 40.407 AUDICO CLORAL 40.000 40.050 00000 04.000 PAC LI	IVID. CARE 7,053 6,996 13657 20,078 CAPITALGEST MONETA 8,388 8,340 16145 2,239 VURY 5,000 5,000 9681 - CARIFONDO CARIGE MON 8,893 8,895 17219 2,282	OASIBTP RISK 9.478 9.481 18352 -0.363 GESTICREDIT GLOBAL R 9.508 9.508 18410 4.721 OASI EURO 5.190 5.197 10049 -3.102 GESTICHEDIT GLOBAL R 9.508 9.508 18410 4.721 OASI EURO 5.190 5.197 10049 -3.102 GESTIELLE BOND 8.633 8.632 16716 2.702
ALBERTO PRIMO RE 5,970 6,944 13496 34,957 ALBOINO RE 5,000 5,000 5,000 9681 ALPI AZIONARIO 8,997 8,132 15678 7,789 PRIME MERRILL EUROPA 22,304 22,306 43187 25,066 AZIONAR.INTERN.ROMAG 10,975 10,830 21251 29,473 S.PAOL	LTIMEDIA 9,047 8,900 17517 55,862 CARIFONDO EURO PIU 11,954 11,957 23146 1,920 D.AZ.INT.ETI 8,794 8,658 17028 38,177 CARIFONDO MAGNA GREC 7,495 7,496 14512 2,077	OASI OBB. ITALIA 10,226 10,232 19800 -1,730 GESTIELLE BT OCSE 6,045 6,042 11705 6,261 OLTREMARE OBBLIGAZ. 6,594 6,602 12768 -0,902 GESTIFONDI OBBL.INT 7,118 7,119 13782 2,433
APOLIA AZIONARIO 10,809 10,846 20929 16,460 QUADRIFOGLIO AZ. 14,795 14,814 28647 8,192 BN AZIONI INTERN. 13,879 13,728 26873 26,995 SANPAC ALIFIC PREVIDENTAL 18,913 18,957 36671 13,159 RASEUROPE FUND 17,693 17,712 34258 19,797 BPB RUBENS 9,900 9,745 19169 35,999 SANPAC	ILO FINANCE 22,479 22,266 43525 23,172 CENTRALE CASH 6,944 6,945 13445 1,805 ILO HIGH RISK 6,193 6,099 11991 19,364 CENTRALE T. VARIAB. 5,567 5,569 10779 2,289 ILO HIGH TECH 8,936 8,687 17303 92,850 CISALPINO CASH 7,101 7,102 13749 1,855	PADANO OBBLIGAZ. 7,281 7,291 14098 -1,018 IMI BOND 12,120 12,120 12,128 23468 2,896 PERFORMANCE OBBL. EU 7,581 7,589 14679 -1,833 ING BOND 12,513 12,524 24229 2,346
AZIMUT CRESCITA ITA. 17,462 17,541 33811 16,831 AZIMUT TRENDI 11,675 11,723 22606 21,367 SANPAGLO EUROPE 10,485 10,490 20302 16,986 C.S. AZIONARIO INTER 9,204 9,052 17821 33,373 SANPAG AZIMUT TRENDI 11,675 11,723 22606 21,367 SANPAG CARRENDA 10,481 22,996 CARRENDA 10,481 22,	LO INDUSTRIAL 15,420 15,147 29857 36,890 CLIAM LIQUIDITÀ 6,687 6,688 12948 1,424 1,0 SALE AMB. 16,595 16,425 32132 18,086 COMIT REDDITO 6,164 6,166 11935 2,184 2,129 2,12	PERSONAL EURO 9,025 9,036 17475 -0,986 INT.BOND MANAGEMENT 6,218 6,222 12040 2,728 PERSONAL ITALIA 6,964 6,970 13484 -0,205 INTERMONEY 7,068 7,067 13686 1,262 PITAGORA 9,242 9,258 17895 -0,875 INVESTIRE GLOB BOND 7,440 7,442 14406 5,715
AZZURHO 28,419 28,533 55027 12,343 50027 12,	PETATV 5,575 5,577 10795 2,212 EUROMOBILIARE RENDIF 6,530 6,534 12644 2,420	PRIME BOND EURO 6,937 6,949 13432 -1,856 MIDA OBBLIG.INTERNAZ 9,640 9,641 18666 1,792 PRIMECLUB OBBL EURO 13,480 13,504 26101 -2,174 NORDFONDO GLOBAL 10,761 10,765 20836 2,676 QUADRIFOGLIO RISP 5,384 5,389 10425 0,606 OASI BOND RISK 8,093 8,091 15670 3,324
BN AZIONITALIA 11,106 11,066 21504 11,425 BPB TZIANO 14,922 14,981 2889 14,106 ARCA AZ AMERICA 2000 15,014 14,725 29071 24,629 CLIAM SIRIO 9,482 9,392 18360 30,099 ARCA AZ AMERICA 22,357 21,893 43289 38,286 DUCATO AZ INT. 32,148 32,055 62247 15,514 ARCA AZ AMERICA 22,357 21,893 43289 38,286 DUCATO AZ INT. 32,148 32,055 62247 15,514 ARCA AZ AMERICA 22,357 21,893 43289 38,286 DUCATO AZ INT. 32,148 32,055 62247 15,514 ARCA AZ AMERICA 22,357 21,893 43289 38,286 DUCATO AZ INT. 32,148 32,055 62247 15,514 ARCA AZ AMERICA 22,357 21,893 43289 38,286 DUCATO AZ INT. 32,148 32,055 62247 15,514 ARCA AZ AMERICA 22,357 21,893 43289 38,286 DUCATO AZ INT. 32,148 32,055 62247 15,514 ARCA AZ AMERICA 32,055 62247 15,514 ARCA	B 27,866 27,833 53956 10,733 FAF LAGEST MONETARIO 6,552 6,553 12886 1,540 14,093 14,023 27288 20,625 FAF MONETA 5,608 5,608 10859 1,920	R&SUNALLIANCE OBBLIG 11,518 11,528 22302 -0,076 OASI OBB. INT. 9,454 9,448 18305 0,430 RAS CEDOLA 6,305 6,309 12208 -0,423 OLTREMARE BOND 6,421 6,418 12433 3,056
CAPITALGES ITALIA 16,248 16,331 31461 11,684 CARIFONDO AZ ITALIA 9,198 9,232 17810 12,166 CENTRALE CAPITAL 23,993 24,036 46457 16,849 BN AZIONI AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,682 28761 22,446 AZIMUT AMERICA 9,836 9,647 19045 - EUROM. BLUE CHIPS 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,854 14,85	23,222 23,177 44964 8,932 FONDERSEL REDDITO 10,774 10,778 20861 2,437	RAS OBBLIGAZ. 22,376 22,402 43326 -2,361 OPTIMA OBBL. H.YIELD 4,945 4,950 9575 - ROLORENDITA 5,021 5,024 9722 - PADANO BOND 7,382 7,385 14294 2,228 SANPAOLO OB. EURO D. 9,194 9,204 17802 -2,917 PERFORMANCE OBBLEST 7,441 7,442 14408 2,320
CENTRALE CAPITALE 14,173 14,242 2743 15,499 CISALPINO INDICE 12,983 13,040 25139 18,488 CARIFORDO AZ AMERIC 1,073 10,455 20724 26,961 EUROM. GROWTH E.F. 8,089 7,966 15662 17,887 AZIMUT CISALPINO INDICE 12,983 13,040 25139 18,488 CARIFORDO AZ AMERIC 8,141 8,020 15763 31,953 FAF GESTIONE INTERN. 17,909 17,586 34577 38,187 AZIMUT AZIMUT AZIMUT CISALPINO INDICE 12,983 13,040 12,983 13,040 13,984	BILAN.INTERN. 5,806 5,750 11242 11,593 FONDICRI MONETARIO 11,338 11,346 21953 1,990 EMERGING 4,725 4,661 9149 28,261 GENERCOMIT BREVE TER 5,966 5,966 11552 2,237 ANCIATO 17,420 17,393 33730 9,048 GENERCOMIT MONET. 10,473 10,474 20279 2,200	SANPAOLO OB. EURO LT 5,180 5,186 10030 -6,060 PERSONAL BOND 6,351 6,353 12297 3,147 SANPAOLO OB. EURO MT 5,734 5,738 11103 -1,599 PITAGORA INT. 6,972 6,980 13500 2,301 VERDE 6,779 6,786 13126 -1,204 PRIME BOND INTERNAZ 11,712 11,712 22,678 1,593
CLIAM AZIONITAL. 8.449 8.506 16360 9.158 COMIT AZIONE 12.434 12.465 24076 22.847 CONSULTINVEST AZIONE 10,131 10,095 19616 10,439 CENTRALE AMERICA \$ 19.556 19.344 0 29.426 F&FTOP 50 7,233 7,140 14005 34,793 BN BILA CAPITAL C	NCIATO 8,886 8,870 17206 9,103 GEO EUROPA BOND 3 4,978 4,978 9639 - CREDIT 14,288 14,287 27685 11,412 GEO EUROPA BOND 6 4,977 4,977 9637 - CREST BILL 10,103 10,03 10,03 10,03 10,03 10,00	ZETA OBBLIGAZION. 13,166 13,180 25493 -0,550 PRIMECLUB OBBL IN. 6,372 6,376 12338 1,739 ZETA REDDITO 5,809 5,813 11248 0,543 PUTNAM GLOBAL B (\$) 7,420 7,448 0 0,827 PUTNAM GLOBAL BOND 6,885 6,885 13331 0,826
DUCATO AZ. ITALIA 11,682 11,750 22620 10,522 500-00-00-00-00-00-00-00-00-00-00-00-00-	NDO BLUE CHIPS 9,325 9,283 18056 15,327 GESFIMI MONETARIO 9,356 9,357 18116 1,985 NDO LIBRA 29,180 29,195 56500 8,283 GESFIMI TESORERIA 5,193 5,193 10055	OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA R8SUNALLIANCE BOND 6,808 6,801 13182 1,989 AUREO RENDITA 14,746 14,763 28552 -0,674 RAS BOND FUND 12,845 12,842 24871 2,744
EUROM. AZ. ITALIANE 17,412 17,448 33714 25,729 F&F SELECT AMERICA 14,595 14,234 28260 39,644 FONDO TRADING 11,070 10,969 21435 42,963 USARITY F&F GESTIONE ITALIA 19,487 19,424 37732 11,931 F.ALTO AMERICA AZION 5,126 5,127 9925 - GALILEO INTERN. 13,647 13,532 26424 23,155 DUCATO	NO BIL. 19,093 18,997 36969 20,236 GESTICREDIT MONETE 10,955 10,960 21212 1,526 BILANC. GLOB. 4,976 4,945 9635 GESTICREDIT MONETE 10,955 10,960 21212 1,526 CRESCITA GLOB 5,114 5,072 9902 GESTIFLIE BT EURO 5,907 5,909 11438 2,038 GESTIFONDI MONET. 7,968 7,970 15428 1,789	AZIMUT REDDITO EURO 11,338 11,350 21953 -0,388 ROLOBONDS 7,604 7,605 14723 4,015 CISALPINO REDDITO 11,011 11,023 21320 -0,055 SANPAOLO BONDS 6,083 6,083 11778 1,493 CLIAM ORIONE 5,364 5,368 10386 1,427 SCUDO 6,315 6,314 12228 3,151
FAF SELECTITALIA 11,302 11,265 21884 15,183 FONDICRI SEL AME. 7,421 7,315 14369 18,929 GEODE 14,312 14,128 27712 25,917 FONDERSEL ITALIA 14,729 14,854 28519 16,901 FONDING WALL STREET 6,530 6,390 12644 - GEPOALIMENT/FARMAC. 5,119 5,076 9912 EPROM	REDITO GLOB. 4,960 4,941 9604 - GRIFOCASH 5,838 5,835 11304 2,568 PITAL 13,130 13,170 25423 5,916 IMI 2000 13,933 13,936 26978 1,892 CARTA IST 23,406 23,206 43555 23,382 1,892	CLIAM PEGASO 5,413 5,417 10481 2,353 SOFID SIM BOND 5,558 5,558 1,0762 - EPTA EUROPA 5,224 5,231 10115 0,747 SPAZIO OBBLIG.GLOB. 4,930 4,925 9546 - EUROMONEY 6,798 6,808 13163 -1,173 ZENIT BOND 5,613 5,605 10868 4,875
FONDERISEL ITALIA 19,570 19,700 37893 17,387 FONDIRI SEL ITALIA 19,570 19,700 37893 17,387 GESFIMI AMERICHE 19,538 19,254 20404 28,620 GESFIMI INNOVAZIONE 11,338 11,159 21953 27,377 FONDIRI SEL ITALIA 19,570 34,572 12,604 47,007 34,0	IORISPARMIO 18,291 18,271 35416 13,107 INVESTIRE EURO BT 5,653 5,656 10946 1,915 FESSIONALE 49,471 49,282 95789 9,933 LAURIN 5,441 5,441 5,444 <	GENERCOMIT EUROBOND 6,057 6,068 11728 0,548 ZETABOND 12,613 12,624 24422 2,180 GESTIELLE LIQUIDITÀ 10,674 10,678 20668 1,431
G4 AZIONARIO ITALIA 5,900 5,933 11424 - GESTINARIO ITARIENICA 10,213 10,094 197/5 27,394 GESTINELITI AZ. 10,872 27,942 32,900 12,976 12,976 25,077 29,197 FONDER G4 SMALI LAPS 5,830	RI BILANCIATO 12,492 12,469 24188 16,618 MEDICEO MON FUR 5,925 5,928 11472 1.615	PERSONAL CONVERGENZA 6,224 6,236 1225 1,924 AGRIFUTURA 13,255 13,264 25665 0,648 PUTNAM EURO.SH.T.LIT 5,279 5,278 10222 1,717 AUREO GESTIOB 8,183 8,182 15844 0,593
GALILEO 15,063 15,148 29166 13,178 GESTNORD AMERICA \$ 20,967 20,687 0 30,994 GESTIFONDIAZ INT. 13,833 13,656 26784 31,476 FONDO GENERCOMIT AZIONIIT 11,422 11,457 22116 13,073 IMI WEST 22,555 22,103 43673 29,954 GRIFOGLOBAL INTERN. 7,561 7,465 14640 24,788 GRNER	PEST FUIND 21,194 21,186 41037 9,063 MEDICEO MONETARIO 6,819 6,821 13203 1,839 (CENTRALE 18,496 18,420 35813 13,664 MEDICEO MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM. 10,476 10,479 20284 1,885 (COMBIT 26,727 26,736 51751 9,070 MONETARIO ROM.	QUADRIFOGLIO OBBL. 12,546 12,557 24292 0,125 AZIMUT FLOATING RATE 6,239 6,241 12080 2,021 VENETOPAY 5,353 5,357 10365 0,498 AZIMUT TREND TASSI 6,507 6,513 12599 -0,722 BN OBBLIG.ALTI REND. 9,881 9,885 19132 -
GEPOCAPITAL 16,234 16,286 31433 11,549 INVESTIRE AMERICA 21,950 21,437 42501 30,865 INTERN. STOCK MAN. 14,470 14,268 28018 34,947 GEPORI GESTIMI ITALIA 12,674 12,718 24540 16,625 MEDICEO AMERICA 10,558 10,373 20443 30,785 INVESTIRE INT. 12,882 12,710 24943 28,791 GEPORI	COMIL ESPANSION 6,871 6,821 13,942 13,243 11,245 14,456 14,489 27991 6,981 OASI FAMIGLIA 5,967 5,967 11554 1,741 DRID 11,248 11,232 21,876 11,515 OASI MONETARIO 7,541 7,546 14601 0,298	ARCA BOND \$ 6,758 6,742 13085 4,615 AZIMUT REDDITO USA 4,868 4,854 9426 - DUCATO REDDITO IMPR. 5,004 5,000 9689 -
GESTICREDIT BORSIT. 14,464 14,519 28006 12,869 OPTIMA AMERICANE 5,707 5,010 11030 - MC HW 5,000 5,000 5,000 9601 - GESFIM CESTICREDIT CRESCYTE A 11925 1372 29016 DEPINYETIMD 15,458 15,172 29011 33,230 MKW 5,000 5,000 5,000 6681	INT. 12,240 12,153 23700 12,728 OLTHEMBARE MONETARIO 6,339 6,343 12274 0,88 REDIT FIN. 14,983 14,888 29011 15,683 OPTIMA REDDITO 5,162 5,166 9995 5,986 1100c 2,100 ADDAM MONETARIO 5,582	CARIFONDO DOLLOB \$ 5,846 5,831 11319 5,169 GESFIMI CORP.BO.EUR. 5,047 5,057 9772 - CARIFONDO DOLLOB \$ 7,305 7,309 0 7,777 GESTIELLE GLOB.CONV. 5,111 5,103 9896 - CARIFONDO DOLLARI OB 6,778 6,756 13124 7,777 GESTIELLE H.R. BOND 5,104 5,086 9883 -
GESTIFONDI AZ.IT. 13,289 13,332 25692 13,447 PUTNAM USA EQUITY 8,583 8,349 16619 33,937 OPTIMA INTERNAZION. 6,060 5,977 11734 - IMICAP GRIFGO CRIPCICI CIRCLE 1 10,087 10,078 10,078 10,078 10,078 11,875 DITUNAM USA EQUITY 8,583 8,349 16619 33,937 OPTIMA INTERNAZION. 6,060 5,977 11734 - IMICAP GRIFGO CRIPCICI CIRCLE 1 10,087 10,078 10,078 11,875 DITUNAM USA EQUITY 8,582 8,372 0, 50,591 PADAMO FOULTY INTER 5,311 5,560 10,084	APITAL 15,701 15,698 30401 6,911 PASSADORE MONETARIO 5,457 5,459 10566 2,247 TAL 28,697 28,602 55565 12,909 PERFORMANCE CEDOLA 5,291 5,293 10245 2,497 PERFORMANCE MON 12 8,094 8,097 1572 1,701	CENTRALE BOND AMERIC 12,456 12,462 0 5,801 OASI3 MESI 5,910 5,910 11443 2,273 CENTRALE CASH\$ 12,269 12,273 0 14,765 OASI FRANCHI SVIZZER 4,586 4,580 880 -1,105
MIITALY 19,466 19,558 37691 12,364 PUTNAM USA OPPORTUNI 7,963 7,739 15419 50,586 PERFORMANCE AZ. EST. 12,377 12,202 23965 28,845 ING POING AZIONARIO 18,529 18,618 35877 12,379 RAS AMERICA FUND 19,396 18,949 37556 31,608 PRIME CLUB AZ. INT. 9,368 9,218 18139 44,040 INVESTI	15/10 26,496 26,573 51303 7,963 PERSONAL CEDOLA 5,124 5,011 9901	COLUMB.INTERN.BOND\$ 7,932 7,937 0 16,672 OASI GEST. LIQUID. 6,557 6,556 1,2696 1,366 COLUMBUS INT. BOND 7,360 7,337 14251 16,677 OASI OBBL. GLOBALE 10,501 10,511 2033 -5,168 DUCATO OBBL. DOLLARO 6,028 6,025 11672 5,208 OASI PREV. INTERN. 6,562 6,562 12706 1,670
ITALY STOCK MAN. 12,033 12,098 23299 14,284 SANPAOLO AMERICA 11,963 11,683 23164 35,230 PUTNAM GLOBAL EQ(S) 10,256 10,106 0 39,894 NORDO. NORDO. NORDO. NORDO. PUTNAM GLOBAL EQUITY 9,517 9,342 18427 39,898 NORDO.	NAPTIAL 10,773 10,094 30330 19,122 PHENIXFUND 2 13,207 13,213 25572 1,853 PHENIXFUND 2 13,207 13,213 25572 1,853 PHENIXFUND 2 13,207 13,214 2,849 24869 1,827 NAPTIAL 13,216 25698 15,754 PRIME MONETARIO EURO 12,844 12,849 24869 1,827 NAPTIAL 10,773 10,094 20,000 19,122 PHENIXFUND 2 13,207 13,213 25572 1,853 PHENIXFUND 2 13,207 13,213 PHENIXFUND 2 13,207 13,213 PHENIXFUND 2 13,207 13,213 PHENIXFUND 2 13,207	EUROM. NORTH AM. BOND 6,955 6,932 13467 10.664 PERSON. FRANCO (CHF) 9,624 9,633 0 - F&F RIS. DOLLARI IN \$ 6,244 6,245 0 12,825 PERSON.HIGH YIELD \$ 10,422 10,426 0 - F&F RISER. DOLLAR-EUR 5,794 5,773 11219 12,819 RAS SPREAD FUND 5,000 5,011 9681 -3,370
OASI CRESCITA AZION 11,521 11,456 22308 17,737 AZIMUT PACIFICO 7,731 7,551 14969 63,099 RISP. IT. BORSE INT. 20,149 19,936 39014 25,507 OASI FILE.	LPERS.35	FONDERSEL DOLLARO 7,044 7,022 13639 6,948 RISPARMIO IT. REDDIT 13,617 13,616 26366 -0,004 GENERC. AMERICABON.\$ 7,062 7,073 0 8,951 S,PAOLO OB. EST. ETI 5,385 5,385 10427 -0,241 GENERCOMIT AMERICA B 6,553 6,538 12688 8,950 SANPAOLO BONDS FSV 5,102 5,116 9879 -3,883
OASITAL EQUITYRISK 14,565 14,484 28202 23,044 AZONAR PACIF.ROMAG. 6,332 6,241 12260 45,042 RISPARIM. AZTOP100 15,613 15,394 30231 16,484 PADANI OF PARTICIPATION 12,177 12,230 23578 15,031 BN AZIONI ASIA 10,754 10,585 20823 - ROLOTRENDO 12,047 11,894 23326 32,339 PRIMER PADANI OF PARTICIPATION 12,047 13,047 20	DEQUILIBRIO	GEODE N.AMER.BOND 4,839 4,823 9370 SANPAOLO OBBLIG.ETI 5,346 5,350 10351 -3,258 GEPOBOND DOLL 5,804 5,789 11238 3,998 SANPAOLO VEGA COUPON 6,141 6,145 11891 0,294
PADANO INDICE ITALIA 11,512 11,556 22290 11,018 CARIFONDO AZ. ASIA 5,047 4,992 9772 40,609 SOFID SIM BLUE CHIPS 6,985 6,938 13525 PASS BLUE CHIPS 1,556 22,90 11,018 CENTR. GIAPPONE VEN 687,670 680,428 0 57,741 SPAZIO AZION. GLOB 4,755 4,694 9207 PASS BLUE CHIPS 1,556 22,00 12,014 1	FOOLIUM: 5,012 3,503 16/26 5,113 1,204 5,913 1,143 0,911 ANCIATO 23,813 23,770 4610 1,292 SAPPOLO OBBLEURO BT 5,910 5,913 1,143 0,911 LTI FUND 12,131 12,042 23489 16,558 SANPADLO CASH 7,575 7,577 1,667 1,367 ANPADLO CASH 1,042 2,3489 16,558 SANPADLO CASH 7,575 7,577 1,667 1,965 ANPADLO CASH 1,042 2,3489 16,558 1,968 1,912 1,914 5,144 5,914 9,912	GEPOBOND DOLL.\$ 6,255 6,263 0 3,994 SPAOLO BOND HY 5,106 5,099 9887 - GESTIELLE CASH DLR 5,308 5,291 10278 - VASCO DE GAMA 10,545 10,556 20418 -1,418 INVESTIRE N.AM.BOND 4,969 4,953 9621 -
PRIMECAPITAL 45,497 45,662 88094 17,779 CENTRALE EMER.ASIA \$ 6,833 6,760 0 41,428 ZETASTOCK 17,742 17,699 34353 17,098 PRIMECLUB AZ. ITALIA 16,220 16,281 31406 17,560 CENTRALE GIAPPONE 6,009 5,953 11635 57,741	12,219 12,451 24240 15,77 19,59 10,501 17,000 10,501 17,5	MEDICEO MON. AMERICA 6,405 6,387 12402 9,828 F.LIQUID. AREA EURO NORDFONDO AREA DOLL 12,427 12,436 0 7,127 AZIMUT GARANZIA 10,071 10,072 19500 2,159 NORDFONDO AREA DOLL 11,531 11,496 22327 7,130 AZIMUT LIQUIDITÀ 5,299 5,300 10260 1,637
RASCURITAL 18,861 11,743 22681 22,788 DUCATO AZ ASIA 3,984 3,887 7714 37481 AMERIGO VESPUCCI 7,318 7,284 14170 10,708 SANPAC RAS CAPITAL 18,863 18,430 35556 14,114 DUCATO AZ GIAPP. 5,511 5,409 10671 47,610 AUREO MULTIAZ. 9,695 9,633 18772 16,560 SPAZIO	1.0 SOLUZIONE 4	OASIDOLLARI 6,046 6,029 11707 2,288 BN LIQUIDITÀ 5,603 5,603 10849 2,242 PERSONALDOLLARO\$ 12,733 12,743 0 5,391 BNL CASH 17,816 17,820 34497 2,680 PRIME BOND DOLLARI 5,406 5,389 10467 - BNL MONETARIO 8,182 8,184 15843 1,953
RISP. IT. CRESCITA 12,505 12,550 24213 9,536 EUROM. TIGER F.E. 8,229 8,657 17095 33,745 AZIMULENERGY 4,769 4,722 9234 - VISCON	100170	PUNTNAM USA BOND 5,315 5,298 10291 7,942 CARIFONDO TESORIA 6,073 6,073 11759 2,305 PUTNAM USA BOND \$ 5,728 5,731 0 7,942 CENTRALE C/C 8,075 8,075 15635 2,178 RAS US BOND FUND 4,927 4,909 9540 - CLIAM CASH IMPRESE 5,618 5,617 10878 2,545
SANPAOLO ALDEBIT. 17,511 17,441 33906 14,935 F.ALTO PAOIF AZION. 5,223 5,148 10113 - AZIMUT MULTI-MEDIA 5,224 5,146 10231 - SANPAOLO AZIMUT BALL ESTATE 4,477 4,422 8669 - CANDADO AZIMUT TORMO 1,230	LIGAZIONARI MISTI ALLEANZA OBBLICAZ 5,333 5,338 10326 -0,237	<u>S.PAOLO BONDS DLR</u> 5,562 5,545 10770 5,656 <u>DUCATO MONETARIO</u> 6,830 6,831 13225 2,390 <u>EFFE MONETARIO ITAL</u> . 5,427 5,427 10508 2,458
VENETORENTE 15,573 15,651 30154 11,692 FONDINY. SOL LEVANTE 8,028 7,868 15544 - BN COMMODITIES 10,166 10,079 19684 - ALTO O VENETOVENTURE 13,927 13,941 26996 21,197 FONDINYEST PACIFICO 6,343 6,218 12282 - BN ENERGY & UTILIT. 9,536 9,441 18464 - ARCA O TEOLULUS 1,4373 1,400	BELIGAZIONI EU 6,090 6,097 11792 -0,825 ASTESE OBBLIGAZIONI EU 7,026 7,042 13608 -0,961 ASTESE OBBLIGAZIONI EU 6,090 6,097 11792 -0,825 ASTESE OBBLIGAZIONI EU 7,026 7,042 13608 -0,961 ASTESE OBBLIGAZIONI EU 7,028 7,042 13608 -0,961 ASTESE OBBLIGAZIONI EU 7,042 7,042 13608 -0,961 ASTESE OBBLIGAZIONI EU 7,042 7,042 13608 -0,961 ASTESE OBBLIGAZIONI EU 7,042 7,042 13608 -0,961 ASTESE OBBLIGAZIONI EU 7,042 7,0	CAPITALGEST BOND YEN 5.550 5.562 10746 - EUGAMEO 5.926 5.927 11474 2.066 EUROM. YEN BOND 9.628 9.644 18642 16.807 EUROM. CONTOVIVO 9.681 9.684 18745 2,163
ZENIT AZIONARIO 11,055 10,997 21405 19,376 GEODE PACIFIC EQUITY 6,324 6,184 12245 BN FOOD 9,429 9,380 18257 BN PRE 2245	SOLIDITY 6,190 6,187 11966 1,331 BN EURO OBBLIGAZIONI 5,524 5,533 10696 -2,060 POLO 6,406 6,414 12404 -2,340 BRIANZA REDDITO 5,363 5,366 10384 -0,696	INVESTIRE PACIFIC B.
AZIONARI ARIFA EURO 5,876 5,768 11378 49,154 BN PROPERTY STOCKS 8,881 8,781 17196 - GESTICREDIT FAR EAST 5,721 5,605 11077 67,105 CAPITALG. SMALL CAP 5,175 5,166 10020 - CLIAM! ALTO AZIONARIO 13,240 13,167 25636 13,670 GESTIELLE FAR EAST 7,190 7,015 13922 71,260 CARIF. BENI DI CONSUM 6,286 6,250 12171 21,713 COOPE	TRONG CURRENC 6,946 6,931 13449 7,097 EGOLO 6,074 6,081 11761 0,092 CARIFONDO ALA 7,764 7,771 15033 0,299	S.PAOLO BONDS YEN 6,130 6,145 11869 18,931 FONDERSEL CASH 7,223 7,224 13986 2,504 FONDO FORTE 8,795 8,796 17029 2,058 GENERCOMIT TESORERIA 5,023 5,024 9726 -
AUREO E.M.U. 12,894 12,867 24966 20,843 GESTNORD FAR EAST Y 992,424 973,836 0 46,854 CARIF.ENERG.E MAT.PR 6,699 6,608 12971 29,710 CISALPINO AZION. 18,231 18,075 35300 35,425 GESTNORD FAR EAST 8,672 8,520 16791 46,854 CARIF.TECNOL. AVANZ. 7,729 7,588 14965 49,654 CARIF.ECNOL. AVANZ. 7,729 7,588 14965 49,654 CARIF.ECNOL. AVANZ. 13,050 25503 30,488 CISALPINO AZION. 12,000	ROMA OBBLIGAZ. 5,330 5,335 10320 -0,661 CARIFONDO CARIGE OBB 7,872 7,880 15242 0,271 (2014) (ARCA BOND PAESI EMER 5,915 5,900 11453 8,703 GESTICREDIT CASH MAN 6,677 6,679 12928 2,185 CAPITAL GEST BOND EME 5,545 5,526 10737 -1,127 GINEVRA MONETARIO 6,413 6,414 12928 2,185 CARIFONDO HIGH YIELD 5,548 5,529 10742 21,906 ING EUROCASH 5,334 5,334 10328 2,197
COMIT PLUS 12,042 11,989 23317 21,674 ING ASIA 5,286 5,175 10235 60,929 CARIFONDO BENESSERE 6,287 6,225 12173 21,733 (EURO O GARDONIC STANDARD CONTROL OF	RECOULD 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1	CENTRALE EMER.BOND 5,384 5,373 10425 6,452 MIDA MONETAR. 9,884 9,884 19138 1,917 DUCATO OBBL. P.EMERG 5,824 5,784 11277 - MIDA OBBLIG. IMPRESE 5,166 5,166 10003 -
R8SUNALLIANCE AZION. 12,442 12,440 24091 19,239 ORIENTE 2000 10,059 9,889 19477 54,849 CENTRALE AZ, IMMOBIL 4,649 4,649 9002 9,911 FONDO SANPAOLO JUNIOR 20,323 20,260 39351 18,626 PRIME MERRILL PACIF. 15,953 15,597 30889 62,301 CRISTOFORO COLOMBO 15,220 15,084 29470 21,882 GENER	PIEGO 14,435 14,451 2/991 2/93	EPTA HIGH YIELD 4,966 4,942 9616 16,115 OASI CRESCITA RISP. 6,647 6,647 12870 1,879 F&F EMERG. MKT. BOND 5,201 5,175 10071 24,281 OASI TESOR. IMPRESE 6,539 6,539 12661 2,222 FONDICRI BOND PLUS 4,747 4,728 9191 11,344 PERFORMANCE MON.3 5,735 5,735 11105 2,487
AZIONARI EUROPA PUTNAM PACIFIC EQUIT 5,909 5,756 11441 64,885 EUROM. HI-TECH E.F. 16,572 16,221 32088 77,683 GEODE ARCA AZ EUROPA 11,420 11,414 22112 18,462 RAS FAR EAST FUND 7,213 7,080 13966 54,460 EUROMOBILIARE RISK 25,913 25,851 50175 25,189 GEPOBI	MUNIFIERD 4,963 4,963 9949 CONSULTINVEST REDDIT 6,049 6,045 11712 4,296	GEODE B.EMERG.MKT. 5,067 5,050 9811 - PERSEO MONETARIO 5,925 5,926 11472 2,149 GEPOBOND P.EMERGENTI 5,038 5,028 9755 - PERSONAL LIQUIDITÀ 5,285 5,286 10233 - GESTIELLE BT EMER.M. 5,692 5,677 11021 6,992 PRIME LIQUIDITÀ 5,220 5,221 10107 -
ASTESE EUROAZIONI 5,831 5,729 11290 - ROLOORIENTE 6,757 6,620 13083 69,517 F&F SELECT GERMANIA 10,642 10,605 20606 22,028 AZIMUT EUROPA 12,017 11,977 23268 27,797 SANPAOLO PACIFIC 6,776 6,594 13120 61,399 FERDINANDO MAGELLANO 6,264 6,126 12129 74,665 GINCYR AZIONAR, EUROPA ROMAG 14,073 14,080 27249 19,388 FONDINVEST SERVIZI 17,139 16,913 33186 30,411 GRIFOR	LE M 8,632 8,633 16714 1,320 EFFE OBBLIGAZION.ITA 5,453 5,458 10558 0,576 A OBBLIGAZ 7,142 7,138 13829 2,572 EPTA LT 5,974 5,983 11567 -4,378 OND 6,059 6,055 11732 4,786 EPTA MT 5,670 5,682 10979 -1,244	NIG EMERGING MARKETS 9,334 9,283 18073 24,387 RISPARMIO ITALIA MON 5,384 5,385 10425 2,369
BN AZION EUROPA 9,844 9,827 19061 - AZIONARII PALST BJUTERE GEODE RIS. NAT. 4,224 4,153 8179 35,142 GRIFOR	END 7,440 7,437 14406 2,187 EPTABOND 16,266 16,246 31495 -0,359 EPTABOND 15,797 5,800 11225 -2,674 EUROM. N.E. BOND 5,797 5,800 11225 -2,674 EUROM. N.E. BOND 5,797 5,800 11225 -2,674 EUROM. N.E. BOND 5,797 5,800 1225 -2,674 EUROM. EUR	OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI
CENTRALE EMERIEUROPA 6,253 6,183 12107 20,197 EPTA MERCATI EMERGEN 6,435 6,375 12460 39,045 GESTICREDIT PHARMAC. 12,824 12,717 24831 15,636 MEDICE CENTRALE EUROPA 25,398 25,385 49177 18,047 EUROM. EM.M.E.F. 4,421 4,364 8560 32,041 GESTICREDIT PRIV 8,382 8,374 16230 20,488 NAGRAI	O REDDITO 7,239 7,337 13997 -0,261 F&F EUROBOND 5,749 5,757 11132 -2,405 NEND 7,848 7,846 15196 1,285 F&F EUROREDDITO 9,731 9,742 18842 -2,676	ARCOBALENO 11,675 11,678 22606 2,395 BN INIZIATIVA SUD 10,323 10,289 19988 - AUREO BOND 6,821 6,811 13207 1,518 BN OPPORTUNITÀ 7,274 7,259 14084 19,278
EPTA SELEZIO.EUROPA 5,818 5,791 11265 33,886 FONDICRI ALTO POTENZ 8,816 8,640 17070 43,470 GESTNORD AMBIENTE 6,523 6,511 12630 3,450 PRIMEC EURO AZIONARIO 6,592 6,585 12764 16,416 FONDINY, AMERILATINA 5,547 5,465 10740 - GESTNORD BANKING 10,448 10,328 20230 22,162 QUADRI	ASH 5,793 5,805 11217 -1,898 FIDEURAM SECURITY 7,861 7,861 15221 1,983 FOGLIO CONV.B. 7,894 7,882 15285 4,092 FONDERSEL EURO 5,488 5,494 10626 -1,535	AZIMUT REND. INT. 6,978 6,975 13511 5,056 BNL TREND 25,007 24,829 48420 19,798 BIM OBBLIGGLOBALE 4,845 4,844 9381 - DUCATO SECURPAC 10,189 10,149 19729 34,190 BN OBBL INTERN. 6,501 6,509 12588 4,056 F&F LAGE. PORTOFOL.1 5,668 5,650 10975 4,491
EUROPA 2000 17,729 17,708 34328 14,859 GEODE PAESI EMERG. 5,251 5,198 10167 47,931 ING GLOBAL BRAND NAM 4,985 4,916 9652 - RENDIC F&F POTENZ. EUROPA 8,157 8,113 15794 57,941 GESTICREDIT MER.EMER 4,760 4,722 9217 41,208 ING I.T. FUND 9,028 8,717 17481 - ROLOGI	ST 14,309 14,314 27706 2,115 GARDEN CIS 5,536 5,538 10719 -0,729	BPB REMBRANDT 6,601 6,603 12781 3,837 F&F LAGEST PORTFOL.2 5,610 5,578 10862 8,624 C.S. OBBLIG. INTERN. 6,379 6,387 12351 4,434 F&F LAGEST PORTFOL.3 6,094 6,041 11800 17,996 CARIF. M.GRECIA OBB. 5,509 5,511 10667 0,074 FONDATTIVO 12,004 11,953 23243 21,972
F&F SELECT EUROPA 19,885 19,821 38503 27,143 GESTIELLE EM. MARKET 6,948 6,862 13453 46,485 ING INIZIATIVA 17,991 18,024 34835 51,057 SANPAC FONDERSEL EUROPA 14,237 14,220 27567 21,380 GESTNORD PAESI EM. 5,794 5,723 11219 36,001 ING INTERNET 6,302 5,995 12202 - SFORZE FONDICRI SEL EURO. 7,201 7,091 13943 18,201 ING EMERGING MARK.EQ 4,758 4,696 9213 43,166 ING OLANDA 13,833 13,705 26784 15,375 SPAZIO	OLO SOLUZIONE 2 5,625 5,625 10892 1,666 GENERCOMIT RED. FIS. 4,977 4,979 9637 -	CARIFONDO BOND 7,077 7,076 13703 4,389 FONDERSELTREND 9,086 9,033 17593 14,664 CENTRALE MONEY 11,498 11,496 22263 2,538 FONDINV. OPPORTUNITÀ 5,126 5,092 9925 - CLIAM OBBLIGAZ. ESTE 7,432 7,428 14390 3,468 FORMULA 1 BALANCED 5,196 5,189 10061 -
FONDIN.SVILUP.EUROPA 6,495 6,390 12576 - INVESTIRE PAESI EME. 5,113 4,915 9900 - ING QUAL. DELLA VITA 5,158 5,100 9987 - VENETC		COMIT CORPORATE BOND 4,916 4,920 9519 - FORMULA1 CONSERVAT. 5,162 5,158 9995 - COMIT OBBLESTERO 5,886 5,882 11397 4,405 FORMULA1 HIGH RISK 5,353 5,335 10365 -
GENERCOMIT EUROPA 20,700 20,656 40081 15,280 PRIME EMERGING MKT 7,335 7,261 14203 43,474 OASI LONDRA 7,248 7,257 14034 10,775 OBE GEODE EURO EQUITY 4,985 4,987 9652 - PUNTNAM EMERG. MARK. 4,287 4,229 8301 36,458 OASI NEW YORK 11,198 10,991 21682 32,768 ALTO M	LIGAZ AREA EURO BR-TERM IMI REND 8,273 8,281 16019 -0,060 ONETARIO 5,636 5,637 10913 0,867 IMG REDDITO 13,613 13,633 26358 -2,412	EPTA92 9,862 9,859 19095 3,068 FORMULA 1 RISK 5,443 5,445 10539 - EUROM. INTER. BOND 7,430 7,427 14386 1,234 GESTNORD TRADING 6,297 6,267 12193 25,827
	M 10,954 10,958 21210 1,584 ITALMONEY 6,522 6,538 12628 -2,532 MONETARIO 5,310 5,312 10282 2,214 ITALY B. MANAGEMENT 6,538 6,547 12659 -1,006	F&F LAGE. OBBL. INT. 9,420 9,411 18240 5,352 INVESTILIBERO 6,724 6,700 13019 1,611 F&F REDDITO INTERNAZ 6,267 6,263 12135 4,473 OASI HIGH RISK 10,344 10,286 20029 36,287 F.ALTO INTERN. OBBL. 5,160 5,160 9991 - PERFORMANCE PLUS 5,711 5,710 11058 2,133
IMI EUROPE 19,387 19,359 37538 19,003 S.PAOLO ECON. EMER. 5,485 5,378 10620 32,722 PUTNAM INTERN. OPP.\$ 6,212 6,204 0 38,841 BIM OB ING EUROPA 19,038 19,023 36863 18,888 RAS CONSUMER GOODS 6,491 6,467 12568 15,933 BN EUR	D MONETARIO 9,631 9,632 18648 1,891 MIDA OBBL.EURO RAT. 4,806 4,812 9306 -	FONDERSEL INT. 10,706 10,698 20730 3,576 QUADRIFOGLIO BIL 17,476 17,507 33838 4,117 FONDICRI PRIMARY B. 9,073 9,088 17568 2,049 R&SUNALLIANCE FREE 5,982 5,980 11583 26,463 GENERCOMIT OBBL. EST 6,067 6,072 11747 3,382 RAS OPPORTUNITIES 5,000 5,000 9681 -
NYESTIRE EUROPA 14,212 14,170 27518 16,860 AZIONARI INTERNAZIONALI RAS ENERGY 6,152 6,082 11912 16,852 BN RED		GEPOBOND 6,837 6,835 13238 1,481 SPAZIO AZIONARIO 6,284 6,285 12168 11,731 GESFIMI PIANETA 6,584 6,582 12748 4,985 ZENIT TARGET 8,445 8,371 16352 18,603





25° ESPOSIZIONE DI ARREDO E DESIGN



23 ottobre - 1 novembre Fiera di Roma

Partecipa al concorso** per vincere una Opel Corsa offerta da Autoimport Tel. 06.8863001



o una Crociera offerta dalla Address Tour Tel. 06.20630570



Apertura e chiusura della biglietteria:

Ingresso Feriali 15.30 - 21.30*

Ingresso Sabato 10.00 - 21.30*

Ingresso Festivi 10.00 - 21.00*

(*La mostra chiude 1 ora dopo la chiusura delle casse).

Per informazioni: Tel. 06.72.900.200/201 - Fax 06.72.900.184 - www.moacasa.com



Banca di Credito Cooperativo di Roma



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.º 67/87 e D.L. nº 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 0 6 • 6 9 9 9 6 4 1 4 0 2 • 8 0 2 3 2 2 3 9



